Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 303 / Sabato 12 novembre 1966

Nelle pagine 2-3-4-5 altre notizie e servizi dalle zone devastate

Willy Brandt «non esclude» di contrapporsi a Kiesinger

A pagina 13

Il presidente del Consiglio conferma al Senato la sua insensibilità di fronte alla catastrofe e la sua volontà di difendere ad ogni costo il proprio potere e le vecchie scelte di politica economica

Provocatoria autodifesa di Moro che tenta di ingannare il Paese

L'uomo che non andò a Firenze

PERCHE' ieri l'Assemblea di Palazzo Madama era esasperata? Perché il dibattito ha avuto un tono ben differente da quello in cui si svolse ora son cinque giorni il primo dibattito alla Camera con l'on. Taviani? Perché al Senato, se non sono mancate da parte dell'opposizione asprezze, ci sono state da parte dei rappresentanti del governo vere e proprie, ripetute e intollerabili, provocazioni? La risposta non è davvero difficile!

In primo luogo, perché sono venuti drammaticamente alla luce in questi giorni — anche solo dalla cruda cronaca dei giornali, di pressoché tutti i giornali — il ritardo, l'inefficienza, la disapprovazione dell'opera di soccorso organizzata dal governo. Il caso di Firenze dove solo ieri sono cominciati ad affluire — ma ancora in misura inadeguata ai bisogni! — i mezzi meccanici necessari a liberarla dai 600.000 metri cubi di fango di cui rigurgitano le case, le fogne e le strade è esemplare. Ma dappertutto, a seconda delle situazioni, non si è forse verificata la stessa cosa? Non si discute sullo slancio generoso, per esempio, che poteva animare singolarmente i soldati e gli ufficiali dei reparti dell'esercito ai quali ad un certo momento si è fatto ricorso. Ma è un fatto o non è un fatto che, per esempio, i primi reparti della divisione «Centuaro» ci hanno messo *due giorni* per trovare una strada (che pure c'era) per arrivare a Grosseto senza dovere affrontare la traversata dell'Ombrone in piena? Ma è un fatto o non è un fatto che, a Grosseto come a Firenze, come altrove, giunti essi sul posto spesso privi di mezzi adeguati, non solo meccanici, ma personali (stivaloni di gomma, guanti, ecc.) le popolazioni delle zone colpite hanno potuto avere l'impressione che, per ore e talvolta per giornate intere, i soldati sul posto ci fossero dappertutto ma non dappertutto partecipassero alle prime opere febbrili di risanamento cui già nella giornata del 6 novembre si dava, dov'era e com'era possibile, mano? Lo scarto (salvo nell'opera di salvataggi delle vite umane in cui si sono prodigati davvero, accanto ai vigili del fuoco e ai vigili urbani dei Comuni, accanto ai volontari sempre guidati dagli amministratori locali) fra ciò che le popolazioni e le amministrazioni locali hanno fatto da sole, e ciò che ha fatto l'azione organizzata dal governo, è pauroso.

VOGLIAMO essere non «maleducati» — come l'on. Moro, che ha studiato tutte le norme dell'etichetta per baciare le mani a Gianni Agnelli, giudica i comunisti — ma generosi. Vogliamo ammettere che in questa occasione eccezionale sono venuti al pettine nodi non solo immediati ma anche assai antichi, deficienze strutturali della nostra macchina statale sui quali tutti i cittadini e tutti i partiti democratici, e di governo e d'opposizione, sono chiamati a riflettere e a dare il loro contributo positivo. Ma allora perché l'on. Moro e i suoi collaboratori non sono andati ieri al Senato a porre con questo spirito e in questi termini la questione?

Invece tutto si è risolto — salvo l'ammissione inevitabile e di comodo di qualche «insufficienza» e di qualche «inidoneità dei mezzi messi in opera» — ad un'esaltazione dell'opera del governo. Con inammissibile e spregevole faziosità non si è fatto neppure un elogio del volontariato civico, dell'azione degli Enti locali, spesso ostacolati nella loro opera infaticabile e intelligente dagli interventi burocratici dei prefetti.

Si è arrivati perfino a giustificare l'assurda, folle, delittuosa scelta prioritaria negativa compiuta nei confronti della politica del suolo e delle acque, anzi nei confronti della politica agraria, politica nella quale va ricercata la causa di quello spopolamento della montagna e della collina, e anche di vaste zone di pianura, e dunque del venir meno della prima, vera difesa del suolo, che è quella data dalla presenza e dal lavoro dell'uomo. L'on. Moro s'è guardato bene perfino dall'accennare alla necessità di un'inchiesta che chiarisca se era possibile, almeno in certe situazioni, dare un allarme tempestivo alle popolazioni, come sembra oramai certo, e perché questo non è stato fatto. Né le cose ridicole dette nella sua replica, a questo proposito, dal ridicolo sottosegretario Gaspari, hanno certo dato risposta ad una delle domande più inquietanti che agita oggi l'animo degli italiani.

L'on. Moro ha affrontato in modo vago, vacuo i pro-

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

Negate sfacciatamente le gravi carenze nella opera di soccorso - Ammesse solo «alcune inidoneità» - Sferzante replica di Terracini - Lo stesso dc Medici confuta le tesi del presidente del Consiglio

Moro si è finalmente presentato ieri in parlamento per illustrare la posizione del governo dinanzi alla drammatica situazione in cui un terzo del paese vive, sconvolto dalle spaventose alluvioni. All'ansia popolare, Moro ha risposto con una fredda, gretta autodifesa del governo, ignorando tra l'altro le radicali modifiche negli indirizzi di sviluppo economico che gli eventi di questi giorni impongono. Il presidente del Consiglio ha avuto una sferzante risposta dal compagno Terracini. Ma ha dovuto subire anche le critiche più o meno esplicite dei rappresentanti degli stessi gruppi di maggioranza, nel corso di una infuocata seduta, durata ininterrottamente dalle 9,30 sino alle 20 del pomeriggio di ieri.

Moro ha iniziato il discorso in chiave meschinamente autodifensiva. Dicendo che «sarebbe ingiusto svalutare lo sforzo compiuto» ha tentato di accreditare la tesi di un governo che ha saputo intervenire con tempestività ed efficienza, solo ammettendo che «può essersi verificato qualche ritardo, qualche insufficienza, qualche inidoneità nei mezzi posti in opera». Qualche «inidoneità»! Nel complesso però gli «organi dello Stato» hanno «compiuto il loro dovere». Con questo gesuitico dosaggio di parole, Moro ha preteso di nascondere la confusione, le carenze gravissime dell'opera di soccorso, denunciate da tutta la stampa e da ogni parte politica. Il presidente del Consiglio è anzi passato all'autodifesa personale, per giustificare il fatto di non aver visitato le zone colpite, di non essersi presentato lunedì scorso alla Camera e di non essersi comunque fatto vivo pubblicamente. «Fuori di qui — ha detto in proposito Moro — qualcuno ha parlato di cinismo. Abbiamo sentito il dovere di rimanere a Roma per coordinare i provvedimenti di soccorso. Non ci mismo dunque, ma senso di responsabilità. Non mi sento migliore, ma neppure peggiore di ogni altro cittadino italiano».

Questa affermazione ha suscitato vivaci reazioni a sinistra e un applauso d'obbligo dei democristiani: ma era in realtà solo l'anticipo di un altro sconcertante «argomento» dell'on. Moro, sfoderato poi in risposta ad una interruzione venuta dai banchi dell'opposizione.

TERRACINI (PCI). Così lei non ha trovato il tempo di recarsi almeno a Firenze.

MORO. A Firenze c'era mia figlia per l'opera di soccorso! (proteste reiterate e vivacissime a sinistra).

FABIANI (PCI): Ma ha 14 anni! Non avevamo bisogno di questo aiuto. Ci avete mandato un gruppo di bambine di 12-16 anni; abbiamo dovuto cercare per loro le caramelle!

TERRACINI (PCI): On. Moro, perché non va a fare questi discorsi anche a Firenze?

FABIANI (PCI). Provate a parlare così al rione di Santa Croce! Lei non ha una pallida idea di quello che è successo.

Moro continua a parlare, ma l'assurdità della frase che gli è sfuggita di bocca, non gli ha impedito di scendere ancora

f. i.

(Segue a pagina 4)

Davanti alla città ancora serrata nella morsa del fango sta la prospettiva di un terribile inverno

SALVARE FIRENZE!

FIRENZE — Camion scaricano dai ponti detriti e fango in Arno (Telefoto)

Il fango invade ancora le strade, l'aria è irrespirabile per il fetore delle merci imputridite, l'acqua non basta, il commercio e l'artigianato sono paralizzati; per i senza-tetto non ci sono case, per i disoccupati prospettive - Dichiarazione di impotenza nelle parole del vice-sindaco socialista Lagorio - Scandaloso comportamento delle autorità verso le organizzazioni democratiche, che per prime — quando il governo «dormiva» — si sono mobilitate nell'organizzazione dei soccorsi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11.

E' doloroso doverlo ripetere ancora una volta, ma non si può nascondere la realtà: la situazione è sempre gravissima, e — quel che è peggio — senza prospettive di ripresa in un periodo di tempo ragionevole, se non breve. Lo ha ammesso lo stesso vice sindaco socialista Lagorio, in una conversazione con un ristrettissimo gruppo di giornalisti (fra cui chi scrive) al termine di una lunga conferenza stampa. Eravamo reduci da una visita all'antico rione di Santa Croce e al moderno quartiere periferico di Gavinana. Le domande che abbiamo rivolto al vice sindaco ci erano perciò dettate da osservazioni dirette e in qualche caso erano le domande stesse che la gente ci aveva posto per la strada, scambiandoci forse per «rappresentanti dell'autorità».

Quanti sono i disoccupati, e come si pensa di portarli al lavoro? Quanti sinistrati? Quanti gli alloggi disponibili? I vaccini stanno arrivando in quantità sufficiente? Quante sono le aziende artigiane, le fabbriche, i laboratori, i negozi distrutti? I viveri bastano, basteranno? Per quanto tempo Firenze sarà costretta a vivere di assistenza? Quanti miliardi ci vogliono per rimetterla in sesto, cioè (perchè questa è, a nostro avviso, la questione più urgente) per avviare il processo di ripresa economica? E chi pagherà le somme necessarie?

Le risposte non sono state precise. Al contrario, sono state di carattere generale. Non ci sono cifre precise, statistiche, manca un bilancio generale del disastro. Non ne accusiamo il Comune, forse è inevitabile che sia così, ma la stessa mancanza di un quadro chiaro della situazione è un elemento che l'aggrava.

Disoccupati. Migliaia e migliaia. La stessa cifra fornita dalla CGIL (diecimila senza lavoro) pure pesante, è assolutamente inferiore alla realtà, secondo il Comune, perchè riguarda soltanto i dipendenti di 140 aziende paralizzate dall'alluvione. Ma ai diecimila bisogna aggiungere tutti gli artigiani con i loro garzoni, i negozianti con i loro commessi, e allora la cifra sale ad altre migliaia di persone. E' insomma — bisogna dirlo, ripeterlo finchè tutti se ne saranno resi pienamente conto — l'economia di tutta una città paralizzata.

Come rimetterla in moto? I commercianti sono in grado di farlo da soli? No. La stragrande maggioranza dei commercianti fiorentini non hanno il denaro liquido, non sono proprietari nemmeno delle mura della bottega. Un intero ceto cittadino, diciamo agiato, è stato ridotto di colpo in povertà. E anche i ricchi sono stati colpiti in modo spesso irreparabile. Sono sparite grosse fortune. Sono stati completamente distrutti magazzini che contenevano scarpe, borse, indumenti di ogni genere, per centinaia di milioni, spesso per mezzo miliardo. Fiorenti esercizi sono stati spazzati via dalla scena. E molti commercianti — specie se anziani — dicono che non se la sentono di ricominciare da zero.

«Bisogna ammettere franca

Arminio Savioli

(segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Straripa il Sacco: bloccata la Casilina (numerose famiglie evacuate)

A tarda notte il fiume Sacco è straripato: la via Casilina è stata invasa dalle acque alla altezza dei chilometri 47-49 ed il traffico è sospeso. Numerose famiglie sono state costrette ad abbandonare le case per alcune ore.

(In cronaca i particolari)

Per coordinare i soccorsi

Costituito a Firenze un comitato regionale permanente

NE FANNO PARTE I PRESIDENTI DELLE PROVINCE E I SINDACI DI MASSA E PRATO

FIRENZE, 11

Si sono riuniti in Palazzo Medici Riccardi i presidenti delle Province toscane e i sindaci dei comuni capoluogo della regione, per esaminare la situazione dei territori colpiti dalla alluvione e per decidere sulle iniziative e sugli interventi più idonei ad affrontare i problemi più urgenti e drammatici che emergono.

Al termine della riunione, è stato costituito un comitato regionale permanente composto dai presidenti delle nove Province e dai sindaci dei comuni di Massa e di Prato allo scopo: a) di coordinare i soccorsi per quanto riguarda gli alimenti e le attrezzature occorrenti; b) per procedere alla rilevazione dei danni subiti nei settori dell'agricoltura e delle attività economiche in genere, ai fini della corresponsione degli indennizzi e della adozione delle misure necessarie alla ripresa dell'attività produttiva.

E' stato deciso inoltre di interessare il Comitato regionale per la programmazione economica affinchè predisponga le opportune indagini sulle condizioni idrogeologiche dei bacini della Toscana.

Allo scopo di coordinare intanto, fin da ora, gli interventi più immediati, è stata compiuta la seguente suddivisione:

— alla Provincia di Firenze confluiranno i soccorsi delle province di Arezzo, Lucca e Pistoia le quali, insieme ai rispettivi comuni del capoluogo, dovranno organizzare l'azione di soccorso che farà capo al Comitato di coordinamento costituito presso l'Amministrazione provinciale di Firenze;

— alla Provincia di Pisa confluiranno i soccorsi provenienti da quelle di Lucca e Massa Carrara (comuni compresi);

— alla Provincia di Grosseto gli aiuti provenienti da Siena e Livorno.

Mentre rifiutano di rivedere le scelte conservatrici del Piano

LA DC E IL GOVERNO VOGLIONO BLOCCARE LA SPESA PUBBLICA

Persistenti contrasti sul prestito — Dure critiche della sinistra dc all'atteggiamento del governo Impudente dichiarazione di Rumor — I deputati del PCI versano una giornata di indennità e ribadiscono l'esigenza d'una gestione democratica dei fondi della sottoscrizione

Piu i giorni passano, più si fanno inquietanti gli interrogativi su ciò che il governo intende fare per trovare i soldi necessari alla riparazione dei danni, alla ripresa produttiva nelle zone colpite, e alla impostazione di un urgente piano di sistemazione idrogeologica del territorio nazionale. All'impressione di irrisolti contrasti all'interno della coalizione si accompagna quella di un gran brancolare nel buio: Colombo è decisamente contro il lancio di un prestito nazionale, e ieri anche il *Corriere della Sera*, dopo *La Stampa* e *24 Ore*, si è schierato al suo fianco; Pieraccini fa ripetere invece che egli vede con favore il prestito, accoppiato ad altri inasprimenti fiscali, purchè non si tocchino le «priorità» del Piano; ma pare che anche in autorevolissimi ambienti del PSI-PSDI gli argomenti di Colombo vadano trovando comprensione. Resta per ora certo, comunque, che il governo non ha alcuna intenzione di mutare politica, e gli atti fin qui compiuti ne fanno ampiamente fede.

Com'è noto, il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì o martedì per prendere ulteriori decisioni, che saranno però assai probabilmente limitate al settore delle provvidenze immediate. Dichiarazioni di ministri e note ufficiose si premurano infatti di far sapere che occorreranno ancora molti giorni prima che sia possibile una valutazione precisa dei danni; anche se ciò non toglie che contemporaneamente, con curiosa contraddizione, gli stessi oracoli definiscano «esagerate» le notizie date dai giornali. Anche Pieraccini s'è ieri lanciato sulle orme di Colombo, facendo scrivere a qualche agenzia che la cifra di 800 miliardi fornita per quanto riguarda i danni in agricoltura non sarebbe «possibile»; al ministro del Bilancio non sembra possibile tutto ciò che non collima con le cifre del Piano, ed egli seguita perciò a sostenere che, mettendo insieme gli stanziamenti già previsti per i fiumi e l'agricoltura, e aggiungendovi i proventi ricavabili dal prestito e dagli inasprimenti fiscali, si potrà provvedere a tutto. Anche Rumor ieri s'è fatto vivo, con una impudente dichiarazione dove si dice fra l'altro che per risolvere il problema della sistemazione idrogeologica e della difesa del suolo bisogna «continuare» la politica iniziata nel passato; laddove tutti sanno che in realtà bisogna «cominciare» una politica nuova e radicalmente diversa da quella dei governi diretti dalla DC.

La dichiarazione di Rumor lascia capire che la DC si pro-

m. gh.

(segue in ultima pagina)

Le prime cifre ufficiali

Le dichiarazioni fatte ieri al Senato dai rappresentanti del governo hanno fornito un primo bilancio del disastro.

MORTI — Cento sono accertati finora. I dispersi sono 13. Ed ecco le cifre in dettaglio provincia per provincia: Firenze 32 morti; Trento 21 morti e un disperso; Brescia 2 morti; Treviso 3 morti; Bologna un morto, Pordenone 2 morti; Vicenza 3 morti; Belluno 22 morti e 3 dispersi; Udine 7 morti e 5 dispersi. Modena 2 morti; Venezia 2 morti; Pisa 2 morti; Bolzano un morto e 2 dispersi; Grosseto 1 disperso.

DANNI — Settecentocinquantaquattro sono i comuni colpiti. La superficie danneggiata è di 800 000 ettari circa, di cui 310 000 allagati; 5000 chilometri di strade rurali da riparare; 12 000 fabbricati danneggiati. Disastrati 112 impianti industriali per la trasformazione di prodotti agricoli. Distrutti 50 000 capi di bestiame bovino, suino e ovino. Macchine agricole perdute o danneggiate 16 000. Tre milioni e 200 mila quintali di foraggi e sementi distrutti o deteriorati.

NEL SOLO VENETO il magistrato delle acque segnala danni alle opere pubbliche per oltre 50 miliardi; l'ANAS denuncia danni per oltre 25 miliardi.

A FIRENZE l'area alluvionata è pari al 40 per cento del totale e comprende le zone più fittamente popolate. Il cumulo di materiale da rimuovere è di 450 000 tonnellate: occorrerebbero mille autocarri in servizio continuo per venti giornate.

Novella oggi a Firenze

Il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella sarà oggi a Firenze, per rendersi direttamente conto della gravità della situazione e per discutere con le organizzazioni confederali della provincia i gravissimi problemi che l'alluvione ha posto ai lavoratori. Nel pomeriggio, Novella presiederà un attivo provinciale con tutti i sindacati di categoria. Altri esponenti della CGIL sono impegnati in modo analogo in Toscana, Trentino, Veneto e Friuli.

Per un primo bilancio complessivo della situazione, per coordinare gli interventi e per preparare le richieste d'intervento pubblico, la segreteria CGIL si riunisce lunedì con le Camere del lavoro delle zone colpite e con le Federazioni di categoria dei braccianti, mezzadri, edili, tessili, commercio, vetro e ceramica.

Si stringe intorno agli alluvionati la solidarietà popolare

FIRENZE E LA FIAT

Non si ha il diritto di avere fra le proprie città una città che si chiama Firenze e non saperla nè proteggere nè salvare. E non si ha neppure il diritto di annoverare fra le industrie nazionali un monopolio come la FIAT e non saperlo costringere a fare il proprio dovere per aiutare a salvare Firenze.

Questo è quanto viene alla mente, a sette giorni dall'alluvione, venendo a sapere che soltanto ieri nella città toscana hanno fatto la loro comparsa alcune centinaia di autocarri che, in qualche modo, hanno fatto sentire, ma solo in qualche settore della città (e non parliamo del circondario) una presenza amica. Di chi sono questi autocarri? Molti vengono da lontano, da Bologna per esempio. Altri sono di ditte private, appaltate per l'occasione. Altri sono «prestati», altri sono dell'esercito e del ministero dei LL.PP. Ma sono ancora pochi, non bastano. Il problema di Firenze di questi giorni resta quello tragico di disseppellirsi da 600.000 tonnellate di fango avvelenato che copre ancora centinaia di vie e scantinati.

L'arrivo degli autocarri, ieri, è stato accolto dalla «Nazione» con un grido. «*Ma allora si poteva!*». Certo che si poteva: certo che si potrebbe ancora oggi, e ancora domani, fare quel che non s'è fatto, criminosamente, nella prima settimana. Si poteva, e si può per esempio ordinare alla FIAT di tirare fuori dai piazzali i suoi autocarri, i suoi mezzi di scavo, e inviarli in Toscana. Per cinque giorni i cittadini di Firenze hanno scavato *da soli*, con le loro mani, la loro terra antica e devastata. E ancora oggi, per migliaia di cittadini la situazione non è cambiata. E ciò accade in un Paese in cui, e con stringimani affettuosi fra Moro e Agnelli, s'era inaugurato (proprio il giorno della catastrofe) il lussuoso «salone» dell'automobile di Torino. Ciò accade in un paese che i sociologhi definiscono ormai «moderno», che è tagliato in due dall'autostrada più costosa d'Europa e dove si parla di lanciare satelliti e di impiantare la TV a colori. Si poteva fare in modo che fosse risparmiata ai cittadini di Firenze la tragedia di dover vivere per giorni e giorni (e la tragedia non è finita) raschiando con le proprie mani 600.000 tonnellate di liquame velenoso? Si poteva ma non si è fatto. Perchè? Mistero. Ma è un mistero ignobile e chiarissimo. Siamo il paese più bombardato e ossessionato dalla «reclame» automobilistica. Siamo il paese che ha l'alto privilegio di avere l'attrezzatissima FIAT. Ma purtroppo siamo anche il paese in cui non si trova un'autorità governativa capace di ordinare a quella banda di patrioti che posseggono la FIAT di inviare a Firenze, nel giro di 24 ore, qualche centinaio di autocarri. Questa è la cruda realtà. Alla quale va aggiunta una pennellata, costatando che, per ora, la FIAT ha già guadagnato sull'alluvione 400 milioni. Abbiamo letto, infatti, che la FIAT ha erogato 100 milioni per i sinistrati. Abbiamo però anche letto che il governo ha stanziato 500 milioni per l'acquisto «a trattativa privata» di autocarri. Finiranno nelle tasche della Fiat questi 500 milioni? C'è da giurarlo. Quindi si faccia il conto: la FIAT dà, patriotticamente, 100 milioni con una mano (avendo un «fatturato» annuo di 980 miliardi); con l'altra mano ne incassa di colpo 400. Come «affare» non c'è male! Ma che c'è da obiettare? Siamo o non siamo un paese che è «civile» solo perchè c'è l'iniziativa privata?

L'iniziativa privata c'è. Il guaio è che manca quella pubblica. Al caso della FIAT si aggiunga infatti l'altro caso: quello della Montedison (fatturato 400 miliardi). Anche la Montedison ha regalato per l'alluvione 100 milioni. Bravi. Però noi, noi italiani, abbiamo regalato alla Montedison 45 miliardi, con la famosa esenzione fiscale per la «fusione». Tutto in regola, dunque, secondo i principi dell'economia classica. Ma nelle scuole italiane ai ragazzini figli di operai e di piccoli impiegati domani si leveranno dalla tasca migliaia di lire. Le daranno i padri, naturalmente, già per loro conto in mille modi «tassati» per l'alluvione. Non sarebbe stato socialmente più giusto che, invece di pompare danaro dai già esausti bilanci familiari dei lavoratori, si fosse preso il denaro dove il denaro c'è? Cominciando, intanto, con il bloccare il regalo di 45 miliardi fatto a quell'altro gruppo di patrioti che sono quelli della Montedison? E' un quesito che poniamo, non solo a chi è chiamato a «sottoscrivere» ma anche ai ministri socialisti al governo. Forse, direbbe Moro, siamo «i soliti maleducati» a porre così le cose. Può darsi: *ma in un sistema in cui è «civile» stare con le braccia conserte di fronte a Firenze che se ne muore e con la schiena curva di fronte al signor Agnelli, un po' di «maleducazione» ci vuole.*

Maurizio Ferrara

CONVEGNO ARCI-UISP A RIFREDI

Ottanta Case del Popolo distrutte dall'alluvione

Verrà richiesta l'utilizzazione dei fondi dell'Enalotto e delle quote delle lotterie nazionali

Ottanta Case del Popolo delle zone toscane colpite dall'alluvione dovranno essere quasi totalmente ricostruite. Allo scopo di esaminare i più urgenti interventi da prendere in difesa di questo enorme patrimonio delle forze democratiche della Toscana, si terrà domani, presso la Società di Mutuo Soccorso di Rifredi (Firenze), un incontro fra i dirigenti nazionali dell'ARCI e dell'UISP; delle Case del Popolo, circoli e società sportive di Firenze, Grosseto e Pisa, nonchè delle zone toscane non colpite.

L'ARCI nazioale si propone inoltre di intervenire presso gli uffici competenti del governo perchè vengano adottate misure speciali che favoriscano la ripresa di tutti gli impianti sociali e sportivi andati distrutti. La richiesta riguarda soprattutto l'utilizzazione dei fondi dell'Enalotto, la distribuzione delle quote delle lotterie nazionali, lo storno di tangenti su spettacoli cinematografici, teatrali e manifestazioni sportive.

Nel Grossetano

Squadre di soccorso degli operai e dei portuali di Piombino

PIOMBINO, 11.

Non appena le acque che aveva invaso Grosseto cominciarono a defluire, i portuali di Piombino sono accorsi con cinque motopale, 12 camion e 22 uomini per portare i primi soccorsi. La loro tempestività ha consentito di «ripulire» le strade principali dal fango e dai detriti. Ad essi si sono poi aggiunte squadre di operai, minatori, edili, portuali mobilitati dal Pci e dagli Enti locali di Massa M., Arcidosso, Roccastrada, Follonica, Orbetello, Pian Castagnaio, Gavorrano, Monterotondo, Capalbio, Pitigliano.

Al governo

CONTADINI: PRECISE RICHIESTE DEL PCI

Iniziative e rivendicazioni anche da parte dell'Alleanza - Approvare subito la legge sul Fondo di solidarietà per le calamità - Braccianti e mezzadri chiedono un piano d'emergenza

Precise richieste al governo per i contadini colpiti dalle calamità, sono state poste da una interrogazione di numerosi deputati comunisti (Gombi, Chiaromonte, Miceli, Nives Gessi, Angelini, Antonini, Beccastrini, Bo, Magno, Marras, Sereni, Ognibene, Galluzzi, Tognoni, Raffaelli, Busetto e Lizzero). Eccole in sintesi: sospensione del pagamento delle tasse, imposte, sovrimposte e contributi; sospensione del pagamento dei canoni di affitto e delle quote di riparto colonico: rapido apprestamento delle strutture civili e di stalla, con fornitura gratuita dei mangimi e foraggi per il bestiame, e pronta erogazione dei fondi necessari alla ricostituzione del patrimonio zootecnico; corresponsione *pro tempore* di un sussidio giornaliero per il sostentamento dei coltivatori diretti colpiti; pronto riscontro delle proposte parlamentari per la creazione di un Fondo nazionale per la riparazione dei danni.

Dal canto suo, la presidenza dell'Alleanza contadini, dopo aver espresso la propria commossa solidarietà alle popolazioni colpite, ricorda quanto tragica sia ancor più la situazione nelle campagne: case e attrezzature distrutte, ecatombe di bestiame, frutteti rovinati, semine andate in fumo, terreni compromessi per anni, danni alle strade. Si impongono pertanto provvedimenti quali la sospensione del pagamento di ogni tassa e contributo, una moratoria per le cambiali, la sospensione e revisione dei canoni d'affitto e delle quote di riparto colonico, in tutte le zone danneggiate. Occorre una sistemazione in alloggi sicuri, occorrono vestiti, generi in natura, sussidi in denaro, occorre distribuire foraggi e sistemare il bestiame.

Ma l'Alleanza insiste particolarmente perchè siano accelerati i tempi per il varo della legge per l'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà per le calamità naturali, col principio del diritto automatico all'indennizzo non solo dei danni alle attrezzature ma anche del mancato reddito. Per i problemi della ricostruzione, va affrontato alla radice il problema della sistemazione montana, difesa del suolo e disciplina delle acque: una delle rivendicazioni da tempo poste dall'Alleanza, mentre il problema veniva continuamente rinviato. Ora esso va posto con assoluta priorità nel Piano quinquennale. Non si tratta solo delle opere di bonifica e dei lavori pubblici, ma del problema degli insediamenti sul suolo, da cui dipende l'equilibrio dell'ambiente naturale contro ogni degradazione. Da qui la necessità di un'organica politica della montagna e della economia silvopastorale basata sull'azienda contadina.

L'Alleanza chiede poi che l'intervento pubblico non sia un più o meno parziale indennizzo dei danni, per un ripristino (forse in peggio) dello *statu quo*; ma sia fatto di interventi programmatici, volti in ispecie alla ricostituzione del patrimonio zootecnico. Ciò implica l'affidamento di responsabilità agli Enti di sviluppo in collaborazione con gli Enti locali e con le organizzazioni professionali, sindacati e cooperative; ciò implica inoltre un apposito strumento legislativo per gli aiuti all'agricoltura e ai contadini, solitamente in coda. Il governo dovrà pertanto consultare le organizzazioni contadine sui propri provvedimenti e iniziative, mentre queste dovranno consultarsi per impostare una azione comune.

Un telegramma di richieste sul fondo di solidarietà è stato inviato all'apposita commissione parlamentare: un altro, di richieste al governo.

Anche la Federbraccianti e la Federmezzadri CGIL hanno inviato un promemoria al governo, rilevando l'insoddisfazione dei lavoratori per gli irrisori provvedimenti già presi, e per la nuova discriminazione a carico dei lavoratori agricoli (indennità di disoccupazione per 45 invece che per i 90 giorni decisi nei confronti degli operai). Le due organizzazioni chiedono un piano d'emergenza che preveda: assistenza alle famiglie: salvaguardia dei diritti previdenziali; assegni familiari entro Natale estesi ai mezzadri per le persone a carico e nella stessa misura dei salariati; risarcimento dei danni; piano straordinario per case agricole; finanziamento di lavori per la ripresa del processo produttivo con priorità verso le aziende contadine; garanzia del lavoro retribuito a tutti; sospensione delle imposte.

Si conclude denunciando le responsabilità d'una politica che non ha provveduto per tempo alle sistemazioni del suolo come a una delle riforme da attuarsi; e chiedendo la revisione del Piano quinquennale.

Secondo l'elenco pubblicato ieri mattina nella «Gazzetta Ufficiale»

Decine di Comuni alluvionati esclusi dal decreto governativo

In base a quali criteri è stato compilato l'elenco dei comuni alluvionati che rientrerebbero nelle previdenze previste dal decreto governativo?

L'elenco è stato appena pubblicato — comparso ieri mattina sulla Gazzetta Ufficiale è riportato qui sotto — che le autorità di decine e decine di comuni hanno dovuto scoprire, con sorpresa e indignazione, che villaggi, paesi e perfino città (è il caso di Modena) che hanno sofferto e continuano anche oggi a soffrire gravissimi danni e perfino vittime delle recenti alluvioni sono stati inspiegabilmente esclusi dai provvedimenti previsti dal governo.

Facciamo alcuni esempi macroscopici, indicando i primi e più importanti episodi che da più parti ci vengono segnalati. E' il caso del Bellunese, quasi totalmente escluso: di 69 comuni danneggiati e straziati dall'alluvione che in questa provincia ha mietuto più vittime che in qualsiasi altra, solo 29 comuni sono stati inclusi nell'elenco: ne restano «fuori» quindi ben quaranta, fra cui Ponte nelle Alpi e Castellavazzo, due comuni retti dalle sinistre e Longarone, colpito per la seconda volta.

Modena — lo abbiamo già detto — è un'altra grande esclusa, insieme con sei comuni modenesi: San Cesario, Campogalliano, Finale Emilia, Castelfranco, Carpi e Novi. Solo cinque comuni del Modenese figurano nell'elenco ufficiale, su 11 realmente colpiti. Del resto le zone alluvionate dell'Emilia-Romagna non sono considerate dal governo fra le «zone gravemente colpite». Telegrammi di protesta sono stati immediatamente inviati al presidente e al vice-presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri e ai gruppi parlamentari.

Ed ecco l'elenco ufficiale dei Comuni così come è pubblicato sulla Gazzetta:

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Acqui Terme; Alice Bel Colle; Bistagno; Capriata d'Orba; Carrosio; Cartosio; Cassine; Castelletto d'Orba; Gamalero; Gavi Ligure; Grognardo; Melazzo; Montaldo Bormida; Montechiaro d'Acqui; Novi Ligure; Ovada; Ponti; Prasco; Predosa; Sezzadio; Spigno Monferrato; Strevi; Terzo; Visone; Voltaggio.

PROVINCIA DI AREZZO: Anghiari; Arezzo; Bibbiena; Bucine; Castel Focognano; Castel S. Niccolò; Foiano della Chiana; Laterina; Lucignano; Monte S. Savino; Montevarchi; Pergine Valdarno; Poppi; Pratovecchio; S. Giovanni Valdarno; S Sepolcro; Stia; Subbiano; Terranuova Bracciolini.

PROVINCIA DI ASTI: Bruno; Mombaruzzo; Quaranti.

PROVINCIA DI BELLUNO: Agordo; Alleghe; Arsiè; Canale d'Agordo; Cencenighe; Cibiana; Colle S. Lucia; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Falcade, Farra d'Alpago; Fonzaso; Forno di Zoldo; Gosaldo; La Valle Agordina; Livinallongo; Rivamonte; Rocca Pietore; S. Nicolò di Comelico; S. Pietro di Cadore; S. Tomaso Agordino; S. Stefano di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Taibon; Vallada Agordina; Voltago Agordino; Zoldo Alto; Zoppè di Cadore.

PROVINCIA DI BOLOGNA: Calderara di Reno; Crevalcore; Galliera; Imola; Medicina; Molinella; Sala Bolognese; S Giovanni in Persiceto; S Pietro in Casale

PROVINCIA DI BOLZANO: Comune capoluogo e tutti i Comuni della Provincia

PROVINCIA DI BRESCIA: Acquafredda; Artogne; Barghe; Bedizzole; Berzo Inferiore; Bienno; Breno; Brescia; Capovalle; Carpenedolo; Castel Mella; Castenedolo; Casto; Ceto; Cevo; Gardone Riviera; Gardone Val Trompia; Ghedi; Gianico; Lumezzane; Manerbio; Marone; Monticelli Brusati; Montichiari; Paisco Loveno; Pian Camuno; Pisogne; Prestine; Provaglio Valsabbia; Remedello; Roncadelle; Salò; Saviore; Vobarno.

PROVINCIA DI CASERTA: Alife; Castello d'Alife; Gioia Sannitica; Mignano Monte Lungo; Piedimonte d'Alife, Prata Sannita; Rocca d'Evandro; S. Gregorio Matese; San Pietro Infine; Sant'Angelo d'Alife.

PROVINCIA DI FERRARA: Bondeno; Codigoro; Comacchio; Lagosanto; Poggio Renatico.

PROVINCIA DI FIRENZE: Bagno a Ripoli; Borgo San Lorenzo; Calenzano; Campi Bisenzio; Capraia e Limite; Carmignano; Castel Fiorentino; Certaldo; Empoli; Fiesole; Figline Valdarno; Firenze; Fucecchio; Incisa Valdarno; Lastra a Signa; Montelupo Fiorentino; Pelago; Poggio a Caiano; Pontassieve; Prato; Reggello; Rignano sull'Arno; Scandicci; Sesto Fiorentino; Signa.

PROVINCIA DI GROSSETO: Comune di Grosseto e tutti i Comuni della Provincia.

PROVINCIA DI IMPERIA: Airole; Apricale; Badalucco, Baiardo; Camporosso; Ceriana; Dolceacqua; Isolabona; Molini di Triora; Pigna; Rocchetta Nervina.

PROVINCIA DI LA SPEZIA: Levanto; Monterosso; Pignone; Vernazza.

PROVINCIA DI LATINA: Ventotene.

PROVINCIA DI LIVORNO: Campiglia Marittima (frazione Venturina); Cecina; Piombino.

PROVINCIA DI MODENA: Bastiglia; Bomporto; Nonantola; Soliera.

PROVINCIA DI NUORO: Gairo; Osini.

PROVINCIA DI PADOVA: Arzergrande; Baone; Battaglia Terme; Borgoricco; Bovolenta; Brugine; Campodarsego; Camposampiero; Campo San Martino; Carmignano di Brenta; Casalserugo; Cinto Euganeo; Codevigo; Curtarolo; Este; Grantorto; Legnaro; Limena; Lozzo Atesino; Massanzago; Noventa Padovina; Ospedaletto Euganeo; Piazzola sul Brenta; Piove di Sacco, Polverara; Pontelongo; Ponte S. Nicolò; S Giorgio delle Pertiche; S Giorgio in Bosco; Santa Giustina in Colle; S Angelo di Piove di Sacco; Saonara; Veggiano; Vigodarzere; Vigonza.

PROVINCIA DI PISA: Castelfranco di Sotto; Pisa; Pontedera; San Miniato; Santa Croce; Santa Maria a Monte

PROVINCIA DI PISTOIA: Agliana; Chiesina Uzzanese; Monsummano Terme; Pieve a Nievole; Ponte Buggianese; Quarrata.

PROVINCIA DI ROVIGO: Porto Tolle.

PROVINCIA DI SALERNO: Baronissi; Cava dei Tirreni; Mercato San Severino; Nocera Inferiore, Pellezzano; Salerno.

PROVINCIA DI SIENA: Poggibonsi.

PROVINCIA DI SONDRIO: Ardenno; Lovero.

PROVINCIA DI TRENTO: Trento e tutti i Comuni della Provincia.

PROVINCIA DI TREVISO: Breda di Piave; Cessalto; Chiarano; Gorgo al Monticano; Mansuè; Maserada sul Piave; Meduna di Livenza; Monastier di Treviso; Motta di Livenza; Ponte di Piave; Portobuffolè; Roncade; Salgareda; San Biagio di Callalto; Silea; Spresiano; Susegana; Zenson di Piave.

PROVINCIA DI UDINE: Camino al Tagliamento; Codroipo; Latisana; Morsano al Tagliamento; Palazzolo della Stella; Pasiano di Pordenone; Pordenone, Prata di Pordenone; Pravisdomini; Precenicco; Rivignano; Ronchis; Teor; Varmo.

PROVINCIA DI VENEZIA: Comune di Venezia e tutti i Comuni della Provincia

PROVINCIA DI VICENZA: Arsiero; Bolzano Vicentino; Camisano Vicentino; Cismon del Grappa; Enego; Grumulo delle Abbadesse; Laghi; Lastebasse; Marano Vicentino; Pedemonte; Pòsina; Quinto Vicentino; Salcedo; San Nazario; Solagna; Torri di Quartesolo; Valdastico; Valstagna

Forte impegno delle organizzazioni popolari per soccorrere le città e i Comuni alluvionati

Tre centri delle cooperative

A Firenze, Grosseto e altri centri toscani sono giunti decine di grossi automezzi delle aziende agricole di produzione e delle cooperative di consumo dei centri emiliani e romagnoli. Si tratta di un enorme contingente di viveri che le cooperative hanno voluto inviare in Toscana, malgrado nelle stesse zone di Bologna Ravenna e Modena esse stesse siano state colpite duramente dal maltempo. Verso il Veneto sono invece affluiti i mezzi messi a disposizione della cooperazione milanese, particolarmente destinati alle popolazioni di Latisana e delle zone dell'arco alpino.

La Presidenza della Lega Cooperative ha deciso di creare tre centri-base allo scopo di meglio coordinare e dirigere tutta l'azione di intervento e di soccorso. I tre centri sono stati istituiti a Bologna, Firenze e Padova.

Da parte della Presidenza della Lega e dei dirigenti della Federcoop, sono state avanzate precise richieste al governo ed ai suoi organismi periferici allo scopo di programmare l'utilizzazione delle attrezzature, aiuti e personale del Movimento cooperativo stesso.

Comitato dei movimenti giovanili

Su iniziativa dell'UNURI si è costituito un Comitato nazionale di solidarietà con le popolazioni delle zone colpite comprendente FGC, FGR, FGSPSU, FGS-PSIUP, FUCI, Gioventù aclista, Mov. giovanile DC, Ass. italiana Studenti di servizio sociale. Il Comitato, che si pone come obiettivi il soccorso e la rinascita delle zone alluvionate, fa appello a tutti gli studenti e alle forze giovanili di raccogliersi in Comitati locali presso le sedi degli organismi universitari per la raccolta e l'invio di generi di soccorso. La raccolta di fondi è organizzata direttamente dall'UNURI, in via Palestro 11, Roma. Primi invii di volontari e mezzi sono stati fatti da Bologna su iniziativa dell'ORUB.

L'attiva solidarietà dell'UDI

In tutta Italia, nei grandi centri cittadini e periferici, l'UDI sta svolgendo una intensa attività per portare ogni soccorso possibile alle famiglie colpite dall'alluvione. Nella giornata di oggi una delegazione ufficiale dell'UDI nazionale, guidata da Gisella Floreanini, giungerà a Belluno e Udine per consegnare alle famiglie della due città viveri, indumenti e medicinali offerti dalle donne di Milano. In tutta l'Emilia, l'UDI sta approntando una colonna di automezzi in favore delle famiglie di Firenze. L'UDI di Trieste sta raccogliendo indumenti e medicinali da inviare ai cittadini di Udine e della bassa friulana. Da Torino è partito alla volta di Firenze un camion di medicinali. L'UDI di Siena recherà all'UDI di Firenze alcuni quintali di viveri. L'organizzazione di Genova ha inviato alla zona alluvionata dell'empolese materassi e coperte. L'UDI di Roma ha inviato un telegramma ai sindaci delle zone colpite della Toscana, in cui offre di ospitare i bambini presso famiglie romane.

Nelle giornate di oggi e di domani si troverà a Firenze una delegazione della presidenza nazionale dell'UDI composta dalla on. Marisa Rodano, vice presidente della Camera, da Giglia Tedesco, Marisa Passigli, Margherita Repetto, Maria Piccone Stella, Francesca Tonetti e Pia Ferrante. La delegazione si recherà nei quartieri della città dove si terranno incontri con le donne e le famiglie fiorentine. Da questi incontri, come da quelli che avrà la delegazione che raggiungerà Belluno e Udine, l'UDI si propone di meglio conoscere la situazione in cui versano le famiglie colpite, di coordinare la propria azione immediata e futura.

Pisa

Vibrante denuncia degli universitari

PISA, 11

L'Organismo rappresentativo interfacoltà dell'Università di Pisa ha diffuso oggi un comunicato nel quale, oltre a ringraziare le centinaia di studenti che in questi giorni si sono prodigati nella opera di soccorso, si fa una drammatica denuncia delle responsabilità del governo e della burocrazia. «Chi ha la coscienza sporca — è scritto — parla di disgrazia, ma tutti sanno che il progresso tecnico odierno ci permette di regolamentare i bacini dei fiumi e di evitare che si ripetano tragedie simili. Le responsabilità esistono — prosegue il comunicato diffuso dalla Giunta, composta da studenti cattolici, laici e marxisti —, e sono di chi ha il potere d'intervenire e di chi ha la funzione di provvedere e di prevedere. Essi sono i ministri e gli alti funzionari dei ministeri dell'Interno, dei LL.PP., dell'Agricoltura e Foreste.

Ma non ci sono soltanto responsabilità personali: ci sono anche i ritardi e gli intralci della burocrazia: ci sono il malgoverno e la corruzione, che trasformano le poche iniziative d'interesse pubblico in speculazioni di sottogoverno. Non si può fare a meno di riprovare che in questo tipo di società troppo spesso si pospone l'interesse della collettività a quello di pochi. Così il governo mentre sgrava di 40 miliardi di imposte la Montedison, per soccorrere gli alluvionati aumenta l'imposta sulla benzina minaccia l'aumento delle sigarette, cioè impone imposte indirette che saranno sentite da tutta la collettività, anche dagli alluvionati».

Rinviati gli scioperi in tutti gli Atenei

In seguito all'alluvione che si è abbattuta nei giorni scorsi su molte zone del paese, il Comitato Universitario (ANPUI-UNAU-UNURI) si è riunito a Roma ed ha espresso la partecipazione e la commossa solidarietà dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti alle popolazioni così duramente colpite. E' stato anche deciso di rinviare a data da destinarsi gli scioperi già previsti per le prossime settimane in tutti gli atenei.

Perugia ospita bambini e malati

Novanta ammalati degli ospedali fiorentini sono stati ricoverati in un nosocomio provinciale di Perugia. Trecento bambini del rione di Santacroce sono stati ricoverati nella colonia marina di Cesenatico. Nello stesso rione fiorentino lavorano sei ruspe, sette camion e trenta operai della Provincia di Perugia sotto la direzione dell'ing. Farabullini. Medici e squadre di disinfestatori umbri sono al lavoro in numerosi rioni. Camion del Comune hanno portato nella città toscana acqua potabile. Da Castiglion del Lago sono partiti elettricisti e manovali, lo stesso dai comuni di Marsciano, Spello e Corciano. La Federazione perugina delle cooperative ha disposto l'invio quotidiano di quaranta quintali di pane.

Colonne di camion dal livornese

Da Livorno sono partite per Grosseto e Pontedera due autocolonne approntate dall'Amministrazione comunale cariche di scatole di carne, acqua minerale, coperte, alimenti per bambini, medicinali. I lavoratori del porto hanno inviato un camion di pasta: la sezione comunista di S. Marco Pontino, un camion di zucchero, indumenti, fiammiferi, coperte. Altri camion sono stati inviati dal comune di Collesalvetti, dalla sezione del Pci «Sciangai» di Livorno, un altro dai dipendenti comunali. Accompagnava la colonna il compagno Bagnoli, assessore provinciale e l'addetto all'ufficio stampa, Maganzi.

La Commissione Interna del deposito ferrovieri ha già raccolto 450 000 lire. Le organizzazioni sindacali hanno precisato che i fondi raccolti dai lavoratori verranno versati sul c/c postale 22/15922, intestato alla Cgil-Cisl-Uil, Corso Mazzini 44, Livorno. Sempre le organizzazioni sindacali livornesi hanno chiesto al prefetto di convocare una riunione con i dirigenti del Genio Civile, l'Ispettorato agrario, la Unione degli agricoltori per esaminare l'entità dei danni subiti nelle zone della provincia colpite dall'alluvione e prendere le necessarie misure.

Da Terni autocolonna disinfestatrice

Dal comune di Terni è stata inviata a Grosseto un'autocolonna per lo svuotamento dei pozzi e la loro disinfestazione. Guidata da due assessori, l'autocolonna ha quindici tecnici, cinque quintali di formalina, un'auto articolata, un'autobotte, un'autopompa e numerosi altri automezzi.

500.000 lire e plasma da Gravina di Puglia

L'Amministrazione popolare di Gravina di Puglia ha stanziato la somma di mezzo milione a favore degli alluvionati, e costituito un comitato cittadino per la raccolta di altri fondi, di plasma sanguigno, di viveri e indumenti.

Recuperano bestiame barcaioli e giovani comunisti di Pisa

I barcaioli di Marina di Pisa sono tornati proprio oggi da Santa Croce: hanno lavorato ininterrottamente per giorni e giorni per portare in salvo gli abitanti che si trovavano sui tetti delle case sommerse dalle acque, per cercare di recuperare il poco bestiame ancora vivo.

Di grande rilievo il contributo che a quest'opera stanno dando i giovani, e in modo particolare i compagni della FGC impegnati per tutta la giornata a Castelfranco di Sotto, dove l'acqua allaga ancora i sottosuoli e gli scantinati. Altri gruppi di giovani, fra i quali degli studenti greci, hanno lavorato e stanno lavorando duramente a Pontedera, dove la situazione permane difficile. Anche gli studenti universitari, mobilitati dall'Organismo rappresentativo interfacoltà, hanno risposto con grande slancio all'appello degli enti democratici.

E' giunta a Santa Croce una squadra di macellai che si è incaricata dell'imbracamento delle carogne.

la serie di pubblicazioni d'arte
dei Fratelli Fabbri Editori
si arricchisce
di una nuova stupenda collana

I MAESTRI DELLA SCULTURA

monografie dedicate ai più grandi scultori di ogni tempo e paese
da Donatello a Gemito, da Cellini a Picasso, da Bernini a Moore
ogni settimana
un grande scultore presentato da un celebre critico
perfette riproduzioni a colori in un libro di grande formato

in edicola il primo numero per sole 380 lire

FRATELLI FABBRI EDITORI

Le tragiche prospettive di Firenze, Grosseto e del Pisano

Riunione dei dirigenti comunisti della Regione

Toscana: primo drammatico bilancio

Colpita tutta la vita civile e le strutture economiche e culturali del capoluogo e delle province — L'azione unitaria del PCI e la difesa delle autonomie locali nel vivo dell'opera per i soccorsi e per l'avvio della ricostruzione — L'indignazione popolare e gli obiettivi immediati di lotta

Un primo drammatico bilancio della situazione a Firenze e in Toscana a una settimana dalle disastrose alluvioni è emerso da una riunione svoltasi ieri presso la Direzione del PCI sotto la presidenza del compagno Longo. Vi partecipavano tutti i segretari delle Federazioni e i parlamentari toscani, i compagni Alicata, Amendola, Cossutta, Ingrao, Galluzzi, Modica e Barca. Dalla relazione del segretario regionale Malvezzi e dagli interventi abbiamo tratto questi dati

FIRENZE La piena ha lasciato una città agonizzante. Oltre un terzo del centro vitale della regione è stato invaso da due a sei metri d'acqua, e oggi lotta contro il fango e i miasmi. La vita della comunità civile, il suo tessuto economico e culturale hanno subito colpi durissimi: 710 strade (pari a 500 Km.) sconvolte, 6 000 negozi e aziende artigiane distrutti e rovinati, 154 fabbriche (quasi tutte quelle della zona industriale) rese inutilizzabili per mesi, tutte le Biblioteche irreparabilmente danneggiate, 600-700 opere d'arte danneggiate e forse irrecuperabili, il 70 per cento delle scuole chiuse per almeno 4-5 mesi, tutti gli impianti di riscaldamento saltati, l'acquedotto fermo per non meno di un mese, 270 cabine elettriche saltate, almeno 5 000 famiglie senza tetto fuggite da case divenute per mesi inabitabili. Non meno gravi le condizioni della provincia, colpita nei suoi centri più drogrediti (Empoli dove in metà delle vetrerie sono saltati i forni, Figline, Castelfiorentino, ecc.) e nella quasi totalità dell'agricoltura. Ancora incalcolabile, ma dell'ordine di centinaia di miliardi, i danni complessivi: si pensi che solo il movimento cooperativo ha perso oltre un miliardo, e che oltre 70 sono le case del popolo colpite. Ma più urgente ancora è la situazione sanitaria, la rimozione del fango e delle macerie, la ripresa di un minimo di vita civile.

La popolazione, che si è battuta e si batte coraggiosamente contro la sventura, è allo stremo delle forze. Le responsabilità passate e recenti delle autorità governative, l'imprevidenza e la paurosa inefficienza di cui esse danno prova in queste ore tragiche hanno prodotto uno stato d'animo di profonda indignazione che solo la forza di un movimento popolare unitario è in grado di guidare verso obiettivi giusti. I quali sono: a) un piano straordinario urgente di lavori pubblici e di ripristino dei servizi essenziali; b) requisizione di alloggi per i senza tetto; c) riparazione e rapido risarcimento dei danni con un meccanismo democratico; d) larghe facilitazioni di credito; e) copertura delle spese che devono affrontare gli enti locali; f) apprestamento di un piano e di una legge organica per le provvidenze a medio e lungo termine; g) radicale modifica del Piano.

Dal punto di vista politico, va rilevata la fortissima spinta unitaria formatasi nel vivo della drammatica opera di soccorso, e che si è espressa nella formazione di comitati popolari e di base e poi nel comitato cittadino formato dalla Giunta e dai capigruppo consiliari. La battaglia perchè, di fronte all'inefficienza dell'istituto prefettizio e delle autorità governative, fosse questo a prendere in mano tutta l'organizzazione, ha avuto un grande valore democratico di affermazione dell'autonomia e di instaurazione, anche, di un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione, che ora è indispensabile non far regredire se si vuol dare una prospettiva solida e unitaria alla popolazione

GROSSETO I quattro quinti del Comune sono stati allagati e i danni si calcolano nel solo capoluogo in 30 miliardi. In provincia, 100 mila ettari colpiti e 20 mila allagati, di cui 3.000 sott'acqua ancora per 20 o 30 giorni. Cinque enormi falle nell'argine dell'Ombrone ancora aperte. L'agricoltura compromessa per tutta l'annata. Di fronte alle gravi responsabilità delle autorità, sia per il mancato allarme, sia per l'inefficienza dei soccorsi, il Comune è diventato l'unico centro di mobilitazione e di organizzazione; i comunisti sono stati in ogni momento in prima fila; ammirevole l'aiuto dei comuni e delle province vicine e dei volontari delle zone operaie.

PISA Un vero e proprio lago si era formato da Empoli a S. Croce a Pontedera. Danni per 3 miliardi (e forse 6, se non verrà recuperato il materiale) solo nei centri dell'industria del cuoio Colpito con Pontedera il cuore industriale della provincia, nella quale complessivamente sono senza lavoro 21.000 operai e 6 000 esercenti e artigiani e 1 000 famiglie sono senza casa. S'impone una severa inchiesta sulle responsabilità del mancato preavviso alla città di Pisa, colpita dalla piena 12 ore dopo Firenze; ma la linea di controllo del fiume è ancora quella del 1890 ed è stata la prima a saltare, e del resto il Genio Civile è solo « informato » dall'ENEL.

AREZZO Drammatica denuncia dall'alto Valdarno. Poppi in Casentino fu evacuata già la sera del 3, ma nessuno preavvisò a valle Per contro, nella giornata del 4, fu dato l'allarme a S Giovanni, Figline e Montevarchi, che in poche ore furono evacuate da 5 000 persone, per timore che crollasse la diga di Levane. Su questa, del resto, gli interrogativi più seri sono aperti: in che misura essa compromette la situazione del fiume?

Sono questi solo alcuni parziali appunti, già eloquenti nella loro drammaticità. Dalla riunione è scaturito anche un accentuato impegno dei comunisti toscani nell'opera di solidarietà e nella impostazione della battaglia politica per imporre un piano organico di misure straordinarie e urgenti e una gestione democratica dell'opera di ricostruzione.

Le falle negli argini dell'Ombrone ancora aperte

FORTE PIOGGIA SU GROSSETO CREA NUOVE PREOCCUPAZIONI

Oggi i minatori dell'Amiata in aiuto delle popolazioni

Dal nostro inviato

GROSSETO, 11.

Una pesante coltre di nubi è tornata a minacciare Grosseto. Piove ad intervalli una pioggia insistente che porta la fanghiglia anche nelle zone della città ormai asciutte. La gente è in ansia e si informa sul livello dell'Ombrone. « Quanto è salito? ». « E' ancora sotto il segnale di guardia »; quell'« ancora » non fa pensare a niente di buono: tutte le falle solo aperte, se ne sta chiudendo una in questi giorni. I lavori riguardanti gli altri punti di rottura sono stati appaltati. Ci vorranno però dai trenta ai quaranti giorni, secondo i tecnici, per ricostruire tutto l'argine. Saranno quaranta giorni di paure; ogni acquazzone un colpo violento sulle ferite ancora aperte.

Trenta, quaranta giorni: giorni di inverno con gli argini aperti, incapaci di opporre la minima resistenza ad un fiume abituato da sempre a saltarli anche quando sono integri.

La notizia appare incredibile, ha sgomentato tutti, ha irritato tutti. Un giovane studente universitario ha detto ad uno dei portuali di Piombino corsi a Grosseto: « Non ve ne andate. Tanto se piove forte saremo punto e daccapo ».

Con mezzi adeguati, uomini, soldi, tutto sarebbe più rapido, la paura cesserebbe di abitare a Grosseto. Mezzi, uomini, soldi, arrivati da tutte le parti tranne da quell'unica che ha il dovere di inviarli. Un signore al ristorante mi ha chiesto: « Ma i cinquanta miliardi del governo, sono per Grosseto, vero? », e non sembrava avere voglia di scherzare. L'azione del governo sembra l'abbiano vista solo quelli della RAI-TV e di qualche giornale anima e corpo governativo. « Qui a Grosseto — mi ha detto il sindaco Pollini — i duecento mezzi impiegati vengono da tutt'altra parte che da Roma ». E se si gira per le campagne ancora sommerse di fango e di carogne di animali, le targhe dei mezzi arrivati indicano impietosamente — per RAI e giornali detti — la provenienza: si legge Bologna e Terni, Livorno e Siena, Grosseto e Reggio Emilia: i mezzi dei comuni rossi in lotta contro il putridume nella città e nella campagna, contro il pericolo di epidemie. Contro quel pericolo che « non esiste » solo per gli ottimisti per dovere di ufficio.

Sarebbe ingeneroso, a questo punto, dire che il governo non ha mandato nulla. Anche oggi sono arrivati quaranta soldati. Non avevano una pala, non un piccone; avevano solo i camions con cui erano venuti e quaranta mitra e baionette. Smarriti dai camions che passavano in parata hanno guardato la marea di fango in cui di lì a poco sarebbero caduti. Sì, perchè anche questi quaranta poveri ragazzi sono stati sbattuti qui senza stivali, come tutti quelli che li hanno preceduti e che ora sono a Marina a lavorare con le braccia e con tanto rancore.

In compenso arriveranno domani altri 350 minatori dell'Amiata e delle altre zone minerarie. Arrivano di sabato, perchè è giornata libera. La SIELE e la Montecatini, che hanno sfruttato la Maremma fino a che è stato possibile, non hanno sentito la necessità di organizzare squadre di volontari — e che ce n'erano lo dimostra la cifra — per aiutare Grosseto a liberarsi dalla melma, per aiutarla a riprendersi dopo la catastrofe.

Ancora una volta industria privata e industria a partecipazione statale, d'accordo nelle intenzioni e nelle azioni.

Domani i minatori dell'Amiata racconteranno perchè, essi che avrebbero voluto arrivare il giorno dopo l'alluvione, non hanno potuto correre qui a Grosseto.

Il lavoro di centinaia di volontari corsi in aiuto ai grossetani comincia in città a dare i propri frutti: il grosso del fango è scomparso, la vista di Grosseto appare meno opprimente. Nere sono invece le prospettive di ripresa.

I commercianti chiusi i propri negozi ammassano quel poco che si è salvato e con i carrettini a mano girano per la città, si fermano sotto i portici ad offrire per poche lire i golfini macchiati di fango secco, fazzoletti, scarpe, stivali e tutto quello che ha conservato qualcosa delle forme originali.

Ogni giorno il quadro diventa più grave, allarmante, disperato. Oggi ne hanno parlato in Prefettura ad una riunione cui ha preso parte l'onorevole Fanfani che ha voluto sapere quali provvedimenti i grossetani ritenessero opportuno fossero presi.

Glielo hanno detto in maniera dettagliata i parlamentari comunisti presenti, il sindaco e quanti non si crogiolano in un ottimismo assurdo e criminoso. Del problema il sindaco ne ha parlato anche col presidente della Camera Bucciarelli Ducci, che in visita alla città ha elogiato il senso di organizzazione di cui i grossetani, uniti intorno alla amministrazione comunale, hanno dato prova. Dicevamo dell'ottimismo. In un clima di incoscienza senza pari un quotidiano romano fa dire al suo inviato che il discorso è più pacato, l'ora del caos è passata: ci si abbandona agli schienali (delle poltrone in prefettura forse? *ndr*) con un sospiro di sollievo ». Quindi si passa ad altro Alla ricerca delle responsabilità, ad esempio.

Oggi a quella che *l'Unità* aveva pubblicato, si aggiunge un'altra notizia proveniente dall'ingegnere Bartoletti, direttore del Consorzio Bonifica grossetana: la notizia, cioè, secondo cui « in località Poggio Cavallo la sera del 3 novembre l'Ombrone era tre metri e 60 centimetri sopra il livello di guardia: la mattina del 4 era salito già a sei metri e 60 ». Responsabilità per il mancato tempestivo avvertimento ai grossetani ce ne sono, altro che.

La maniera più comoda per evitare discorsi compromettenti è quella scelta dal giornale romano e da altri locali: addossare la responsabilità solo ai guardiani degli « osservatori », in maniera tartufesca naturalmente, dicendo e non dicendo, affacciando delle ipotesi.

Il fatto è che tutto il ragionamento ha crepe profonde: la guardia civile è un organismo del ministero degli Interni, sembra assodato che dagli osservatori a monte dell'Ombrone siano partite informazioni dettagliate a regolari intervalli di tempo sull'andamento del livello dell'Ombrone E' assodato che alle 5 15 — due ore e mezzo prima della rottura del primo argine — un fonogramma avvertiva la prefettura dell'imminente esplosione dell'Ombrone: l'ultima ondata di piena si è abbattuta sulle campagne più lontane ben 12 ore dopo.

Ore sprecate, di cui dovranno rendere conto tutti i responsabili: a monte e a valle dell'Ombrone.

Gianfranco Pintore

Si profila dopo l'alluvione lo spettro della disoccupazione

Metà dell'apparato produttivo messo fuori uso nel Fiorentino

Centinaia di fabbriche, centinaia di poderi e migliaia di botteghe artigianali e di negozi sono bloccati - Un esempio: il desolante panorama di Signa - « Cinquant'anni di lavoro se ne sono andati in cinque minuti » - E' indispensabile che le aziende vengano al più presto messe in condizione di riprendere l'attività

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11.

L'acqua s'è portata via anche il lavoro. Trascorsi sette giorni dall'inizio della tragedia, il bilancio preciso di quel che è accaduto non lo si può ancora fare. Però è possibile calcolare che nella provincia di Firenze il 50 per cento dell'apparato produttivo è stato messo K. O. Cioè, vuol dire che l'attività di centinaia di fabbriche, centinaia di poderi e migliaia di negozi e di botteghe artigianali sono stati di colpo bloccati. Un patrimonio immenso, assolutamente non calcolabile in cifre, risulta non utilizzabile per diverso tempo, se non è addirittura stato distrutto. Ci sono, nella provincia di Firenze, da 360 e 380 mila lavoratori impiegati nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio; di questi, secondo una prudenziale stima della Camera del lavoro, 120 150 mila sono attualmente nella impossibilità di lavorare. E' facile comprendere che questa situazione, qualora si prolungasse nel tempo, potrebbe condurre l'intera provincia al disfacimento economico. « Sarà un tragico inverno », si sente dire spesso in questi giorni. I sindaci dei comuni investiti dalle piene dell'Arno e dell'Elsa si preoccupano di assicurare decenti razioni alimentari ai cittadini danneggiati; ma guardano già, con notevole apprensione, soprattutto alle questioni economiche. « La produzione deve riprendere al più presto, sennò sarà un disastro completo », si dice anche con insistenza. I primi rapporti sui danni, nei luoghi in cui è stato possibile valutarli, fanno rabbrividire. Un microscopico comune come Incisa ha avuto un miliardo di danni; la rete delle cooperative fiorentine ritiene di essere stata colpita per un miliardo e mezzo, danno che è destinato ad aumentare perchè numerose aziende cooperative di produzione (vetrerie, falegnamerie, ceramiche, meccaniche) sono ferme e, in molti casi, sono ancora sott'acqua.

Il tessuto economico della provincia di Firenze è costellato da miriadi di piccole e medie aziende industriali, in gran parte sorte o sviluppatesi negli ultimi dieci anni. Piccole, ma sanissime aziende che neppure la sfavorevole congiuntura è riuscita ad eliminare e che proprio ora si stavano preparando per un nuovo balzo di qualità e di quantità. Adesso sono a terra, tutte o quasi. Anche quelle risparmiate dalla furia delle acque sono, in molte località, ferme per la mancanza di corrente; altre debbono cercarsi nuovi clienti, perchè i loro sono stati alluvionati; infatti l'attraversamento della città in automobile è un'impresa che richiederebbe troppo tempo. Da una parte all'altra della strada i campi sono allagati, molte fabbriche sono circondate dalle acque, compreso il nuovo stabilimento di confezioni della Vittadello, che ha subito danni notevoli. Lasciata l'autostrada, i paesi che si affacciano uno dietro l'altro ai bordi della Empoli Pisa sono tutti sconvolti. Scandicci, Lastra a Signa, sono comuni che avevano economicamente ripreso a respirare nell'ultimo decennio, appunto quando si era sviluppato ed era riuscito a consolidarsi il « boom » delle maglierie e delle falegnamerie. Adesso in paese vivono in un clima di emergenza. A Signa c'è un solo apparecchio telefonico funzionante, l'acqua riprenderà stasera a scorrere nelle tubazioni ma non è potabile, la luce elettrica non vi sarà per diversi giorni ancora.

Il segretario della Camera del lavoro, Tosco Magazzini, interrompe la pulitura delle pareti degli uffici per accompagnarmi a vedere « il disastro dall'interno ». Vedere cioè quel che è rimasto di queste fabbriche. La fornace Michelagnoli è stata colpita duramente. « Cinquant'anni di lavoro — dice Elio Michelagnoli, il proprietario — se ne sono andati in cinque minuti. Ci vorrebbero cento milioni per rimettere ogni cosa a posto. Bisognerà vedere come andrà con gli indennizzi; in ogni caso passeranno mesi prima che lo stabilimento possa tornare a funzionare ».

E gli operai? « Gli operai dovranno andare in integrazione. Mi dispiace anche perchè potrei perderli. Poi, quando si potrà ricominciare, bisognerà anche andare alla rinconquista dei clienti; si torna daccapo, insomma ».

Dovrà « tornare daccapo » anche Paolo Tavolari, proprietario di un mini maglificio con sette dipendenti. Paolo Tavolari si era lanciato nella maglieria dodici anni fa, dopo che la Montecatini aveva chiuso i battenti e aveva lasciato a spasso chi lavorava direttamente o indirettamente (come il Tavolari) alle sue dipendenze. « Qui c'era il campionario, qui l'ufficio, qui il magazzino », indica i locali dove non si vedono che montagne di materiale inzuppato e rovinato. « Migliaia di capi sono da buttare — dice. — Altri li ho mandati ad essicare insieme con un camion carico di lana: chissà se me ne torneranno il 10 per cento ».

Le sette dipendenti sono tornate al lavoro e partecipano al recupero del materiale. « Finchè avrò i soldi — dice il proprietario — le farò lavorare. Poi non so come potrò fare. Per loro è particolarmente dura, perchè io sono artigiano e per i dipendenti delle ditte artigiane non esiste cassa d'integrazione ».

Il maglificio Nemar è la più grossa azienda di Signa: 75 lavoratori in fabbrica, 150 esterni, cioè lavoranti a domicilio. « Era un azienda modello — dice il proprietario — adesso è uno sconcio ». I reparti sono devastati, le macchine coperte di fango, i magazzini sfasciati. L'acqua ha superato i tre metri di altezza ed ha praticamente sommerso tutta la fabbrica. « Penso che i danni si aggirino sui 350 milioni, ma il calcolo sarà possibile soltanto quando si avrà visto come reagiscono le macchine dopo la ripulitura». L'azienda resterà ferma, con ogni probabilità, sino alla fine di dicembre. Bisognerà attendere l'anno nuovo, insomma, sempre che non si verifichino altre spiacevoli novità. « A poche centinaia di metri dalla fabbrica — dice un dipendente — ci sono ancora cinque falle aperte negli argini del Bisenzio e nell'argine Strada: se piove per due giornate qui si va sotto un'altra volta ».

Almeno una trentina le aziende più importanti che hanno avuto danni considerevoli; e non meno di trecentocinquanta gli artigiani con due, cinque, dieci dipendenti. Soltanto nel territorio comunale, sono diverse centinaia i lavoratori che per il momento non hanno le possibilità di tornare al loro posto in fabbrica. Ieri sera si è svolta un'assemblea e tutti si sono trovati d'accordo nel chiedere la garanzia del salario integrale e il pagamento delle giornate già perdute; ma anche che le aziende vengano aiutate concretamente e speditamente: cioè che vengano messe nella condizione di poter riprendere in pieno la loro attività.

Piero Campisi

FIRENZE — Una veduta aerea della zona industriale alla periferia della città completamente allagata (Telefoto)

Inchiesta della magistratura sulla diga di Levane

FIRENZE, 11.

Un'inchiesta giudiziaria è stata disposta dal procuratore della Repubblica di Firenze, dottor Nicola Serra, in relazione « alle possibili e probabili cause che potrebbero aver provocato un maggior afflusso di acqua nel l'Arno già in piena ». In proposito il 9 novembre il procuratore aggiunto della Repubblica dott. Masini, con i due sostituti procuratori dott. Caponnetto e dott. Vigna, insieme con l'ing Giani e un ingegnere idraulico specialista in dighe si è recato alla direzione della diga di Levane (Arezzo) dove con i suoi collaboratori e con i due ingegneri, ha esaminato i registri relativi all'apertura e alla chiusura, nelle determinate ore del giorno, delle chiuse della diga stessa allo scopo di accertare se tali manovre siano state compiute erroneamente o meno o comunque siano state compiute manovre irregolari.

A tale scopo sono stati presi degli estratti di tali registri e sono state esaminate dai due ingegneri, le varie chiuse della diga.

Nei paesi della provincia di Pisa devastati dall'alluvione

Incubo di rovina nelle campagne arate e rese sterili dalle piene

Centinaia e centinaia di famiglie contadine hanno perduto tutto: le bestie, le macchine, i raccolti di questo e del prossimo anno, le scorte, la casa — Tre esempi disperati — Le richieste al governo delle organizzazioni dei lavoratori

Dal nostro inviato

PISA, 11.

La proporzione del disastro nelle campagne pisane là dove Arno o Cecina o Elsa o Era ha rotto gli argini, è ancora da calcolare. Ad una agricoltura a carattere prevalentemente familiare, corrispondono drammi familiari che soltanto ora cominciano a delinearsi in un profilo che non è esagerato definire tragico. Nemmeno da Pisa, che dista da queste zone poche diecine di chilometri, è possibile afferrare l'entità della sciagura. Bisogna entrarvi, come ho fatto oggi, parlare con i piccoli proprietari o con i mezzadri colpiti, ai quali sono rimaste letteralmente soltanto le braccia per lavorare, e allora viene fuori una realtà che le autorità centrali dimostrano di non aver afferrato. E dimostrano, come ha fatto ieri il Consiglio dei ministri, cincischiando nelle cifre, stirac chiando sugli ettari allagati, che essendo *soltanto* 200 mila in tutt'Italia, non dovrebbero rappresentare un danno di 800 miliardi, cioè di quattro milioni per ettaro.

Intanto, da dove saltano fuori questi duecentomila ettari? Ci si augura che siano di meno, ma potrebbero anche essere di più. Qui, nel Pisano, nemmeno i sindaci democratici, che passano la giornata nelle zone colpite, ad organizzare i soccorsi in stretto rapporto con la massa dei sinistrati, hanno avuto il tempo di condurre a termine un censimento degli ettari invasi dall'acqua. Il problema non è dunque aritmetico: è prima di tutto umano, e poi tecnico e finanziario. Per l'agricoltura pisana (ma il discorso vale per tutte le zone agricole sinistrate) i problemi cominciano dove quelli degli altri settori produttivi finiscono o si avviano a soluzione. L'attrezzatura industriale, una volta ripulita e riparata, potrà funzionare daccapo: ci vorrà una settimana, un mese, due al massimo, e poi la produzione riprenderà Ma non si rimettono in vita centinaia di capi di bestiame annegati: non si possono riutilizzare tonnellate di foraggio perduto, di grano sappolato, di vino inquinato, di attrezzature trascinate dalla piena. E nessuno può dire cosa renderanno questi campi ancora sommersi, dai quali l'acqua ha eroso l'humus fertile. Per molte migliaia di ettari non ci sarà semina e quindi raccolto nel 1967: il primo raccolto si potrà avere nel '68, permettendolo l'Arno e i suoi confratelli.

E, intanto, cosa faranno, come vivranno le centinaia di famiglie di coltivatori diretti, di mezzadri, di braccianti sinistrati? Questo è l'interrogativo angoscioso dell'agricoltura, al quale non si può rispondere cercando di consolarsi con astratti calcoli aritmetici. Un discorso sull'agricoltura, il governo deve farlo subito, e in modo approfondito. La questione è di una urgenza che non permette ritardi. Soltanto qui, in provincia di Pisa, gli ettari di terra fertile allagati sono circa cinquemila, secondo calcoli approssimativi fatti; le famiglie colpite sono un migliaio; oltre duemila sono i bovini perduti, migliaia i suini e gli ovini, decine di migliaia gli animali da cortile.

Sono stato oggi a Montecalvoli, dove il bestiame morto giace ancora, gonfio, violaceo, accanto alle cascine e alle stalle dalle quali è stato appena estratto Ho parlato con alcuni coltivatori diretti. Virgili è venuto qui anni fa da Ascoli, ha comprato un podere di cinque ettari e mezzo con l'aiuto della Cassa della piccola proprietà contadina. « Stavo per pareggiare il debito — mi dice — e adesso devo ricominciare ». Ma come? Non lo sa. Ha perduto tutto: sette vacche che stavano per figliare, un maiale, centocinquanta polli, duecento conigli, quarantacinque quintali di grano, quindici di orzo, venti di granoturco, centottanta di fieno, cento di paglia, trecento di barbabietola da foraggio. Facciamo questo elenco dettagliato per entrare con i lettori nell'entità del dramma di una sola unità familiare, che poi si deve moltiplicare per cento, per mille. Virgili ha perduto anche le scorte di olio, di vino; ha un trattore, una seminatrice e altre attrezzature tecniche sotto l'acqua e il fango: un rimorchio è stato portato via dalla piena. Si passa una mano sul viso largo, di tanto in tanto si ricorda di altre cose. « Già — dice — anche la *Vespa* è sotto l'acqua, e il motore delle pompe, e chissà che cosa altro ancora ».

FIRENZE — Due operai intenti a ripulire dal fango la statua della Maddalena di Donatello nel Battistero (Telefoto)

Interrogo Mario Marzolin, altro piccolo proprietario, e poi Benzasino Rossi. Più o meno la loro situazione è identica a quella di Virgili, a quella di tutti i coltivatori diretti, che sono la maggioranza qui a Montecalvoli, a Santa Croce, a Castelfranco, a San Miniato Basso e poi a Calcinaia, a Montopoli e nei paesi della Val di Cecina e in quelli investiti dalle acque dell'Era, e nelle campagne di Coltano.

Questa provincia, a differenza di altre, aveva conosciuto in certe zone un fenomeno di immigrazione contadina come ricambio alla emigrazione mezzadrile. Venuti qui da altre regioni d'Italia, acquistata a prezzo di duri sacrifici una piccola proprietà, centinaia di contadini, in generale antichi mezzadri, avevano impresso una caratteristica avanzata al l'agricoltura locale impiantando l'allevamento di bestiame selezionato, sviluppando le colture tecniche destinate all'industria di trasformazione, creando una situazione di progresso nella campagna pisana. Una fatica di anni. E adesso non hanno più nulla

Per tutta questa gente, e quindi per l'economia della provincia, il domani è senza prospettive. Che cosa bisogna fare per loro? Quali misure prendere? Che aiuti concreti recare? Prima di tutto bisogna ridare fiducia, e poi le possibilità materiali di ripresa. E questo vuol dire affrontare seriamente tutti i problemi scaturiti dalla disastrosa alluvione: da quelli della sistemazione dei fiumi a quelli della immediata assegnazione di fondi.

Un primo disegno generale delle misure che la situazione impone è uscito stamattina da una riunione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra della CGIL, della UIL e dell'Alleanza dei contadini della provincia di Pisa. Le misure ritenute indispensabili sono: 1) contributo del 100 per cento a fondo perduto (da erogare con apposita legge) per il ripristino di tutte le scorte aziendali: bestiame, foraggi, attrezzature; 2) costituzione di un consorzio fra le categorie agricole e i comuni interessati che, in collaborazione con l'Ente di sviluppo, provveda al risanamento e al riordino dei terreni coltivabili, delle strade, dei fossati eccetera; 3) estensione ai braccianti della cassa di integrazione operante nella industria e indennità straordinaria di disoccupazione fino a coprire l'intero salario, col mantenimento degli assegni familiari; 4) indennizzo ai mezzadri e ai coltivatori diretti, dei danni subiti, con l'estensione di un contributo sufficiente al sostentamento delle famiglie e impiego delle unità lavorative nel riordino dei terreni

Più tardi, nel corso di una riunione all'ispettorato della agricoltura di Pisa, i rappresentanti della CGIL, della Bonomiana, della CISL e della UIL hanno concordato di proporre al governo una serie di provvedimenti urgenti alcuni dei quali si riallacciano al documento precedente, come: il finanziamento a fondo perduto per il riacquisto del bestiame; la facilitazione nell'apertura di crediti ai contadini sinistrati, da parte delle banche; estensione ai lavoratori della agricoltura dell'assistenza prevista per le altre categorie di lavoratori e, ai braccianti, del sussidio straordinario che copra il salario perduto

Si tratta di una prima concreta indicazione di quello che il governo deve fare con estrema urgenza. Dalla sua capacità di investirsi del disastro e di provvedervi, dipende l'avvenire di centinaia di famiglie contadine e quello economico di intere municipalità.

Augusto Pancaldi

Moro posto sotto accusa per la sua irresponsabilità

La rovente requisitoria di Terracini al Senato

Le gravi responsabilità del prefetto di Firenze per il mancato allarme nella drammatica notte del 3 novembre - Come sono «saltati i nervi» dell'on. Moro - I provvedimenti proposti dal PCI per finanziare una massiccia opera di soccorso e ricostruzione - Interventi di Fabiani, Sammaritani, Gaiani, Barontini, Maccarrone, Moretti, Mammucari, Audisio, Polano

(Dalla prima pagina)

più in basso. Così per provare che qualunque opera di difesa non avrebbe potuto impedire il disastro che ha investito un terzo dell'Italia, ha citato il *Financial Times*, che « con documenti inoppugnabili » avrebbe dimostrato questa tesi. In tal modo si è avuto lo spettacolo di un presidente del Consiglio, giunto in Parlamento per informare il paese sulla tragedia che lo ha colpito e sulle sue cause, rimasto inchiodato a Roma per « coordinare » i provvedimenti, che però prende lumi da un affrettato commento giornalistico di un quotidiano inglese!

Moro ha proseguito dicendo che d'altronde non è giusto dimenticare quanto è stato fatto finora per l'imbrigliamento dei fiumi e la sistemazione del suolo (nuove violente proteste a sinistra)

GAIANI (PCI): Non avete attuato nessun programma, avete abbandonato intere zone alla malora!

MACCARRONE (PCI): Si vergogni, lei non ha capito nulla, questo non è il discorso di un uomo responsabile!

GIANQUINTO (PCI): Lei non è all'altezza della situazione. Intere regioni del paese sono state gettate in uno stato disastroso!

MORO: Siete i soliti malducati!

BITOSSI (PCI): Lasci stare, ci sono popolazioni che attendono fatti concreti Faccia piuttosto pulire le strade di Firenze!

Il battibecco continua coperto dalle proteste dei banchi dell'opposizione di sinistra Il presidente MERZAGORA scampanella inutilmente per riportare la calma, richiamando i senatori di sinistra e invitando inutilmente Moro a proseguire il discorso senza riprendere le interruzioni. Il presidente del Consiglio continua, dimostrando veramente di non essere all'altezza della drammatica situazione. Con faziosa grettezza continua a difendere l'operato del governo.

MORO: Se il flusso dei finanziamenti per l'imbrigliamento dei fiumi e per la difesa del suolo, è stato più lento di quanto sarebbe stato desiderabile non è difficile trovarne una giustificazione, solo se si consideri la drammatica stretta dell'avversa congiuntura.

GAIANI (PCI): Voi dite che siamo nella fase di ripresa, ma nel bilancio avete sospeso proprio quest'anno gli stanziamenti per la legge sui fiumi!

MORO: Voi fate tutte le richieste insieme.

SAMARITANI (PCI): Non è vero vi abbiamo detto per esempio di non regalare 40 miliardi alla Mont-Edison!

Moro continua dicendo che in effetti il governo aveva intenzione di prorogare la legge sui fiumi tant'è vero che ha previsto uno stanziamento « simbolico » sul fondo globale, non avendo potuto reperire le somme per lo stanziamento effettivo nel bilancio del 1967! E a conferma di questa volontà politica ha citato addirittura le previsioni del piano quinquennale. Poi con le sue tipiche frasi vuote ha affermato che « un ordine di priorità per essere serio deve pur escludere e posporre alcune cose, senza che ciò significhi che esse sono inutili » Quindi ha chiesto che « su questa strada » il governo sia sostenuto dal Parlamento « attraverso la mortificazione degli interessi settoriali ». Successivamente è passato ad elencare i provvedimenti decisi dall'ultimo Consiglio dei ministri, decretando che « il provvedimento fiscale è stato accolto con serenità dal popolo italiano »!

Nulla è stato detto — con una incredibile leggerezza — sulle cause delle alluvioni, sulla esigenza drammatica di una politica generale di difesa del suolo, che garantisca una vita normale a intere regioni del paese, a numerose città italiane. Se non le sciagurate zone del bellunese, che come quelle meridionali, i governi sembrano avere ormai condannato alla rovina, almeno Pisa, Firenze, Venezia non si meritavano — almeno per il loro patrimonio storico culturale — una parola di più dell'ipocrito accenno allo stanziamento « simbolico » sul cosidetto fondo globale? Così non è parso a questo uomo squisito che è l'on. Moro, né al governo che nella sua meschinità sembra avere interpretato l'alluvione come un attacco alla formula di centro sinistra. Così, concludendo Moro ha detto che non intendeva « chiedere al Senato di non criticare e pungolare il governo, ma che la critica più dura sia riservata ai momenti di normalità e di benessere della Nazione »! Oggi « la critica e il pungolo siano commisurati alla gravità dell'ora » — ha avuto il coraggio di concludere Moro, al termine di un discorso intollerante ad ogni critica, teso esclusivamente a nascondere la inefficienza dell'apparato governativo, a ribadire un indirizzo profondamente sbagliato, a respingere nei fatti l'esigenza di unità, di solidarietà nazionale che viene dal paese.

Appena Moro ha finito il discorso, il presidente MERZAGORA cerca di riportare il dibattito su un binario di serenità: « Comprendo perfettamente come, in circostanze come quelle attuali, con il Paese scosso dalle emozioni provate, i nervi di tutti possano saltare, e qualche volta anche quelli del presidente del Consiglio. Raccomando tuttavia senso di responsabilità in un momento in cui discutiamo cose tremendamente serie, con le quali mal si conciliano il diverbio e meno ancora l'insulto ».

Il richiamo è inequivocabile e imparziale, ma quando si alza a parlare il sottosegretario agli interni GASPARI si constata che non sono « saltati » solo i nervi dell'on. Moro Il governo non intende ammettere onestamente che bisogna con urgenza superare le deficienze impressionanti di questi giorni, dando un aiuto massiccio alle popolazioni colpite. Il suo scopo è di difendersi. Questo tentativo nel discorso di Gaspari tocca momenti di sconcertante insipienza e isterismo

Il sottosegretario offre un quadro in cui tutti gli interventi governativi in ogni città in ogni regione colpita sono stati tempestivi, efficienti e coordinati. Quella che doveva essere un'informazione aggiornata, si trasforma in uno sperticato autoelogio del governo dedotto da una somma di mattinali da questura: dalle cifre delle carogne degli animali bruciate, delle coperte distribuite, agli « effetti letterecci » (forse i materassi) ecc. Gaspari è continuamente interrotto dai banchi comunisti e replica sistematicamente. « Sei un bugiardo! » gli si grida. Quando parla di Firenze dice che per liberare le vie dai detriti ci vorrebbero 1000 autocarri a servizio continuo per venti giorni. Poi prosegue difendendo, senza esclusioni, la tempestività dell'intervento nella città toscana, tra proteste violente da sinistra Conclusione: elogio ai generali e ai prefetti che si sono anch'essi sporcate le scarpe nel fango.

La visita mancata

Il tono più corretto del sottosegretario DE COCCI, che parla per illustrare la situazione dei lavori pubblici, sembra riportare la calma. Ma lo scontro riesplode quando l'oratore dice che nessuna opera di difesa avrebbe potuto evitare il disastro, riferendosi in particolare al mancato funzionamento dello scolmatore dell'Arno Ma a proposito della tempestività dell'intervento c'è una affermazione che stride chiaramente col discorso di Gaspari. De Cocci dice infatti che per liberare le vie di Firenze « verrà organizzato un intervento massiccio da parte del ministero dei LL PP. ». Sarebbero utilizzate « tutte le disponibilità delle imprese della Toscana: i dirigenti dell'Associazione costruttori hanno assicurato la loro collaborazione »

A questo punto il presidente Merzagora richiama all'ordine il compagno Maccarrone, per aver detto, durante un incrociarsi di interruzioni: « Io parlo quando voglio ».

Maccarrone presenta le sue scuse al presidente riconoscendo di avere tenuto un comportamento non conforme alla austerità e alla severità con cui il presidente dirige l'assemblea. Precisa peraltro che con la sua frase intendeva replicare ad un'affermazione di Moro, che desiderava regolare secondo il suo criterio l'intervento dei parlamentari, ledendo le prerogative del Parlamento. La frase non era in alcun modo rivolta al presidente del Senato.

MERZAGORA: Queste dichiarazioni, sen. Maccarrone, le fanno molto onore.

E' la volta del sottosegretario ANTONIOZZI che cita i dati già noti sui danni alla agricoltura: sono interessati 800 mila ettari di cui 310 mila sono allagati. Il sottosegretario CALEFFI conferma che le opere d'arte danneggiate a Firenze sono circa 600

Si passa così alle repliche Per primo ha preso la parola il compagno TERRACINI. E' una replica bruciante che porta in Parlamento la collera di Firenze, l'esigenza di misure rapide e radicali per fare fronte al dramma di un terzo del paese

Anche se la strada da palazzo Chigi a palazzo Madama è breve e poco rischiosa, apprezzo il fatto — ha detto con sarcasmo Terracini — che il presidente del Consiglio sia venuto a questo tu per tu con l'orrore, lo strazio e l'indignata protesta delle città e delle zone sventurate che, tanti di noi, onorevoli colleghi, hanno sentito il bisogno di visitare: a questo tu per tu con noi, che per delega dei nostri elettori, accusiamo il governo per non aver commisurato in tempo la immensità del disastro, di avere dato prova di inettitudine nell'opera di soccorso. Il piatto, scipito e rimasticato discorso del presidente del Consiglio ci ha convinto che queste critiche dure devono essere ripetute. Io mi inchino con vero rispetto dinanzi al gesto della sua figliola, on. presidente del Consiglio, ma non penso che questo faccia salva la sua posizione morale, politica e civile dinanzi al paese. Innanzi tutto c'è da chiedersi se poteva essere evitata la catastrofe Credo che si debba rispondere di no, tenendo conto dello sfacelo idro-geologico del nostro paese. Ma su questo punto dovranno essere cercate le responsabilità della politica fino ad oggi perseguita in questo campo.

Ma si potevano almeno limitare le atroci conseguenze dell'alluvione? Bisogna rispondere di sì. E sulla base di quello che io stesso ho constatato durante la mia rapida e terribile gita fiorentina, cosciente delle responsabilità che mi assumo, dico che bisogna accusare formalmente il prefetto di Firenze e il prefetto di Grosseto per la loro condotta delittuosa e per le decisioni che essi hanno preso nella notte fra il 3 e il 4 novembre, allorquando il pericolo sovrastava spaventosamente. Codesti due funzionari che sono ancora al loro posto attorniati dall'odio e dalla esecrazione unanime, sostengono di non aver dato l'allarme per non spaventare le popolazioni, per attendere che su di esse si rovesciasse l'ondata distruggitrice in quello stato di calma che i loro signori prefetti avevano previsto e desiderato Noi sappiamo che alle due e mezzo della notte tra il 3 e il 4 il prefetto di Firenze ha avuto notizia della situazione incombente; e lo prova quella passeggiata notturna che egli compì lungo l'Arno per constatare di persona la veridicità delle notizie ricevute dagli organi tecnici E la stessa cosa si può dire del prefetto di Grosseto. E' un giornale come La *Stampa* che dà la notizia dell'indagine aperta dalla magistratura sulla condotta del prefetto. E lei, on. presidente del Consiglio, non ha detto una parola su questi fatti, prime avvisaglie che chiariscono il comportamento irresponsabile tenuto in diversi casi dagli organi del governo L'allarme che avrebbe dovuto essere dato ad ogni porta con ogni mezzo, impegnando tutte le persone disponibili, avrebbe potuto salvare non solo vite umane, ma tesori di mercanzie nelle splendide botteghe di Firenze, tesori dell'arte italiana.

Il compagno Umberto Terracini

Necessaria una svolta

Forse in molte case almeno le masserizie avrebbero potuto essere salvate. E forse non vi sarebbero — la figliola sua glielo avrà detto on. presidente del Consiglio — molti uomini a piangere dinanzi alle case sconvolte e distrutte.

Denunciando lo spirito gretto e l'irresponsabilità di certi organismi governativi, Terracini ha rilevato che il governo neppure su questo ha saputo dire una parola.

Eppure lo stesso sindaco democristiano di Firenze Bargellini e il vice sindaco socialista Lagorio, con quali parole roventi hanno bollato i vostri funzionari!

GASPARI (sottosegretario): E' assolutamente falso!

TERRACINI: Diano allora querela gli interessati o querelo lei, on. Gaspari, i giornali che hanno pubblicato queste dichiarazioni.

Terracini ha descritto poi minuziosamente i danni subiti da Firenze, affermando la necessità di mettere a disposizione tutti i mezzi necessari per liberare innanzi tutto le strade e avviare la città verso la normalità Bisogna prendere misure su scala nazionale, se è necessario requisire le attrezzature delle imprese edili per far fronte agli urgenti problemi delle zone colpite.

Terracini è poi passato ad esaminare i provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri giudicandoli assolutamente inadeguati. Voi della maggioranza — ha detto — avete applaudito l'on. Moro quando ha ricordato che saranno concesse 90 000 lire ai lavoratori indipendenti. Ma vi rendete conto della irrisorietà di questa cifra per famiglie che hanno visto tutto distrutto?

Terracini ha quindi detto che i comunisti, per far fronte alle esigenze immediate e future (calcolate dagli esperti in 2000 miliardi), ritengono necessari: una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio: il ristabilimento integrale della cedolare d'acconto, un'addizionale di imposta sui redditi più elevati ed una imposta sui generi di consumo voluttuari. Si rende infine necessario un prestito nazionale; l'on Colombo ci dirà che non bisogna turbare il mercato finanziario e quindi i profitti dei grandi industriali. Ma i dati dimostrano che questi profitti aumentano.

Per quanto riguarda la sottoscrizione, Terracini ha detto che i comunisti non l'accetteranno se i danari non saranno amministrati da un comitato nazionale nel quale siano rappresentati, il Parlamento, le province e le regioni devastate, le organizzazioni sindacali e di massa. Un comitato di questo genere dà fiducia agli italiani, i quali sanno che i miliardi dati per il Vajont ristagnano ancora chissà in quale cassa. Quindi sottoscrizione sì — ha detto Terracini — ma controllata nel modo che ho detto.

Terracini ha poi chiesto una modifica del bilancio statale del 1967, in particolare la cancellazione dell'onere di 250 miliardi che lo Stato dovrebbe pagare per gli oneri sociali invece degli industriali, fatta salva la possibilità di esonero delle piccole imprese. Infine annullare il decreto che esenta la Mont-Edison dal pagamento di 40 miliardi come imposta sulla fusione delle due società. Terracini ha concluso che con queste proposte i comunisti intendono favorire la formazione di una volontà unitaria del Parlamento e del paese, per il superamento della drammatica situazione attuale.

Nonostante l'invito di Moro, gli interventi che sono seguiti sono stati di critica più o meno implicita al governo. Le gravi carenze dei soccorsi sono state denunciate per il PSIUP dal compagno TOMMASSINI. Un discorso serio che ha messo in grave imbarazzo Moro — sottolineando la meschinità del governo — è stato pronunciato dal democristiano MEDICI, il quale ha chiesto una radicale modifica della politica fin qui seguita e che ha portato a uno sfacelo del territorio nazionale.

L'oratore ha posto al governo « il compito solenne di superare le deficienze ». « Noi non siamo ottimisti » ha aggiunto riferendosi in particolare al funzionamento della pubblica amministrazione in questa drammatica situazione; e « lo Stato è composto da uomini che recano nel loro lavoro lo spirito egoistico pur coperto dalla rettorica consueta di queste circostanze ». Moro ha dovuto subire naturalmente queste parole senza andare in escandescenze. Non solo, ma alla sua misera autosoddisfazione per ciò che il piano prevederebbe per la difesa del territorio, la sistemazione dei fiumi, il rimboschimento e la difesa delle città, ha visto contrapposta dal suo collega di partito la necessità di una svolta radicale in questo campo; e ha visto confutata anche la tesi della impossibilità di costruire opere che possano evitare o contenere le conseguenze di eventi naturali come quello abbattutosi sul paese. Anzi l'oratore ha osservato che solo con un programma serio « il nostro popolo tornerà a darci fiducia ».

Medici ha detto che si tratta di un problema primario di salvaguardia « di una civiltà » di difesa « della sopravvivenza di gran parte delle nostre città ». Pur polemizzando coi comunisti, Medici ha detto che il disastro attuale deve indurre il Parlamento a modificare nettamente la politica del passato ricercando una soluzione unitaria Questo tema è stato poi ripreso dal socialista BONACINA, che dopo avere criticato le gravi carenze dell'opera di soccorso, ha detto di opporsi all'aumento delle imposte indirette; ha sollecitato invece un aggravio delle imposte dirette che colpiscano progressivamente i redditi; e ha dichiarato che il suo gruppo (PSI-PSDI) non approverà più lo sgravio indiscriminato degli industriali dal pagamento degli oneri sociali, per il quale il governo ha già previsto nel bilancio del 1967 uno stanziamento di 250 miliardi. Anche il liberale VERONESI, sia pure da un angolo visuale diverso ha criticato fortemente il governo, che è così rimasto politicamente isolato.

Un quadro sconvolgente

Nella seconda parte della seduta, i senatori comunisti hanno fornito — con rapidi ma efficacissimi e spesso agghiaccianti quadri di situazioni locali — un panorama del nostro paese disastrato. Un panorama, va detto, ben diverso da quello ottimistico che malgrado tutto il governo si ostina a descrivere. Al termine di questi interventi comunisti, il ministro Mariotti e il sottosegretario Gaspari (pare per incarico specifico di Moro) hanno voluto fare due brevi repliche di acida e violenta polemica contro il discorso che nella mattinata aveva fatto il compagno Terracini. Il quadro più realistico, spaventoso, lo ha offerto il compagno FABIANI, ex sindaco di Firenze. Egli ha ricordato la situazione drammatica in cui in queste ore, a ben sei giorni dall'inondazione, vive ancora la popolazione fiorentina. Basti dire, ha detto ad un certo punto, che i camions che dovrebbero portare fuori di città il fango caricato dai volontari, ci mettono cinque o sei ore per uscire dalla città e per rientrare a causa degli ingorghi di traffico veramente paurosi...

MARIOTTI (interrompendo): Lei sa benissimo che io avevo proposto lo stato di emergenza.

FABIANI: Lo so e le do atto dell'azione da lei svolta. Ma quella che sto mettendo sotto accusa è l'azione del governo. Sono convinto — ha detto concludendo Fabiani — che da qui chiunque non è stato a Firenze, non si renda ancora conto del dramma e della tragedia che lì è avvenuta.

Ha quindi parlato il compagno SAMMARITANI, che ha descritto la tragica situazione delle zone emiliane e romagnole colpite dalle piene dei fiumi diventate maree. Sammaritani ha ricordato che in Emilia, come a Firenze e a Grosseto, le popolazioni sono state avvertite con inconcepibile ritardo dell'evento che stava per abbattersi su di esse. Dopo due interventi del socialista unitario Di PRISCO e del democristiano CHIARIELLO, ha parlato il compagno GAIANI sulla situazione nel Polesine. In Polesine siamo alla diciassettessima alluvione! Ciò malgrado, nulla cambia di volta in volta, e in questa occasione si è di fronte ad un dramma superiore anche ai precedenti.

Ha parlato anche il compagno GIANQUINTO, che ha descritto la situazione spaventosa determinatasi a Venezia. Al Cavallino e ai Murazzi (un'opera realizzata dalla Repubblica Veneziana) le difese dal mare non reggono più. L'isola di San Bernardo è stata sommersa. E' urgente il problema della sicurezza di Venezia ed è urgente pensare anche alla minaccia che corre in ogni momento, per eventi di questa portata, la stessa piazza San Marco, la stessa Basilica, le cui fondamenta ormai si può dire sono infarcite di acqua. Gianquinto ha anche descritto la gravissima situazione del Bellunese, ricordando che la prossimità dell'inverno rende drammatica qualunque dilazione degli interventi. Il compagno VIDALI ha descritto la situazione del Friuli Venezia Giulia, la tragica zona del Vajont I danni superano, solo nel comprensorio fra Udine e Pordenone i trentadue miliardi, e va tenuto conto che questa zona stava ancora pagando il prezzo delle precedenti alluvioni. Vidali ha riferito anche quanto è stato detto nel corso di una riunione di dirigenti democristiani della zona di Latisana. Era presente il ministro Restivo e al governo sono state mosse accuse pesanti. E' quindi intervenuto l'on. LEVI, il quale ha espresso la « disperante delusione » per la risposta inadeguata data dal sottosegretario per il drammatico problema della perdita delle più grandi opere artistiche che il nostro paese possieda. Levi ha descritto con grande efficacia i danni che hanno subito le opere d'arte fiorentine, danni che non possono essere misurati in termini puramente economici. Levi ha chiesto una immediata mobilitazione che non sia puramente burocratica di tutte le forze disponibili per salvare imediatamente il patrimonio artistico della città ed ha chiesto una immediata disponibilità di denaro perché ogni ora che passa rischia di deteriorare definitivamente opere che possono essere salvate.

Delittuosi ritardi

Levi ha anche proposto una revisione della riforma per le Belle Arti già prevista, in considerazione della nuova realtà. «Agrigento — ha detto — ci ha rivelato come un gruppo dirigente possa distruggere consapevolmente, per sua volontà, un patrimonio economico ed artistico; Firenze ci ha dimostrato come una classe dirigente possa essere incapace di difendere le sue antiche ricchezze ».

Il compagno BARONTINI ha riferito sui danni provocati dall'alluvione nella zona delle Cinque Terre, in particolare a Monte Rosso, una zona turistica che si trova in una situazione disastrosissima, e nella quale i danni avrebbero potuto essere limitati moltissimo.

Il compagno MACCARRONE ha messo l'accento sulla drammatica situazione che sta vivendo tutta la Toscana.

In particolare ha denunciato i ritardi con cui le autorità locali si sono rese conto della tragedia che si stava abbattendo sulla zona: fino a tutto il giorno 6 novembre alla Prefettura di Pisa si è osservato lo orario normale di ufficio! A Pisa, una città che è rimasta sott'acqua per ben quattro volte in questo dopoguerra, non si è ancora provveduto a disporre scorte di sacchetti di sabbia adeguate e non si sono forniti i vigili del fuoco di mezzi anfibi così come la situazione richiede. Maccarrone ha sollecitato la soluzione del problema dello scolmatore dell'Arno ma soprattutto la impostazione seria del problema di tutta la politica per il corso dell'Arno in montagna e nel medio corso.

Il compagno MORETTI ha descritto con accenti di grande efficacia la drammatica situazione del Grossetano. Ventimila ettari di terreno sono allagati, 24 mila ettari sono danneggiati, un negozio su dieci distrutto, 2.500 bovini e migliaia di altri animali sono periti nell'alluvione e ci sono ben mille capi bovini le cui carogne devono ancora essere ritrovate.

Il compagno MAMMUCARI ha descritto la situazione del Lazio particolarmente grave nelle zone del litorale, ad Ostia a Fiumicino ed a Terracina Ha chiesto una sistemazione definitiva del litorale a nord di Ostia: la sistemazione del corso del Tevere a monte e nel medio corso; il dragaggio del Tevere e dell'Aniene; la regolamentazione della escavazione continua nei fiumi per la raccolta di sabbia e ghiaia; la difesa a monte del Lazio (in particolare la difesa delle zone boschive dei colli romani)

Il compagno AUDISIO e POLANO hanno rispettivamente parlato della situazione in Piemonte e nella Sardegna.

La diga di Levane

A questo punto ha replicato il sottosegretario Gaspari che ha voluto « mettere a punto » alcune false notizie, come le ha chiamate, date dal compagno Terracini sui prefetti di Firenze, Grosseto, La Spezia. Gaspari ha spiegato il ritardo con cui fu dato l'annuncio dai prefetti di Firenze e Grosseto, alle popolazioni, dell'imminente tragedia affermando che non si è potuto immediatamente valutare la portata dell'evento, di una pioggia continuata per ore e ore. La popolazione però, sostiene Gaspari, era pienamente consapevole di quanto stava per accadere. Gaspari ha ammesso, infine, buona sua, che « indubbiamente non tutto è stato ineccepibile nel servizio di soccorso» ma tutto, ha detto sorprendentemente « è andato molto meglio di quanto io stesso pensassi ».

Ha quindi preso la parola il ministro Mariotti il quale ha detto che è stato «assai poco intelligente voler impiantare un processo al governo sulla doverosa informazione fornita dal presidente del consiglio ». Mariotti in particolare ha sostenuto che, « al di là dell'affetto che mi lega a Terracini », doveva contestare alcune affermazioni « di vecchio tipo » che tendono a sfruttare in maniera poco onesta il malcontento popolare: «questo è assai meschino per un partito che dice di voler entrare in una nuova maggioranza e in un momento che richiederebbe una spinta alla solidarietà nazionale ».

Mariotti ha quindi smentito che esistano casi di epidemia nelle zone colpite e ha detto che chiunque raccolga voci di tal genere compie una azione « da condannare ». Ha aggiunto che, indubbiamente, non si può dire che epidemie non possano venire o che possano già ora essere « in incubazione ». Interessante il fatto che Mariotti, per inciso, abbia citato il caso ormai famoso della diga di Levane tenendo a dire che le autorità stesse ebbero il dubbio che la improvvisa crescita della piena dell'Arno fosse dovuta all'apertura di quella diga e aggiungendo che in merito è in corso una inchiesta del ministero dei Lavori Pubblici.

PCI

La commissione culturale nazionale convocata per lunedì a Sesto Fiorentino

La grave sciagura che si è abbattuta su tante regioni italiane pone problemi drammatici, immediati e di prospettiva, per la vita di milioni di cittadini, per il progresso dell'economia nazionale e per la sua organizzazione civile, per la salvezza del patrimonio artistico e culturale del paese. A Firenze, in particolare, la situazione rimane estremamente grave: la tragedia che ha sconvolto la vita di una intera città ha recato danni gravissimi e che possono diventare irreparabili, in assenza di un intervento immediato, a tesori d'arte, di storia e di cultura di inestimabile valore.

La Sezione culturale del Comitato centrale del PCI, a nome degli intellettuali comunisti di tutta Italia, rivolge il suo solidale saluto agli uomini di cultura, agli studenti, ai compagni e a tutti i lavoratori che in Firenze, nelle altre città e nelle campagne devastate dall'alluvione si sono prodigati e si prodigano, in condizioni drammatiche, nell'opera di soccorso alle popolazioni e per la salvezza dei libri, delle opere d'arte e delle strutture culturali, sopperendo con la loro iniziativa generosa e intelligente alle carenze e ai ritardi gravissimi delle autorità dello Stato.

La Sezione culturale del PCI rivolge un appello agli intellettuali comunisti di tutte le Federazioni d'Italia perchè, nell'unità con le altre forze democratiche, intensifichino l'azione per una concreta solidarietà, per i necessari interventi immediati e per un nuovo indirizzo economico e politico che assicuri la rinascita e il progresso del paese secondo le linee indicate dalla risoluzione della Direzione del Partito; e, allo scopo di definire le forme e gli obbiettivi di tale azione, particolarmente rivolta ad assicurare la salvaguardia e un rinnovato sviluppo del patrimonio e delle istituzioni artistiche e culturali di Firenze e del paese, convoca la riunione della Commissione culturale nazionale per lunedì 14 novembre alle ore 14 presso la sezione del PCI di Sesto Fiorentino.

Appello delle donne comuniste per aiutare i bambini alluvionati

La grande sciagura abbattutasi sul nostro Paese ha colpito milioni di famiglie italiane. A Firenze, a Grosseto, a Pisa, a Belluno, nel Polesine, a Trento, nella pianura Padana, in centinaia di Comuni e decine di vallate, dovunque, l'irresponsabilità dei governanti ha esposto vite, lavoro umano e ricchezze alla furia della natura. In tanta parte d'Italia diventa drammatica soprattutto la condizione dei bambini persino nelle loro più elementari necessità.

Gravi e indifferibili sono i problemi che il Paese è chiamato a risolvere: come nel passato i comunisti si impegnano a condurre con decisione, se necessario con asprezza la battaglia per costringere il governo ad affrontare i problemi che attendono da 20 anni di essere risolti.

Un grande partito popolare come il nostro, è profondamente sensibile al bisogno di solidarietà che immediatamente nasce dalle sofferenze dei cittadini colpiti.

La Sezione femminile centrale del Partito comunista si rivolge perciò alle organizzazioni periferiche del Partito e a tutte le comuniste perché raccolgano indumenti di lana per bambini e ragazzi fino a 12 anni.

Occorre fare presto: ogni giorno che passa aumentano con il freddo ed il disagio i pericoli per la salute di tante migliaia di creature.

L'esempio coraggioso offerto al Paese dalle donne delle città e delle campagne colpite, sia di sprone a fare, nel più breve tempo possibile, tutto quanto sta in noi per portare sollievi alle sofferenze di tanti bambini e di tante famiglie italiane.

Il dibattito alla Camera

Appoggio critico di Giolitti al Piano Pieraccini

« Il Piano Pieraccini non è né il libro dei sogni, né il libro delle ricette, è soltanto la presa di coscienza dei problemi reali del paese, a un livello più avanzato, da parte della classe politica, del governo e della maggioranza in primo luogo »: questo è il giudizio di Giolitti sul Piano.

L'ex ministro del Bilancio è ieri intervenuto alla Camera nel dibattito sulla programmazione esprimendo in sostanza, come si vede, un giudizio positivo sul piano Pieraccini e aggiungendo soltanto che da esso non si può pretendere l'impossibile, dato che il suo compito è quello di dare un'indicazione di metodo e di linee di intervento tendenziali

Giolitti — unico intervento di rilievo insieme a quello del compagno Alini del PSIUP — ha esordito polemizzando con l'impostazione data dal nostro gruppo parlamentare al dibattito sulla programmazione: come è noto gli oratori comunisti hanno contestato con forza l'intenzione del governo di discutere il Piano come se nulla fosse avvenuto nel frattempo e l'alluvione tragica non ci fosse stata.

Giolitti ha detto che in realtà nel Piano era già contenuta una indicazione di interventi crescenti per la sistemazione idrogeologico del suolo Interventi che oggi risultano insufficienti, ma che comunque già erano presenti alla maggioranza Giolitti quindi — riprendendo proprio una delle argomentazioni fondamentali usata da Ingrao nei suoi recenti interventi in aula — ha sostenuto che mai come in questo momento appare positiva la presenza di un piano economico e che anzi, proprio perchè una sciagura imprevedibile si è abbattuta sul paese, occorre intensificare la azione perchè il Piano si realizzi. E' proprio quanto noi comunisti — da Ingrao a Barca a Leonardi — abbiamo sostenuto chiedendo poi però che dopo i travolgenti eventi dei giorni scorsi tutto il Piano venga ridimensionato sui nuovi dati della realtà economica.

Giolitti ha quindi articolato il suo intervento su tre questioni fondamentali: la politica dei redditi, gli « impieghi sociali », la spesa pubblica.

Per quanto riguarda la politica dei redditi ha polemizzato in modo serrato con le posizioni più conservatrici. E' dimostrato, ha detto, che una politica dei redditi ha un senso solamente se essa si fonda sul consenso di tutte le parti che autonomamente si muovono al livello civile. Non si può nemmeno dire d'altro canto, ha aggiunto, che la politica dei redditi ha il puro scopo di riequilibrare il rapporto fra costi e ricavi e cioè di restituire i margini del profitto al fine di garantire l'autofinanziamento delle imprese. Oltre tutto l'autofinanziamento non deve essere un criterio cui un piano programmatico che vuole dirigere gli investimenti deve ispirarsi.

Giolitti ha inserito un efficace brano relativo alla recente vertenza dei metalmeccanici. Egli ha denunciato le precise responsabilità del padronato in questo lungo protrarsi della vertenza, cui bisogna trovare invece sollecita soluzione. A proposito degli « impieghi sociali », previsti dal piano, Giolitti ha polemizzato con la posizione sostenuta dalla relazione di minoranza dei compagni Barca, Leonardi, Raffaelli.

E' indubbio — ha detto — che gli impieghi sociali non possono che far leva sui residui degli impieghi produttivi. Se vogliamo modificare la macchina tenendola in funzione, non possiamo prescindere dalla realtà del fatto che solamente i margini residui dell'impiego produttivo sono utilizzabili a fine sociale.

Per quanto riguarda la spesa pubblica, Giolitti ha detto che la tesi secondo cui è necessario un puro e semplice blocco della spesa in questo settore, è sbagliata: occorre piuttosto una seria riqualificazione della spesa pubblica e un potenziamento dei pubblici investimenti.

Molto brevemente Giolitti si è occupato del settore delle riforme affermando che questa è « la parte più debole del piano » Sono velleitarie, secondo Giolitti, le affermazioni comuniste che individuano un modello alternativo a quello che il piano delinea. La verità è che per avviare un graduale processo di modificazione dell'attuale meccanismo di sviluppo occorre più tempo. La debolezza della parte relativa alle riforme di questo piano — ha detto Giolitti concludendo — non deriva dal tipo di programmazione scelta, ma dal quadro politico in cui questa programmazione nasce: occorrerà preparare le premesse per una programmazione più incisiva nel futuro Giolitti ha anche ammesso — dando in ciò ragione al compagno Leonardi — che i più gravi pericoli che minacciano la situazione economica del nostro paese in questo momento sono legati alla competizione internazionale rispetto alla quale ci troviamo in posizione di marcata inferiorità.

u. b.

Ancora durissima la situazione nelle province del Nord

Nel Polesine dopo otto giorni è ancora aperta la falla dell'argine

Duemila abitanti di Scardovari continuano a vivere giorni d'incubo

Nessuno sta aiutando le popolazioni — Da soli, volontariamente, gli uomini stanno cercando di turare la rotta senza mezzi — Le opere di rinforzo affidate ad alcune imprese

BELLUNO — Tre sinistrati abbandonano con pochi effetti personali il paese di Agordo semidistrutto dall'alluvione (Telefoto)

Dal nostro inviato

SANTA GIULIA, 11.

A vederla da vicino, la *rotta* che ha allagato il centro di Porto Tolle e che minaccia dappresso Scardovari, sembra quasi una cosa da nulla: una interruzione nell'argine, lunga grosso modo una sessantina di metri, dalla quale l'acqua va o viene, a seconda dei venti e delle maree. Sembra quasi impossibile che di lì sia giunto il disastro; ma quel che più sorprende ed indigna è che, ad otto giorni dalla mareggiata, le condizioni dell'argine siano rimaste tali e quali e che duemila persone di Scardovari continuino a vivere, per questo, giornate e notti da incubo.

E' più di una settimana, ormai, che la gente del Polesine dice che se non si chiude la falla, altri paesi possono andare sott'acqua; sono giorni ormai che le autorità continuano ad assicurare che si sta lavorando per riparare l'argine a mare, quasi la gente si accontentasse di assicurazioni, quando vede l'acqua salire e corrodere a poco a poco gli argini.

Abbiamo voluto vedere quale credito si possa dare a queste assicurazioni, e siamo andati sulla *rotta*. Da Ponte Molo, sulla strada per Ca' Tiepolo, si svolta a destra sulla comunale per le località allagate di Donzella, Ca' Mora, Gnocca, Ca' Sella, e per quella ancora all'asciutto, di Santa Giulia. La strada lungo lo argine del Po è piena di fango, interrotta da buche, allagata in più punti. Si riesce ad andare avanti con gran lentezza, nelle colonne che la Stradale organizza per consentire il traffico alternato nei due sensi. Si procede avendo a destra l'argine rialzato del Po e sulla sinistra, a un pelo dal piano stradale, il mare. Nella foschia si vedono le case semisommerse; sugli argini, ancora oggi, i mucchi di mobili, di provviste, di macchinari che si è riusciti a portare in luoghi rialzati dopo il primo allarme.

Se non fosse per le case, gli alberi, i pali dell'energia elettrica, sembrerebbe d'essere in mare aperto. E questo infatti, a causa di quei sessanta metri di falla è mare aperto, sul quale galleggiano carcasse di animali, paglia, legna, rifiuti di ogni genere. La strada in certi punti è sconvolta, dall'acqua che si è infiltrata al passaggio di mezzi pesanti diretti verso la pineta di Santa Giulia, dove, finalmente, si stanno approntando i gabbioni di sassi che dovranno essere affondati nella *rotta*. Nei pressi della pineta, alcune ruspe stanno erigendo un argine di terra; servirà a proteggere i terreni dell'Ente Delta se il mare romperà da quest'altra parte. Per la frana principale, invece, si procede a rilento. Per arrivare dove si sta lavorando, bisogna percorrere l'argine a piedi. Ogni tanto il sentiero, dove il mare ha portato via la terra, si restringe ad una sessantina di centimetri. Si vedono in distanza alcuni barconi che si dirigono verso l'argine, carichi di sassi. Due o tre in tutto, che arrancano verso la falla. Ancorato all'argine, un barcone malandato, con una copertura di faesite, nel quale sono riparati un gruppo di pescatori con le loro donne. Vengono fuori Erminio Passarella, un pescatore di 56 anni, e suo figlio Aldo. Sono stati i primi, la notte di giovedì scorso, ad accorgersi di quel che stava succedendo, a dare l'allarme, a tentare di riparare una delle tante piccole frane. Ma hanno perduto tutti i loro attrezzi le reti, il materiale, la barca.

« Ho avuto un milione di danni io solo — dice Passarella padre — ma se fossero intervenuti in tempo, si sarebbe potuto almeno evitare l'allagamento di Porto Tolle ».

« Cosa stanno facendo alla falla? Lavorano? ».

Il pescatore si stringe nelle spalle: « Lavorare lavorano, ma se continuano così piano, va sotto anche Scardovari. Se non si decidono ad affondare i barconi, non combinano niente perchè il mare si porta via i sassi, quando li si butta pochi alla volta ». Si va avanti. C'è un grosso barcone carico di pietrame, incagliato a pochi metri dalla riva. A bordo sette od otto uomini che gridano qualcosa verso di noi. Ci fermiamo, scendiamo dall'argine sdrucciolevole e riusciamo a capire. Ci hanno presi per « pezzi grossi » e volano insulti.

Ci si fa conoscere, si scusano e ci spiegano la storia. Sono uomini di Scardovari. Stamattina, visto che l'acqua continuava a premere verso il paese — nonostante il livello del Po sia in diminuzione — hanno raggiunto la falla. Hanno litigato prima con i carabinieri, che non volevano farli passare. Poi sono passati ed hanno litigato con i dirigenti delle imprese che fanno compiere i lavori a modo loro, nel modo cioè che — secondo quelli di Scardovari — renderà loro di più. Pareva, tuttavia, che fossero riusciti a convincerli della necessità di far presto e di affondare i barconi colmi di pietrame nella falla, invece di fare prima la « coronella » di difesa che richiede troppo tempo.

Il gruppo di Scardovari era andato allora a caricare di sassi il barcone. Hanno lavorato come dannati e quando il barcone è stato pieno, l'impresa ha consentito che un mezzo a motore lo prendesse a rimorchio e lo portasse sulla falla. Ad un certo punto, invece, il rimorchiatore ha mollato le gomene e il barcone è andato a incagliarsi presso la riva. E quelli di Scardovari son rimasti lì per ore, non potendo far altro che insultare quelli delle barche che — ubbidendo agli ordini — passavano al largo senza rimorchiarli.

Anche nel punto della falla, ci sono le barche a motore cariche di pietre, ma sono ferme alla riva. E anche qui di scussioni a non finire. I naroni delle barche non vogliono correre rischi. Quelli di Scardovari dicono che rischi non ce ne sono. C'è chi grida che qualcuno guadagna quattrini quanto più tempo passa. Altri ribatte che è troppo pericoloso infilarsi con le barche nella falla.

Intanto la falla rimane aperta e non vi è nessuna autorità sul posto a rendersi conto della situazione, a decidere se fare o non fare una cosa o l'altra, nell'interesse collettivo. Così, ancora una volta, si ha la riprova dell'irresponsabilità di chi dovrebbe tutelare gli averi e la vita della gente di questi paesi.

L'on Moro ha detto in Parlamento che centomila soldati sono impegnati nell'opera di soccorso. Basterebbe, forse, che sull'argine in pericolo venisse inviato un battaglione di genieri e che giungessero finalmente i mezzi della marina, di cui si parla da tanti giorni. Ma quelle di Moro sono, al solito, solo parole, per Scardovari, almeno, perchè sulla falla militari non se ne vedono.

La salvezza di Scardovari è lasciata così nelle mani di qualche impresario, contro il quale si trovano a dover combattere oggi anche gli abitanti di Scardovari, che già avrebbero il loro da fare a rinforzare l'ultimo arginello che difende il paese.

Fernando Strambaci

Inchiesta degli ingegneri e architetti

Il consiglio direttivo del Corpo degli ingegneri e degli architetti di Stato (CIAS) ha annunciato di aver costituito una commissione straordinaria di inchiesta con il compito di indagare sulle cause dei recenti disastri che hanno colpito l'Italia, e una commissione permanente antidisastri per lo studio dei mezzi di difesa dalle catastrofi naturali.

La prima sarà composta soltanto da aderenti al corpo e l'altra anche da elementi di organizzazioni professionali consociate.

Gli aderenti al CIAS, oltre a contribuire singolarmente alla sottoscrizione aperta dal governo, apporteranno gratuitamente il loro contributo professionale all'accertamento delle cause naturali dei disastri recentemente accaduti.

Le norme di attuazione diramate dal ministero

In vigore i provvedimenti per i lavoratori delle zone alluvionate

Il ministro per il Lavoro ha diramato ieri le disposizioni per l'immediata attuazione del decreto legge che contiene le norme a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni. Si tratta della parte che riguarda la concessione dei sussidi di disoccupazione, i trattamenti di integrazione salariale, le provvidenze per i lavoratori autonomi, nonchè la regolarizzazione delle posizioni contributive delle aziende che abbiano sospeso o ridotto la propria attività per i danni subiti.

La circolare chiarisce che la indennità di disoccupazione, nella misura maggiorata di 700 lire giornaliere, deve essere corrisposta a tutti i lavoratori non aventi diritto alla integrazione salariale già occupati presso aziende che in conseguenza delle calamità abbiano interrotto o sospeso l'attività.

Per facilitare l'accertamento del diritto all'indennità di disoccupazione, si precisa che, oltre alla iniziale dichiarazione del datore di lavoro, potranno valere anche le notizie in possesso degli uffici di collocamento. Particolari disposizioni sono state impartite per la sollecita corresponsione dell'indennità maggiorata di disoccupazione anche ai lavoratori agricoli. Costoro, secondo le normali procedure, avrebbero dovuto attendere le scadenze di gennaio e marzo del prossimo anno. A tal fine è stato disposto che i collocatori comunali provvederanno a ritirare dai libretti personali dei lavoratori agricoli interessati i fogli relativi ai mesi decorsi fino a tutto il mese di ottobre, e a trasmetterli, con assoluta urgenza, agli uffici provinciali per i contributi agricoli unificati. Questi, effettuato un accertamento provvisorio delle giornate indennizzabili, ne daranno notizia all'INPS, che provvederà al pagamento dell'indennità nei limiti previsti dal decreto legge.

La circolare impartisce direttive anche per la sollecita liquidazione di particolari trattamenti di integrazione salariale per i lavoratori delle aziende industriali costrette a sospendere o ridurre l'attività lavorativa. Tale integrazione è concessa per la durata di un anno in misura, trimestralmente a scalare, pari al 70% del salario per le ore di lavoro non effettuate.

Vengono date, altresì, istruzioni per la prevista corresponsione di una anticipazione di 90.000 lire in favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali, che siano titolari di azienda, da parte dell'INPS. Le domande relative devono essere presentate alla competente sede provinciale dell'INPS, entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge 9 novembre 1966, e corredate di un certificato del sindaco attestante che l'azienda di cui è titolare l'interessato, ha subito, in conseguenza delle calamità naturali, danni effettivamente gravi.

Altre direttive riguardano poi interventi amministrativi degli istituti di previdenza e di assistenza sociale per facilitare la regolarizzazione delle posizioni contributive delle aziende, concedendo, se necessario, opportune agevolazioni di pagamento senza applicazione di penalità per i casi di ritardo nei versamenti.

Per le aziende agricole delle zone colpite dalle recenti alluvioni si applicheranno le disposizioni già previste dalla legge 739 del 21 luglio 1960 e successive modificazioni.

In attesa dei necessari decreti di delimitazione delle zone colpite, si procederà intanto a sospendere la riscossione della rata di dicembre dei contributi agricoli unificati, dei contributi per l'assistenza di malattia dei coltivatori diretti e dei contributori, dovuti per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Dal canto suo, il ministro Mariotti ha riferito sulla situazione sanitaria all'apposita commissione della Camera. Un quadro critico impressionante che denuncia l'inadeguatezza delle strutture su tale settore nonchè la carenza di strumenti legislativi. Per dare un minimo di protezione alle popolazioni alluvionate è stato necessario, sembra, arrivare alla requisizione di medicinali, almeno in certi casi, e calpestare quindi leggi e regolamenti.

Si è fatto tutto con niente, ha detto il ministro con una immagine sintetica.

Nella seconda parte dell'esposizione Mariotti si è mostrato tuttavia molto ottimista. Ha smentito notizie allarmistiche su epidemie o sulla minaccia di esse, ha assicurato che il novanta per cento nelle zone disastrate è tornato alla normalità con il ripristino dell'energia elettrica. La mancanza di questa nei giorni scorsi aveva posto problemi angosciosi: grandi quantità di plasma sono andate in rovina, interventi chirurgici anche urgenti sono stati sospesi o senz'altro rinviati.

Il ministro si è mostrato ugualmente tranquillo per il settore della profilassi (vaccinazione).

Alcuni degli stessi deputati dc — fra i quali gli onorevoli Gennai Tonietti, Lattanzio, De Maria — hanno contrastato l'ottimismo di Mariotti rispetto alle prospettive e ai pericoli di epidemie. La normalità negli ospedali è assolutamente relativa; gli inquinamenti possono provocare epidemie gravissime anche nell'arco di un mese per il lungo periodo di incubazione; occorre « richiamare » la profilassi di tutte le malattie e preoccuparsi tanto dei bambini quanto degli adulti.

Una osservazione dei deputati comunisti — il bilancio del Ministero della Sanità ha mostrato, in questa occasione particolarmente, la sua debolezza — ha riproposto il discorso sulle « strutture » irrisorie che non consentono al dicastero di attrezzarsi adeguatamente. Non solo. E' risultato chiaro che anche quel poco che dal bilancio dovrebbe essere destinato alla protezione civile non viene speso, per esplicita ammissione di Mariotti a causa delle resistenze del ministero del Tesoro. Per questo il piano per la sanità va cambiato. E dello stesso avviso si sono detti molti altri, compresi alcuni democristiani.

La testimonianza delle vittime dell'alluvione smentisce l'ottimismo del prefetto

Tardivo e scarso l'aiuto ai danneggiati nel Veneziano

Il giro del nostro inviato nei comuni semisommersi di Meolo, Fossalta e Musile

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 11.

Il prefetto Nicosia ha annunciato che nessuna richiesta di assistenza proveniente dalle zone alluvionate è rimasta inascoltata e che sono già stati distribuiti ai sinistrati, tramite l'ECA, oltre 141 milioni di lire. Sono stati inoltre forniti 1075 materassi, 2240 coperte e 10.150 razioni alimentari. Per quanto riguarda, poi, la ricostruzione di opere pubbliche, il ministro Taviani avrebbe messo a disposizione di 17 comuni veneziani la somma di 147 milioni: dal novero di questi comuni manca quello di Venezia, che ovviamente è destinato a ricevere una grossa cifra a parte, ma anche il comune di Concordia Sagittaria, che, guarda caso, è uno dei pochi ad essere retto da una amministrazione democratica. Il sindaco di Concordia, compagno Giovanni Bozzato, ci ha pregato di sottolineare la sua viva protesta per tale discriminazione e la sua decisione assieme a quella del Consiglio comunale, di battersi fino in fondo perchè i necessari aiuti da parte dello Stato vengano assegnati in modo giusto dove si sono avute le devastazioni dell'alluvione.

Da parte nostra aggiungiamo che il quadro assistenziale reso noto dal prefetto di Venezia non è affatto soddisfacente: parrebbe che gli aiuti siano stati tempestivi e che continuino ad essere adeguati. Niente di più falso. Lo si può constatare andando in giro per il comune di Venezia e soprattutto per la provincia.

Noi abbiamo compiuto oggi un sopralluogo nei comuni di Meolo, Fossalta e Musile: a Meolo gli ettari allagati sono ancora 600 sui 2800 iniziali e che rappresentano il 90% dell'intera superficie del comune. L'acqua persiste, in modo particolare, in località Marteggia, dove sono da recuperare le carogne di molti animali. Duemila sono i sinistrati: 450 di essi sono ospiti presso parenti ed amici nel centro del paese, dove le abitazioni hanno sofferto meno danni, altri sono alloggiati in una colonia di Jesolo. L'assistenza, per tutti, è piuttosto scarsa. Un po' di pane e una scatoletta di carne a testa, ogni giorno. Niente denaro, contrariamente a quanto era assicurato il prefetto. Il denaro certamente arriverà, ma per il momento non vengono distribuiti sussidi di sorta.

Ad un sinistrato abbiamo chiesto se l'assistenza è sufficiente. Ci ha risposto allargando le braccia con fare sconsolato. Poi si è messo a piangere e tra le lacrime ci ha dichiarato che non ha mai provato tanta umiliazione in vita sua pur non avendo certamente colpa alcuna di quanto è successo.

Breve sosta a Fossalta di Piave. Qui l'alluvione ha coperto ben 950 dei 973 ettari che compongono il territorio comunale. Davanti al municipio vi sono decine di bidoni di varechina e parecchi sacchi di calce: questo materiale serve per la disinfezione delle campagne e per il sotterramento degli animali morti. Apprendiamo dal segretario comunale che i sinistrati ancora bisognosi di alloggi e di sostentamento sono oltre un migliaio. Essi sono ricoverati presso le scuole medie e l'asilo. Alcuni si recano, di giorno, nelle proprie case, affrontando l'acqua che tuttora le allaga, nel tentativo di salvare o mettere a posto qualche cosa. Alla sera, però, tutti tornano nei rifugi approntati nel paese.

Anche in questo comune per ammissione ufficiale, non vengono ancora distribuiti i sussidi in denaro alla popolazione colpita. Ci si limita a pochi ed indispensabili generi alimentari, oltre che a materassi, sedie a sdraio semplici giacigli per coloro che sono nella condizione di sfollati. Nell'edificio delle scuole medie, intitolate al veneziano Livio Sanudo, incontriamo una signora in avanzato stato interessante. Si chiama Elena Pinello e il salvataggio suo, di un figlioletto e della suocera è stato il più difficile tra quanti ne sono avvenuti, nella giornata di sabato scorso, a Fossalta. La giovane signora, nella casa allagata di via Roma, aveva accusato le prime doglie del parto. Doglie premature, poichè la donna non ha ancora partorito, ma in quel momento la disperazione in famiglia è stata grande perchè nessuno poteva avventurarsi fuori in cerca di aiuto. Per fortuna il medico condotto del paese si era ricordato dello stato particolare in cui versava la signora Pinello e così è intervenuto presso le squadre di soccorso per ottenere il salvataggio di questa persona in pericolo. La operazione si è protratta per ben cinque ore, ma alla fine la donna, il figlioletto e la suocera sono stati trasportati al sicuro presso le scuole medie di Fossalta: nella casa allagata sono rimasti il marito e gli altri tre figli, che non hanno voluto abbandonare i loro due campi di terra.

Terza tappa del nostro viaggio odierno è stata il comune di Musile di Piave. Il sindaco, Guido Borgato, ci ha subito detto che la situazione permane molto grave. E' ancora allagato l'80% delle campagne. E perchè l'acqua se ne vada via completamente ci vorrà molto tempo perchè mancano le idrovore. Intanto tutto è andato o sta per andare distrutto. Alcuni contadini, per curare le proprie bestie, rimaste nelle stalle con le zampe nell'acqua, hanno dato loro bicchieri di vino e pastiglie di aspirina. Altri invece non sono riusciti a salvare gli animali. Centinaia di carogne vagano ancora adesso sul grande lago che l'acqua del Piave, scatenatasi a Zenzon, ha formato a Musile.

Il sindaco ci informa che gli sfollati sono oltre 2700, dei quali 1200 a Jesolo e gli altri alloggiati sul posto. Chiediamo se la assistenza è adeguata. Risposta: « Non c'è male; anche se è arrivata in ritardo ». Ma poi constatiamo che si tratta sempre di un po' di pane e di scatolette di carne. Anche qui non si vede traccia del denaro (141 milioni) che il prefetto afferma di essere stato distribuito ai sinistrati tramite l'ECA.

Ecco, dunque, a quali constatazioni ci ha portato la nostra ispezione odierna: la situazione permane grave, i soccorsi sono arrivati tardi e ancora attualmente gli aiuti sono inadeguati. E' un quadro impressionante che smentisce le rassicuranti dichiarazioni del prefetto e che impone misure di solidarietà.

Rino Scolf

Scarseggiano viveri e medicinali

I 69 COMUNI DEL BELLUNESE SONO STATI TUTTI DEVASTATI

Il prefetto esclude 40 paesi dalle provvidenze straordinarie dello Stato
Proteste di sindaci e di commercianti — La nebbia ostacola i soccorsi

Dal nostro inviato

BELLUNO, 11

Il prefetto, dottor Petroccia, ha spaccato in due la provincia di Belluno decidendo che, sebbene tutti e 69 i comuni abbiano subito distruzioni e devastazioni dal nubifragio del 4 novembre, soltanto 29 hanno diritto alla moratoria e alle provvidenze straordinarie dello Stato. Tra gli esclusi, i due comuni retti dalle sinistre, Ponte delle Alpi e Castellavazzo, che pure hanno riportato danni assai ingenti, sopra tutto per quanto riguarda la agricoltura.

Fra gli esclusi è pure Pieve di Cadore, che oltre ad aver subito danni materiali, ha avuto anche una delle ventisei vittime umane pagate da questa martoriata provincia alla furia degli elementi e all'imprevidenza dei governanti. Ma ciò che suscita la maggiore indignazione è che persino Longarone, ovvero quel segno di vita risorto di questa città sterminata dal Vajont, è nella « lista nera ». Niente moratoria e niente provvidenze straordinarie per i pochi superstiti della più grande tragedia nazionale del dopo guerra, anche se in questa alluvione hanno avuto due morti, la zona industriale (due fabbriche in costruzione) interamente allagata, gli argini del Piave e del Maè nuovamente abbattuti, numerosi ponti saltati e le comunicazioni interrotte.

Il provvedimento ha destato immediate proteste tra la popolazione. Una rappresentanza di commercianti della provincia si è recata questa mattina stessa, appena apparsa sui giornali la notizia, dal prefetto. I commercianti hanno fatto presente che ben quattrocentocinquanta sono state le aziende commerciali distrutte o danneggiate dall'alluvione, per un totale di quattro miliardi di danni come primo preventivo.

La delegazione del gruppo parlamentare comunista che sta visitando le zone devastate, ha immediatamente inviato un'interrogazione al ministro dell'Interno. I deputati comunisti on. De Florio, Fasoli, La Bella e Raucci, ai quali si sono uniti i compagni on. Busetto e Vianello, deprecando la drastica limitazione, chiedono che tutti i comuni della provincia di Belluno beneficino e della moratoria e delle provvidenze straordinarie. Alcuni comuni, tra i quali Pieve di Cadore, hanno già protestato telegrafando al prefetto e al ministro dell'Interno. Altri si riservano di farlo o stanno esaminando la situazione.

Oggi una fitta nebbia è calata su tutta la zona ostacolando e in parte bloccando le operazioni di soccorso. I viveri perciò scarseggiano. Così come le coperte e i medicinali.

Assai ridotta invece è stata l'attività degli elicotteri, proprio a causa della nebbia che verso sera si è fatta ancora più fitta. Ciò nonostante i piloti hanno eseguito qualche volo per i casi più urgenti. Molto critica rimane la situazione nei villaggi attorno a Rocca di Pietore, minacciati da frane e ancora difficilmente raggiungibili dalle squadre di soccorso.

Angelo Matacchiera

Non si placa la tragedia della Valle del Primiero (Trento)

Mezzano sta per essere inghiottita dal fango

Immobilizzati a distanza i mezzi di soccorso - Il disperato lavoro dei tecnici e degli operai volontari
Incredibile dichiarazione di Andreotti: sarebbe andata meglio se fosse stata approvata la Legge Scelba sulla « difesa civile » — Ma perchè non è stata approvata una legge sulla difesa del suolo ?

MEZZANO IMER (Trento) — Artiglieri impegnati a rimuovere fango e detriti intorno al paese (Telefoto Ansa - « l'Unità »)

Dal nostro inviato

TRENTO, 11.

Il geologo, a quelli di Mezzano che stanno lottando fino allo stremo delle forze contro la frana che rischia di distruggere quanto resta del loro paese, glielabbiamo portato noi. Ieri lo chiedevano il sindaco, i dirigenti della forestale, le squadre di volontari che quasi soltanto a forza di braccia sono riusciti finora ad evitare il peggio. L'assessore provinciale dott. Grigolli aveva promesso che stamane col primo elicottero sarebbe giunto. Ma stamane il Trentino, e particolarmente la valle del Primiero, erano avvolti in una bassa nuvolaglia: pioveva, e gli elicotteri non si sono levati in volo.

No; a Mezzano ci siamo arrivati a piedi. Ieri sera dopo la drammatica telefonata del compagno Orsinger, i compagni della federazione di Trento sono riusciti a mettersi in contatto col geologo prof. Di Camillo, che subito ha accettato di porsi a disposizione della gente di Mezzano.

Il viaggio con lui e con il compagno on. Scotoni verso la valle del Primiero è stato drammatico. Fino a Primolano si costeggia la Valsugana, irriconoscibile, immersa com'è in uno strato di fango.

Poi la valle del Cismon divorata dai morsi furibondi del torrente. Spesso la macchina deve deviare lungo sentierucoli di montagna, perchè la statale del Rolle non esiste più per centinaia di metri. In alcuni punti, si transita su di una stretta striscia di asfalto smozzicato, a picco sul fiume.

A Porter di Sovramonte si deve lasciare l'auto definitivamente. Il Cismon si è mangiato un ponte, la strada ed il piede stesso della montagna. Bisogna risalire un tratto di bosco, lungo una pista fangosa che è stata tracciata frettolosamente dagli alpini. Raggiungiamo Imer dopo un'ora di cammino. Il paese è semi abbandonato, le strade sconvolte, ma è ancora poco di fronte a quello che ci attende a Mezzano. Quasi tutto lo abitato è come immerso in una gigante colata di fango. Sulla strada principale, sono state gettate delle assi di legno, per non sprofondare. Uomini e donne mettono in salvo masserizie. Molti inchiodano tavole di legno sopra le imposte, sperano che il fango, anche se crescerà ancora di altezza, non penetri nell'interno (ma quando gelerà, fra breve, la morsa del fango ghiacciato sbriciolerà le case).

Si fanno incontro il notaio Petrotti (un coraggioso professionista di Fiera di Primiero, che si è portato qui a collaborare alle operazioni di soccorso), l'assessore provinciale Bolognani, il sindaco. Il compagno Orsinger, che ci aveva telefonato ieri sera, è invece in montagna con i volontari che stanno battendosi contro la frana. Il professor Di Camillo è accolto da tutti con un senso di sollievo. Da principio credono sia quello inviato dalle autorità. Quando sentono invece che si è posto volontariamente a disposizione, lo ringraziano ancor più vivamente. Con quelli della forestale, si porta subito anche lui nella zona della frana, per tentare una diagnosi di essa e delle superstiti possibilità di evitare, in qualche modo, che investa l'abitato.

Ci vorrebbero delle ruspe, per tentare di aprire un alveo in cui dirottare il materiale che scende inesorabilmente verso Mezzano. Ma le ruspe non sono riuscite a forzare il passo della Gobbera ed a raggiungere Imer, come si sperava potesse avvenire stamane. Arrivano solo gli alpini, con i muli carichi di gabbie metalliche che servono per le arginature.

Poco dopo l'una, si interrompono anche le comunicazioni telefoniche che erano state ristabilite ieri. Si apprende che nei pressi di Fonzaso è caduta un'altra frana, che ha bloccato la strada e spezzato le linee. Anche in direzione di Fiera di Primiero, dove si dirigono molte delle famiglie che sfollano, il transito si è fatto più difficile, per la fanghiglia che continua a crescere. Mezzano è come stretta d'assedio, allo stesso modo degli altri centri del Primiero. E' passata ormai una settimana, ed oggi la situazione è assai peggiore di ieri, le comunicazioni precarie, le prospettive di un rapido ristabilimento, di almeno un collegamento stradale, quanto mai problematiche. Un senso di confusione, di scoramento, si sta a poco a poco impadronendo di tutti.

A Trento, ben pochi sembrano rendersi conto di come stanno realmente le cose. Ieri è stato qui l'on. Andreotti, che ha fatto un voletto con l'elicottero, poi ha convocato una riunione al commissariato di governo (né i sindacati, né i partiti sono stati invitati) ed ai presenti ha rivelato un incredibile fervorino di circostanza.

A proposito dei gravissimi elementi di responsabilità emersi per l'allagamento di Trento (l'argine, indebolito dai lavori per l'Autostrada, il mancato servizio di sorveglianza lungo l'Adige ed il mancato allarme alla popolazione), ha detto solo che questi inconvenienti si verificano perchè a suo tempo l'on. Scelba non riuscì a far passare la legge per la difesa civile. Questa, e non una seria legge per la difesa del suolo, per la sistemazione idrogeologica (uno studio in proposito, ha detto l'on. Andreotti, potrebbe essere affidato all'Accademia dei Lincei...) sembra essere, per il ministro dell'Industria, la lezione più importante da trarre dalla catastrofe che l'Italia sta vivendo.

Profonda sensazione nell'opinione pubblica, hanno intanto le gravi e circostanziate rivelazioni sulla rottura dell'argine dell'Adige, in corrispondenza degli scavi compiuti per il cantiere dell'autostrada, e l'apertura di un'inchiesta rivendicata dai compagni sen. Giuliano Pajetta e on. Scotoni. Anche il direttivo della Camera del lavoro di Trento al termine di una sua riunione, ha denunciato l'incuria in cui sono stati lasciati i corsi d'acqua nel Trentino e la condotta dei bacini idroelettrici, e chiede una seria inchiesta in proposito, oltre ad una revisione delle scelte del piano di sviluppo economico nazionale, per dare priorità assoluta alle opere capaci di garantire la sicurezza del suolo e della vita umana.

Mario Passi

l'Unità / sabato 12 novembre 1966

I romani rispondono con slancio all'appello della Direzione del PCI

SI ESTENDE LA GARA DI SOLIDARIETÀ

Una stanza della sezione Campitelli colma di oggetti e viveri inviati dai commercianti della zona

Da ogni sezione e dai luoghi di lavoro nuovi aiuti agli alluvionati

Un'autocolonna parte stamane dalla Romana gas - 5 milioni dalla Cassa Edile - All'UDI gli indirizzi di 40 famiglie che si offrono di ospitare bimbi alluvionati - In corso la raccolta di indumenti - Domani assemblea a P. Porta

In tutte le sezioni, nelle cellule, nei luoghi di lavoro, continua con slancio, e si accresce, la concreta testimonianza di solidarietà dei lavoratori romani verso le popolazioni colpite dall'alluvione. L'appello lanciato dalla Direzione del Partito e lo invito della Federazione comunista hanno trovato pronto riscontro nei fatti. E le iniziative si moltiplicano a ritmo crescente.

In numerose sezioni, infatti, si vanno accumulando indumenti, generi alimentari, medicinali: in particolare, alla sezione Campitelli, i commercianti della zona hanno fatto affluire una notevole quantità di vestiario e di cibo che fin da ieri invade i locali della sezione. Questa mattina dalla sede del Cral della Romana Gas si muoverà alla volta di Firenze un'autocolonna formata da un camion e numerose auto cariche di soccorsi alimentari e indumenti: li recheranno direttamente ai lavoratori toscani i membri della Commissione Interna, del sindacato e dirigenti del Cral. Sempre in mattinata con un altro camion di materiale, raccolto in queste ore in Federazione, partiranno dodici studenti comunisti che si sono messi a disposizione dell'Organismo Universitario Fiorentino.

Stiamo citando alcune tra le tante iniziative. E un cenno particolare merita, in questo quadro, l'azione della Commissione Femminile della Federazione che ha deciso di concentrare i propri sforzi nella raccolta di indumenti per bambini. La Commissione — che ha già raccolto vasto materiale — partirà entro i primi giorni della prossima settimana per consegnare direttamente, ai comuni più colpiti, i pacchi preparati: ed invita frattanto tutte le compagne a mettersi in contatto con la Commissione o le sezioni per rendere più rapida ed efficace l'iniziativa di soccorso.

Domani, intanto, un'assemblea pubblica si svolgerà a Prima Porta: si riuniranno tutti i rappresentanti delle sezioni della zona Nord, che sono già al lavoro per raccogliere mezzi di soccorso. Parleranno i compagni Piero Della Seta, consigliere comunale e Claudio Fracassi responsabile di zona. Verranno discussi i problemi e gli aiuti da fornire alle popolazioni colpite ed i problemi della borgata che lo scorso anno venne profondamente danneggiata dal lo straripamento del Tevere e ancora oggi attende un intervento riparatore dell'amministrazione capitolina.

Anche i sindacati si muovono. Dopo l'appello lanciato dal sindacato provinciale autoferrotramvieri, alla segreteria della sezione sindacale ATAC sono giunte le prime adesioni: si tratta di lavoratori che si impegnano ad ospitare bambini di famiglie colpite dall'alluvione. Un primo elenco di impegni per ospitare quaranta bambini è stato fornito all'UDI dai segretari della sezione sindacale dell'ATAC. Si sono offerti a fornire l'ospitalità l'avv. Fausto Tarsitano, Lia Lepri, Micheli Livi, Giovanni Meloni, Anna Maria Aragona, Venilia Maiorelli, Lucilla Perez, Santo Missò, Enzo Bianchini, Alba Urbani, Zelinda Pierucci, Florindo Romanelli, Franco Maresca, Maria Stella, Archit, Antonio Manfredini, Signora Mattei, Signora Confessore, Adriana Sileni, Angela Parola, Enrica Garofoli, Vittorio Donna, Alfredo Bonifacio, Graziella Iorio, Signora Adamoli. Il compagno senatore Mammucari si è offerto di ospitare tre persone. Numerose offerte di indumenti sono giunte al Circolo Udi di Montesacro.

L'Unione provinciale artigiani (UPRA), dal canto suo, ha deciso una serie di iniziative di solidarietà in favore delle popolazioni e degli artigiani colpiti. L'UPRA ha invitato tutti gli artigiani della città e della provincia a partecipare attivamente all'azione di solidarietà e ha aderito alla grande sottoscrizione lanciata dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Una assemblea dei dirigenti e degli attivisti della categoria è stata indetta per le ore 20 di lunedì nella sede sociale di Largo di Torre Argentina 11.

Il consiglio di amministrazione della Cassa edile di mutualità ed assistenza dei lavoratori edili, ha approvato all'unanimità lo stanziamento di una somma di 5 milioni di lire a favore delle popolazioni alluvionate. La somma sarà versata al ministero del Lavoro, in quanto il Consiglio di amministrazione dell'ente, formato da lavoratori edili e costruttori, intende che tale erogazione vada particolarmente a favore dei lavoratori edili colpiti dall'alluvione.

Gli aiuti assistenti ospedalieri — informa un comunicato della sezione provinciale della loro organizzazione, l'ANAAO — ha deciso « per doveroso senso di responsabilità » di sospendere lo sciopero già proclamato in attesa dell'esito dell'arbitrato del ministero della Sanità. Gli aiuti ospedalieri hanno inoltre deciso di inviare una lettera al commissario dell'Istituto proponendo l'offerta di una giornata di lavoro in favore degli alluvionati.

Anche gli ingegneri hanno sospeso lo sciopero di cinque giorni già proclamato dalla loro organizzazione sindacale e si sono messi a disposizione del Comune per una loro utilizzazione in favore delle città colpite dall'alluvione.

Studenti israeliani

Da Gerusalemme a Firenze per salvare le opere d'arte

E' giunto ieri sera proveniente da Gerusalemme un primo gruppo di studenti israeliani che collaboreranno all'opera di salvataggio del patrimonio artistico fiorentino duramente colpito nella recente alluvione. I giovani, Maurice Hayun, Joran Rozov, Uri Marcuse, Dan Tell, e Joram Klein tutti iscritti all'Istituto di belle arti di Gerusalemme sono stati ricevuti nella tarda sera nella sede dell'Unuri. L'iniziativa di inviare a Firenze dieci giovani esperti — altri cinque giungeranno nella giornata di oggi — è stata presa dall'unione degli studenti della scuola, e anche grazie all'aiuto finanziario del Comune di Gerusalemme e alla solidarietà espressa dalle linee aeree El-Al e Alitalia (che hanno messo a disposizione i 10 biglietti) il viaggio è stato possibile. « Ma — come uno dei ragazzi ci ha detto — tutte le spese sono a nostro carico: dovevamo venire in Italia anche perchè molti di noi hanno trascorso lunghi periodi a Firenze per studiare e la notizia della alluvione ci ha colpiti direttamente ». Il gruppo, che si è messo in contatto con l'organismo universitario fiorentino e con i professori Procaccia e Ragghianti, rimarrà a Firenze due settimane.

Al 37° chilometro del Raccordo anulare

Tamponato e scagliato contro mano muore un giovane vespista

Non è stato ancora identificato — L'auto che l'ha investito stava tentando la conversione in zona proibita

L'auto investitrice e la vespa dopo l'incidente (foto in alto) e (in basso) la vettura che ha provocato lo scontro.

Tamponato da una « 124 » e scaraventato sull'opposta corsia di marcia, un giovane scooterista è finito sotto le ruote di una « R 8 »: è morto sul colpo. L'impressionante incidente è avvenuto al trentasettesimo chilometro del Raccordo Anulare, nel tratto tra la Prenestina e la Tiburtina: il giovane, dalla apparente età di 25-30 anni, è ancora sconosciuto. Nelle sue tasche, gli agenti della Stradale non hanno trovato un documento, nemmeno la carta di circolazione della « Vespa » o la patente.

Erano passate da poco le 17. Il giovane, in sella ad una « Vespa » targata Roma 222797, stava viaggiando verso la Prenestina: Nicola Traina, 39 anni, residente ad Ascoli Piceno, lo ha sorpassato al volante della sua « 124 », poi ha rallentato, sembra perchè volesse effettuare una conversione ad « U » e cambiare senso di marcia, e si è fatto risuperare. Un attimo dopo, la disgrazia: forse il giovane ha rallentato a sua volta, forse l'automobilista non ha calcolato bene le distanze ed ha creduto di poter iniziare la conversione.

La « 124 » ha così preso in pieno, da dietro, la « Vespa », e l'ha scaraventata sull'altra corsia. Il giovane è stato scagliato sull'asfalto: proprio in quel momento, dirette alla Tiburtina, stavano sopraggiungendo, a discreta velocità, due auto. Una, una « Consul », è riuscita, con una brusca frenata, ad evitare lo scooterista, l'altra, una « R 8 » condotta da Giorgio Orsingher, 39 anni, via Mirandola 34, gli è piombata addosso, lo ha schiacciato, lo ha ucciso.

Nicola Traina e Giorgio Orsingher si sono lanciati, insieme con altri automobilisti, in soccorso del giovane: hanno capito subito che non c'era più nulla da fare, che il vespista era morto. Allora il Traina si è accasciato al suolo, colpito da un malore: soccorso, è stato accompagnato al Policlinico, dove è stato giudicato guaribile, anche per alcune leggere contusioni, in sei giorni. Sul posto, la Stradale: il traffico è rimasto a lungo paralizzato.

Di fronte alla ferma posizione del PCI

Il comune impegnato a intensificare i soccorsi

Stanziati 30 milioni: ma in seguito saranno inviati altri aiuti direttamente ai Comuni colpiti - Il discorso di Trivelli - Il fazioso atteggiamento della DC

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera, all'unanimità, un contributo di 30 milioni in favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni. E' un contributo piuttosto modesto per una città come Roma: si pensi che Perugia ha stanziato 50 milioni. I consiglieri comunisti avevano proposto perlomeno una somma di 100 milioni. Tuttavia, per iniziativa del gruppo comunista, la Giunta è stata costretta a prendere impegno di inviare ulteriori aiuti in viveri, vestiario, automezzi, personale operaio e tecnico, dopo avere stabilito contatti diretti con le amministrazioni comunali di Firenze, Grosseto e delle altre città colpite.

Alla deliberazione si è giunti, dopo un dibattito che ha conosciuto momenti molto accesi per l'atteggiamento fazioso e irresponsabile assunto dalla DC e, in modo particolare, dal suo capogruppo on. Darida. Di fronte alle precise argomentazioni del compagno Trivelli, che con tono civile, pacato, ha esposto le ragioni per le quali i comunisti chiedono che il Campidoglio si faccia propulsore di un'azione di vasta solidarietà verso Firenze e le altre città della Toscana, di fronte alle precise accuse di responsabilità che investono la classe dirigente dc, di fronte ancora all'iniziativa del gruppo comunista che ha inviato due suoi consiglieri a colloquio con gli amministratori democristiani e socialisti di Firenze per conoscere direttamente di quali aiuti abbia bisogno la popolazione toscana, l'on. Darida non ha saputo che contrapporre vuote e insulse accuse di « demagogia », di « speculazione » arrivando ad affermare che « non esiste una politica dei comuni ma solo quella dello Stato », respingendo con tono sprezzante le iniziative autonome che comuni, organizzazioni popolari e democratiche stanno prendendo. E' questo un atteggiamento molto grave che umilia gli sforzi popolari, in un momento in cui si fa appello all'unità di tutto il Paese.

Il compagno Trivelli aveva sottolineato che le responsabilità della tragedia ricadono sulla classe dominante che ha operato per un ventennio — ed in un'epoca di grande sviluppo della ricerca scientifica e della tecnica — in modo tale da lasciare il nostro Paese praticamente indifeso di fronte alle forze della natura. Dopo aver documentato queste responsabilità, Trivelli ha messo in luce le carenze dell'opera di assistenza. Da parte delle autorità governative e dello Stato si è preso un atteggiamento che ha escluso di fatto l'unica via seria per ordinare bene gli aiuti: fare dei comuni e delle organizzazioni democratiche i centri propulsori del soccorso e dell'assistenza. Trivelli ha quindi proposto un aumento del contributo del Campidoglio a 100 milioni e la consegna della somma direttamente ai Comuni; la formazione di autocolonne con mezzi meccanici pesanti, ricorrendo anche ad altri enti e a ditte private, per aiutare l'opera di pulizia di Firenze; la convocazione da parte del Comune dei partiti e associazioni popolari per raccogliere dei mezzi di prima necessità.

I fenomeni che provocano questi disastri (decadenza della montagna, speculazioni, assenza di una politica di regolamentazione dei fiumi) sono presenti in maniera preoccupante a Roma e nel Lazio — ha proseguito Trivelli — e occorre pertanto porre questo problema come una scelta principale del piano di sviluppo economico regionale. In proposito Trivelli ha indicato due iniziative da prendere: un dibattito ampio in Consiglio comunale e la convocazione, d'intesa con i consigli provinciali, della III conferenza regionale.

Nel dibattito sono anche intervenuti il compagno Maffioletti (PSIUP), che ha criticato il limitato intervento della Giunta e i socialisti « unificati » Marianetti e Ippolito, i quali pur non esprimendo una linea sul grave problema, ne avanzando concrete proposte, hanno tenuto a differenziarsi dalla D.C. Marianetti si è dichiarato d'accordo su una discussione sul piano di sviluppo economico regionale. I compagni Ventura e Tozzetti, di ritorno da Firenze, hanno rilevato le necessità della città e di un contatto diretto con quegli amministratori. Ieri alle 16, per portare un esempio, il Comune di Firenze non sapeva ancora che il Campidoglio aveva inviato una colonna di 22 automezzi. La colonna è stata poi rintracciata, già al lavoro, dai due consiglieri comunisti. Il prefetto l'aveva messa a disposizione del Comando dei Vigili del fuoco: operai e tecnici erano ancora senza mangiare.

Il vice sindaco Grisolia — che presiedeva e che poco prima aveva invitato il d.c. Benedetto a elevare il tono del dibattito (!) — ha ringraziato i due consiglieri comunisti, in contrasto con l'atteggiamento di Darida, che si è meritato invece l'elogio aperto dei missini.

Nessun allarme per il Tevere

Il livello del Tevere si mantiene sui valori normali: le segnalazioni del Genio Civile — Ufficio speciale Tevere — hanno dato infatti nella mattinata di oggi, i seguenti rilievi: Castel Giubileo monte: m. 15,47; Castel Giubileo valle: m. 9,43; ponte Milvio: m. 1,59; porto Ripetta: m. 6,42; ponte della Scafa: m. 2,18. Inoltre ad Orte il Tevere non superava i 3 metri e pertanto si manteneva al di sotto del limite di sicurezza che in quel punto è m. 4,50.

Comunque, l'amministrazione capitolina ha costituito due commissioni, composte dagli assessori Bubbico, Cabras e Frajese la prima; Merolli e Rosato la seconda. Delle commissioni fanno parte funzionari e tecnici delle ripartizioni dei Lavori Pubblici e della assistenza, i quali hanno già preso contatto con gli organismi dei Vigili del Fuoco, del Genio Civile, dei ministeri degli Interni e dei Lavori Pubblici per fronteggiare eventuali piene del Tevere e situazioni di emergenza che potrebbero presentarsi.

Oggi e domani

Assemblee per il tesseramento e il reclutamento

Nuovi risultati - Manifestazione alla sezione Aurelia con P. Secchia

Oggi e domani prosegue nelle Sezioni romane e in quelle della provincia la forte attività di tesseramento e reclutamento. Nel corso della giornata sono previsti numerosi incontri con i nuovi iscritti al Partito. Tra le varie iniziative segnaliamo le seguenti assemblee.

OGGI:

Tor Sapienza ore 19,30 con Vetere; Portonaccio ore 18,30 con Tozzetti; Subiaco ore 19 con Bracci Torsi; Cineto ore 20 con Trezzini, Vicovaro ore 20 con Mancini, Morlupo ore 19 con Cenci.

DOMANI:

Aurelia ore 17 con P. Secchia; Fiumicino ore 17 con Trivelli; Nomentano ore 17 con Gensini; Aurelio Bravetta ore 10,30 con Verdini; Trionfale ore 10,30 con La Piccirella; Tor Sapienza ore 10 con Gioggi; Tuscolano ore 17 con Marconi; Percile ore 17 con Trezzini; Poli ore 17 con Mancini.

Nuovi successi intanto sono registrati in varie sezioni e cellule operaie: la cellula dello stabilimento Coca Cola ha raddoppiato gli iscritti dell'anno scorso, la cellula ATAR ha raggiunto il 100% degli iscritti e ha reclutato due nuovi compagni, Tuscolano ha reclutato 15 compagni di cui 9 donne e ha pagato 70 tessere, Pietralata 115 tessere, 4 reclutati di cui due donne, Villaggio Breda ha raggiunto il 93% del tesseramento del 1966, Aurelia ha pagato altre 100 tessere, Cavalleggeri 35, Borghesiana 20, Porta S. Giovanni 20 e Ardeatina 12.

Domani i comunisti di Aurelia festeggiano i nuovi iscritti e con essi celebrano il 49. della Rivoluzione d'Ottobre. Alla Manifestazione interverrà il compagno Pietro Secchia. In questa occasione avrà inizio anche la « settimana della pace » con una Mostra sulla aggressione americana nel Vietnam allestita in Sezione; quindi martedì 15 alle ore 20,30 saranno proiettati due documentari sul Vietnam, giovedì 17 alle ore 19 verrà data lettura di lettere di soldati americani e dell'appello per la pace. La settimana si concluderà domenica prossima con una manifestazione e la consegna di una cassetta sanitaria al comitato romano. E' stato indetto anche un concorso di pittura sul tema della pace, fra tutti i giovani del quartiere; la giuria sarà composta da note personalità.

Teleselezione per Bologna

Gli utenti del settore di Roma possono da oggi raggiungere automaticamente quelli del settore di Bologna componendo, prima del numero dell'abbonato richiesto, l'indicativo 051. Analogamente, gli utenti del settore di Bologna possono raggiungere automaticamente quelli del settore di Roma componendo, prima del numero dell'abbonato richiesto, l'indicativo 06.

Il traffico teleselettivo in questione viene tassato, secondo le disposizioni in vigore.

« Scusate, fuori l'incasso »

«I soldi non ci sono più»: e il rapinatore va via a mani vuote

E' accaduto nell'ufficio del « Drive-in » della via Cristoforo Colombo - Il direttore del cinema è riuscito a dar la risposta giusta all'ingenuo rapinatore

Rapinatore ingenuo e gentilissimo, quello che si è presentato l'altra sera al Metro Drive-in della via Cristoforo Colombo. Armato dei ferri del « mestiere » (fucile automatico, benda sul viso, basco in testa, impermeabile di plastica) ha rinunciato al colpo quando il direttore, che ha saputo mantenere i nervi a posto, gli ha detto che i soldi erano già in viaggio per Roma. Allora ha chiesto scusa, si è girato ed è scomparso.

Il tutto è accaduto alle 23, quando sul grande schermo del cinema all'aperto era appena iniziato l'ultimo spettacolo. Il direttore del Drive in, Mario Santoni di 58 anni, era nel suo ufficio, intento a fare la distinta dei biglietti venduti insieme al ragionier Remo Frosino di 26 anni. L'uscio dell'ufficio è stato aperto dall'uomo mascherato: « Era giovane — ha detto poi il signor Santoni, non più di 25 anni. E anche poco sicuro di sè, a quanto ho capito, forse addirittura alla sua prima impresa ». Il giovane impugnava un fucile da caccia automatico e l'ha puntato contro i due uomini: « Fuori i soldi » ha detto con una voce che voleva essere ferma e decisa. Il direttore del cinema ha esitato un attimo: i quattrini erano in un cassetto e d'altra parte sembrava possibile disarmare il rapinatore. Poi, invece di fare una mossa azzardata o di consegnare l'incasso, ha avuto la idea: « Mi dispiace — ha detto — i soldi li ho già mandati a Roma. Lei — ha continuato tranquillamente — è arrivato troppo tardi ».

Il rapinatore ha avuto fiducia. « Mi dispiace — ha detto — Scusate il disturbo ». Poi ha pregato i due di non avvertire subito la polizia, ed è scomparso nella notte.

Il direttore e il contabile non hanno udito nessun rumore: e questo fa pensare che il giovane e sprovveduto rapinatore sia andato via a piedi, o in bicicletta.

Il giovane, che indossava un impermeabile da pochi soldi di plastica blu, un basco scuro e calzava stivali di gomma, non è stato rintracciato.

Cooperative: le domande per la « 167 »

Il comune avverte che, a norma di legge, per beneficiare della assegnazione delle aree comprese nei piani della « 167 », gli enti e le cooperative debbono indicare al sindaco le aree che intendono scegliere e l'entità delle costruzioni che sulle stesse intendono eseguire, entro il mese di novembre di ogni anno.

Le domande debbono essere presentate alla Ripartizione II - Demanio e Patrimonio - Lungotevere Cenci 5.

Si rammenta che i piani di zona del primo biennio, essendo state completate le assegnazioni nei piani di Spinaceto - Tor de' Cenci e Cinecittà, riguardano i settori Nomentano, Tiburtino, Casilino e Prenestino.

Più dettagliate informazioni possono essere richieste alla Ripartizione II - Segreteria Coordinamento Attuazione 167, Lungotevere Cenci n. 5, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle ore 9 alle 12.

Dopo le sollecitazioni del PCI

Nuove garanzie per gli alloggi ICP del Trullo

Alla riunione della Commissione LL.PP. del Comune il compagno Canullo ha sollevato la questione degli impegni assunti dalla amministrazione comunale per quanto riguarda le opere di urbanizzazione necessarie per rendere agibile la zona dove è stata ultimata la costruzione di oltre duecento alloggi dell'Istituto Case Popolari e dove sono in corso di costruzione numerosi altri fabbricati onde consentire rapidamente la regolare occupazione degli alloggi da parte dei legittimi assegnatari.

L'assessore Muu ha accolto la proposta di Canullo di un incontro tra i componenti la Commissione LL.PP. del Comune, tecnici della V Ripartizione e la Presidenza dell'I.C.P. per prendere misure tempestive e coordinate in merito.

La riunione si è svolta ieri mattina. Vi hanno partecipato, fra gli altri, i consiglieri Marianelli e Nistri e il presidente e il vice presidente dell'I.C.P.

Con opportune decisioni di carattere pratico — informa un comunicato — sono state assicurate le condizioni per la più rapida realizzazione dei programmi di pertinenza sia del Comune che dell'I.C.P. e in particolare è stato risolto il problema della più sollecita esecuzione dei lavori stradali che condizionano gli altri tipi di intervento. Di conseguenza, risulta garantita la continuità dei lavori tanto nel settore del completamento dei servizi pubblici, quanto in quello dell'ultimazione degli alloggi.

Chiedeva denaro per gli alluvionati: arrestato

Un giovane che si qualificava per membro del comitato pro-alluvionati della Croce Rossa italiana è stato arrestato ieri dagli agenti del commissariato Garbatella. Venuti a conoscenza che da alcuni giorni il giovane si presentava agli inquilini degli stabili del quartiere e, qualificandosi incaricato del comitato pro-alluvionati di Firenze, veniva predisposto un appostamento. L'uomo è stato sorpreso mentre, nello stabile di via Rosa Guarnieri Garducci si faceva consegnare denaro. Portato negli uffici del commissariato, è stato identificato per il 22enne Ezio Lioi, nato a Stilo (Reggio Calabria) e residente a San Giorgio a Cremano (Napoli).

Sospesa l'ispettrice: sciopera il S. Spirito

Sciopero martedì prossimo, per due ore, al Santo Spirito, per i provvedimenti contro l'ispettrice accusata di aver impedito che Amerigo Fazi, il motociclista caduto a duecento metri dall'ospedale, fosse immediatamente soccorso. Lo hanno proclamato ieri i dipendenti, riuniti in assemblea.

I dipendenti hanno votato, all'unanimità, un ordine del giorno nel quale sostengono, giustamente, che le responsabilità effettive del grave episodio vanno ricercate a livello ben più alto, in coloro, cioè, che hanno impedito la ristrutturazione dei servizi di pronto soccorso. Anche il direttore sanitario dell'ospedale, prof. Fabbri, ha protestato contro il provvedimento ed ha scritto una lettera al commissario agli OO.RR., prefetto Longo, nella quale sottolinea di aver più volte ed invano sollecitato un'ambulanza per il pronto soccorso, senza aver mai ricevuto risposta.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo ritrovato, denominato « Citralkon », può adoperarsi al posto dello jodio, alcool, acqua ossigenata, ecc. nella disinfezione delle ferite delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni, ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato. Un flac. da 100 g. costa L. 500. Aut. Min. Sanità 2841 del 22-3-60 - G.U. N. 94 del 16-4-60.

l'Unità
Dal 12 novembre al 18 novembre

Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

radio-televisione

Sabato · Domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Il teatro di Rosso

VI CONSIGLIAMO

TELEVISIONE	TELEVISIONE	TELEVISIONE
ANCHE I BOIA MUOIONO	INCONTRO CLAY-WILLIAMS	I FILM DI GUERRA
LUNEDI' 2°, ore 21,15	MARTEDI' 2°, ore 21,15	GIOVEDI' 2°, ore 22,05

Ricorre, quest'anno, il decennale della morte del drammaturgo siciliano Rosso di San Secondo. La radio manda in onda un ciclo dedicato a Rosso: martedì, sul programma nazionale, viene trasmesso il capolavoro del drammaturgo, Marionette che passione!, *un'opera che, per motivi censori, non è riuscita mai a trovare la via del video. La TV invece replica mercoledì alle 21,15 sul secondo* Tra vestiti che ballano *(nella foto, una scena, con Andreina Pagnani ed Elena da Venezia)*

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI** - **I racconti del Risorgimento: «I tre diavoli»**, di Giancarlo Testoni. Seconda puntata - **Finalino musicale**, con Velia De Vita - **Gong**
18,45 **NON E' MAI TROPPO TARDI.** Primo corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Insegnante Alberto Manzi
19,45 **CONCERTO DEL PIANISTA PAOLO SPAGNOLO**
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Cronache italiane - La giornata parlamentare
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **LA VOLPE E LE CAMELIE**, di Ignazio Silone con Massimo Girotti e Nando Gazzolo. Regia di Silverio Blasi
22,25 **DA TRIESTE: PETROLIO PER L'EUROPA** di Italo Orto
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **PRIMA PAGINA N. 35** a cura di Furio Colombo: **«Viaggio in Etiopia»** di Gianni Bisiach
22,05 **GIOCHI IN FAMIGLIA.** Varietà a premi presentato da Mike Bongiorno. Complesso diretto da Pino Calvi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Corso di lingua inglese; **7:** Almanacco - Musiche del mattino - Serie d'oro '61-66 - Ieri al Parlamento; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Canzoni d'autunno; **9:** Motivi da operette e commedie musicali; **9,15:** Leggende del nostro Paese; **9,20:** Fogli d'album; **9,35:** Divertimento per orchestra; **9,55:** Conversazione; **10,30:** La Radio per le Scuole; **11:** Canzoni nuove; **11,25:** Francesco Borsi: La casa; **11,30:** Jazz tradizionale; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Due voci e un microfono; **13,55:** Giorno per giorno; **14:** Trasmissioni regionali; **15,10:** Canzoni nuove; **15,30:** Relax a 45 giri; **15,45:** Orchestra Carlo Esposito; **16:** Programma per i ragazzi; **16,30:** Corriere del disco; **17,10:** L'inventario delle curiosità; **17,45:** «Il vincolo di Madama Lucrezia» di Prospero Mérimée; **18,45:** Musica da camera; **18,55:** Sui nostri mercati; **19:** La pietra e la nave; **19,10:** Intervallo musicale; **19,18:** La voce dei lavoratori; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,15:** Applausi a...; **20,20:** Viaggio nel primitivo; **20,40:** Concerto sinfonico diretto da Ernest Ansermet; **22,10:** Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,35:** Divertimento musicale; **7,15:** L'hobby del giorno; **7,18:** Divertimento musicale; **7,35:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,45:** Canta Tony Cucchiara; **9,10:** L. Dee all'organo elettronico; **9,20:** Due voci, due stili; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Orchestra di André Popp; **9,55:** Buonumore in musica; **10,15:** Il brillante; **10,20:** Complesso musicale; **10,35:** Il Quartetto Cetra presenta: I Cetransistor; **11,35:** Un motivo con dedica; **11,40:** Per sola orchestra; **11,50:** Il vostro week end; **12:** Musiche da film; **12,20:** Trasmissioni regionali; **13:** L'appuntamento delle 13; **13,45:** La chiave del successo; **13,50:** Il disco del giorno; **14:** Scala Reale; **14,05:** Voci alla ribalta; **15:** Canzoni nuove; **15,15:** Per la vostra discoteca; **15,35:** Concerto in miniatura; **15,55:** Controluce; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Il giornale del varietà; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Ritratto d'autore: Mario De Angelis; **18,15:** Una settimana a New York; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Classe Unica; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Luci del varietà; **21:** Documentario; **21,40:** New York '66, rassegna di musica leggera americana.

TERZO

18,30: Musiche di B. Maderna; **18,45:** La Rassegna; **19:** Musiche di K. A. Hartmann; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,40:** Musiche di S. Prokofiev; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,25:** Il Frontespizio, di Betocchi; **21,50:** Documenti e testimonianze; **22,45:** Orsa Minore.

Preparatevi a...

LA VOLPE DI SILONE (TV 1° ore 21)

Va in onda stasera un lavoro teatrale tratto da *La volpe e le camelie* di Ignazio Silone (la riduzione è di Roberto Mazzucco). Si tratta di una vicenda ambientata, ancora una volta, negli anni della lotta clandestina antifascista: il protagonista è, infatti, un antifascista che sta per essere scoperto dall'OVRA. Il giovane agente fascista che l'ha scoperto, però, è innamorato della figlia di lui: e sarà grazie a questo amore che l'antifascista non verrà denunciato, mentre nel giovane avviene una crisi morale. Nella foto: Massimo Girotti, che interpreta il personaggio principale.

ASCOLTATE

RADIO «OGGI IN ITALIA»
7,00-7,30 (m. 240 - 48,1 48,9)
12,45-13,15 (m. 240 - 25,2 30,5)
17-17,30 (m. 27,7 31,20)
19,30-20,00 (m. 397)
20,30-21,00 (m. 233)
22,00-22,30 (m. 233)
23,00-23,30 (m. 240)
23,30-24,00 (m. 240-233)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE
16,30-17,00 (m. 30,83 25,50)
22,30-23 (m. 210 49,34 49,06 41,10 - 30,83)

RADIO BUDAPEST
12,30-12,45 (m. 30,5, domenica esclusa)
18,30-19,00 (m. 240 41,6 48,1 50,8)
21,15-21,30 (m. 240, 48,1)
22,45-23,00 (m. 240, 48,1)
14,00-14,30 (m. 30,5 41,6 48,1, solo domenica)

RADIO MOSCA
14,30-15,00 (m. 19 - 25)
18,30-19,30 (m. 25 - 31 - 41 - 49)
20,30-21,30 (m. 31 - 41 49 - 256,6)
22,00-22,30 (m. 25 - 31 41 - 256,6 - 337,1)

RADIO PRAGA
18,00-18,30 (m. 31,25)
19,30-20,00 (m. 233,3)
22,00-22,30 (m. 49 - 31)

RADIO SOFIA
19,00-19,25 (m. 49,42)
21,30-22,00 (m. 48,04)
23,00-23,30 (m. 362,7)

RADIO VARSAVIA
12,15 12,45 (m. 25,28 25,42 - 31,01 31,50)
18,00 18,30 (m. 21,45) 42,11)
19,00-19,30 (m. 25,19 25,42 31,50 - 200)
21,00 21,30 (m. 25,42 31,50)
22,00-22,30 (m. 25,10 25,42 - 31,45 - 31,50 42,11 200)

RADIO BUCAREST
13,30-14,00 (onde corte, m. 31,35 e 41,7)
20,30 21,30 (onde medie, m. 397)
23,00-23,30 (onde medie, m. 397)

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** «Il corrierino della musica»; «L'amico straniero» (telefilm)
18,45 **NON E' MAI TROPPO TARDI** (primo corso)
19,15 **SEGNALIBRO**, programma di Luigi Silori
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **TV7** - Settimanale TV a cura di Brando Giordani
22,00 **DODICI ORE DI VITA**, racc. scenegg. della serie «I detective» Con Robert Taylor, Lee Farr, Russell Thorson
22,30 **LE MERAVIGLIE DELLA NATURA:** «Le praterie del West»
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **ANCHE I BOIA MUOIONO** (film). Con Brian Donlevy, Walter Brennan e Anna Lee. Regia di Fritz Lang

RADIO

Walter Brennan e Anna Lee, Regia di Fritz Lang

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Corso di lingua francese; **7,20:** Almanacco; **8,30:** Il nostro buongiorno; **9,00:** Motivi da operetta; **9,45:** Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; **10,00:** Scuola; **10,30:** La posta del Circolo del Gettone; **11:** Canzoni nuove; **11,25:** Francesco Borsi: La casa; **11,30:** Jazz tradizionale; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Due voci, due stili; **13,55:** Giorno per giorno; **14:** Trasmissioni regionali; **15,10:** Canzoni nuove; **15,30:** Relax a 45 giri; **15,45:** Orchestra Carlo Esposito; **16:** Programma per i ragazzi; **16,30:** Corriere del disco; **17,10:** L'inventario delle curiosità; **17,45:** «Il vincolo di Madama Lucrezia» di Prospero Mérimée; **18,45:** Musica da camera; **18,55:** Sui nostri mercati; **19:** La pietra e la nave; **19,10:** Intervallo musicale; **19,18:** La voce dei lavoratori; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,15:** Applausi a...; **20,20:** Viaggio nel primitivo; **20,40:** Concerto sinfonico diretto da Ernest Ansermet; **22,10:** Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,35:** Divertimento musicale; **7,15:** L'hobby del giorno; **7,18:** Divertimento musicale; **7,35:** Musica del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,40:** Ugo Gregoretti: viaggio; **8,45:** Canta C. Lofacono; **9,00:** I conti in tasca; **9,10:** J. Ing; man alla chitarra; **9,20:** Due voci due stili; **9,35:** Il mondo di Lei; **9,40:** Orchestra diretta da R. Goodman; **9,55:** Buonumore in musica; **10,07:** Incontro con Laura Betti; **10,15:** Il brillante; **10,20:** Complesso musicale; **10,35:** Io e il mio amico Osvaldo; **11,25:** Il gaz zettino dell'appetito; **11,35:** Un motivo con dedica; **11,40:** Per sola orchestra; **11,50:** L'avvocato di tutti; **12,00:** Crescendo di voci; **12,20:** Transmissioni regionali; **13,00:** L'appuntamento delle 13; **14,00:** Scala Reale; **14,05:** Voci alla ribalta; **14,45:** Cockteil musicale; **15:** Canzoni nuove; **15,15:** Girandola di canzoni; **15,30:** Concerto in miniatura; **15,55:** Controluce; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Dischi dell'ultima ora; **17:** Teatro di Scala Reale; **17,25:** Buon Viaggio; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Specialeper; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Classe unica; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig Zag; **19,45:** Sette arti; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Ritmi al ritmo; **21:** Novità discografiche indipendenti; **21,40:** Nunzio Rotondo e il suo complesso; **22,10:** Musica nella sera.

TERZO

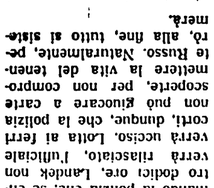
18,30: Musiche di M. Reger; **18,45:** La Rassegna; **19:** Musiche operistiche; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche operistiche; **21:** Il giornale del terzo; **21,25:** Quattro quartetti; **21,50:** Scienza e filosofia; **22,20:** La musica oggi; **22,45:** Incontri con la narrativa.

Preparatevi a...

IL GAULEITER GIUSTIZIATO (TV 2° ore 21,15)

Il film in onda stasera è di particolare rilievo e la televisione ne è cosciente: non a caso ha deciso di premettere alla proiezione una presentazione di Ludovico Alessandrini. *Anche i boia muoiono* questo il titolo, si riferisce alla dura occupazione nazista di Praga e della resistenza di Fritz Lang e per il sonetto, dovuto alla collaborazione dello stesso Lang e di Bertolt Brecht (fatto in America, il quale a quell'epoca (1943), lavorava a Hollywood (il commento musicale è di Kurt Weill, autore delle musiche di parecchie opere tra tratti di Brecht). Fritz Lang, austriaco, aveva «girato» tra il 1919 e il 1933 numerosi film in Germania, tra i quali, il molto importante, il famoso M, sulla vicenda di uno strangolatore assassino, interpretato da Peter Lorre. Nel 1934, avendo ricevuto da Goebbels l'offerta di dirigere l'industria cinematografica tedesca sotto il nazismo, Lang emigrò prima in Francia, poi negli Stati Uniti. Qui, girò «girò» altri film di grande intelligenza psicologica (*Fritz. Sono innocente*, tra gli altri), e anche alcuni film di guerra, il migliore dei quali, nettamente, è *Anche i boia muoiono*, interpretato da Brian Donlevy (foto sotto), narra, in modo romanzesco, come fu giustiziato dal partigiani in Cecoslovacchia il gauleiter Heydrich.

Anche la puntata della serie americana *I detectives*, del-la quale è protagonista Robert Taylor (nella foto), segue i canoni del film poliziesco d'azione. Per rispondere all'arresto del criminale Landek, una banda sequestra il tenente Russo e lo tiene come ostaggio. Informando la polizia che, se entro dodici ore, Landek non verrà rilasciato, l'ufficiale non uccisa. Lotta al ferro corti, dunque, che la polizia scoprete, per non compromettere la vita del tenente Russo. Naturalmente, però, alla fine, tutto si sistema.



TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** Il Teatro dei ragazzi dell'Angelicum presenta: «Peo e Peo, pagliacci da circo»
18,45 **NON E' MAI TROPPO TARDI** (secondo corso)
19,15 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Ferruccio Scaglia
19,30 **CHI E' GESU'**
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
21,00 **UN CERTO SORRISO** (film). Con Rossana Brazzi, Joan Fontaine, Christine Carère. Regia di Jean Negulesco
22,30 **CRONACHE DEL CINEMA**, a cura di Stefano Canzio
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **SPRINT.** Settimanale sportivo a cura di M. Barendson
22,00 **I SEGRETI DELLA MUSICA**, con Leonard Bernstein e l'Orchestra Filarmonica di New York

RADIO

L'Orchestra Filarmonica di New York

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Corso di lingua inglese; **7,20:** Almanacco; **8,30:** Il nostro buongiorno; **9,00:** Due voci, due stili; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Canzoni nuove; **9,55:** Buonumore in musica; **10,07:** Uno spettacolo alla settimana; **10,15:** Il brillante; **10,20:** Complesso musicale; **10,35:** Giallo quiz; **10,55:** La bancarella del disco; **11,25:** Il gazzettino dell'appetito; **11,35:** Un motivo con dedica; **11,40:** Per sola orchestra; **11,50:** La donna che lavora; **12:** Oggi in musica; **12,20:** Transmission regionali; **13:** L'appuntamento delle 13; **14:** Scala Reale; **14,05:** Voci alla ribalta; **14,45:** Cocktail musicale; **15:** Canzoni nuove; **15,15:** Girandola di canzoni; **15,30:** Concerto in miniatura; **15,55:** Controluce; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Dischi dell'ultima ora; **17:** Teatro di Scala Reale; **17,25:** Buon Viaggio; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Specialeper; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Classe unica; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig Zag; **19,45:** Sette arti; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Ritmi al ritmo; **21:** Novità discografiche indipendenti; **21,40:** Nunzio Rotondo e il suo complesso; **22,10:** Musica nella sera.

TERZO

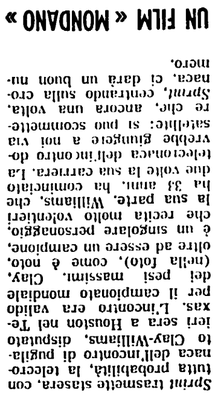
18,30: Musiche di M. Reger; **18,45:** La Rassegna; **19:** Musiche operistiche; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche operistiche; **21:** Il giornale del terzo; **21,25:** Quattro quartetti; **21,50:** Scienza e filosofia; **22,20:** La musica oggi; **22,45:** Incontri con la narrativa.

Preparatevi a...

CLAY-WILLIAMS (TV 2° ore 21,15)

Sprint trasmette stasera, con tutta probabilità, la telecronaca dell'incontro di pugilato Clay-Williams, disputato ieri sera a Houston nel Texas. L'incontro era valido per il campionato mondiale dei pesi massimi. Clay, (nella foto), come è noto, oltre ad essere un campione, è un singolare personaggio, che recita molto volentieri la sua parte. Williams, che ha 33 anni, ha cominciato due volte la sua carriera. La telecronaca dell'incontro dovrebbe giungere a noi via satellite: si può scommettere, ancora una volta, *Sprint*, centrando sulla cronaca, ci darà un buon numero.

UN FILM «MONDANO» (TV 1° ore 21)



Jean Negulesco, il regista del film in onda stasera, è specializzato in pellicole melodrammatiche o di ambiente «mondano», che devono il loro successo commerciale alla presenza di attori assai bravi, soprattutto. Così, ad esempio, *Johnny Belinda*, grosso punto sulla vicenda di una sordomuta, si segnalò solo per l'interpretazione di Jane Wyman; *Fedora a tre mogli*, pur essendo piuttosto convenzionale, si lesse notare per la efficace prestazione di Bette Davis nei panni di una donna paralitica. Forse, il miglior film di Negulesco fu *Prefabbricati* (1947), interpretato da Joan Crawford e John Garfield e sceneggiato, almeno in parte, da Clifford Odets, da un dramma del quale, *Golden boy*, il soggetto era tratto. Il più spetta colare film di Negulesco, comunque, fu *Tre soldi nella fontana*, del quale era protagonista Rossana Brazzi (nella foto). Brazzi è anche, con Joan Fontaine (nella foto), protagonista del film di stasera, *Un certo sorriso*, tratto dall'omonimo romanzo di Françoise Sagan. E' la storia dell'amore infelice tra un uomo maturo e una vent-enne: una vicenda un po' drammatica, che nel film risulta ancora più sluccheyole che nel libro.

radio l'Unità tv

SABATO
12 novembre

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Estrazioni del lotto
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: « Giovanna alla riscossa », di V. Metz. Con A. Campori, P. De Vico, G. Marchetti
18,45 COME VI PIACE, un programma di Renato Tagliani
19,20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO, a cura di J. Jacobelli
19,40 TEMPO DELLO SPIRITO
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Cronache del lavoro - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 SCALA REALE, torneo musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno: Michele contro Françoise Hardy. Orchestra e coro diretti da Mario Migliardi
22,15 CRONACHE DEL XX SECOLO: « Hong Kong: la porta fra due mondi ». Inchiesta di Antonio Cifariello
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per la zona di Torino
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 BENEDETTO CROCE, MAESTRO DI LIBERTA' (2. puntata)
22,00 I MISERABILI, di Victor Hugo: « Cosetta ». Con Giulia Lazzarini, Gastone Moschin, Tino Carraro, Mila Vannucci, Antonio Battistella, ecc. Regia di Sandro Bolchi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Corso di lingua tedesca; **7,20:** Almanacco; **8,45:** Vetrina del Festival della canzone napoletana '66; **9:** Motivi da operette; **9,20:** Fogli d'album; **10,05:** Antologia operistica; **10,30:** Inaugurazione dell'anno radioscolastico; **11,30:** Jazz tradizionale; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig-zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Ponte radio; **14,30:** Uno strumento un motivo; **15,10:** Canzoni nuove; **15,30:** Tribuna dei giovani; **16:** Musiche di compositori italiani; **16,30:** Sorella radio; **17,10:** Dora Musumeci al pianoforte; **17,25:** Estrazioni del Lotto; **17,30:** Corriere del disco; **18:** Prisma musicale; **18,35:** Sui nostri mercati; **18,40:** Canzoni alla sbarra; **19,20:** Italia che lavora; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,15:** Applausi a . . . ; **20,20:** Lettere a voi; **21,05:** Canzoni nuove; **22,10:** Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,35:** Divertimento musicale; **7,35:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,40:** Canta Marie Laforêt; **9:** Il nostro è veramente un paese democratico?; **9,10:** E. Englund alla tromba; **9,20:** Due voci, due stili; **9,40:** Canzoni nuove; **9,55:** Buonumore in musica; **10,07:** Quando e come è nato il Signor Bonaventura?; **10,20:** Complesso A. Van Dam; **10,35:** Lauretta e il lupo; **11,35:** Un motivo con dedica; **11,40:** Per sola orchestra; **11,50:** Mario Moreno; **12:** Orchestra alla ribalta; **12,20:** Musica operistica; **13:** L'appuntamento delle 13; **14,05:** Voci alla ribalta; **14,45:** Angolo musicale; **15:** Canzoni nuove; **15,15:** Recentissime in microsolco; **15,35:** Chiara fontana; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Dixieland 1966; **16,50:** Ribalta di successi; **17,05:** Le grandi orchestre di musica leggera; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Estrazioni del Lotto; **17,40:** Bandiera gialla; **18,35:** Orchestra diretta da P. Soffici; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Jazz concerto; **21:** Il trentaminuti; **21,40:** Il giornale delle scienze; **22:** Musica leggera in Europa.

TERZO

18,30: F. Couperin; **18,45:** La rassegna; **19:** Giselher Klebe; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche operistiche; **21:** Il giornale del terzo; **21,20:** Sette arti; **21,25:** Concerto.

Preparatevi a...

LETTERE DI GOZZANO (Radio Naz. ore 20,20)

L'interesse per Guido Gozzano, il poeta torinese che visse nei primi anni del secolo, creatore di *Nonna Felicita*, sta conoscendo di questi tempi una netta ripresa. Stasera, la radio trasmette un montaggio di Ernesto Caballo, intitolato *Lettere a voi*, che si basa sull'epistolario amoroso che Gozzano intrattenne, tra il 1907 e il 1910, con la poetessa Amalia Guglielminetti. Il montaggio tende a rievocare l'ambiente nel quale visse Gozzano e il costume della sua epoca. Al personaggio di Guido presta la sua voce Raoul Grassilli (nella foto).

FINE SU CROCE (TV 2° ore 21,15)

Va in onda stasera la seconda puntata del documentario su Benedetto Croce. La ripresa (il documentario è stato trasmesso, non molto tempo fa, già sul primo canale) non può che esser dovuta al fatto che a curare questa rievocazione biografica è stato l'attuale vicepresidente della Rai-TV, Italo De Feo. Il documentario, infatti, pur lasciando da parte ogni intenzione critica e seguendo un filone nettamente agiografico, non rende nemmeno un buon servizio alla memoria del filosofo liberale, perchè non ne espone correttamente il pensiero e l'azione e, d'altra parte, rievoca il periodo storico del quale Croce fu, insieme ad altri, protagonista in modo superficiale e, spesso, arbitrario, piegando non di rado la figura stessa di don Benedetto a fini di parte. Per fortuna, sul primo canale, a questo documentario fece seguito un dibattito che riparò al danno: verrà replicato anch'esso?

ULTIMO SCONTRO (TV 1° ore 21)

Ultimo scontro del prima girone stasera a *Scala reale*. Da sabato prossimo, infatti, saranno in gara tra loro le squadre che hanno superato i confronti di queste settimane. La squadra che risulterà vincitrice stasera è destinata a misurarsi con quella che ha vinto l'incontro Dalida-Bobby Solo. Stasera, le due formazioni saranno capeggiate da Michele (foto a sinistra) e da Françoise Hardy (foto a destra). Una volta tanto, anche una delle debuttanti rappresenta un autentico motivo di curiosità: si tratta, infatti, di quella Patty Pravo che ha proclamato di voler battere in « modernità » Caterina Caselli.

radio l'Unità tv

GIOVEDI'
17 novembre

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17,00 IL TUO DOMANI. Rubrica di informazioni per i giovani
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: « Teleset », cinegiornale dei ragazzi
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI (secondo corso)
19,00 LA SCOPERTA DELL'AFRICA, un programma di F. Quilici
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera Carosello
21,00 TRIBUNA POLITICA: Conferenza stampa del segretario politico del PSIUP, onorevole Tullio Vecchietti
22,00 IL SIGNORE HA SUONATO? Spettacolo musicale di Chiosso e Marchesi con Enrico Simonetti e Isabella Biagini
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 GLI UOMINI DELLA PRATERIA: « Il grande fuoco » (racc. scenegg.). Con C. Eastwood, E. Fleming, ecc. Regia S. Heisler
22,05 ZOOM, settimanale di attualità culturale

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,30:** Bollettino per i naviganti; **6,35:** Corso di lingua francese; **7:** Almanacco - Musiche del mattino - Serie d'oro '61-66 - Ieri al Parlamento; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Musiche zingane; **9:** Motivi da operette e commedie musicali; **9,15:** La storia entra in cucina; **9,20:** Fogli d'album; **9,35:** Divertimento per orchestra; **9,55:** Vi parla un medico; **10,05:** Antologia operistica; **10,30:** L'Antenna; **11:** Canzoni, canzoni; **11,25:** Una poesia per voi; **11,30:** Jazz tradizionale; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig-Zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Appuntamento con Modugno; **13,55:** Giorno per giorno; **14:** Trasmissioni regionali; **15,10:** Canzoni nuove; **16,30:** Il topo in discoteca; **17,10:** Vi piace il jazz?; **17,35:** Orchestra di H. Montenegro; **18:** La comunità umana; **18,10:** Galleria del melodramma; **18,45:** Sui nostri mercati; **18,50:** Ribalta d'oltreoceano; **19,20:** L'Italia che lavora; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,15:** Applausi a . . ; **20,20:** Canzoni nuove; **21:** Tribuna politica; **22,15:** Concerto dei premiati al « XIII Concorso Nazionale di esecuzione pianistica »

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,35:** Divertimento musicale; **7,15:** L'hobby del giorno; **7,18:** Divertimento musicale; **7,35:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,45:** Canta Paola Bertoni; **9:** Donne di ieri e di oggi; **9,10:** Altamino Carrilho al flauto; **9,20:** Due voci, due stili; **9,35:** Il mondo di ieri; **9,40:** Canzoni nuove; **9,55:** Buonumore in musica; **10,15:** Il brillante; **10,20:** Complesso Esperia; **10,35:** Voci, interviste e personaggi; **11,35:** Un motivo con dedica; **11,40:** Per sola orchestra; **11,50:** Il libro più bello del mondo; **12:** Itinerario romantico; **12,20:** Trasmissioni regionali; **13:** L'Appuntamento delle 13; **13,45:** La chiave del successo; **13,50:** Il disco del giorno; **13,55:** Buono a sapersi; **14:** Scala Reale; **14,05:** Voci alla ribalta; **14,45:** Novità discografiche; **15:** Canzoni nuove; **15,15:** Ruote e motori; **15,55:** Controluce; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Piccola fantasia musicale; **17:** Vetrina del festival della canzone napoletana 1966; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** « Misericordia », romanzo **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Classe Unica; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Ciak; **21,40:** Incontro con l'opera.

TERZO

18,30: Musiche di D. Dragonetti; **18,45:** Pagina aperta; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche di C. P. E. Bach e M. Ingegneri; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,25:** Harry Belafonte, programma a cura di Walter Mauro; **22,15:** Panorami scientifici;

Preparatevi a...

FILM DI GUERRA (TV 2° ore 22,05)

Zoom ci offre, stasera, in un servizio di Luigi Costantini, una panoramica del cinema di guerra americano, esaminando la corrente « eroica » e quella opposta, che tende a sottolineare la squallida e tragica realtà di ciò che sta dietro alla retorica bellica. Lo spunto lo dà il film *La sporca guerra*, che il regista Robert Aldrich sta girando in Inghilterra, protagonisti Lee Marvin ed Ernest Borgnine (nella foto). Aldrich diresse un film di guerra, tipico della corrente « antieroica »: *Prima linea* con Jack Palance, Ernest Borgnine fu indimenticabile protagonista di un altro famoso film antimilitarista, *Da qui all'eternità*, che rivedremmo con piacere in televisione. In programma, a *Zoom*, c'è anche un servizio di Triscoli sul traffico a Roma; il problema è esaminato dal punto di vista degli spazi architettonici, sconvolti dall'invasione delle auto.

FRA FUOCO E BANDITI (TV 2° ore 21,15)

I banditi in fuga sono, a quanto pare, il motivo conduttore della serie *Uomini della prateria*, che la televisione va esaurendo settimana dopo settimana. Anche nel telefilm di stasera, *Il grande fuoco*, c'è un gruppo di banditi in fuga e, ovviamente, il capo dei *cowboys*. Gli Favor va a finire nelle loro mani. Favor si è separato da: suoi uomini ed è andato in cerca di un corso d'acqua, per mettere la mandria al riparo da un gigantesco incendio che avanza nella prateria. E proprio in prossimità di un corso d'acqua, egli si imbatte nei banditi, nascostisi in una casa per sfuggire alla cattura. I banditi, naturalmente, cercano di servirsi di Favor come difesa, ma alla fine, proprio quando l'incendio sta per raggiungere la mandria, vengono eliminati e così Favor può compiere la sua missione.

LAY E SIMONETTI (TV 1° ore 22)

Altra puntata del varietà *Il signore ha suonato?* del quale è protagonista il maestro Enrico Simonetti. Stasera ospite di Simonetti sarà un popolare personaggio televisivo: il tenente Sheridan, alias Ubaldo Lay (nella foto), che presto rivedremo sul video impegnato in nuove avventure. Ubaldo Lay verrà interrogato da Simonetti: ma, accanto a lui, sarà il giovane imitatore Franco Rosi, che farà da « voce della coscienza » all'attore. Tra gli ospiti della serata è anche Adriano Celentano, che interpreterà il suo ultimo successo.

radio l'Unità tv

MERCOLEDI'
16 novembre

TELEVISIONE 1°

17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: « Piccole storie »; « I'er te Elisabetta »
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI (primo corso)
19,15 QUELLI DELLE TORRE IN FACCIA: Monty Banks in « Per amore di Florence »; Stanlio in « Stanlio cameriere »
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità
22,00 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
TELEGIORNALE della notte

RICORDO DI ROSSO (TV 2° ore 21,15)

Rosso di San Secondo (foto in alto), il drammaturgo siciliano scomparso dieci anni fa, era particolarmente attaccato, fra tutte le sue opere teatrali, a *Marionette che passione!* E non aveva torto. Anche per molti critici, infatti, quel dramma è, probabilmente, il capolavoro di Rosso, scrittore siciliano, impermeata su tre vicende, imperniata su tre personaggi, approfondisce il tema della difficoltà di superare la prigione della banalità quotidiana e distruggere spiritalmente le facili illusioni. *Marionette che passione!* non è fuoriuscito a trovare la via del teleschermo: messo in programma per il ciclo dedicato al teatro italiano del novecento, fu poi « bocciato » e sostituito con *Tra vestiti che balliano*. I censori, sembra, avevano trovato che non era « decente » portare sul video un lavoro nel quale figurano una relazione « irregolare », un adulterio e un suicidio. Stasera, Rosso di San Secondo verrà ricordato in televisione nel decennale della morte: ma a ricordarlo non sarà *Marionette che passione!* bensì una replica di *Tra vestiti che balliano*, un meno importante dell'altra e, comunque, vista recentemente sul video, *Marionette che passione!* è andata in onda ieri sera alla radio, nel ciclo dedicato al drammaturgo siciliano: si vede che i censori radiofonici sono di manica più larga di quelli televisivi. Nell'edizione di stasera di *Tra i vestiti che balliano* figura tra gli attri, Carlo D'Angelo (foto in basso).

Preparatevi a...

INTER-VASAS (TV 1° ore 22)

Nella rubrica *Mercoledì sport* dovrebbe essere trasmesso stasera l'incontro di calcio Inter-Vasas, valevole per il secondo turno della Coppa dei campioni. Nel primo turno, i neroazzurri hanno battuta la Torpedo di Mosca per 1 a 0 a Milano e hanno poi pareggiato in URSS. La Torpedo è stata così eliminata. Il Vasas è una squadra simile all'Inter: è al primo posto nel campionato ungherese e conta parecchi uomini nella nazionale magiara. L'incontro, quindi, promette di essere molto vivace.

TELEVISIONE 1°

9,50 MESSA
11,00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI, a cura di Renato Vertunni
11,45 RUBRICA RELIGIOSA
15,00 POMERIGGIO SPORTIVO. Riprese di avvenimenti agonistici
17,00 LA TV DEI RAGAZZI: « David Thompson, cartografo » (racconto sceneggg.); « Le avventure del Gatto Silvestro »
18,00 SETTEVOCI. Giochi musicali. Presenta: Pippo Baudo
19,00 TELEGIORNALE del pomeriggio
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera Carosello
21,00 IL CONTE DI MONTECRISTO di Alessandro Dumas: « Il castello d'If ». Con Andrea Giordana, Sergio Tofano, Enzo Tarascio, Carlo Minchi, Giuseppe Pagliarini, ecc. Regia di Edmo Fenoglio
22,20 LA DOMENICA SPORTIVA. Risultati cronache e commenti sui principali avvenimenti della giornata. Al termine **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°.

18,00 CONCERTO diretto da Fernando Previtali
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 INCONTRO CON LUIGI TENCO. Presenta M. Guzzinati
22,00 LINGOTTI D'ORO. Racconto sceneggg. della serie « L'ispettore Gideon ». Con J. Gregson, A. Davion, G. Baker

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **8 13 15 20 23; 6,35:** Ginnastica del mattino; **7,40:** Culto evangelico; **8,30:** Vita nei campi; **9:** Musica per archi; **9,15:** Dal mondo cattolico; **9,30:** Santa Messa in rito romano; **10,15:** Trasmissione per le Forze armate; **10,45:** Noi vita discografiche; **11,40:** Il circolo dei genitori; **12:** Arlecchino; **12,50:** Zig-zag; **13:** Musiche dal palcoscenico; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Musica in piazza; **14,30:** Musica in piazza; **15,10:** Le canzoni tutti; **15,30:** Tutto il calcio minuto per minuto; **16,30:** Il mondo del disco italiano; **17,30:** Concerto sinfonico; **18,40:** Musica da ballo; **19,15:** Domenica sport; **19,35:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a . . ; **20,20:** Canzoni nuove; **21:** Tribuna politica; **22,15:** Concerto dei premiati al « XIII Concorso Nazionale di esecuzione pianistica »

SECONDO

Giornale radio: **6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 13,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,35:** Divertimento musicale; **7,35:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,45:** Il giornale delle donne; **9,35:** Gran varietà; **11:** Corri da tutto il mondo; **11,25:** La chiave del successo; **11,35:** Voci alla ribalta; **12:** Arlecchino; **12,50:** Zig-zag; **13:** Musiche del pomeriggio; **14:** Rapsodia; **14,35:** Musica leggera; **15:** Corri da tutto il mondo; **15,25:** La chiave del successo; **16:** Rapsodia; **16,38:** Dixieland; **16,50:** Ribalta di successi; **17,05:** Le grandi orchestre di musica leggera; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Estrazioni del Lotto; **17,40:** Bandiera gialla; **18,35:** Orchestra diretta da P. Soffici; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Jazz concerto; **21:** Il trentaminuti; **21,40:** Il giornale delle scienze; **22:** Musica leggera in Europa.

TERZO

18,30: F. Couperin; **18,45:** La rassegna; **19:** Giselher Klebe; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche operistiche; **21:** Il giornale del terzo; **21,20:** Sette arti; **21,25:** Concerto.

radio l'Unità tv

DOMENICA
13 novembre

Preparatevi a...

DANTES E FARIA (TV 1° ore 21)

Continua la serie di inchieste con alcuni cantanti. Solo la TV non riesce a liberarsi del tutto della sua posizione subalterna nei confronti dell'industria discografica, ma che sono costrutte almeno con una certa spigliatezza e con un certo buon gusto. L'incontro di stasera è dedicato a Luigi Tenco (nella foto), un cantante che, per certi versi, si è mantenuto al di fuori del filone commerciale, curando in suo repertorio originale. Stasera, Tenco, presentato da Mario Ferretti, canterà *Un giorno dopo l'altro, E se ci ritrovo, Quando è il tempo e Vedrai, vedrai.*

GIDEON E L'ORO (TV 2° ore 22)

L'episodio della serie dedicata all'ispettore Gideon. In onda stasera, segue il filone del cinema « gangsteristico », la paternità e classica: all'aeroporto di Londra chi secondi dopo che l'aereo è atterrato, una banda di uomini riesce a trafugare il carico a bordo di un camion. Le indagini dell'ispettore Gideon si indirizzano verso un uomo, che, però, è morto in un albi di ferro. Ad aiutare l'ispettore, tuttavia, saranno gli stessi esecutori del « colpo » (e anche questo è classico), i quali, per motivi di rivalità, finiscono con lo scoprirsi.

Seconda puntata del *Conte di Montecristo*. In questa puntata assisteremo al famoso incontro tra Edmond Dantès e l'abate Faria (nella foto), una scena che ha ispirato decine di disegnatori ed è ormai negli occhi di milioni di lettori e di spettatori cinematografici. E' dalla fabbe Faria che Dantès (trascorsi ormai sei anni in cella a causa degli intrighi di Villefort e al limite della disperazione) riceve la mappa di un tesoro e la chiave per la libertà. Morto l'abate, infatti, Edmond si sostituirà a lui nel sacco che dovrebbe contenere il cadavere e che viene gettato in mare.

I commercianti di Fiumicino

Minacciano la serrata per il ponte levatoio

Gli abitanti di Fiumicino sembrano decisi a scendere in piazza per costringere il Comune a ripristinare al più presto il ponte mobile che da mesi è inservibile, in seguito a dei lavori che ne hanno minato le basi.

Il Comune più volte ha fatto sapere che i lavori sarebbero stati ripresi in breve tempo, ma i giorni passano e Fiumicino continua a rimanere spaccata in due. Nei giorni scorsi si è riunito il Comitato per lo sviluppo di Fiumicino per discutere sulla situazione e decidere le forme di lotta da adottare. Nel documento conclusivo è stato messo in evidenza come il comune, più volte interpellato sull'argomento, attraverso i tecnici della V Ripartizione ha sempre promesso un intervento sollecito per ovviare ai gravi disagi della popolazione, ma non ha finora fatto niente per risolvere la situazione. Poiché il disagio della popolazione si aggrava sempre più il Comitato ha annunciato il ricorso ad una manifestazione di protesta che potrebbe attuarsi con una serrata di tutti i negozianti della zona. Oramai la situazione è chiaramente insostenibile. Gli abitanti sono costretti a fare dei chilometri per passare da una parte all'altra del canale, con particolare disagio per le donne, che debbono recarsi tutte le mattine a fare la spesa e per i bambini che devono andare a scuola.

Nella foto: *il ponte levatoio.*

Tra Colleferro ed Anagni

Straripa il Sacco: allagata (e bloccata) via Casilina

Nel pomeriggio una frana l'aveva interrotta per cinque ore
Numerose famiglie costrette ad abbandonare le abitazioni

A tarda notte il fiume Sacco è straripato, all'altezza dei chilometri 47, 48 e 49 della via Casilina. La strada, invasa dalle acque limacciose è intransitabile. In breve la situazione si è fatta allarmante anche per alcune famiglie che abitano nella zona: almeno una dozzina sono state costrette ad abbandonare precipitosamente le loro abitazioni.

La via Casilina era già stata interrotta per cinque ore, fra Colleferro ed Anagni, tra le 18 e le 23. Una frana, lunga venticinque metri all'altezza del 55° chilometro aveva invaso la sede stradale.

Dieci auto sono rimaste bloccate nei tre chilometri che dividevano la frana dall'allagamento: i passeggeri, tra i quali numerosi bambini, hanno vissuto momenti di panico. Sono stati salvati, alla fine, da un gruppo di vigili del fuoco: nessuno di essi ha riportato ferite o contusioni.

Il traffico è rimasto paralizzato. Per cinque ore centinaia di auto (la colonna misurava oltre tre chilometri) dirette verso Frosinone sono rimaste ferme: i passeggeri hanno assistito, sotto la pioggia, al lavoro dei carabinieri e dei vigili del fuoco. Gli automobilisti che viaggiavano in senso contrario sono stati più fortunati: sia pure a passo d'uomo, seguendo una stradina di campagna, sono riusciti a superare il blocco.

Solo alle 22,45, i carabinieri e i vigili del fuoco hanno riaperto sia pure a senso unico alternato, la Casilina.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi sabato 12 novembre (316-94). Onomastico Renato. Il sole sorge alle 7,19 e tramonta alle 16,55. Luna nuova oggi.

Cifre della città

Ieri sono nati 36 maschi e 41 femmine. Sono morti 21 maschi e 17 femmine (dei quali 4 minori dei sette anni). Sono stati celebrati 16 matrimoni. Temperature: minima 12 massima 15. Per oggi i meteorologhi prevedono temperatura stabile.

Culla

Dopo 18 anni di matrimonio, la casa del compagno Ezio Di Andrea è stata allietata dalla nascita di un bel maschetto il quale sarà chiamato Roberto.

Al compagno Ezio, alla moglie Assunta Ricci e al piccolo Roberto, gli auguri più sinceri

Urge sangue

Il compagno Michele Sgaramella è ricoverato al VI padiglione del Policlinico. Questa mattina sarà sottoposto ad un difficile intervento operatorio per il quale occorrono numerose trasfusioni di sangue. Chiunque fosse in grado di donarglielo può recarsi direttamente all'ospedale.

il partito

COMITATO FEDERALE — Lunedì 14 alle ore 17, è convocato in Federazione il Comitato federale e la Commissione Federale di Controllo.

ATAC — Questa sera alle ore 17 in Federazione riunione segreteria sezione e dirigenti sindacali con C. Fredduzzi.

ELEZIONI — Montorio ore 19 comizio con Pochetti; Albano (zona Olivella) ore 16,30 con Antonacci.

Riunione regionale sulle iniziative di politica agraria

Domenica 13 novembre alle ore 9,30, presso l'istituto di studi comunisti delle Frattocchie, si terrà una riunione regionale del Partito con il seguente ordine del giorno: « L'iniziativa politica dei comunisti nell'attuale situazione delle campagne del Lazio » (relatore il compagno Romano Ledda).

La riunione sarà presieduta dal compagno Enrico Berlinguer della Direzione del Partito e segretario regionale del Lazio. Interverrà il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione del Partito.

Protestano gli insegnanti delle scuole all'aperto

Gli insegnanti delle scuole all'aperto aderenti alla Saspi ed allo Snase hanno deciso di proseguire la loro azione di protesta. Nel corso di un'assemblea sono state messe in evidenza le cause che hanno spinto gli insegnanti all'agitazione. In modo particolare è stata sottolineata la condizione di disagio in cui si dibattono gli insegnanti per l'insufficienza del servizio di refezione e di quello di trasporto dei bambini. Inoltre gli insegnanti hanno protestato contro la pratica volutamente dilatoria delle autorità comunali nei loro rapporti con le rappresentanze sindacali.

Arrestato il ladro di Villa Albani

I carabinieri hanno arrestato l'autore e il mandante del furto delle sei teste di epoca romana nel giardino di villa Albani Torlonia. Il ladro, Gino Busmi, 39 anni, ha confessato di essere penetrato nella villa su « ordinazione » dell'antiquario, Pietro Casasanta, di 28 anni. Quest'ultimo è introvabile. I carabinieri stanno cercando un altro giovane che avrebbe aiutato il Busmi nel fatto

NEL N. 45 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Dopo la guerra perduta (editoriale di Pietro Ingrao)
- ACLI, sindacati, partiti e democrazia (di Gian Carlo Pajetta)

LE ALLUVIONI DI STATO

Un articolo di Franco Busetto — Corrispondenza da Firenze di Ottavio Cecchi — Ampia documentazione sulle responsabilità

- L'altra alluvione: la speculazione edilizia (di Massimo Caprara)
- Scisma a Spoleto (o.c.)
- Perchè i marines non possono vincere (corrispondenza esclusiva dal Vietnam del Sud di Wilfred Burchett)
- L'eccezione Finlandia (di Luca Pavolini)
- Antonio Gramsci e il Congresso di Roma (di Aurelio Lepre)
- Lettera a Carlo Bo (di Silvio Guarnieri)
- Socialismo e socialisti (di Paolo Spriano)
- Note, commenti e critiche di Antonio Del Guercio, Mario Ronchi, Sergio Segre, Giorgio Signorini.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì - venerdì alle 21,15 al Teatro Olimpico « Alteraction » di Egisto Macchi (tagl. 6). Martedì e mercoledì rappresentazioni riservate ad Associazioni culturali e circoli aziendali. Biglietti alla Filarmonica.

AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Domani alle 17 concerto del nuovo Trio Fiorentino.

AUDITORIO (Via della Conciliazione)
Domani, alle 17,30 concerto diretto da Pierre Dervaux, duo pianistico Jean e Claude Françaix. Musiche di De Falla, Françaix e Beethoven

AUDITORIO DEL GONFALONE
Domani alle ore 11 concerto: violinista F. Heimerson; clavicembalista T.W. Wenrich; musiche: Couperin, Vivaldi, Bach, J S. Bach.

AULA MAGNA
Oggi alle ore 17,30 (abb. n 4 stagione pomeridiana) concerto del violinista Y. Menuhin al piano H. Menuhin. In programma Beethoven

SOCIETA' DEL QUARTETTO (Sala Borromini)
Prossima inaugurazione con la celebre pianista Ornella Santoliquido. Orchestra romana da camera dir. R. Principe.

TEATRI

ARLECCHINO
Mercoledì alle 21,30 C.ia Quercia del Tasso con « Le donne a Parlamento », di Aristofane, con Franco Aloisi, Serena Bennato, Marcello Bonini Olas, Marcello Di Martino, Lucia Modugno, Franco Santelli Regia Sergio Ammirata

BELLI
Prossima riapertura con: « La religiosa » di Diderot, con Zora Piazza. Regia F. Tonti Rendhell.

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16,30 C.ia D'Origlia-Palmi presenta: « Giovanna d'Arco » di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

CAVALIERI HILTON (Tel 3151)
Alle 21,30 gli «English Players» presentano in inglese « Oh papà povero papà » ecc con Jane White.

CENTOUNO (Via E Jurba 26)
Alle 21,30: « Direzione memorie » di C. Augias con V Gazzolo, M. Gueli, G. Pisegna, G. Proietti, A. Senarica, T Valli. Regia A Calenda.

CENTRALE (Tel 687270)
Alle 21,15 Gilberto Casini presenta « The Folkstudio Singers » in. « Un negro chiamato John Brown » con E. Hawkins, J Hawkins, A Savage, L. Trotman, B Ward: schiavitù, lavoro, dolore, protesta, speranza nel canto negro americano. Penultima replica.

DEL LEOPARDO (Viale Colli Portuensi, 230 - Tel. 5376304)
Alle 21,15 C.ia del Teatro con « Prima del falò » di C. Remondi, con C. Remondi, Z. Lodi, Soko Regia e scene dell'autore Domani alle 17,30

DELLA COMETA
Alle 21,15 Teatro Indipendente presenta Laura Adani - Renzo Giovampietro in. « Medea » di Corrado Alvaro Regia M Scparro Musiche R Blad Scene R Francia. Costumi di F. Laurenti

DELLE MUSE
Alle 21,30 Rino De Silvestro-Giovanni Russo presentano: « Op-Bop-Pop-Hip la nevrosi del nostro tempo ».

DE' SERVI
Martedì alle 21,15 prima C.ia dei Possibili dir Durga con « L'avventura di Prospero » di Durga Novità assoluta, con Anna Lelio, Antonio Iglesias, Carla Tatò, Gianfranco Mazzoni. Regia e scene dell'autrice. Costumi Numa.

DIOSCURI
Prossima inaugurazione con: « La contessa » di Duron

DI VIA BELSIANA (Tel 673556)
Alle 17,30 familiare-21,15 C.ia del Porcospino con: « L'intervista » di A Moravia, « La famiglia normale » di D Maraini, « Tazza » di E Siciliano. Regia Roberto Guicciardini

ELISEO
Alle 17 familiare-21 C.ia Proclemer - Albertazzi presenta: « Come tu mi vuoi » di L. Pirandello.

FOLK STUDIO
Alle 15,30 lezioni di chitarra, ore 22: Ha Bradley presenta un recital di Otello Profazio; blues e ballate nord americane con i fratelli Wilder; canti italiani con Ferruccio

MICHELANGELO
Alle 21,15 prima C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta « Due dozzine di rose scarlatte » di A. De Benedetti, con G. Monglovino, G Maestà, A Morani, T. Di Leri. Regia G. Maestà.

ORSOLINE 15 (Tel. 684573)
Alle 21,30. « I viaggi di Gulliver » testi e regia di Mario Ricci; scene Previtera, con S. De Guida, D. Hayes, A. Diana, A Campanelli, C. Previtera

PANTHEON (Via Beato Angelico 32 Tel. 832254)
Oggi e domani alle ore 16,30 le Marionette di Maria Accettella con: « Pinocchio » fiaba musicale di Icaro Accettella e Ste. Regia I. Accettella

PARIOLI
Alle 21,30 C.ia del Teatro Romeo dir. Orazio Costa Giovangigli, con « Don Giovanni » di Molière, con Raul Grassilli, Carlo Ninchi.

QUIRINO
Alle 17 familiare-21,15 Vittorio Caprioli presenta Franca Valeri-Gianrico Tedeschi in « C'è speranza nel sesso? » 3 atti di Saul Bellow. Regia V. Caprioli. Scene e costumi Giulio Coltellacci.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,15 familiare-21,15 Giusi Dandolo, Antonio Crast, M Grassi Francia, Vinicio Sofia in « Clizia » di N. Machiavelli. Regia S Bargone. Secondo mese di repliche.

ROSSINI (P.za S. Chiara 14)
Alle 21,15 Stabile di Prosa Romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci in: « Vecchiaia maledetta » di V. Faini. Regia C. Durante. Domani alle 17.

SATIRI
Alle 21,45 C.ia del Sagittario con « Oggi come oggi » spettacolo in bianco e nero di M Costanzo, con M. Macelloni, M G. Grassini, F Bisazza, M. Castri Musiche curate da G Boncompagni. Domani alle ore 17,45.

SISTINA
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano Alighiero Noschese in « La voce del padrone » spettacolo musicale di Faele e Castaldo Musiche Bruno Canfora Coreografie Gisa Geert.

S. SABA (Tel. 673556)
Alle 21,30 familiare C.ia di Prosa Teatro Libertino con « Il nipote di Rameau » di S Diderot, « I vedovi » di C Terron, con G Pertile, A Barberito, E Carlon

VALLE
Alle 17 familiare-21,15 Teatro Stabile di Roma « Dal tuo al mio » di G. Verga Regia Paolo Giuranna.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S Prisca)
Domani alle 17 alle 20 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel 731306)
La caccia, con M. Brando e rivista Maria Contes (VM 14) DR ◆◆◆

TRIANON
Gli uomini dal passo pesante, con J Cotten A ◆ e rivista Mariolino Barberis

VOLTURNO (Via Volturno)
Dollari maledetti A ◆ e C.ia Ceccherini

CINEMA
Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆

AMERICA (Tel. 568 168)
Sugar Colt (prima)

ANTARES (Tel 890 947)
Che notte ragazzi, con P Leroy S ◆

APPIO (Tel. 779 638)
Arrivano i russi, con E M Saint SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
A Thousand Clowns

ARISTON (Tel 353 230)
A sud-ovest di Sonora, con M Brando A ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Spara forte più forte non capisco, con M. Mastroianni DR ◆◆

ASTOR (Tel. 6.220.409)
Signore & Signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆

ASTORIA (Tel. 670.245)
Né onore né gloria (Lost Command), con A. Quinn DR ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Chiuso

AVANA
L'armata Brancaleone, con V Gassman SA ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il papavero è anche un fiore, con T Howard A ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
La caccia, con M. Brando (VM 14) DR ◆◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Come imparai ad amare le donne, con R. Hoffman SA ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Il papavero è anche un fiore, con T. Howard A ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Il papavero è anche un fiore, con T Howard A ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Una splendida canaglia, con S. Connery (VM 18) SA ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Alile, con M Caine SA ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel 350.584)
Una splendida canaglia, con S. Connery (VM 18) SA ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
La battaglia di Algeri, con S Yaacef DR ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

EDEN (Tel. 380.188)
Combattenti della notte, con K. Douglas A ◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
La calda preda, con J Fonda (VM 18) DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel 5 910 986)
Una splendida canaglia, con S Connery (VM 18) SA ◆◆

EUROPA (Tel 865 736)
Le piacevoli notti, con V Gassman SA ◆◆

FIAMMA (Tel 471.100)
Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn SA ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Hotel Paradiso, con A. Guinness SA ◆

GALLERIA (Tel. 673.267)
Né onore né gloria, con A. Quinn DR ◆

GARDEN (Tel. 582 848)
Il papavero è anche un fiore, con T. Howard A ◆◆

GIARDINO (Tel 834.946)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

IMPERIALCINE n. 1 (686 745)
Chi ha paura di Virginia Woolf, con E Taylor (VM 14) DR ◆◆◆

IMPERIALCINE n. 2 (686.745)
Chi ha paura di Virginia Woolf, con E Taylor (VM 14) DR ◆◆◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Che notte ragazzi, con P. Leroy S ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il papavero è anche un fiore, con T. Howard A ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il comandante Robin Crusoe, con D. Van Dyke SA ◆

MAZZINI (Tel. 351 942)
L'armata Brancaleone, con V Gassman SA ◆◆

METRO DRIVE-IN (Tel 6 050 120)
Hotel Paradiso, con A. Guinness S ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente.

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Il sipario strappato, con Paul Newman G ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Gli amori di una bionda, con H Brejhova DR ◆◆◆

MODERNO
Sugar Colt (prima)

MODERNO SALETTA (460.285)
Né onore né gloria, con A Peppard (VM 14) A ◆

MONDIAL (Tel. 834.285)
Arrivano i russi, con E. M. Saint SA ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Sugar Colt (prima)

NUOVO GOLDEN (Tel 755 002)
La caduta delle aquile, con G. Peppard (VM 14) A ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Hotel Paradiso, con A. Guinness SA ◆

PARIS (Tel. 754.368)
SS8 Sicario Servizio Speciale (prima)

PLAZA (Tel. 681.193)
Arabesque, con G. Peck A ◆

QUATTRO FONTANE (470.261)
Questa ragazza è di tutti (prima)

QUIRINALE (Tel. 462.653)
SS8 Sicario Servizio Speciale (prima)

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
La cassa sbagliata, con John Mills SA ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
F.B.I. operazione gatto, di Walt Disney, con H. Mills C ◆◆

REALE (Tel. 580 234)
Texas addio, con F. Nero (VM 14) A ◆

REX (Tel. 864.165)
Combattenti della notte, con K Douglas A ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Questa ragazza è di tutti (prima)

RIVOLI (Tel. 460.883)
Un uomo, una donna, con J L Trintignant S ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Hotel paradiso, con A. Guinness A ◆

SALONE MARGHERITA (671.439)
Cinema d'essai: I pugni in tasca, con L. Castel DR ◆◆◆◆

SAVOIA
Il papavero è anche un fiore, con T. Howard A ◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Che notte ragazzi, con P. Leroy S ◆

STADIUM (Tel. 393 280)
La caduta delle aquile, con G. Peppard (VM 14) A ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il grande colpo dei 7 uomini d'oro, con P. Leroy SA ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
La strega in amore, con S Ferrati (VM 18) DR ◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
SS8 Sicario Servizio Speciale (prima)

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
(ei 8 890 003)
Una splendida canaglia, con S. Connery (VM 18) SA ◆◆

Seconde visioni

AFRICA: Marcia nuziale, con U Tognazzi (VM 18) SA ◆◆
AIRONE: Se tutte le donne del mondo (operazione paradiso), con Raf Vallone A ◆
ALASKA: Operazione sottoveste, con C Grant C ◆◆◆
ALBA: My Fair Lady, con A Hepburn M ◆◆
ALCYONE: I nostri mariti, con A Sordi (VM 18) A ◆
ALCE: Africa addio (VM 14) DO ◆
ALFIERI: Che notte ragazzi, con P Leroy S ◆
AMBASCIATORI: Rita la zanzara, con R. Pavone SA ◆
AMBRA JOVINELLI: La caccia, con M Brando e rivista (VM 14) DR ◆◆◆
ANIENE: Rita la zanzara, con R Pavone SA ◆
AQUILA: Africa addio (VM 18) DO ◆
ARALDO: Arizona Colt, con G. Gemma A ◆
ARGO: Amore all'italiana, con G Lollobrigida (VM 14) S ◆
ARIEL: L'affare Blindfold, con R Hudson G ◆◆
ATLANTIC: Signore e signori, con V Lisi (VM 18) SA ◆◆
AUGUSTUS: I nostri mariti, con A Sordi (VM 18) A ◆
AUREO: Signore & Signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
AUSONIA: La cassa sbagliata, con J Mills SA ◆
APOLLO: Jonny Oro, con M. Damon A ◆
AVORIO: Arizona Colt, con G Gemma A ◆
BELSITO: Tre sul divano, con J. Lewis C ◆◆
BOITO: Ringo e Gringo contro tutti, con R. Vianello C ◆
BRASIL: Ringo e Gringo contro tutti, con R. Vianello C ◆
BRISTOL: Arizona Colt, con G Gemma A ◆
BROADWAY: Tre sul divano, con J. Lewis C ◆◆
CALIFORNIA: Per il gusto di uccidere, con C Hill A ◆
CASTELLO: Io lo lo e gli altri, con W. Chiari S ◆◆◆
CINESTAR: Combattenti della notte, con K. Douglas A ◆◆
CLODIO: Vajas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆
COLORADO: Il sorpasso, con V. Gassman (VM 14) SA ◆◆
CORALLO: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray A ◆
CRISTALLO: Johnny Oro, con M. Damon A ◆
DELLE TERRAZZE: S 05 missione infernale
DEL VASCELLO: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
DIAMANTE: La grande notte di Ringo, con W. Berger A ◆
DIANA: I nostri mariti, con A Sordi (VM 18) A ◆
EDELWEISS: Rita la zanzara, con R Pavone SA ◆
ESPERIA: Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
ESPERO: Agente S 03 operazione Atlantide
FOGLIANO: Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A ◆
GIULIO CESARE: Se tutte le donne del mondo (operazione paradiso), con R. Vallone A ◆
HARLEM: L'uomo che venne da Canyon City, con F. Sancho A ◆
HOLLYWOOD: Lo strano mondo di Daisy Clover, con N Wood DR ◆
IMPERO: Agente segreto (Gente di notte), con G. Peck G ◆
INDUNO: Che notte ragazzi, con P Leroy S ◆
JOLLY: I nostri mariti, con A. Sordi (VM 18) A ◆
JONIO: Arizona Colt, con G Gemma A ◆
LA FENICE: Africa addio (VM 14) DO ◆
LEBLON: I complessi, con N Manfredi SA ◆◆
NEVADA: Made in Italy, con N Manfredi SA ◆◆
NIAGARA: Arizona Colt, con G. Gemma A ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: La strada, con G. Masina DR ◆◆◆
NUOVO: I nostri mariti, con A Sordi (VM 18) A ◆
PALLADIUM: Adulterio all'italiana, con N Manfredi SA ◆
PALAZZO: Signore e signori, con V Lisi (VM 18) SA ◆◆
PLANETARIO: My Fair Lady, con A Hepburn M ◆◆
PRENESTE: La 18 spia, con R Garlet A ◆
PRINCIPE: I nostri mariti, con A. Sordi (VM 18) A ◆
RIALTO: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆
RUBINO: Fumo di Londra, con A Sordi SA ◆◆
SPLENDID: Tagart 5000 dollari vivo o morto, con T Joung A ◆
SULTANO: Pass Ward uccidete agente Gordon
TIRRENO: Beau Geste, con G. Stockwall A ◆
TRIANON: Uomini dal passo pesante, con J. Cotten e rivista A ◆
TUSCOLO: Kiss Kiss Bang Bang con G Gemma SA ◆◆
ULISSE: Il coraggio e la sfida, con D Bogarde A ◆◆
VERBANO: La caccia, con M. Brando (VM 14) DR ◆◆◆

Terze visioni

ACILIA: Alamo, con S Hayden A ◆◆
ADRIACINE: Sette pistole per I Mc Gregor, con R Wood A ◆◆
ARS CINE: Sette pistole per I Mc Gregor, con R Wood A ◆◆
PRIMA PORTA: Baleari operazione oro, con J. Sernas SA ◆
PRIMAVERA: I soliti ignoti, con V. Gassman C ◆◆◆
REGILLA: Operazione Goldman, con A. Dawson A ◆
RENO: A X77 ordine di uccidere
ROMA: Kiss Kiss Bang Bang, con G Gemma SA ◆◆
SALA UMBERTO: I complessi, con N Manfredi SA ◆◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: I 4 inesorabili, con A West A ◆
BELLE ARTI: Anastasia, con I Bergman S ◆
COLOMBO: West and Soda DA ◆◆◆
COLUMBUS: Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
CRISOGONO: Pazzi pupe e pillole, con J. Lewis C ◆◆
DELLE PROVINCIE: Il colosso di Roma
DEGLI SCIPIONI: La duchessa di Santa Lucia, con T. Pica S ◆
DON BOSCO: Maciste e la vendetta di Samar
DUE MACELLI: I cavalieri della tavola rotonda, con R Taylor A ◆
ERITREA: 003 contro Intelligence Service, con B Lee G ◆
FUCLIDE: Giuseppe venduto dai fratelli, con B Lee SM ◆
FARNESINA: Due mafiosi contro Al Capone
LIBIA: In ginocchio da te, con G Morandi S ◆
LIVORNO: Gli invincibili 10 gladiatori SM ◆
MONTE OPPIO: Duello a Thunder Rock, con B Sullivan DR ◆
NOMENTANO: Vento infuocato del Texas
NUOVO D. OLIMPIA: Io Semiramide, con J Furneaux SM ◆
ORIONE: Gli eroi del West, con W Chiari C ◆
PIO X: 100.000 dollari per Ringo, con R Harrison A ◆
QUIRITI: Erik il vichingo
RIPOSO: Rita la figlia americana, con R Pavone M ◆
SACRO CUORE: Judith, con S Loren DR ◆
SALA S. SATURNINO: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
SALA SESSORIANA: Nessuno mi può giudicare, con C Caselli M ◆
SALA TRASPONTINA: 30 Winchester per El Diablo A ◆
S. FELICE: Il segno di Zorro, con T Power A ◆
SAVIO: Antar l'invincibile
SORGENTE: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
TIZIANO: Napoli sole mio M ◆
TRIONFALE: Lord Jim, con P O'Toole DR ◆◆
VIRTUS: I tre da Ashiya, con R Widmark DR ◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Primaporta, Roma, Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. TEATRI: Rossini, Ridotto Eliseo, S. Saba.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P MONACO. Roma Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo int 4 Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi, si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1966).

noi donne LEGGETE

e quando fuori piove.....

nella CASTOR c'è

L'ESSICCATORE CHE ASCIUGA LA BIANCHERIA DOPO LA CENTRIFUGAZIONE
CASTOR SUPERDRY - L'UNICA LAVATRICE CHE VI PORTA IL SOLE IN CASA

Nella CASTOR c'è il cestello di acciaio inossidabile, la vasca smaltata e non solo zincata le rotelle posteriori per un facile spostamento i piedini anteriori per un perfetto livellamento della lavatrice c'è inoltre il doppio livello dell'acqua per il ciclo normale e delicato un ciclo economico, la vaschetta detersivo a doppio scomparto, una centrifugazione veloce, un dispositivo di sicurezza "tundish", un coperchio in poliestere per un assoluto isolamento inoltre ogni lavatrice Castor è sottoposta al trattamento di verniciatura elettroforese che esclude la formazione di ruggine nel mobile infine nella CASTOR SUPERDRY c'è un impianto di essiccatura ad aria calda che consente di asciugare perfettamente la biancheria qualora non sia possibile esporla all'aperto e lo spazio a disposizione sia limitato Perché acquistare 2 apparecchi, quando la CASTOR SUPERDRY vi dà in più l'essiccatore senza chiedere altro spazio?

MODELLI SUPERAUTOMATICI NORMALI L. 89.000

ACQUISTANDO UNA LAVATRICE CASTOR POTRETE VINCERE UN LAVASTOVIGLIE CASTOR

Aperto con la relazione di Caprara il convegno meridionale del PCI

Azione unitaria nel Sud per nuovi indirizzi della programmazione

Il fallimentare bilancio della politica dei «poli» e gli inaccettabili contenuti del piano Pastore La lotta per la regione e lo sviluppo del tessuto democratico — Quattro punti essenziali per la elaborazione degli schemi di sviluppo regionale — Oggi le conclusioni di Amendola

I comizi del PCI

Oggi e domani si terranno comizi del PCI in particolare nelle zone dove si svolgeranno le elezioni amministrative il 27 novembre.

OGGI

Pavia: Cossutta.
Pachino (Siracusa): Macaluso
Pontremoli: G. C. Pajetta.
Torino: Pecchioli.
Andria: G. Brambilla.
S. Marco L. (Foggia): Cinanni
Naro (Agrigento): Cipolla.
Ruvo di Puglia: Baldina Di Vittorio.
Niscemi (Caltanissetta): Flamigni.

DOMANI - **Trieste: Alicata; Magenta: Cossutta; Terracina: Ingrao; Modena - Freto: Jotti; Trabia (Palermo): La Torre; Avola: Macaluso; Carrara: G. C. Pajetta; Bari-Carbonara: Reichlin; Soriano Cimino: Rodano; Minervino M.: G. Brambilla; Sciacca: Cipolla; Capaci (Palermo): Corrao; Centuripe (Enna): P. Colajanni; Monterosso (Ragusa): Caruso; S. Antioco (Cagliari): Cardia e L. Piraslu; Lesina (Foggia): Cinanni; Caponara (Messina): Colonna; Cave (Roma): Carla Capponi; Mussomeli: Flamigni; Andria: Fiore e Sicolo; Teramo: Gruppi; Minturno: Grifone; Mede Lomellina: Lajolo; Adrano: La Micela; Foggia: Magno; Amelia (Terni): Ottaviani; Spoleto: Pavolini; Gela: Rindone; Vasto: Rosini; Dolo (Venezia): Triva.**

LUNEDI' - **Ruvo di Puglia: Reichlin; Sammichele: G. Brambilla; Ravenna-Piangipane: Velletri.**

MARTEDI' - **Ravenna: Terracini.**

Nostro servizio

NAPOLI, 11.

Quale deve essere «l'intervento del Mezzogiorno per modificare gli indirizzi della programmazione?». A questo problema è dedicato il convegno, apertosi oggi a Napoli, del Centro studi di politica economica del PCI. I delegati delle federazioni meridionali discutono sulla base di una relazione del compagno Massimo Caprara, segretario del comitato regionale campano. Partecipa al convegno il compagno Giorgio Amendola che terrà domani il discorso conclusivo. Vi assistono rappresentanze del PSIUP e del PSI PSDI.

La più attuale e sconcertante introduzione al dibattito sul piano è la tragedia che ha sconvolto il paese da un capo all'altro. Caprara l'ha evocata all'inizio della relazione sottolineando che, a parte i danni subiti proprio in questi giorni da alcune zone della Campania, la catastrofe ha spaventosi precedenti nel Sud. Ricordate le pagine di Giustino Fortunato sullo stato dell'Appennino? Ebbene, oggi — ha detto Caprara — bisogna mettere nel conto altri guai: il suolo è divorato dalla speculazione edilizia, inciso da infrastrutture senza adeguate sistemazioni tecniche, percorso da corsi d'acqua incostanti e senza difesa. Due settimane fa, a Salerno, le acque colavano lungo le stesse vie di dodici anni prima. Napoli stessa è minacciata da pericoli di frane dalla parte di Posillipo. Non poteva esserci una dimostrazione più drammatica del contrasto insanabile che oppone l'interesse capitalistico ai bisogni della nazione.

Dopo quanto è successo non è più tollerabile che si persista nel vecchio indirizzo dell'intervento straordinario» nel Sud, delle insufficienti misure fiscali sul tipo della legge per la Calabria. Il piano Pieraccini e il piano di coordinamento per il Mezzogiorno vanno modificati in radice giacché oggi il Sud rischia di rimanere nuovamente stritolato tra due braccia di una stessa tenaglia: le ragioni dell'efficienza capitalistica e le necessità della ricostruzione. Qui si combatte per ciò perché il Sud divenga un fattore propulsivo, una leva essenziale di un diverso meccanismo «nazionale» di sviluppo.

Il piano Pastore — ha detto a questo punto Caprara — è un tentativo delle forze capitalistiche di imporre la propria politica di investimenti concentrando nello sviluppo «ad isole» e in rigorose scelte settoriali e territoriali anche gli investimenti pubblici. Il punto più grave del piano è la genericità e la indeterminatezza degli obiettivi di occupazione (a conti fatti la disoccupazione meridionale è destinata a crescere, come a Napoli). Inaccettabile, inoltre, è il carattere dell'intervento pubblico in agricoltura dove anche la scelta dei settori — come l'ortofrutticolo — viene argomentata in riferimento al mercato comunitario. Quanto all'irrigazione basti dire che il piano interesserà nel prossimo quinquennio 109 mila degli 875 mila ettari irrigabili. D'altra parte il Piano verde, per quanto riguarda il trattamento ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ecc., «è un passo indietro».

Ora una «pianificazione» siffatta non è destinata a passare agevolmente nel Sud. In luglio quando i comitati regionali per la programmazione hanno discusso il piano Pastore l'hanno bombardato di critiche. Nel discorso della «Giornata del risparmio» persino Colombo ha ammesso che occorre «riequilibrare» gli investimenti fra le zone (riconoscimento che manca peraltro di qualsiasi coerenza autocritica con l'azione di governo).

Dunque — ha soggiunto Caprara — un discorso e un'azione unitari sono possibili tenendo conto anche di certi spunti emersi al congresso del PSI. Ma che significa ciò? Significa organizzare una battaglia per la democrazia, per sviluppare l'indispensabile tessuto connettivo della vita civile, il partito, il sindacato, l'Ente di sviluppo, la rete associativa contadina, come matrici di potere popolare. Questo può avvenire contestualmente alla trasformazione della struttura sociale, alla eliminazione della rendita fondiaria e di tutti i contratti (fitto compreso), all'avvio di un processo che faccia dei contadini i titolari di una programmazione dal basso. Del resto una agricoltura sviluppata è la miglior «cliente» anche dell'industria settentrionale in termini di acciaio, di cemento, di concimi, di plastica, di assistenza meccanica.

Matura quindi l'occasione di dar battaglia per l'ente Regione come «interlocutore politico» che affronti i problemi della programmazione promuovendo l'intervento in essa degli enti locali, dei sindacati e degli organismi di massa. Ma intanto bisogna prepararsi ad una scadenza urgente: la redazione, da approntare entro i primi mesi del '67, degli schemi di sviluppo regionale. Noi pensiamo che debbano esservi impegnati gli enti locali prima di tutto, stabilendo un rapporto nuovo con i sindacati. E questi sono i punti che consideriamo essenziali per ideare e promuovere un diverso tipo di programmazione: 1) rapporto tra istruzione, ricerca scientifica e sviluppo del Sud; 2) revisione del piano delle partecipazioni statali e utilizzazione del metano meridionale come base della sintesi chimica; 3) regionalizzazione degli enti di sviluppo da impegnare nella redazione di piani per la irrigazione alternativi a quelli della cassa; 4) dare priorità alle grandi infrastrutture sociali, alla bonifica montana e all'assetto urbanistico.

Questo non è, né pretende di essere, un «contropiano». E' però un ventaglio di proposte sulle quali il PCI sollecita il confronto e il dibattito tra le forze democratiche. Resta poi l'altro problema, che è di dare — ha detto Caprara — una spinta «oggettiva» alla programmazione democratica con lotte di massa che abbiano «sbocchi politici».

Roberto Romani

Un articolo di G.C. Pajetta su «Rinascita»

Il congresso delle ACLI: una prova di coraggio

«Quello che ci importa sottolineare è che si è avuta nei giorni scorsi a Roma una nuova, aperta, più coraggiosa testimonianza d'un aspetto importante della presenza e della democrazia operaia»

«Acli, sindacati, partiti e democrazia» è il titolo d'un ampio articolo del compagno G. C. Pajetta apparso sul numero di questa settimana di «Rinascita».

«Quello che sinceramente ci importa, — scrive l'articolista — in una prima considerazione sul congresso delle Acli e su quello che ha rivelato circa la consistenza e il maturare di questo movimento di lavoratori, è di sottolineare quanto c'è di nuovo, e di ricercare quanto in questa esperienza, complessa e non breve, c'è di valido per il movimento operaio nel suo insieme.

«Nel giudizio positivo che i comunisti hanno già avuto modo di esprimere nelle informazioni, nei commenti, nelle dichiarazioni degli osservatori, non c'è in nessun modo la ricerca di una sorta di consolazione nei confronti di quello che di scissionistico ha rappresentato la Costituente socialdemocratica. Non possiamo certo ricercare una alternativa all'unità con le forze operaie che si richiamano al socialismo, nel giudizio positivo sugli svolgimenti e sulla possibilità che si aprono per la politica delle Acli: né questo giudizio può essere suggerito da qualche forma di dispetto verso quelle forze operaie, l'unità con le quali consideriamo come un elemento essenziale anche per l'unità dei lavoratori cattolici». Pajetta sottolinea, poi, la positività del discorso fatto dalle Acli sul problema del rapporto tra partito e sindacati «Abbiamo appena affrontato su questa rivista il problema del rapporto tra partiti e sindacati nel momento attuale, reputando che esista una forbice tra il tentativo politico, a livello dei partiti, di irrigidire una situazione che già tende a cristallizzarsi contro gli interessi dei lavoratori, e la realtà di un movimento unitario di lotta che investe invece le organizzazioni che sono più aderenti alla realtà

«Al congresso delle Acli abbiamo udito dichiarare che "di fronte alla situazione del movimento operaio italiano, così fortemente animato da tensioni unitarie oggettive, il perseguire la nascita di un sindacato di colore potrebbe rappresentare, al tempo stesso, una preoccupante inversione di tendenza e un lusso superfluo". Abbiamo letto che se c'è un sasso nell'ingranaggio democratico "questo sasso è rappresentato dalla scarsa partecipazione democratica, dalla forbice che si crea tra stato e istituzioni da un lato e cittadini dall'altro; che non basta la garanzia dell'esercizio del voto ogni cinque anni per magnificare la bontà di un assetto, se permane la diffusa sensazione che tutte le decisioni vengano prese dall'alto, senza reale possibilità di influenza per coloro che vivono e operano alla base, del tutto estranei alle molteplici stanze dei bottoni".

«Saremmo davvero politicamente sordi — aggiunge Pajetta — se trascurassimo queste affermazioni, e saremmo fuori della realtà se credessimo di liquidare con qualche battuta polemica, anziché misurarle col metro di una esperienza tanto più importante quanto essa va ancora facendosi, giorno per giorno nell'impegno dei dibattiti come nella partecipazione alla lotta. Certo, molte delle parole che sono state dette non sono nuove, e se dovessimo considerarle soltanto parole e metterle a confronto con quelle già pronunciate dieci, quindici anni fa, esse potrebbero venir giudicate soltanto più stantie. Ma le posizioni politiche, le dichiarazioni vanno pesate e messe a confronto coi fatti: un discorso non è lo stesso, anche se le parole fossero le stesse, quando viene fatto dopo lo sciopero unitario dei metalmeccanici o il picchettaggio in comune davanti ai cancelli della Fiat. A questa stregua non crediamo di essere troppo ottimisti se riteniamo che critiche che investono il sistema capitalistico e il regime democristiano e che ieri erano quasi esplicitamente tentativi di una copertura a sinistra della DC, oggi si accompagnano a un movimento unitario già in atto, così che qualche volta sono le frasi viete dell'anticomunismo a sembrare una prudenziale copertura a destra.

«Quello dunque che ci importa di sottolineare, quello su cui vorremmo richiamare l'attenzione dei comunisti e del movimento operaio nel suo insieme, è che si è avuta nei giorni scorsi a Roma una nuova, aperta, più coraggiosa testimonianza di un aspetto importante della presenza e della democrazia operaia». Pajetta conclude il suo articolo sottolineando che comunisti e lavoratori cristiani si trovano «di fronte a problemi comuni, vorremmo che potessero essere unitari i temi della ricerca e le soluzioni. I canali intasati delle istituzioni democratiche, come possono essere aperti altrimenti? Le nuove forme di democrazia, come possono essere ricercate e soprattutto fatte vivere davvero in altro modo? Sarà un discorso lungo, non facile. La storia ci ha insegnato che l'unità dei lavoratori proprio per il suo valore rivoluzionario, per la sua forza di progresso, non può essere un idillio, né venir conquistata con qualche formula di cortesia, con semplicistici accorgimenti».

Condannato a sette anni l'ex direttore dei corsi ENCIP

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 11.

Al termine del processo per lo scandalo dei corsi ENCIP, il tribunale di Livorno ha condannato l'ex direttore dei corsi, il rag. Angelo Nuvoli, imputato di peculato e falso materiale e ideologico, a 7 anni e 8 mesi di reclusione e 200 mila lire di multa, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; della pena sono stati condonati due anni. Per le quattro ex impiegate dell'ente diretto dal Nuvoli (Anna Maria Cavallini, Franca Bernardini, Milena Galletti e Laura Pirola), imputate di falso materiale, il tribunale (presidente Sorrentino, a latere Lombardi Accattatis) ha considerato le attenuanti generiche e della minima partecipazione per cui ha condannato le quattro donne a quattro mesi.

Lo scandalo dei corsi ENCIP prese l'avvio da una denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Livorno dai compagni on. Picchiotti, Raffaelli e Diaz che già avevano presentato una interpellanza al Parlamento nella quale si rilevavano gli abusi e i falsi che per anni avevano caratterizzato l'ente. Il ministro del Lavoro dell'epoca (1963) on Bertinelli, rispondendo all'interpellanza aveva assicurato che «dai fatti esposti non derivava alcun danno al pubblico erario..». Il tribunale di Livorno, condannando il Nuvoli, ha dimostrato il contrario.

Loriano Domenici

Proposta di Anderlini e La Malfa per il rinvio della TV a colori

Gli on. Luigi Anderlini e Ugo La Malfa hanno presentato in comune un emendamento al Piano quinquennale che tende a rinviare la realizzazione della TV a colori oltre i limiti di tempo ('66-'70) previsti dal Piano.

«Già in altre occasioni — ha dichiarato all'agenzia *Parcomit* l'on. Anderlini — erano state assunte da numerosi parlamentari posizioni analoghe con interrogazioni e interpellanze. In sede di Commissione avevo presentato analogo emendamento. Il Governo, pur dichiarandosi contrario alla realizzazione immediata della TV a colori, respinse la proposta. Nel frattempo, si sono verificati fatti nuovi. Da una parte i progressi che sono stati fatti in sede internazionale per l'adozione del sistema tedesco-americano potrebbero dare una mano ai fautori della TV a colori e non a caso alcuni autorevoli organi di stampa hanno già dato inizio a una campagna in proposito, premuti, tra l'altro, dalla somma di interessi colossali che sostengono l'operazione e che fanno capo alla Siemens e ad altre grosse società tedesche e olandesi. D'altra parte l'alluvione e il relativo colpo subito dal reddito nazionale rendono sempre più evidente l'assurdità di una operazione che dirotterebbe verso un consumo non necessario una massa ingente del risparmio nazionale».

E' morto il senatore Restagno

Il senatore democristiano Pier Carlo Restagno è morto nelle prime ore di ieri nella sua abitazione romana dopo lunga malattia. I funerali avranno luogo oggi alle 15,30 nella chiesa del Gesù.

Il sen. Restagno fu uno dei fondatori del Partito popolare e, dopo essersi ritirato a vita privata durante il fascismo, partecipò alla Resistenza.

Alla manifestazione di domani in Piazza del Popolo

Sostenitori del divorzio da tutta Italia a Roma

Parleranno esponenti di tutti i Partiti, esclusi la Democrazia Cristiana e i missini - L'on. Guidi rappresenterà il PCI - Altri 10 giovani fermati giovedì sera nel corso di una manifestazione divorzista nella capitale

La prima manifestazione nazionale per il divorzio avrà luogo domani mattina a Roma, in Piazza del Popolo. La battaglia per la modifica di uno dei punti più dolenti della nostra legislazione familiare — quello che oggi sancisce la indissolubilità del vincolo matrimoniale — diventa così, per la prima volta, oggetto di una iniziativa di massa nella quale un vastissimo schieramento politico prenderà posizione in favore del divorzio.

Alla manifestazione, che sarà conclusa dall'on. Fortuna della presidenza nazionale della Lega italiana per il divorzio, parleranno esponenti comunisti, socialisti unificati, del PSIUP, repubblicani, liberali, monarchici. Il PCI e i suoi gruppi parlamentari saranno rappresentati dall'on. Alberto Guidi, della Commissione Giustizia della Camera. Contrariamente a quanto pubblicato in precedenza l'on. Nilde Jotti non potrà accogliere l'invito rivoltole dalla Lega Italiana per il divorzio, organizzatrice della manifestazione, a causa degli urgenti impegni che le derivano — come dirigente delle donne comuniste — dalla eccezionale, tragica situazione esistente in vaste zone colpite dalla catastrofe. Fra le migliaia di adesioni pervenute alla Lega ci sono quelle di 150 parlamentari centinaia di docenti universitari, personalità della cultura e dell'arte fra cui il professore Domenico Maccaggi vice presidente del Senato, Armando Zimolo segretario nazionale della Gioventù liberale italiana, l'on. Lelio Basso, l'onorevole Ruggero De Pascalis, l'on. Giorgio Guerrini rispettivamente vice presidente e segretario del gruppo parlamentare del PSI, l'on. Davide Lajolo questore della Camera, l'onorevole Fernando Santi, l'on.le Riccardo Lombardi, Alberto Moravia, Giorgio De Chirico, prof. Adriano Buzzati Traverso, dott. Giuseppe Mastellone, pretore, Edoardo De Filippo, Nilla Pizzi, sen. Simone Gatto, on.le Luigi Anderlini, Gillo Pontecorvo, regista, sen. Emilio Lussu, on Antonio Montalenti, on. Giuseppe De Grazia, on. Oddino Bo, Leonida Repaci, Flora Volpini, Cesare Zavattini, Jolena Baldini (Berenice), Nanni Loy, Ranuccio Bianchi Bandinelli professore universitario, dottor Oscar Mammì, assessore comunale di Roma, sen. Gelasio Adamoli, sig. Sandro Mac Donald segretario Associazione goliardica indipendente romana, Renato Balardini presidente Commissione affari costituzionali, Enrico Quaranta (PSDI), Alessandro Galante Garrone professore universitario, avv. Ada Piccotto vice presidente donne giuriste, sen. Alberto Jacometti senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, Alba De Cespedes, Rino Mazzacurati, Scilla Gabel, Enrico Maria Salerno, Sante Monachesi, prof. Silvano Filippelli, presidente della provincia di Livorno.

Il primo elemento politico che esce da queste notizie è l'isolamento assoluto della DC, che si trova sola, contro tutti i suoi alleati di governo, con la squallida compagnia del MSI, ad opporsi perfino ad un normale e democratico dibattito sul divorzio anche in sede parlamentare.

Gli ultimi sviluppi della tormentata vicenda del progetto di legge Fortuna sulla istituzione del cosiddetto «piccolo divorzio» lo dimostrano in modo lampante. Dopo aver provocato il rinvio del progetto dalla commissione Giustizia a quella per gli affari costituzionali, con l'argomentazione — insostenibile sotto tutti gli aspetti — della sua presunta incostituzionalità — si profila oggi la eventualità di una vera e propria azione di ostruzionismo della discussione in commissione. Giovedì scorso il rappresentante del gruppo democristiano Ruffini ha parlato per tre ore, dopo di che la seduta della commissione affari costituzionali è stata rinviata alla settimana prossima. Se tutti i rappresentanti dc e i loro fiancheggiatori missini faranno altrettanto, come sembra possibile, è chiaro che l'*iter* del progetto Fortuna diverrà interminabile, così da renderne molto improbabile la discussione in aula nel corso della presente legislatura. Un modo come un altro per insabbiare la legge senza dire apertamente no alla sua presentazione davanti alle assemblee parlamentari.

Di fronte al crescente movimento di opinione pubblica a favore del divorzio, di cui la manifestazione di domani sarà una prova, la DC non esita ad utilizzare gli strumenti di potere — alle spalle degli altri partiti del centro sinistra — per impedirne il successo. In questi giorni la polizia a Roma sembra impegnata ad una vera e propria operazione intimidatoria contro i sostenitori e gli organizzatori della manifestazione di Piazza del Popolo. Striscioni e cartelli regolarmente autorizzati dal Comune, sono stati fatti rimuovere dalla Questura di Roma. Ieri sera, altri 10 giovani che manifestavano a favore del divorzio sono stati fermati dalla polizia. Sembra che lo stesso ministero degli Interni si sia scomodato per chiedere a diverse prefetture informazioni sulla composizione dei gruppi che si recheranno a Roma, e sui nomi degli organizzatori.

Quanto agli organi di informazione, la RAI-TV per ora brilla per la faziosità con cui tratta l'argomento divorzio, che sembra definitivamente deiegato alle prediche del frate Padre Mariano.

Succederà così che i telespettatori americani o della maggioranza dei paesi europei saranno più informati di quelli italiani sulle posizioni politiche e sugli sviluppi della situazione in tema di divorzio in Italia: infatti, per la manifestazione di domani, sono già presenti a Roma le televisioni inglese, americana, svizzera, tedesca, svedese e canadese.

I grandi giornali di informazione non sono da meno: il *Messaggero* di Roma ha rifiutato perfino la pubblicazione di un annuncio a pagamento della Lega Italiana per il divorzio sulla manifestazione di Piazza del Popolo.

Gli organizzatori annunciano che, nonostante le gravi difficoltà in cui si trovano le delegazioni di una parte delle regioni italiane colpite dall'alluvione, la manifestazione si terrà come previsto. In caso di pioggia, anziché sulla piazza, i sostenitori del divorzio si riuniranno nel vicino Teatro Metropolitan.

Omaggio a Togliatti dei comunisti jugoslavi

La delegazione del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti Jugoslavi, diretta dal compagno Veliho Vlahovic è in visita in Italia. A Roma nelle prime ore della mattina, i compagni jugoslavi hanno reso omaggio alla tomba di Palmiro Togliatti deponendovi una corona. Successivamente la delegazione della L.C.J. si è incontrata con un gruppo di compagni delle sezioni per il lavoro di propaganda, culturale, ideologico, con il direttore dell'Istituto Gramsci e con i redattori di Critica Marxista e di Rinascita. Questo gruppo, diretto dal compagno Emilio Sereni, della Direzione, ha informato i compagni jugoslavi sui temi della nostra attività nei settori indicati. Nel pomeriggio si è svolto un secondo incontro tra le due delegazioni ufficiali, quella jugoslava guidata dal compagno Vlahovic e quella del nostro partito guidata dal compagno Longo. Oggi e domani gli ospiti jugoslavi compiono una visita a Napoli

Il convegno italo-sovietico

La prevenzione alla base della medicina in URSS

Un utile confronto - Le relazioni del sen. Mariotti e del prof. Serenko

Due sistemi sanitari a confronto, quello italiano e quello sovietico. Il convegno apertosi ieri mattina al Forlanini di Roma ha delineato le caratteristiche generali della organizzazione che presiede alla tutela della salute dei cittadini nei due paesi; il dibattito già avviato, le relazioni che saranno svolte oggi e domani, le «tavole rotonde» programmate ne approfondiranno i principali aspetti al fine di una migliore conoscenza reciproca

Ieri mattina sono state svolte le due prime relazioni, quella del ministro Mariotti (letta da funzionari del ministero essendo il ministro impegnato alla Camera nel dibattito sulla tragica alluvione che ha colpito l'Italia), e quella del vice ministro della Sanità sovietico, prof. Serenko.

Per parte italiana si è rilevato che rispetto ad altri settori che si sono particolarmente sviluppati, la Sanità non ha avuto un eguale ritmo di crescita per un complesso di motivi storici che gravano tuttora pesantemente nell'opera di rinnovamento delle strutture. Solo nel 1945, e per esplicito invito delle autorità militari anglo-americane, fu costituito un Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e solo nel 1958, e per iniziativa parlamentare — sottolinea la relazione — si è avuto un ministero della Sanità. Ancor oggi, rileva la relazione, gran parte degli ospedali pubblici non dipendono dallo Sato o dagli Enti locali o dagli Enti previdenziali. Trattasi di istituti di assistenza e beneficenza contrassegnati col nome di «Opere Pie» in genere autonomi e con consigli di amministrazione fissati da vecchi statuti. C'è in proposito una legge di riforma sulla quale, peraltro, è aperta la polemica.

Questa è suppergiù la situazione che esisteva anche nella Russia prima del 1917. La sanità pubblica, ha ricordato il prof Serenko, non era affidata allo Stato ma a diversi enti, privati, società di beneficenza ed organizzazioni previdenziali. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre la situazione è radicalmente cambiata. L'organizzazione sanitaria sovietica ha come pilastro tre principi fondamentali: 1) il carattere statale, unitario e pianificato; 2) il soddisfacimento gratuito e totale dei fabbisogni di tutta la popolazione per quanto concerne ogni tipo di assistenza medica altamente qualificata; 3) l'indirizzo profilattico che rappresenta — ha detto Serenko — la linea generale della sanità pubblica sovietica.

Quest'ultimo principio — la prevenzione più che la cura delle malattie — è forse il più importante di tutti poiché dimostra come siano affermati nell'URSS concetti che sono alla base della medicina moderna così come vengono sostenuti, perché trovino una applicazione adeguata anche nel nostro paese.

All'apertura dei lavori hanno preso la parola per porgere il saluto ai convenuti il professor Monaco, vice direttore sanitario del Forlanini, il professor Omodei-Zanini, direttore della clinica dell'Istituto, il prof. Bariatti, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, l'on. Paolo Alatri, segretario generale dell'Associazione Italia URSS, il professor Mazzetti, della Società per la igiene e la sanità pubblica, lo stesso vice ministro sovietico, Serenko.

s. t.

Tornati da Mosca i compagni premiati per il reclutamento

Di ritorno da Mosca, dove hanno partecipato alle manifestazioni per il 49.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il gruppo dei compagni premiati per il loro apporto al reclutamento al partito hanno sottoscritto una somma destinata allo acquisto di una cassetta di pronto soccorso per i combattenti del Vietnam. Dell'iniziativa essi hanno dato comunicazione al compagno Longo, in una lettera in cui si ringrazia la direzione del PCI, per l'occasione loro offerta del viaggio in URSS, e i compagni del PCUS per l'affettuosa accoglienza riservata alla delegazione.

Palermo

Conferenza cittadina CGIL, CISL e UIL per un'azione comune

L'iniziativa presa al termine di un incontro fra le tre segreterie - Ampio documento sulla drammatica situazione economica del capoluogo siciliano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Nel quadro di un interessante processo unitario che sta interessando molte zone della Sicilia (dalla campagna del Catanese all'Agrigentino), le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL di Palermo hanno deciso di promuovere una conferenza cittadina per elaborare una comune linea di azione e di lotta per la difesa dei livelli di occupazione, per i salari, per lo sviluppo economico e le riforme. L'iniziativa — che si concreterà nei prossimi giorni con la convocazione ufficiale della conferenza — è scaturita al termine di un incontro tra le tre segreterie le quali, insieme, hanno diffuso un ampio documento che esamina la drammatica situazione economica del capoluogo siciliano e dei lavoratori della città e della provincia.

Denunciati il rifiuto degli enti pubblici statali di effettuare investimenti produttivi nell'Isola e soprattutto nel Palermitano; l'offensiva poliziesca che ha privato decine di migliaia di lavoratori agricoli dell'assistenza e della previdenza; e il blocco della spesa pubblica, i tre sindacati delineano la crisi «non più tollerabile e propongono quindi una serie di misure immediate e di prospettiva per garantire una effettiva ripresa dell'asfittica economia del Palermitano attraverso un impegno concreto degli enti locali e di quelli statali e regionali; con la riforma del sistema previdenziale in agricoltura e la attuazione della riforma agraria generale, con la sollecita approvazione del piano regionale di sviluppo in gestazione ormai da ben cinque anni.

Il fatto che, proprio mentre il documento veniva elaborato (e insieme ad esso prendevano corpo i primi programmi di lotte unitarie, articolate a livello di categoria), fosse in corso al Parlamento regionale — e si concluda martedì prossimo con la replica del governo — un ampio dibattito sulla pesante situazione economica regionale, sottolinea ulteriormente il valore dell'iniziativa collegiale delle organizzazioni sindacali.

E' che non si tratta di una unità formale o ancorata ad una piattaforma di insufficiente prospettiva, è dimostrato dal fatto che tra ieri sera e stamane, siano intervenuti nel dibattito parlamentare — provocato da una iniziativa dei gruppi del PCI e del PSIUP — proprio i segretari provinciali della CISL (il dc Muccioli) e della CGIL di Palermo (il compagno La Porta). I due dirigenti sindacali hanno ribadito, con accenti per molti aspetti analoghi, che la crisi palermitana non è che uno dei frutti più evidenti della politica antimeridionalista dei governi nazionali e della supina acquiescenza a questa linea della giunta regionale di centro-sinistra.

E' ben vero, che riecheggiando i termini della violentissima polemica scatenata nelle ultime settimane dai dorotei siciliani contro i socialisti, Muccioli ha tentato di scaricare ogni responsabilità sul PSI PSDI che ha attualmente il controllo di alcuni settori chiave degli interventi statali e regionali in politica economica, ma è anche vero che, dal complesso dell'intervento del segretario della CISL (come da alcuni suoi specifici attacchi alla politica della Cassa, alla programmazione nazionale, ecc.) è venuto un duro attacco alle scelte di fondo di cui è artefice fondamentale proprio la DC, tanto a Roma quanto a Palermo.

g. f. p.

«Italia Nostra» per restaurare i beni artistici danneggiati a Firenze

Il presidente di «Italia Nostra», Giorgio Bassani, ha illustrato ieri, nel corso d'una conferenza-stampa, i temi e le finalità del congresso che l'associazione terrà a Roma nei giorni 18-19-20 novembre.

In quella sede saranno dibattuti i problemi inerenti alla tutela del patrimonio artistico e naturale italiano. Bassani ha colto l'occasione per annunciare che «Italia Nostra», oltre a contribuire alla raccolta di fondi, prenderà l'iniziativa per coordinare le offerte di aiuto di enti stranieri a favore dei lavori di restauro dei beni artistici danneggiati a Firenze.

Conferenza stampa ieri a Roma

Illustrate le richieste degli emigrati in Svizzera

L'iniziativa è stata presa dalla Federazione delle colonie libere italiane — Presentata una petizione firmata da 71 mila emigrati italiani — Si chiede l'assistenza sanitaria per i familiari rimasti in Italia e la presenza dei lavoratori nelle trattative tra i due governi

Una delegazione della Federazione colonie libere italiane in Svizzera, i rappresentanti cioè degli emigrati italiani in quel paese, ha tenuto ieri alla Casa della Cultura una conferenza stampa durante la quale è stata illustrata una petizione firmata da 71 mila emigrati italiani. La petizione propone essenzialmente le rivendicazioni avanzate dai lavoratori emigrati in Svizzera: una all'assistenza sanitaria e l'altra alla rappresentatività dei lavoratori nelle trattative italo-elvetiche. Per quanto riguarda l'annoso problema dell'assistenza sanitaria ai familiari degli emigrati rimasti in Italia i lavoratori hanno dovuto proporre con forza l'argomento, di fronte all'esigenza improrogabile di dargli una soluzione. Gli emigrati rivendicano la piena parità di trattamento con gli altri lavoratori italiani emigrati nei paesi del MEC e, in particolare, il rispetto di un diritto sancito dalla Costituzione: quello di una piena azione assistenziale volta a salvaguardare la salute dei cittadini. Il problema si trascina da anni, già nel '56 in proposito fu presentata una petizione firmata da 56 mila emigrati.

La richiesta degli emigrati italiani in Svizzera affinché i loro familiari rimasti in Italia abbiano una piena assistenza sanitaria e farmaceutica trova giustificazione: 1) nella condizione stessa in cui ogni lavoratore italiano, costretto a cercare una occupazione fuori del proprio paese si viene a trovare; 2) nella imposizione fiscale diretta operata sul luogo di emigrazione, che preleva una parte del reddito dell'emigrato senza che ad esso corrispondano adeguati servizi sociali; 3) nella imposizione fiscale indiretta che grava sulle rimesse effettuate in direzione dell'Italia.

I familiari interessati all'assistenza sono circa mezzo milione, mentre gli emigrati in Svizzera che hanno familiari in Italia sono 70 mila su 545 mila. Senza dubbio, è stato detto alla conferenza stampa, per la copertura dell'operazione sono necessari alcuni miliardi, ma non va dimenticato che le rimesse di valuta pregiata dalla Svizzera all'Italia sono dell'ordine di centinaia di miliardi. Di qui la richiesta precisa di un accordo in proposito tra governo italiano ed elvetico; e comunque una soluzione unilaterale da parte del governo italiano. Inoltre gli emigrati italiani rivendicano una loro partecipazione alle trattative bilaterali e multilaterali, a qualsiasi trattativa, per accordi o convenzioni che li riguardino direttamente, con la Svizzera e con gli altri paesi che accolgono i lavoratori italiani.

La petizione è stata presentata al presidente della Camera, al vice presidente del Consiglio, al sottosegretariato all'Emigrazione, al sottosegretario agli Esteri (dove è stato assicurato che da maggio sono al lavoro, con buone prospettive di soluzione, delegazioni tecniche dei governi italiano e elvetico), al ministero del Lavoro, al sen. Gronchi (presidente della commissione per l'emigrazione del Senato, che sarà quanto prima convocata), ai gruppi parlamentari del PCI PSIUP, DC, U-PSDI, alla segreteria della CGIL (presenti Mosca e Scheda), della CISL e alla UIL, all'ANFE, all'INCA e alle ACLI. In particolare ai sindacati è stata chiesta una precisa azione sulla base di una piattaforma unitaria che accolga le rivendicazioni degli emigrati.

L'alluvione fa comodo a qualcuno?

Ricatto dei padroni contro i metallurgici

La Confindustria si « scandalizza » per la ripresa delle lotte decisa da FIOM, FIM e UILM — Iniziative a Milano — Le altre vertenze

Edili e ferrovieri sulle alluvioni

Nuove prese di posizione dei sindacati si sono associate a quelle dei giorni scorsi, in merito alle calamità abbattutesi su così vaste zone d'Italia, in questi giorni. La FILLEA-CGIL, manifestando fraterna solidarietà coi colpiti, anche a nome degli edili che rappresenta, ha notato che occorrono misure più efficaci e coordinate di quelle già prese. Oltre ai soccorsi, è necessario pensare alla ricostruzione e alla rinascita delle zone danneggiate, con la ripresa delle attività e la garanzia del salario e dell'occupazione ai lavoratori.

La FILLEA invita le proprie organizzazioni a controllare l'applicazione dell'integrazione salariale disposta dal recente provvedimento. Ma occorre che si ponga rimedio a decenni di imprevidenza e alle gravi carenze degli investimenti per le opere di difesa e sistemazione del suolo; occorre rimediare all'insufficienza e alla saltuarietà dei finanziamenti, attraverso un piano organico di sistemazione montana, rimboschimento e imbrigliamento delle acque.

I sindacati dei ferrovieri, dal canto loro, hanno espresso riconoscenza ai ferrovieri che si sono prestati con abnegazione per riattivare le linee e per i soccorsi. Pur permanendo tutte le ragioni che avevano determinato la decisione di sciopero del personale di macchina e viaggiante, i sindacati hanno convenuto di soprassedere con l'azione. I sindacati hanno però rilevato che le FS, a seguito delle interruzioni provocate dai disastri, tentano di creare il fatto compiuto per la soppressione delle linee giudicate « rami secchi », non provvedendo alla loro riattivazione; pertanto i tre sindacati sono intervenuti chiedendo che su tale terreno l'azienda non proceda prima di avere sentito i lavoratori.

La decisione della FIOM e della FIM di riprendere da lunedì la lotta di un milione e 200 mila metallurgici delle aziende private e pubbliche, che rivendicano da oltre un anno il rinnovo del contratto, ha provocato « scandalizzate » reazioni della Confindustria e del suo portavoce *Il Globo*. L'associazione padronale tenta infatti una volgare manovra — sull'esempio di quella tentata dal governo durante la battaglia contrattuale degli elettrici — per contrapporre ai metalmeccanici che rivendicano, nientedimeno, aumenti salariali le migliaia di lavoratori che rischiano la disoccupazione in seguito alle alluvioni. E la Confindustria chiama a conforto di questa tesi il « responsabile » atteggiamento della UIL che ha aderito solo per una piccola parte al programma di lotte stabilito da FIOM e FIM.

La tesi dei padroni si ritorce contro di loro. E' la Confindustria e non i sindacati a voler risolvere la vertenza dei metallurgici (e le altre) « solo con la forza » servendosi della « tragedia immensa » che ha colpito migliaia di lavoratori. I sindacati hanno rotto le trattative alla Confindustria e all'Intersind per i rifiuti padronali di accogliere non solo le rivendicazioni salariali, ma anche quelle che non costano niente (sui diritti sindacali, ad esempio) ed è perciò almeno strano che ora la Confindustria riduca la vertenza soltanto ad un contrasto sugli aumenti.

Fanno bene FIOM e FIM a riconfermare le lotte. Il recente passato congiunturale ha dimostrato come sia difficile restare alla difensiva contro gli attacchi all'occupazione e ai salari condotti da Confindustria e governo. Pertanto bisogna battere in partenza, lottando per tutte le rivendicazioni dei lavoratori e dei sindacati, le manovre confindustriali e governative, tese a risolvere situazioni « difficili » — per ragioni economiche o per altre, come in questo caso — sulla pelle degli operai.

Del resto la FIOM e la FIM in prima persona — e dalle Confederazioni agli altri sindacati — hanno dato prova della loro responsabilità e della loro concreta solidarietà con tutti i lavoratori colpiti. I padroni, invece, non possono nemmeno mettersi in pace la coscienza donando qualche decina di milioni, i quali sono solo una parte di quelle centinaia di milioni che il governo « ha fatto » regalare loro dalla collettività con la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Com'è noto i metalmeccanici attueranno, per iniziativa della FIOM, della FIM e della UILM (solo per le aziende private), 12 ore di scioperi articolati da lunedì a domenica; mercoledì sciopereranno per l'intera giornata, mercoledì e venerdì sciopereranno anche i siderurgici.

I metalmeccanici milanesi con decine di comizi, assemblee e riunioni stanno predisponendo la ripresa della lotta per la prossima settimana. Mercoledì, infatti, scioperano per 24 ore tutti i lavoratori della città e della provincia delle aziende pubbliche e private. Giovedì lo sciopero inizierà dai turni di mensa; usciti dalla fabbrica i lavoratori si recheranno in piazza Castello da dove alle 14,30 un corteo raggiungerà il Teatro Lirico. Qui prenderanno la parola i dirigenti sindacali della FIOM e della FIM.

Per le aziende siderurgiche avrà luogo uno sciopero di 48 ore nelle giornate di mercoledì e giovedì. Sabato 19 novembre si attuerà lo sciopero di 24 ore per tutti i lavoratori. La prossima settimana dopo l'interruzione attuata in questi giorni per la grave calamità che ha colpito il nostro paese, sarà quindi una forte settimana di lotta e dovrà dare al padronato un colpo decisivo atto a fargli modificare le ultime posizioni ed a giungere alla realizzazione del nuovo contratto.

A Treviso ieri sono scesi in lotta i lavoratori metalmeccanici con una partecipazione pressocché totale e per 24 ore, per riaffermare il diritto di sciopero. La giornata di astensione, proclamata da FIOM e FIM è venuta dopo una rappresaglia attuata dai padroni della fonderia Zamberlan di Treviso che hanno sospeso per due giorni attivisti e membri di C. I. colpevoli d'aver aderito alle lotte contrattuali della scorsa settimana. Il provvedimento ha così rotto la tregua sindacale stabilita con il rinvio degli scioperi per questa settimana in relazione alla grave situazione verificatasi nel paese. FIOM e FIM avevano chiesto un incontro presso la Associazione Industriali, ma senza risultati. Da qui la giornata di lotta.

Va detto, infine, che le trattative per gli 80 mila cavatori riprenderanno il 22 e il 23; la trattativa per i 20 mila cementieri è stata rinviata al 16; per il contratto del commercio si è svolto ieri un incontro tra sindacati e padroni. Per i 150 mila autoferrotranvieri lunedì vi sarà una riunione dei sindacati presso il ministero del Lavoro; il 28 riprenderanno le trattative per i 70 mila fornaciai; gli alimentaristi dovranno decidere la ripresa della lotta nel settore delle aziende municipalizzate del latte, dopo la rottura delle trattative.

Conclusa ieri l'assise dei sindacati CISL-MEC

Un giudizio di Montagnani, Boni e Piga

Si è conclusa ieri a Roma, con la conferenza-stampa, la V Assemblea indetta dalla CISL internazionale fra i sindacati affiliati, per i sei paesi del MEC. Il documento finale, che chiama i sindacato a impegnarsi maggiormente perchè la « piccola Europa » si dia una politica sociale non subalterna allo sviluppo economico, è stata presentata da Pippo, segretario della CISL italiana. Una rigida chiusura è stata ribadita nei confronti della FSM, pertanto anche della CGIL e della CGT che ne fanno parte. La nuova prova dello stato di « tutela » in cui la CISL internazionale si trova rispetto alla CEE, è stata data dall'intervento del suo presidente. Hallstein. E' stata ribadita la necessità di collegamenti supernazionali dei sindacati europei, contro le concentrazioni monopolistiche. E' stato detto, dal sottosegretario socialdemocratico Zagari, ripetuto l'auspicio frazionistico che tutti i sindacalisti socialisti si diano una piattaforma comune, la quale ha come minimo comun denominatore il rifiuto della FSM.

Un giudizio sulla Assemblea CISL è stato espresso dai sindacalisti CGIL Montagnani, Boni e Piga, invitati in qualità di membri del Comitato economico sociale della CEE. I tre esponenti socialisti hanno rilevato la presa di coscienza di questi sindacati che è loro compito prioritario lottare con tutte le forze per democratizzare in senso sostanziale il processo d'integrazione ». Ciò si è manifestato soprattutto, e nella mozione finale è stato accolto, intorno alla programmazione europea, alla politica dei redditi e alla politica sociale.

I compagni Montagnani, Boni e Piga notano che in prevalenza sono risultate « le opinioni di coloro che hanno assegnato alla programmazione soprattutto il compito di attenuare ed eliminare gli squilibri nello sviluppo economico; che hanno denunciato il proposito padronale di adottare la politica dei redditi in funzione del blocco dei salari; e hanno rivendicato una ripartizione dei redditi nazionali più favorevole alle classi lavoratrici ».

L'Assemblea tuttavia « ha dimostrato insensibilità » nel comprendere che nessun sindacato, senza collegarsi con gli altri esistenti, può giocare un ruolo determinante nella programmazione, specie a livello sovrannazionale. La dichiarazione rileva poi: « Ricorrere ancora all'arma arrugginita delle discriminazioni verso settori importanti del movimento sindacale europeo, significa prima di tutto non proporsi realisticamente il raggiungimento degli obiettivi proclamati. Ed è anche una prova di ottusità intestardirsi nell'ignorare quanto di nuovo e di positivo si sta agitando tra i lavoratori cattolici e i lavoratori comunisti. Del tutto negativo è stato su questi problemi l'atteggiamento del segretario della CISL dei sei paesi, Buiter, il quale ha anche pronunciato giudizi puerili nei confronti della corrente socialista della CGIL, provocando proteste fra gli stessi sindacalisti della CISL internazionale, e in particolare dei compagni Dalla Chiesa e Cavezzali ».

Giovedì alla Filarmonica

In «Alteraction» anche lo yè-yè

L'opera di Eros Macchi sarà presentata in una nuova versione

Assistemmo l'altr'anno a giugno — e ne riferimmo già allora ai nostri lettori — alla rappresentazione dell'opera di Egisto Macchi *Alteraction* — o, secondo un'altra versione, del titolo altrettanto ufficiale *A(lter) A(ction)*. Ieri sera abbiamo appreso, nel corso di una conferenza stampa, per bocca dello stesso musicista, che quella rappresentazione di fine stagione altro non era che uno « studio » e che l'opera vera e completa potrà essere vista soltanto giovedì prossimo al Teatro Olimpico nel quadro della stagione dell'Accademia Filarmonica romana. Ci è stato anche spiegato — e per questo a Macchi si sono affiancati l'autore del testo Mario Diacono e uno degli inventori dell'azione scenica nonchè regista Sergio Tau — che le novità rispetto a quella prima rappresentazione saranno abbastanza numerose — tanto da poter affermare che quella di giovedì prossimo sarà una vera e propria « prima » assoluta — e si rifletteranno in una messa in scena completamente nuova — firmata insieme ai costumi da Jannis Kounellis — ed in una revisione della partitura che si è arricchita — allo scopo di permettere un intervallo nel corso del lungo spettacolo — di un preludio orchestrale — un quintetto d'archi sul palcoscenico — e di una nuova aria per il soprano.

E qui, come per ogni novità che si rispetti, la discrezione è d'obbligo. Non ci è stato vietato di dire, però, che il testo sul quale si sviluppa la vicenda scenica è tratto dalle lettere di Antonin Artaud — teorizzatore del « teatro della crudeltà » — senza voler esserne la biografia: l'azione racconta, invece, le reazioni di fronte alla violenza del mondo contemporaneo di un unico personaggio scisso nelle sue componenti umane: « la voce », « il corpo », « la memoria », « la rivolta », rispettivamente espresse da un recitante, un mimo, un soprano, un tenore. Quanto alla partitura musicale essa è affidata — sotto la direzione di Daniele Paris — ad un complesso strumentale « tradizionale », ad un complessino yè yè, e ad una serie di effetti elettronici incisi su nastro.

Queste le notizie sullo spettacolo in allestimento, come ci sono state riferite ieri sera. Il resto va rimandato al contatto diretto con il lavoro, la cui andata in scena è prevista come dicevamo per giovedì prossimo con una replica già fissata per il successivo venerdì. L'Accademia Filarmonica, però, riprendendo anche quest'anno l'uso di « anteprime » popolari aprirà il Teatro Olimpico anche martedì e mercoledì per due rappresentazioni dedicate agli studenti e ai soci di circoli culturali.

Appuntamento, dunque, nella sala dell'Olimpico; aggiungiamo un appuntamento da non perdere: se non altro perchè ci sembra giusto che si conosca il « nuovo » e che si premino con la presenza di un pubblico numeroso gli autori dello spettacolo e l'Accademia Filarmonica del coraggio di proporre al pubblico non specializzato del Festival uno spettacolo che — a quanto si afferma e non abbiamo motivo per dubitarne — vuol essere legato ai problemi del nostro mondo, a quelli di linguaggio come a quelli esistenziali.

g. d. r.

Smentita dei Beatles: non si separano

LONDRA, 11.

Come era prevedibile i « Beatles » hanno smentito oggi le voci, diffusesi recentemente, secondo le quali il loro quartetto sarebbe stato sciolto. I componenti del noto quartetto hanno, al contrario, tenuto a precisare che è loro intenzione imprimere nuove forme alla loro attività artistica. In un'intervista concessa al giornale londinese *Daily Mirror* i quattro « Beatles » hanno tenuto a confermare la loro decisione di dare « una nuova valutazione al loro futuro ».

George Harrison ha dichiarato: « Tutto ciò che abbiamo fatto sino ad oggi, come io lo vedo attualmente, è stata robaccia ».

Le voci secondo le quali il noto complesso « yè yè » si sarebbe sciolto correvano da alcune settimane e raggiunsero l'apice la settimana scorsa, quando Brian Epstein, il manager dei « Beatles », respinse la richiesta della televisione inglese di fare apparire il quartetto in una speciale trasmissione destinata a raccogliere fondi per le piccole vittime della sciagura di Aberfan.

John Lennon ha dichiarato dal canto suo: « Non abbiamo alcuna intenzione di separarci Stiamo tuttora incidendo assieme ». Il quartetto ha intenzione di incidere un disco « long playing » prima di iniziare la lavorazione di un nuovo film.

Ordine del giorno censorio della DC respinto a Genova

GENOVA, 11.

Democristiani e socialisti, che formano maggioranza al Comune di Genova, hanno votato su posizioni contrarie per un ordine del giorno riguardante i criteri di scelta dei programmi da parte del Teatro Stabile di Genova. La maggioranza si è trovata d'accordo sia nella valutazione globale dell'impegno culturale del « Duse », sia nelle decisioni relative ai finanziamenti. Il dissenso si è invece registrato nella parte finale dell'O.d.G. riguardante la scelta del repertorio. I socialisti, assieme ai comunisti, hanno votato contro l'o.d.g. democristiano che faceva appello, nella scelta dei programmi, con chiari intenti di restrizione censoria al « rispetto dei sentimenti civili, morali e religiosi della cittadinanza ». L'o.d.g. democristiano, appoggiato dai liberali, è stato respinto.

Luis Berlanga farà un film in Argentina

BUENOS AIRES, 11.

Il produttore argentino Atilio Mentasti, di ritorno dal suo viaggio in Spagna, dove ha partecipato al congresso ispano-americano del cinema svoltosi a Barcellona, ha annunciato che nel prossimo mese di marzo il regista spagnolo Luis Garcia Berlanga girerà un film in Argentina. Si tratta di una coproduzione spagnolo-argentina: la sceneggiatura è di Berlanga in collaborazione con Rafael Azcona.

E' morto il figlio di Dawn Addams

LONDRA, 11.

Il bambino di sei mesi dell'attrice Dawn Addams è morto oggi in seguito ad un attacco di convulsioni mentre si trovava con la madre in un Hotel di Liverpool.

Stamane il bimbo era stato preso da un attacco di convulsioni ed è morto mentre veniva portato d'urgenza in ospedale con una autoambulanza sulla quale aveva preso posto anche la madre.

Un portavoce della polizia ha detto che la morte del piccolo è dovuta a cause naturali.

le prime

Cinema

Come imparai ad amare le donne

Da una direttrice di collegio (e dalla domestica del medesimo) a un'automobilista scatenata; da un'attrice celebre a una baronessa che si occupa d'alta moda, a una studiosa di fisica nucleare: queste le tappe della carriera amatoria di Roberto, un baldo giovanotto, che contemporaneamente salirà i gradini della scala sociale, da aiuto bagnino a meccanico, a costruttore di elicotteri. In fondo alla strada, insieme con il successo, lo attende tuttavia il matrimonio; e ad accalappiare Roberto sarà una ragazzina, Irene, che sin dall'inizio gli aveva puntato addosso lo sguardo.

Come imparai ad amare le donne oscilla tra la commedia sentimentale, la satira di costume, la farsa pura e semplice: mal servito dalla sceneggiatura, Luciano Salce non è riuscito purtroppo a trovare un tono, uno stile che unificasse in qualche modo gli elementi della vicenda, magari sul piano della bizzarria surreale, da cui il regista sembra essere particolarmente attratto. Nei momenti migliori si fa il verso a Fellini, ma dialoghi e situazioni trascinano il film nel clima gravevolente della bassa cucina cinematografica. Per di più, essendo questa una produzione a tre fra Italia, Francia e Germania occidentale, siamo costretti ad assistere ad un lungo « numero » settecentesco di Michèle Mercier, che può essere anche piacevole; e ad alcuni « numeri » di Zarah Leander, che sono decisamente imbarazzanti.

Tra le altre attrici, Elsa Martinelli, Anita Ekberg, Nadja Tiller Sandra Milo e Romina Power. Il protagonista è Robert Hoffman, e non pare molto all'altezza delle sue avventure. Colore, schermo largo.

ag. sa.

I TV PRIMI IN QUALITA'

Mod. «2C» 23 pollici. Dispositivo di sintonia a memoria automatica - centratura automatica di riga - suono e comandi frontali. L. 175.000.

MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

RAI TV

controcanale

L'alluvione « controllata »

Non ci sembra che i dirigenti della RAI-TV e, in particolare, i responsabili del Telegiornale *si siano ancora resi conto della violenta indignazione che in questi giorni è andata montando nelle regioni colpite dall'alluvione e, di riflesso, in tutto il Paese contro il modo nel quale la radio, e ancor più, la televisione si sono comportate e si comportano dinanzi al disastro che si è abbattuto su uomini e cose.*

Lo diciamo anche sulla base del Telegiornale *di ieri sera, che è stato, ancora una volta, nettamente incapace di riflettere la realtà. Ieri sera, è vero, almeno per Firenze, sono stati evitati i toni ipocritamente «tranquillanti», ai margini dell'irresponsabilità, che avevano caratterizzato il notiziario dell'altra sera (la vivace protesta del sindaco Bargellini, evidentemente, ha avuto qualche eco nella torre d'avorio di via Teulada). Ma si è trattato di un « recupero » ben limitato. Nel complesso, infatti, il* Telegiornale *ha continuato a dar spazio alle dichiarazioni ufficiali e ad essere estremamente avaro, invece, quando si è trattato di fornire ai telespettatori immagini e notizie dirette dai luoghi colpiti: sembra che per la TV l'unica voce valida in Italia, in questo momento, sia quella dell'on. Rumor. E non parliamo del modo nel quale il* Telegiornale *ha riferito del dibattito al Senato: ancora una volta, si è trattato di un «omaggio» all'on. Moro, il cui discorso, citato in più punti testualmente, ha finito per schiacciare tutto il resto, eccezion fatta per la dichiarazione del ministro Mariotti che, grazie alle sue violente puntate anticomuniste, è stata « valorizzata » a dovere.*

Ci sembra, dunque, che sia giunto il momento di esaminare nelle sedi opportune il problema del Telegiornale *e del comportamento della televisione in generale dinanzi a ciò che accade nel Paese. Immancabilmente, anche in occasione delle sciagure più gravi, il* Telegiornale *è sempre giunto in ritardo, è rimasto al disotto dei suoi compiti elementari, ha preferito accecarsi piuttosto che informare autenticamente gli italiani. Negli anni passati lo abbiamo scritto più volte, su tutti i toni: e, adesso, non ci resta che ripetere le medesime cose. Nei giorni scorsi, seppure con ritardo, abbiamo avuto qualche collegamento diretto con le zone alluvionate: e abbiamo sperato che attraverso questa via ci giungessero in casa le voci vive degli uomini e delle donne che soffrivano e lottavano, degli amministratori locali che si prodigavano, di tutti coloro che, insomma, erano dentro la tragedia. Niente meglio di queste voci avrebbe potuto darci il senso di quel che era accaduto, delle proporzioni della tragedia. Ma per queste voci la TV non ha avuto microfoni, nè telecamere. Del resto, perfino le corrispondenze dei radiocronisti e dei telecronisti sono state censurate!*

E, d'altra parte, questa alluvione che ha sconvolto il Paese non ha minimamente mutato il fluire dei programmi televisivi. Tutti i giornali hanno cercato di registrare la gravità degli avvenimenti anche attraverso la loro impaginazione. Ma la TV, no: la TV non ha sentito la necessità di mandare in onda uno di quei servizi che pure si chiamano « speciali » per informare il pubblico sui particolari della sciagura. Eppure, attraverso le antenne della televisione, sarebbe stato possibile tradurre in realtà, superando i limiti di spazio e di tempo, quel colloquio diretto tra gli italiani colpiti dalla sciagura e tutti gli altri, del quale ciascuno di noi sente in questi giorni, il bisogno.

Sarebbe stata, anche questa, una forma di impegnata solidarietà: di quella solidarietà che il governo invoca tanto, ma solo perchè spera gli serva da alibi. E, invece, tutto è continuato come al solito: e così, con evidenza bruciante, la nostra TV ha dimostrato ancora una volta la sua vocazione ad essere, soprattutto, uno strumento di evasione, uno strumento inteso a sommergere con le sue immagini anche la realtà più drammatica.

g. c

LEGGETE Rinascita

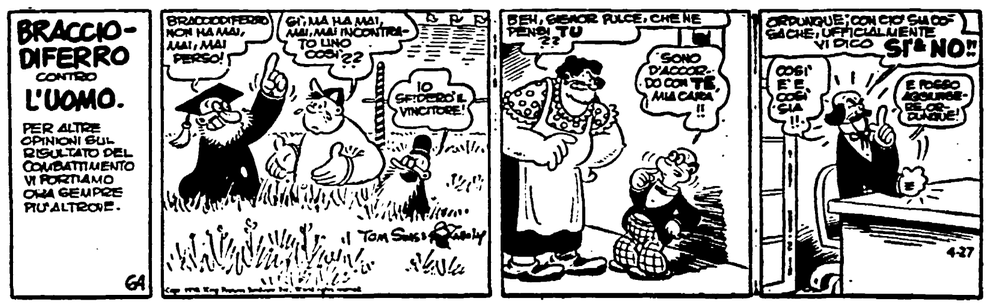
LEGGETE Noi donne

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

DAL 4 NOVEMBRE IN EDICOLA 250 LIRE

EDITORI RIUNITI EDITORI RIUNITI EDITORI RIUNITI

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



Oggi l'anticipo Inter-Roma

Pugliese tenta il «colpaccio»

La partita sarà trasmessa in diretta in TV (ore 14,25)

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Inter-Roma, di sabato, con una scia di polemiche.

All'Inter — si dice — concedono tutto, gioca quando vuole, di sabato ed anche di lunedì, per darle una spinta nella Coppa dei Campioni. E così, va avanti in campionato e nella classifica del campionato, provocando, con i suoi successi, uno stato d'ansia tra gli inseguitori. Comunque, queste partite dell'Inter hanno causato un sacco di proteste presso la Lega. Purtroppo, considerato che non esiste una norma precisa che vieta l'effettuazione delle partite di campionato in giorni diversi dalla domenica, non vi è niente da fare: è sufficiente che vi sia l'accordo tra le due società. Con la Roma vi è stato, con il Venezia (per il posticipo a venerdì) pure E protestano anche gli abbonati: loro, gli abbonati, hanno acquistato in anticipo i biglietti per le partite della domenica, non del sabato e del lunedì. Pretendono il rimborso per i match che sono costretti a non seguire. E — pare — lo otterranno. L'Inter ha interesse a tenerli buoni.

Polemiche (che abbiamo enunciato) e preoccupazioni (di cui diremo). Si è visto che Bedin non sarà disponibile. Herrera ha bisogno di affrontare il Vasas al gran completo, anche con Bedin e Guarneri. Per la Roma Herrera ritiene basti Dehò, un ragazzo cresciuto alla periferia di Milano (Pejo Lorenteggio) e da cinque anni alle dipendenze del settore giovanile dell'Inter. Ha vent'anni, Dehò, e già l'anno scorso è stato sul punto di esordire in prima squadra. Esattamente un anno addietro, ai primi di dicembre, Herrera utilizzò il ragazzo al Cairo, continuando successivamente a tenerlo nel clima dell'attività agonistica maggiore. Dehò rappresenta l'unica novità di questa Inter che si appresta ad affrontare la Roma e con la Roma ad avvicinarsi al record della Juventus della stagione 1930 31 (nove partite iniziali utili consecutive).

La coincidenza dell'arrivo della Roma, piuttosto scorbutica nelle sue prestazioni di San Siro e la possibilità di avvicinarsi al famoso primato juventino, pongono l'Inter in una posizione delicata, anche dal lato psicologico: oggi ai nerazzurri si chiede di vincere tutto e di superare tutti i record.

Basterebbe un pareggio domani per far già parlare di crisi, di logorio. L'Inter non si può permettere battute a vuoto fino all'8 dicembre, giorno del match di ritorno con il Vasas di Budapest, valevole per la Coppa dei Campioni. E sanno tutti che fino all'8 dicembre l'Inter avrà da sbarazzarsi di avversari che rispondono ai nomi di Roma, Milan, Bologna e due volte il Vasas. Senza parlare del match... con la Romania a Napoli.

Dunque, domani l'Inter affronta il suo terzo passaggio del «sesto grado» (i precedenti sono stati l'URSS e il Torino). Perché la squadra non abbia ad accusare scompensi proprio in questo momento di estrema concentrazione, Herrera ha chiamato Dehò a sostituire Bedin; apportando modifiche per via interna avrebbe potuto determinare squilibri seri nell'organizzazione offensiva e difensiva.

Che altro su questo match (che verrà trasmesso in diretta dalla TV escludendo la Lombardia)? Pughese fa sempre lo smargiasso quando deve incontrare la squadra di Herrera, perché gli è andata bene un paio di volte.

Domani varerà una formazione chiaramente difensiva con Scala all'estrema destra e col rientro di Carpanesi Barison — pare — ci sarà: il suo guaio al menisco era pretattica? Vedremo Questa la probabile formazione giallorossa Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Carpanesi, Losi, Carpenetti; Scala, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison

Arbitrerà Gonella, di Asti

Romolo Lenzi

Sarebbe infortunato

Adorni non più alla Lazio?

Complicazioni per Adorni alla Lazio? Pare di sì: si dice infatti che il terzino napoletano sarebbe risultato in non buone condizioni fisiche all'esame medico. Ufficialmente la Lazio dice di essere in attesa dei risultati definitivi degli esami e non si pronuncia. Può essere significativo però il fatto che la Lazio nel frattempo abbia ingaggiato (in prestito) il terzino Maggioni della Juve: ciò può far pensare infatti che Adorni stia per essere rinviato a Napoli. Nella foto: ADORNI.

Gimondi vince in Francia

BORDEAUX, 11.

Felice Gimondi ha vinto il Criterium Internazionale di Mirammont de Guyenne di ciclismo disputatosi sulla distanza di 80 chilometri In una giornata fresca, la prova, alla quale hanno partecipato 24 concorrenti, è stata dominata dal corridore di Sedrina che, sul traguardo, ha preceduto, nell'ordine, Gonzalez e Lescure

L'ordine d'arrivo: 1) Gimondi in 1 ora 57'13", 2) Gonzales st; 3) Lescure st; 4) Riberot st; 5) Baudin st.; 8) Poulidor st

Respinto il ricorso del Napoli

MILANO, 11

La commissione disciplinare della lega nazionale calcio ha respinto i ricorsi del Napoli e del Mantova, rispettivamente contro le squalifiche inflitte ai giocatori Bianchi (2 giornate) e Corelli (una giornata).

Il Belgio piega la Francia (2-1)

BRUXELLES, 11

In una partita del settimo gruppo della Coppa d'Europa delle nazioni di calcio, il Belgio ha battuto la Francia per 2 1 (0 0).

BELGIO: Nicolay; Heylens, Bare, Hanon, Plaskie, Van Moer, Thio, Jurion, Lambert, Van Himst, Puis

FRANCIA: Camus; Djorkaeff, Robin; Budzinsky, Chorda, Simon; Suaudeau, Blanchet, Revelli, Lech, Hausser.

ARBITRO: Taylor (G. B).

RETI: nella ripresa al 5' e all'8' Van Himst, al 22' Lech. Giornata di sole; terreno in ottime condizioni; spettatori 40 000.

Coppa delle Nazioni di basket

L'Italia supera la Francia B (72-57)

STRASBURGO, 11

Fin da stasera, la nazionale italiana di basket può prenotare il biglietto per Parigi: con la vittoria sulla Francia B per 72 57, gli azzurri si sono assicurati matematicamente l'ammissione alla finale della Coppa delle Nazioni sicche l'incontro di domani con la Polonia non avrà altra funzione che quella di una ulteriore messa a punto della loro forma per la battaglia di Parigi

Per quanto riguarda l'incontro c'è da segnalare che la coriacea squadra francese è riuscita a inchiodare gli italiani sul 27 27 alla fine del primo tempo Nella ripresa, i francesi — che a un certo punto si trovavano in svantaggio per 32 38, riuscivano a portarsi in parità sul 52-52, ma dovevano poi cedere alla superiorità tecnica degli azzurri che hanno avuto in Masini un tiratore centratissimo

Questi i marcatori: Italia: Masini, Lombardi 17, Gatti 15, Vittori 8, Pellanera 4 Ossola 2, Bufalini 2, Cosmelli 2, Bovone 1

Negli altri incontri il Belgio ha battuto il Lussemburgo, 106-52 (54 19) e Israele la Danimarca 101-49 (45 20).

Belgio e Israele, che si sono già assicurata l'ammissione alla finale, si incontreranno domani per il primo posto del loro girone

totocalcio

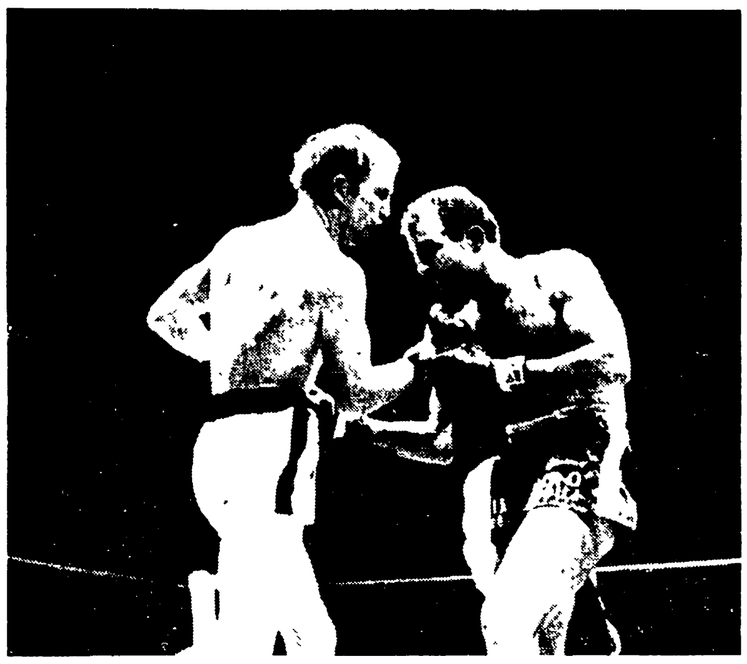
Bologna-Napoli	1 x 2
Brescia-Milan	1 2
Foggia-Fiorentina	x 1 2
Juventus-Cagliari	x
Vicenza Atalanta	x
Lazio Spal	1 x
Lecco-Torino	x
Venezia-Mantova	x
Catania-Padova	1 x
Reggiana-Modena	x
Varese-Sampdoria	2 1
Ternana-Perugia	x
Lecce-Barletta	x

totip

PRIMA	CORSA:	2 x 2
		x 2 2
SECONDA	CORSA:	1 1
		2 1
TERZA	CORSA:	1
		2
QUARTA	CORSA:	1 2
		2 2
QUINTA	CORSA:	2
		x
SESTA	CORSA:	1 2
		2 x

Battuto Hoegberg a Stoccolma

MAZZINGHI VINCE PER K.O.T.



Una fase del combattimento tra Mazzinghi e Hoegberg: i due pugili si scambiano colpi a media distanza. (Telefoto a «l'Unità»)

Il campione italiano con una accorta tattica è riuscito a conservare il titolo europeo

L'epilogo al 14° «round»

Nostro servizio

STOCCOLMA 11

Sandro Mazzinghi ha conservato questa sera il titolo europeo dei medi juniores battendo per k o t alla penultima ripresa lo svedese Bo Hoegberg

E' stato un combattimento cruento e «cattivo» con Hoegberg proteso in una serie di attacchi disperati sovente disordinati, che se hanno fatto piovere colpi su colpi addosso a Mazzinghi non hanno evitato allo sfidante una lezione durissima da un pugile tecnicamente più preparato di lui

L'arbitro Gibbs ha interrotto il combattimento ad 1 42 dall'inizio della quattordicesima ripresa dopo che una folgorante serie di uno due di Mazzinghi ha messo Hoegberg in ginocchio Lo svedese si è faticosamente rialzato ha preso a barcollare per il ring appoggiando del tutto stordito

Il pubblico ha dimostrato di apprezzare lo spettacolo offerto dai due pugili, prodigatisi senza economie in uno scontro continuo e furioso a tratti cruento

Mazzinghi è apparso in difficoltà alla fine dell'undicesimo round quando è finito alle corde sotto gli assalti di un Hoegberg scatenato che il pubblico incitava a gran voce cantando «bosse bosse bosse»

Nelle due riprese seguenti i pugili sono parsi boxare più spinti dalla disperata forza di volontà che non dal residuo di energie rimaste loro dopo un confronto selvaggio Alla tredicesima, il sangue correva sulla faccia di Hoegberg e Mazzinghi sanguinava dall'orecchio sinistro

Un elemento che lasciava prevedere il vincitore era il gioco di gambe sempre migliore sempre più efficace quello di Mazzinghi nonostante che il respiro del campione si fosse fatto molto grosso nello scorcio dell'incontro

Ed ecco un po di cronaca

Il round d'apertura è provvisoriamente un assaggio reciproco maggiormente aggressivo appare Hoegberg che però tralascia malamente un lungo sinistro e non riesce a fare arrivare al bersaglio piccolo una serie di jabs magistralmente evitati dal campione E' un round pari, o forse leggermente a favore di Hoegberg per l'aggressività

Alla seconda ripresa, l'incontro si caratterizza nettamente da una parte c'è Hoegberg che attacca con coraggio con disperazione e con la guardia pericolosamente aperta dall'altra c'è Mazzinghi che arginа l'offensiva con grande bravura, muovendosi da gran campione sulle gambe e bravo di rimessa A tratti Hoegberg trasforma l'incontro in una mischia disordinata che naturalmente manda all'aria i piani di combattimento di Mazzinghi

Ma si può dire che non sono tutti i momenti in cui lo svedese per mettere a segno un colpo ne deve incassare due dall'italiano

La fisionomia dei singoli round è stata sostanzialmente analoga anche se l'affannosa ma sempre coraggiosissima, offensiva di Hoegberg ha dovuto subire arresti come al settimo quando Mazzinghi ha attaccato con estrema decisione, mettendo a segno una serie impressionante di ganci di sinistro che hanno lasciato il segno sull'epidermide dello svedese

All'ottavo i due pugili sono parsi riprendere fiato Hoegberg dava l'impressione di avere in serbo una maggiore dose di energia per attaccare ma la capacità di Mazzinghi di proseguire un ottimo gioco di gambe, e di controllare con questo gli attacchi dell'avversario lasciavano presagire l'esito di un bel combattimento

La resa dei conti si è avuta al quattordicesimo Hoegberg anche se carico di colpi al capo e al corpo, cerca ancora disperatamente, il K O Ne nasce uno scambio selvaggio di pugni, dal quale lo sfidante non sa tirarsi indietro Si abbatte allora su di lui una gragnuola di colpi doppiati, che lo mettono letteralmente in ginocchio

Contato sino ad otto Hoegberg si alza solo per essere attaccato ancora senza pietà dall'avversario Non è in grado di difendersi e l'arbitro Gibbs decreta la fine dello scontro

«Mazzinghi era in quel momento nettamente in vantaggio — ha detto l'arbitro — *Interrompere il combattimento era l'unica cosa da fare»*

«E' stato un magnifico scontro, davvero lo svedese è stato coraggiosissimo e mi ha impressionato, ma ha preso troppi colpi Mazzinghi ha fatto la cosa giusta Ha bloccato tutti gli attacchi dello svedese che picchiava duro e ci è riuscito in modo molto carego»

Con la vittoria odierna, sono notevolmente migliorate le chances di Mazzinghi di sfidare Emile Griffith per il titolo mondiale dei medi

Mazzinghi ha detto di essere rimasto colpito dal coraggio dello sfidante *«Ma se vuole un consiglio* — ha aggiunto — *in futuro dovrà stare molto più attento, o non durerà a lungo come pugile di vertice. Si batte con la guardia troppo aperta e tira troppi colpi in tempo troppo breve Con questo stile, è facile che prenda delle lezioni tremende»*

Del suo avversario, Mazzinghi ha aggiunto che è stato realmente duro e bravo come lo aveva visto e come se lo aspettava

Hoegberg ha riconosciuto la superiorità del campione e ha detto *«Mi ha colpito da tutte le parti con colpi duri e pesanti e io non sono riuscito a trovare uno spiraglio Per quanto tenta si di dare il ritmo che voleva al combattimento Mazzinghi è riuscito a boxare a modo suo»*

Con questa, Mazzinghi ha realizzato 46 vittorie in 50 combattimenti da professionista 33 delle sue vittorie sono state ottenute prima del limite. Tre volte è stato battuto, e una volta ha pareggiato. Hoegberg ha vinto 31 volte in 34 combattimenti: per 21 volte ha vinto per K O Entrambi i pugili hanno 28 anni.

Nell'ultimo incontro della serata il peso welter italiano Bertini ha battuto ai punti in otto riprese il francese Brunet. Bertini è stato in vantaggio di punti dalla prima all'ultima ripresa dimostrando una discreta superiorità tecnica rispetto all'avversario

d. s.

.....quando Lui e Lei sono una cosa sola

ed ogni giorno ha la freschezza del primo

quando volersi bene significa vivere bene

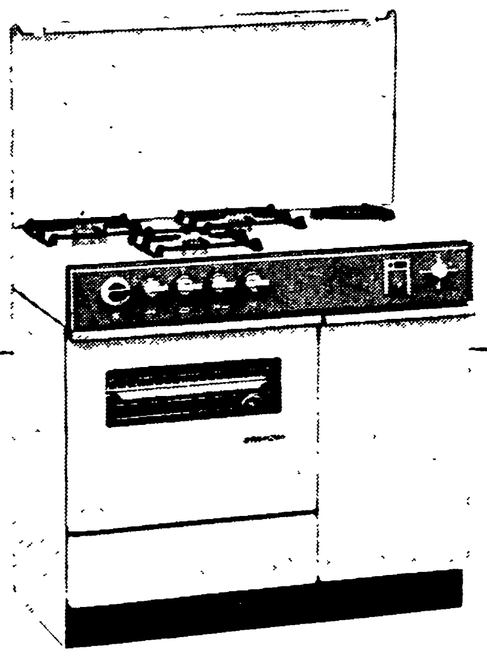
vivere insieme, felici, spensierati

quando volersi bene è soprattutto conoscersi...

e sentirsi uniti nei desideri e nei gusti

Lui per Lei vuole NAONIS

LEI. Un "mondo" fatto di tante cose.
Saggezza, vanità, sicurezza, femminilità, logica, entusiasmo.
LUI la conosce. LUI la vuole così.
E, per LEI, vuole ciò che è fatto per LEI, nelle piccole e nelle grandi cose.
Senza imporle nulla,
ma intuendo ciò che desidera, ciò di cui ha bisogno.



nella foto: cucina modello 484 LFE

CUCINE NAONIS: una vasta gamma di modelli - a gas, elettrogas ed elettriche - ognuno dei quali ha tutto ciò che una donna può desiderare in una cucina.

SOLIDA - la speciale struttura brevettata a monoblocco del mobile garantisce una particolare robustezza, mentre la qualità della smaltatura e la solidità delle griglie in ghisa smaltata assicurano una durata eccezionale.

EFFICIENTE - i bruciatori, del tipo "verticale" a massimo rendimento, consentono un notevole risparmio nel consumo di gas; le piastre elettriche, in ghisa speciale, sono del tipo a riscaldamento rapido; il forno di alcuni modelli è dotato di un vero grill a raggi infrarossi e può essere corredato di girarrosto elettrico.

ELEGANTE - nella vasta gamma di cucine NAONIS troverete sicuramente il modello con la "personalità" che più si addice ai vostri gusti.

PRATICA - ogni modello è completamente smaltato, e quindi lavabile, anche all'interno del forno. I piani di lavoro dei modelli a gas, con la loro forma particolare, sono in grado di trattenere qualunque liquido traboccato da una pentola, impedendo infiltrazioni all'interno della cucina e rendendo molto facile la pulizia.

SICURA - i bruciatori sono a "fiamma pilota" (brevettata), che non consente al gas di spegnersi per cause accidentali (colpo di vento o eccesso di pressione).

FUNZIONALE - il forno di grande capacità (50 litri) le maniglie e le manopole del tipo "atermico", nonchè la possibilità di disporre in alcuni modelli di un capace armadietto ove tenere la bombola del gas (o da adibire a ripostiglio), sono solo alcuni dei particolari che fanno di una cucina NAONIS un gioiello di funzionalità.

.....e tante altre cose, che ogni Concessionario NAONIS potrà illustrarvi ampiamente.

pubblicità NAONIS CG 0205 N

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

Un blocco socialdemocratico - liberale a Bonn ?

Willy Brandt «non esclude» di contrapporsi a Kiesinger

Per la stampa tedesco-occidentale, il passato nazista del candidato dc non è un problema, ma si dubita che egli sappia rimettere ordine nel partito

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 11.

I candidati ufficiali alla direzione del governo di Bonn potranno essere due. Il secondo, accanto all'ex nazista Kurt Georg Kiesinger, potrebbe diventare Willy Brandt, presidente della SPD. I massimi organi di dirigenti socialdemocratici, riuniti oggi, non lo hanno formalmente investito dell'incarico, ma Brandt personalmente, in una intervista radiofonica, non ha escluso che egli possa « mettersi a disposizione per l'ufficio di Cancelliere federale ». Il presidente socialdemocratico ha comunque ribadito che per il suo partito il problema fondamentale è il programma di politica estera ed interna del nuovo governo.

Poichè non è pensabile che la Democrazia cristiana, dopo aver per diciassette anni dominato la vita politica di Bonn, possa ora accettare di far parte di un governo in posizione subordinata, una cancelleria Brandt potrebbe essere sostenuta soltanto da una maggioranza socialdemocratico-liberale la quale, oggi come oggi, è tutt'altro che da escludere.

« Kiesinger — scrive stamane il *Tagesspiegel* di Berlino Ovest, giornale di orientamento liberale — parte così con molti *handicap*. Per esempio, egli è stato ufficialmente proposto dalla C.S.U. bavarese. Se dovesse pagare questo servigio con la concessione di un importante ministero al presidente della C.S.U., Strauss, i liberali rifletteranno tre volte se non sarebbe meglio per loro dire di no (alla collaborazione). Se anche Kiesinger non convince la C.S.U., ognuno crederà che egli, dietro le quinte, sia manovrato da Strauss, e questa idea suscita soltanto in poche persone piacevoli sensazioni ».

D'altra parte non è facile per un partito come la S.P.D., malgrado tutti i suoi cedimenti e compromessi, accettare di collaborare con un ex-nazista. « Nessuno intende oggi — ha osservato a questo proposito stamane la *Frankfurter Rundschau*, quotidiano piuttosto vicino alla sinistra socialdemocratica — giudicare il passato di Kiesinger... La questione è soltanto se i socialdemocratici tedeschi possono mandare giù un tale uomo ».

A tutto ciò bisogna aggiungere che nei giorni scorsi la azione di avvicinamento tra socialdemocratici e liberali è stata notevole. Non soltanto martedì essi hanno votato assieme quattro volte contro Erhard, non soltanto mercoledì si sono incontrati i massimi dirigenti dell'uno e dell'altro partito, ma anche ieri, nel corso del dibattito al *Bundestag* sul bilancio 1967, i portavoce dei due partiti si sono trovati d'accordo che il pareggio deve essere raggiunto con una drastica riduzione delle spese prima che possa venire soltanto il pensiero di un aumento di tasse. Come si ricorderà, il bilancio presentato da Erhard, cioè dalla Democrazia cristiana, è accompagnato da progetti di legge per l'aumento delle tasse sulla benzina, sui tabacchi e sui liquori.

La scelta di Kiesinger da parte del gruppo parlamentare democristiano è stata accolta dalla stampa di Bonn in generale con una certa riservatezza. I dubbi non nascono per lo più dal fatto che il neo-candidato è un ex-nazista. Anzi, *Die Welt* di stamane è giunta a scrivere che « a ventuno anni dalla fine della guerra, vi sono limiti che nessuno può superare se non vuole porsi in aperto contrasto con il popolo tedesco. Il caso Kiesinger è un tale limite ». In altre parole, a ventuno anni dalla fine della guerra, per *Die Welt*, il popolo tedesco può anche permettersi il lusso di farsi governare di nuovo da un nazista. Per quanto riguarda « certi fracassi » che possono venire dall'estero, la *Bild Zeitung* (oltre quattro milioni di copie di diffusione) invita a non farci caso e « a passare all'ordine del giorno ».

Salvo eccezioni, dunque, per la stampa tedesco-occidentale nulla vi è da eccepire sul passato di Kiesinger. Se la sua nomina suscita perplessità, è perchè essa appare come una soluzione di compromesso all'interno della DC e soprattutto perchè ci si chiede se Kiesinger ha veramente la statura sufficiente per poter portare ordine all'interno del suo partito e per creare una nuova maggioranza parlamentare attorno a una nuova politica.

Sotto questi aspetti, nessuno si azzarda a fare previsioni. Per intanto il gruppo parlamentare democristiano ha reso noto che lunedì prossimo, sotto la direzione di Kiesinger, verrà insediata una commissione per le trattative con gli altri partiti. Un primo incontro con i socialdemocratici è previsto per martedì e con i liberali per giovedì.

Anche i socialdemocratici hanno costituito una loro commissione per le trattative le quali, ha precisato il portavoce della SPD, Stalberg, si estenderanno altresì alla persona del cancelliere, in quanto, con la nomina di Kiesinger, non è stato creato in alcun modo un fatto compiuto sul quale non si debba discutere più. La pretesa della D.C. alla direzione del governo, ha aggiunto Stalberg, non è assolutamente giustificata.

Purtroppo, neppure la socialdemocrazia ha avuto la minima parola di deplorazione per il fatto che la scelta democristiana sia caduta su un ex-nazista. Per colmo di ironia, persino il governo Erhard è dovuto intervenire oggi per giustificare il passato di Kiesinger. Erhard si è sempre vantato di essere stato un antinazista e Kiesinger è l'uomo che la Democrazia cristiana, dopo avere messo lui, Erhard, fuori della porta, vuole istallare al suo posto.

Romolo Caccavale

Chi è il successore di Erhard

Nel 1950 gli americani denunciarono il passato nazista di Kiesinger

La designazione di Kurt Georg Kiesinger a candidato della CDU-CSU alla carica di cancelliere della Repubblica federale tedesca ha sollevato — scrive l'agenzia *Parcomit* — interrogativi e preoccupazioni negli ambienti politici italiani che seguono più da vicino la questione dell'Alto Adige. Da otto anni Kiesinger è Primo ministro del Land Baden-Württemberg, e proprio in questo periodo la capitale di questa regione, Stoccarda, è diventata, insieme a Monaco di Baviera, il principale centro di attività delle varie organizzazioni pangermaniste che rivolgono, come il *Kulturwerk für Südtirol*, la loro attenzione all'Alto Adige. Più volte, sin dal 1958-'59, le autorità consolari italiane di Stoccarda hanno richiamato l'attenzione del ministero degli Esteri su questa connivenza, alla quale non è risultato estraneo nemmeno Kurt Georg Kiesinger. Negli ambienti diplomatici si ricorda, in particolare, il clamoroso gesto di scortesia che egli ebbe a compiere nei confronti dell'allora ambasciatore d'Italia nella Repubblica federale tedesca, Quaroni, non intervenendo, a Stoccarda, a una sua conferenza, e ricevendo, alla stessa ora, una delegazione alto-atesina.

Più in generale, viene rilevato che il passato politico il Kurt Georg Kiesinger, negli anni del nazismo, è tutt'altro che chiaro, dato che egli si iscrisse già nel 1933 al partito hitleriano e lavorò poi, negli anni della guerra, al ministero degli Esteri di von Ribbentrop. La maggior parte della stampa italiana riconosce oggi apertamente quello che *La Stampa* definisce « il passato nazista di Kiesinger », il quale avrebbe — secondo il giornale torinese — « il compito di "tenere calda" la poltrona di Strauss fino a quando questi (tra un anno, due anni?) deciderà di dare la scalata a Palazzo Schaumburg ». « Un'ombra che offusca la sua designazione — e che non sembra del tutto chiarita — è, scrive *Il Giorno*, la polemica sul suo passato nazista », dato che secondo le accuse mossegli da giornali autorevoli come la *Neue Züercher Zeitung* e il *Washington Post* egli sarebbe stato uomo di collegamento tra Goebbels e Ribbentrop ». *Il Tempo*, a sua volta, scriveva ieri che Kiesinger ha « prestato servizio al tempo del Terzo Reich nei quadri del ministero della Propaganda di Josef Goebbels ».

L'agenzia *Parcomit* fornisce, sul passato nazista di Kiesinger, una precisa testimonianza americana. Il 29 novembre 1950 il quotidiano edito a Monaco di Baviera dalle autorità americane di occupazione, *Die Neue Zeitung*, caratterizzò in questi termini l'attività svolta da Kiesinger al ministero degli Esteri nazista: « Allo scoppio della guerra Ribbentrop allargò la struttura tradizionale del ministero degli Esteri con una sezione radio, la cui responsabilità fu affidata ad un nazista della prima ora, Rühle. Durante gli ultimi due anni della guerra vice responsabile di questa sezione fu l'avvocato Kiesinger ». « L'attività di Kiesinger — aggiunse il quotidiano americano in lingua tedesca — si concentrò in primo luogo sulla direzione del servizio d'informazioni della sezione radio. Non potè così evitare di prendere parte, in rappresentanza del suo superiore, alle quotidiane *Ministerkonferenze* al ministero della Propaganda, nel corso delle quali Goebbels stabiliva con le sezioni interessate le "parole d'ordine quotidiane" per la stampa tedesca come pure le istruzioni per la propaganda all'estero. Come dirigente della sezione radio non ha nemmeno potuto essere estraneo — pur se questo non apparteneva ai suoi compiti immediati — all'"impiego" di quegli stranieri che attraverso la radio del Terzo Reich incitavano i loro connazionali a trascurare i loro sforzi di guerra e a porsi a disposizione della propaganda nazionalsocialista per la "Nuova Europa" di Hitler ».

Il caos urbanistico a Cosenza

Un edificio abusivo sta nascendo in un cortile

Proprio mentre la magistratura ha aperto una inchiesta, un altro clamoroso caso di costruzione senza licenza — I consiglieri comunisti hanno chiesto spiegazioni al sindaco

Dal nostro corrispondente
COSENZA, 11

La magistratura, come abbiamo già scritto ha aperto una inchiesta sulla vicenda delle licenze edilizie irregolari. Il procuratore della repubblica di Cosenza, dottor Ettore Cetera, ha chiesto ai carabinieri della squadra giudiziaria di preparargli un documentato *dossier* sulla nota vicenda che per oltre un mese ha polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica cosentina.

Nonostante l'intervento della magistratura e in barba al nuovo regolamento edilizio in vigore ormai da circa 4 mesi e a tutti gli altri strumenti legislativi che esistono in materia, la speculazione sulle aree fabbricabili in atto continua tranquillamente ed anzi più fiorente che mai. Anzi non si è spenta l'eco dello scandalo su cui ora è intervenuta la magistratura che è scoppiato un altro « caso ». Anche questa volta è stato preso di mira un ortiletto di qualche decina di metri quadrati di estensione, a ponte di Viale del Re, dove si sta costruendo un grosso edificio completamente incuneato fra altri 5 colossi di cemento da parte della ditta Pugliese. La costruzione contrasta con le norme e i criteri fissati dal nuovo regolamento edilizio. Ma l'aspetto più sconcertante è che, pur essendo in fase di avanzata edificazione, è senza regolare licenza.

Gli amministratori comunali di centro-sinistra sanno ciò che sta succedendo in Viale del Re, poichè prima molti cittadini interessati che abitano nelle vicinanze hanno inoltrato agli organi competenti del comune numerosi ricorsi, e poi gli stessi vigili urbani hanno già elevato alla ditta costruttrice diverse contravvenzioni. Finora nessuno nè il sindaco nè gli assessori competenti, nè le altre autorità preposte hanno mosso un dito per impedire la costruzione del palazzo. Su questo nuovo caso il gruppo consiliare comunista al Comune ha rivolto una interrogazione urgente al sindaco di Cosenza per sapere i motivi per cui ha trascurato « il suo preciso dovere di intervenire con tempestività e motivata ordinanza di sospensione immediata dei lavori e di demolizione delle colonne di cemento armato erette abusivamente dalla ditta Pugliese Daniele » e inoltre « come può giustificare che la commissione urbanistica, impegnata in questi giorni nel delicato lavoro di impedire costruzioni in contrasto con i più elementari criteri urbanisti e primo tra tutti le costruzioni che stanno sorgendo in cortili o comunque su aree circondate da fabbricati e senza prospetto su strada pubblica, sia stata dalla SV tenuta all'oscuro di questo caso che è reso particolarmente grave dal fatto che la costruzione della ditta Pugliese viene portata avanti abusivamente ». E infine « se non ritenga suo dovere provvedere immediatamente a emanare una ordinanza per la sospensione dei lavori che la ditta Pugliese porta avanti abusivamente e per la demolizione di quanto illegalmente edificato ».

Oloferne Carpino

Nuova esplosione atomica nel Nevada

WASHINGTON, 11

La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che gli Stati Uniti hanno effettuato questa mattina un esperimento nucleare sotterraneo nel poligono del Nevada. L'esperimento, di potenza inferiore alle 20 chilotonnellate, è il trentunesimo annunciato quest'anno.

Sperimentato un siero con successo

In Bulgaria progressi nella cura del cancro

Dal nostro corrispondente
SOFIA, 11

Le voci diffuse l'altro giorno da un giornale jugoslavo sulla scoperta da parte di due scienziati bulgari T. Karavasilev e H. Zhalilov, di un siero avente la proprietà di sconfiggere, in sede terapeutica, alcune forme di cancro, sono quanto mai premature. Gli ambienti scientifici di Sofia, naturalmente, sono al corrente che da un anno, da parte dei due giovani scienziati, si stanno portando avanti esperimenti sulla base del siero che essi hanno scoperto e che questi esperimenti hanno già dato finora risultati incoraggianti per la cura di alcuni tipi del male (sembra che siano guariti 25 pazienti su 40). Ma nulla autorizza ancora a stabilire che lo stato degli esperimenti sia avanzato al punto da poter affermare che entro pochi giorni verrebbe data l'entusiasmante notizia al mondo.

l. c.

In orbita con la dodicesima navicella della serie

Lovell e Aldrin ultimi «Gemini»

CAPE KENNEDY — Lovell e Aldrin prendono appunti prima di salire a bordo di « Gemini 12 ». (Telefoto AP-« l'Unità »)

Nostro servizio
CAPE KENNEDY, 11

Sono partiti, regolarmente, alle 21,46 (ora italiana): Lovell e Aldrin, gli ultimi due del programma *Gemini*, a bordo della dodicesima navicella della serie, si sono lanciati in caccia del satellite-bersaglio *Agena*. Se tutto andrà bene domani alle 13,50 (ora italiana) cercheranno di fotografare l'eclissi solare che sarà visibile per pochi minuti dall'America latina. Data la loro orbita, i cosmonauti avranno tre secondi per tentare la fotografia più sensazionale che mai sia stata scattata di un'eclissi.

Il missile *Atlas*, vettore del satellite-bersaglio *Agena*, si era alzato regolarmente dalla rampa alle 14,08 locali (20,08 italiane).

Alla terza orbita, come previsto, il satellite è stato raggiunto. C'è stata (ancora una volta) qualche difficoltà nell'avvistamento radar, per cui i cosmonauti, ottenuta l'autorizzazione dal centro spaziale di Houston, hanno proceduto all'avvicinamento confidando più nella loro vista che negli strumenti di bordo. Con l'*Agena*, nei prossimi giorni, saranno tentati una serie di esperimenti, tra cui uno riguardante la possibilità di orientamento sfruttando la diversa accelerazione di gravità tra il satellite-bersaglio e la navicella cosmica.

James Lovell e Edwin Aldrin, stamane, si sono destati alle 10,30 (ora locale) dopo nove ore e mezzo di sonno. Sembravano in forma per la vicina impresa. Con soddisfazione hanno visto accendersi le lampadine verdi della rampa di lancio. Poco più tardi, insieme, si sono sottoposti all'ultima delle visite di controllo. Durante questa visita i cosmonauti di riserva, Cooper e Cernan, hanno compiuto un minuzioso esame della *Gemini 12* per controllare che tutto fosse a posto.

Tra gli oggetti che la NASA ha permesso di portare a bordo c'è la fotografia di una ragazza di Houston, la quattordicenne Barbara George, affetta da un male incurabile. Lovell le aveva promesso di portare la fotografia nello spazio e, ritornato a terra, di restituirgliela come ricordo. Lovell è un veterano di voli cosmici, avendo già preso parte all'impresa di *Gemini 7*; con quel lancio, anzi, egli conquistò il record orbitale (14 giorni) in compagnia del suo collega Borman.

Nei programmi dell'ente spaziale americano il volo di *Gemini 12* ha un compito ben preciso verificare e perfezionare i sistemi e gli esperimenti effettuati con gli undici precedenti lanci della serie. E' prevista soprattutto una intensificazione dell'*EVA* cioè dell'attività extra veicolare. Bisogna infatti rendersi conto di perchè Cernan, Collins e Gordon provarono sensazioni di difficoltà di movimento nello spazio e praticamente di quasi impossibilità di svolgere lavori anche semplici. Uno dei tentativi di *Gemini 12* e dei suoi piloti è anche l'osservazione del comportamento del casco del pedone spaziale: si appannerà, come è accaduto in precedenti occasioni? O la compensazione giusta tra temperatura esterna e interna è finalmente stata raggiunta?

Ma ritorniamo ai cosmonauti. Dopo la visita che li ha giudicati idonei, sono entrati nella capsula *Gemini* verso le 19'45 (ora italiana): hanno sentito alla radio le fasi del lancio di *Agena* e se ne sono dichiarati soddisfatti.

Cento minuti dopo il *countdown* finiva anche per loro e il *Titan 3* si alzava nel cielo sereno di Cape Kennedy.

Samuel Evergood

Panico nella DC di Caltagirone

Arrestati un prete e la direttrice dell'istituto perchè sfruttavano le «trovatelle»

Il magistrato durante un'improvvisa ispezione ha trovato bimbe affamate che frugavano tra le immondizie — La Regione ha dato alla donna centinaia di milioni

Dalla nostra redazione
PALERMO, 11.

Il disgustoso scandalo della « Casa delle fanciulle » di Caltagirone (Catania) — dove 80 bambine venivano sfruttate da un pugno di speculatori che riceveva ingenti finanziamenti pubblici — si allarga e si aggrava di ora in ora, confermando il suo carattere tutt'altro che « accidentale ».

Dopo l'arresto della fondatrice-direttrice dell'orfanotrofio, l'attivista dc Anna Ali (contro la quale la Procura della Repubblica ha mosso la duplice accusa di truffa aggravata e di maltrattamenti continuati), è stato acciuffato iersera, e rinchiuso in carcere, anche un prete, Giuseppe Arenzulla, parroco di San Cono: l'accusa è di concorso in truffa aggravata.

Sotto l'etichetta di « Casa delle fanciulle », è tra un monumento alla memoria di don Luigi Sturzo ed una fontana in onore di Mario Scelba (i due notabili vanto e gloria dei « benpensanti » della città), una banda di democristiani era riuscita a far prosperare, per dieci anni e sino a ieri, un vero e proprio *lager*. Al momento della irruzione del sostituto procuratore della Repubblica, Giacobbe, si trovavano nell'istituto 80 fanciulle dai 4 ai 18 anni (trovatelle, figlie di detenuti, vittime di scabrose situazioni familiari); ma i letti a loro disposizione erano soltanto 64. Niente lenzuola di ricambio, coperte a brandelli, pulci a migliaia, nessuna doccia, niente riscaldamento: le finestre, anzi, venivano lasciate aperte in permanenza per consentire uno sfogo al fetore. Il medico non era di casa; spesso si cenava con una sola patata lessa; alcune bambine sono state scoperte mentre, fameliche, frugavano tra le immondizie alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti. Inoltre, le poverine erano costrette a far di maglia e di cucito: ma i prodotti venivano venduti a beneficio totale della *kapo*.

Proibito protestare e persino mostrarsi alla gente: per chi alzava la voce erano botte a sangue, per chi s'affacciava alla finestra c'era la rapatura a zero. Quale fosse l'atmosfera della « benefica » istituzione, lo sintetizza uno struggente episodio di cui è stato protagonista un povero emigrato tornato qualche giorno fa a riprendersi la sua bimba, ritardata mentale. Piagata, lacera, maleodorante, la piccola non faceva che ripetere al padre l'unica frase che aveva appreso durante l'internamento: « Porca di tua madre ».

Come, e grazie all'aiuto di chi, il *lager* aveva potuto prosperare assicurando ingentissimi profitti alla direttrice, al parroco Arenzulla e probabilmente a molti altri? La donna (che già nel '52 aveva avuto a che fare con la giustizia: brogli elettorali in favore della DC) aveva ottenuto, grazie all'interessamento di alcuni deputati democristiani, il titolo di « ente morale » per il suo istituto, il che assicurava alla « Casa » denaro a palate. Con agganci nel clero (tramite lo zio, prevosto della cattedrale), dirigente del movimento femminile di A.C., attivista per giunta dei comitati civici, la donna era così riuscita a realizzare la vergognosa speculazione e ad ottenere dalla Regione finanziamenti a fondo perduto per centinaia di milioni (126 soltanto negli ultimi due anni), oltre al pagamento di una retta mensile pro capite di 18 000 lire per ciascuna ragazza ospitata nell'istituto. In quest'ultimo affare, anzi, risalta il ruolo del prete: era lui che si incaricava per un verso di raccogliere le richieste di ricovero, e per l'altro di ottenere — con l'aiuto di parlamentari dc — il loro accoglimento da parte della Regione ai fini dell'esborso della retta; salvo poi a far credere desolato alle ragazze (o ai loro familiari) che la domanda era stata respinta, mentre invece intascava l'intero ammontare della retta, spartendosela con la Ali.

Così si spiega che, con sole 80 ragazze « in forza », la « Casa delle fanciulle » ricevesse dalla Regione le rette per 136 bimbe! Questo senza considerare gli altri cospicui aiuti provenienti dalle banche, dalla POA, dal Patronato scolastico, da privati, ecc.

Nessuno si era mai accorto di nulla, neppure i membri del consiglio d'amministrazione della « Casa » che sono stati sospesi in blocco dal prefetto di Catania? Sembra difficile. Certo è che appare ancora più difficile che un giro così vorticoso di milioni facesse capo soltanto alla Ali e al corrotto sacerdote. E che in effetti lo scandalo minacci da presso ben più consistenti posizioni dc, ne sono sintomo eloquente il fatto che sia piombato a Caltagirone il segretario particolare dell'on. Scelba; che i galoppini del Presidente della Regione Coniglio (catanese) siano in allarme; e che più ancora lo siano quelli dell'assessorato regionale alla pubblica istruzione, il dc Sammarco.

g. f. p.

Presentando le dimissioni

Insensato attacco di G. Mury al PCF

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 11.

Lo storico e scrittore Gilbert Mury ha dato con clamore le dimissioni dal PCF di cui era membro da 26 anni per aderire al « Movimento comunista francese marxista leninista », di ispirazione cinese, che svolge a Parigi dal 1964, una attività intensa contro i cosiddetti revisionisti moderni.

L'*Humanité* darà domattina, con un breve trafiletto la notizia delle dimissioni, affermando in sostanza che Mury ha raggiunto la gente con cui aveva già preso contatto in precedenza.

Mury, di provenienza cattolica, era segretario aggiunto del CERM (Centro studi e ricerche marxiste), di cui è presidente Roger Garaudy. La « crisi politica » di Mury si era manifestata nell'estate scorsa, all'interno dell'Associazione di amicizia franco-cinese, allorchè, il 12 giugno 1966, i dirigenti comunisti francesi abbandonavano l'associazione affermando che essa si prefiggeva scopi politici in contrasto con le proprie opinioni di membri del Partito comunista. Mury, invece, entrava nel comitato nazionale dell'associazione, il che gli valse, il 7 luglio 1966, un rimprovero pubblico dell'*Humanité*, che scriveva: « Questo atto di indisciplina conduce a ritrovarsi al fianco di certi individui la cui maggiore preoccupazione è di nuocere al nostro partito ».

Abbandonando il PCF, Mury ha oggi consegnato ai giornali francesi, una sorta di memorandum rivendicativo, in cui sono riassunte, nei confronti del PCF, tutte le note posizioni cinesi verso i partiti comunisti dell'occidente. Sul piano interno Mury rimprovera ai comunisti francesi la loro politica di alleanza verso i socialisti, il sostegno alla Federazione di Mitterrand e lo scarso interesse che verrebbe dato al rapporto tra comunisti e cristiani. Quest'ultima parte, inerente i problemi della fede e del dialogo con i cattolici, è l'unica non ricalcata sulle posizioni cinesi, ma appare in aperto dissenso con esse, non ponendosi affatto, a Pechino, i problemi di una interpretazione marxista del cristianesimo né di qualsiasi altra religione, come è noto.

m.a.m.

Confermata la condanna a 30 anni di Prisco e Sguazzardi

La condanna, a 30 anni di reclusione, di Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, è stata confermata dalla Corte di Assise d'appello di Roma. I giudici hanno negato la riduzione di pena chiesta dai due giovani che nel novembre del 1961 uccisero in Olanda l'industriale di Parabiago Bruno Colombo, seppellendone poi il corpo ai piedi di un albero, in un bosco nei pressi di Amsterdam.

Prisco, studente universitario romano, era in Olanda per divertirsi. Sguazzardi per lavorare. I due si conobbero in un bar di Amsterdam frequentato da italiani. Nello stesso locale capitò, per caso, Bruno Colombo. L'industriale fece amicizia con i due connazionali, uscì con loro e con qualche ragazza. Quando, il 12 novembre del '61, decise di far ritorno in Italia, Colombo dette volentieri un passaggio a Prisco e Sguazzardi. In un bosco, dove, con una banale scusa, era stato costretto a fermare la macchina, venne ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il corpo della vittima fu poi seppellito, e solo la confessione dello Sguazzardi ne permise il ritrovamento.

In Corte d'Appello, i due imputati, difesi dagli avvocati Sotgiu, Cassone, Addamiano e Trapani, hanno tentato di ottenere una condanna inferiore ai trenta anni, sulla base di presunte deficienze psichiche.

a. b.

Conclusa la missione di Martin

URSS e Canada su «posizioni diverse» per il Vietnam

Progressi su altri problemi internazionali e bilaterali

Dalla nostra redazione
MOSCA, 11

Le conversazioni sovietico-canadesi si sono praticamente concluse questa sera (anche se il ministro Martin lascerà l'URSS solo il giorno 13 per recarsi a Roma) con un incontro fra il ministro degli esteri canadese, Brezner e Podgorny.

Parlando nel pomeriggio di oggi con i giornalisti, Martin ha detto fra l'altro di aver compiuto con Kossighin e con Gromiko « un ampio giro d'orizzonte sui principali problemi della politica internazionale ». Le due parti — ha continuato il ministro canadese — hanno preso posizioni diverse sul Vietnam, ma hanno salutato con soddisfazione i passi avanti compiuti attorno ad alcuni grossi problemi (non proliferazione delle armi atomiche, cessazione degli esperimenti nucleari di ogni tipo, ecc.) e, infine, hanno affrontato positivamente numerose questioni che riguardano direttamente i due paesi.

Nulla di fatto, dunque, per il Vietnam? Come abbiamo scritto nei giorni scorsi, Martin è venuto qui con una posizione debole e contraddittoria. Il suo punto più avanzato è la critica agli americani per i bombardamenti contro il nord Vietnam, ma si tratta di una critica fin qui senza sbocchi, inserita, com'è, in un discorso che ha alla base l'accettazione piena della linea americana nel sud-est asiatico. Così, mentre dichiara di auspicare la fine dei bombardamenti, Martin accredita agli USA di volere la pace e di aver detto a Manila di essere promtissimi a lasciare il Vietnam non appena sarà stata risolta « una certa situazione ».

E' una posizione, questa del Canada per molti aspetti vicina a quella inglese. Ed il fatto che essa venga alla luce è importante, perchè mostra quante contraddizioni la politica asiatica degli Stati Uniti abbia creato nello schieramento atlantico. Ma essa testimonia anche della sterilità e dell'inadeguatezza degli sforzi di quanti affrontano il problema del Vietnam finendo di dimenticare che in quella parte del mondo è in corso una guerra di aggressione e che, dunque, « auspicare » che gli USA cessino i bombardamenti non basta più. Martin stesso si è, del resto, reso conto della impossibilità di costruire una soluzione pacifica per il Vietnam, partendo da queste posizioni, ed ha ripetuto ai giornalisti di essersi limitato a proporre, parlando con i sovietici, qualche misura per rafforzare i poteri della commissione tripartita d'armistizio (formata, come è noto, dal Canada, dall'India e dalla Polonia), senza insistere, però, per la riconvocazione della conferenza di Ginevra, macchè l'iniziativa — ha sostenuto — non è ogni attuale. Naturale che i sovietici abbiano, a questo punto, invitato i canadesi, come ieri gli inglesi, ad essere coerenti con la loro condanna dei bombardamenti americani ed a chiedere — come del resto ha fatto De Gaulle — qualcosa di più e cioè la fine dell'aggressione. I sovietici hanno poi rifiutato, ovviamente, di assumere una posizione di mediatori fra le parti e di rappresentanti del governo di Hanoi, perchè — come hanno sempre ripetuto — essi sono al fianco del Vietnam insieme agli altri paesi socialisti e ritengono che la via della soluzione pacifica possa essere cercata solo riconoscendo il diritto dei vietnamiti di organizzare a loro modo la loro vita.

Nonostante il disaccordo sul Vietnam è però interessante il fatto che su questioni di grande peso, quali quelle della non proliferazione delle armi atomiche, per esempio, le due parti si siano trovate d'accordo nel valutare positivamente i passi avanti già compiuti.

A proposito dei problemi bilaterali, Martin ha detto che la situazione è oggi molto favorevole per l'aumento degli scambi economici e culturali e che, anche attorno ad una questione delicata, quella dei familiari dei cittadini canadesi di origine sovietica, che intendono congiungersi con i loro cari, ha ricevuto una risposta positiva da parte di Kossighin.

Del Vietnam si tornerà a parlare nei prossimi giorni in occasione della visita privata a Mosca del ministro degli Esteri inglese, Brown.

Rimane da vedere se il rappresentante del governo laburista insisterà ancora nel chiedere un intervento di Mosca per la riconvocazione della conferenza di Ginevra, mentre gli Stati Uniti continuano a violare le decisioni della stessa. Lo stesso ministro canadese Martin giudica inattuale l'iniziativa. La situazione esige che i paesi che desiderano contribuire a porre fine alla guerra, mettano sul tavolo, dunque, ben altre carte.

Mentre a Bonn i neonazisti avanzano e negli Stati Uniti la politica di Johnson fa tornare in auge i repubblicani, il focolaio di guerra nel Vietnam diventa sempre più grave e pericoloso. Parlando delle elezioni parziali svoltesi nei giorni scorsi in Germania e negli Stati Uniti, la stampa sovietica registra l'accresciuto pericolo. « Il successo dei neonazisti a Bonn — scrive ad esempio il corrispondente della "Tass" — provoca già una certa inquietudine tra l'opinione pubblica tedesca. Bisogna riconoscere che vi sono davvero tutte le ragioni per essere inquieti ».

In quanto al risultato delle elezioni americane, essi dimostrano — scrive il corrispondente da Washington della Pravda — che è in corso una controffensiva della reazione. Lo scacco dei numerosi candidati del partito democratico non significa certo, infatti, che i vincitori siano portatori di una politica estera finalmente basata sul buonsenso. La vittoria dell'estremista di destra Ronald Reagan in California, ad esempio, dimostra che stiamo assistendo al ritorno degli uomini di Goldwater sulla scena politica ».

Adriano Guerra

Visita del sindaco di Roma a Mosca e Leningrado

MOSCA, 11

Il sindaco di Roma Amerigo Petrucci è giunto ieri sera per una visita di otto giorni a Mosca e Leningrado. Durante il suo soggiorno Petrucci avrà colloqui con i sindaci delle due città sovietiche. Ad accoglierlo all'aeroporto era il sindaco di Mosca, Vladimir Promyslov.

Saigon di nuovo nel caos politico

Si dimettono tre ministri di Cao Ky

Altri tre dimissionari restano per ora nel governo fantoccio - Telegramma di Fam Van Dong a Kossighin esprime gratitudine per i nuovi aiuti dell'URSS alla RDV

SAIGON, 11.

Il primo ministro fantoccio di Saigon, Nguyen Cao Ky, è di nuovo alle prese con una crisi politica, con le dimissioni definitive di ben tre ministri della sua traballante compagine governativa. I tre ministri sono quelli dell'Istruzione Nguyen Van Truong, del Lavoro Nguyen Hau Hung, e quello dell'Economia Truong Than. Quest'ultimo aveva dato le dimissioni ancora prima della conferenza di Manila, ma le aveva poi tenute in sospeso in attesa che quella conferenza terminasse. Altri tre ministri dimissionari per il momento restano nel governo, ma la estrema complessità delle cause di questa crisi garantisce che, prima o poi, essa esploderà con violenza.

I dimissionari, infatti, sembra abbiano messo in discussione i problemi dei rapporti tra civili e militari in seno al governo: il prepotere della polizia, il rapporto tra «sudisti e nordisti», cioè tra coloro che sono nativi del sud e coloro che sono di origini settentrionale, come è il caso di Cao Ky. Inoltre, sembra che almeno alcuni elementi comincino a rendersi conto che, nell'interesse del popolo vietnamita, è urgente sganciare ciò che resta del regime di Saigon dalla pesante e sanguinosa tutela americana, e tentare una soluzione dei problemi vietnamiti attraverso contatti diretti con il Fronte di liberazione. Per quanto labili siano tendenze di questo genere, esse costituiscono una novità nello squallido mondo dei collaborazionismo.

Verso una crisi stanno avviandosi anche i rapporti tra il governo fantoccio e l'assemblea costituente, eletta con le elezioni truffa di due mesi fa. L'assemblea dovrebbe restare in carica solo sei mesi, al termine dei quali dovrebbe approvare il testo definitivo della «costituzione». Ma i primi due mesi sono passati in una interminabile trattativa con i militari, i quali vogliono mantenere il diritto di veto e di modifica del testo della costituzione.

Gli americani, dal canto loro, stanno facendo preparativi accelerati per estendere il loro intervento diretto nella zona del Delta del Mekong (estremo sud del Vietnam meridionale, cioè l'ex Cocincina) dove finora sono impegnate, con risultati largamente negativi, solo truppe collaborazioniste. Si sta preparando una base in grado di ospitare 5.000 soldati americani a Mytho. Unica remora: mandare truppe in questa zona, tra le più fittamente popolate del Vietnam e la cui popolazione appoggia totalmente il FLN, significherebbe assottigliare lo schieramento altrove, nel centro e nella zona prossima al 17. parallelo, dove già non bastano a mantenere le posizioni le truppe USA che vi sono attualmente.

L'incapacità degli americani, nonostante la potenza della loro macchina bellica, di cogliere successi consistenti contro il FNL, è dimostrata da fatto che oggi il gen. Westmoreland ha inviato un'altra divisione nella provincia di Tay Ninh, dove la settimana scorsa le truppe USA subirono duri rovesci. Sono così saliti a 25.000 i soldati americani impegnati in una operazione di rastrellamento in una giungla dove i reparti del FNL danno battaglia solo quando lo vogliono, e spariscono senza lasciare traccia quando intendono evitare il contatto. E' contro questa giungla che oggi sono intervenuti di nuovo i B 52, per i loro bombardamenti a tappeto. Ed è in questa giungla che, ieri, è stato abbattuto l'elicottero sul quale si trovava il generale Hollingworth, vice comandante della prima divisione di Fanteria USA. Il generale è sfuggito per poco alla morte.

Nel nord gli americani hanno effettuato 83 incursioni, accanendosi anche contro il traffico fluviale e le giunche operanti al largo Radio Hanoi ha annunciato in serata l'abbattimento di cinque aerei USA e la cattura di numerosi piloti. Il totale degli aerei USA abbattuti sul nord è ora di 1 554.

Radio Hanoi ha pure reso noto che oltre quaranta civili soprattutto donne, vecchi e bambini, sono stati uccisi o feriti il 17 ottobre nel villaggio di Hath Hath, in seguito ad un attacco aereo USA.

Il *Nhandan*, ieri, commentava molto positivamente i risultati del viaggio del vice Primo ministro Le Thanh Nghi in Cina, Corea del Nord, URSS, Ungheria, Bulgaria, Rumania, RDT, Albania, Polonia e Mongolia. In ognuno di questi paesi sono stati firmati accordi per aiuti economici e militari. Il giornale scrive che il volume e il valore degli aiuti sono molto aumentati, rendendo possibile l'intensificazione della lotta contro l'aggressione americana e la costruzione del socialismo. In proposito, proprio questa sera la «Tass» ha dato notizia che il primo ministro della RDV, Fam Van Dong, ha telegrafato oggi al premier sovietico Kossighin esprimendo la gratitudine del governo e del popolo del Vietnam per i nuovi aiuti sovietici alla RDV.

In una lettera sul Vietnam

U Thant respinge la «pace americana»

Cessare i bombardamenti senza condizioni - La fine dell'ingerenza armata USA, unica via per risolvere il conflitto

JOHNSON CITY — Il presidente Johnson conversa con il ministro della Difesa McNamara durante la conferenza stampa tenuta nel ranch del presidente (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

NEW YORK, 11

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha precisato che la cessazione dei bombardamenti americani sulla Repubblica democratica vietnamita, da lui proposta come prima tappa del noto piano «in tre fasi» per la fine del conflitto, non può essere sottoposta a condizioni, come gli Stati Uniti pretendono. U Thant ha anche respinto la tesi americana secondo la quale il piano dovrebbe essere considerato come «un pacchetto globale»: al contrario, egli vede ciascuna delle tre tappe come iniziative indipendenti.

La precisazione di U Thant è contenuta nella risposta ad un messaggio che Lord Brockway, presidente del Consiglio britannico per la pace nel Vietnam, gli aveva inviato per chiedergli «che cosa ognuno di noi potrebbe fare per contribuire a porre fine alla guerra». La lettera di U Thant reca la data del 19 ottobre, ma viene resa nota soltanto oggi, all'indomani delle elezioni statunitensi e in un momento obbiettivamente favorevole a ripensamenti da parte dei gruppi dirigenti di Washington.

U Thant ripropone, in sostanza, il suo piano, che prevede la cessazione dei bombardamenti, la riduzione delle ostilità da parte di tutti i belligeranti e l'avvio di negoziati «con coloro che sono effettivamente impegnati nella lotta». «Se i bombardamenti devono cessare — egli precisa — non devono esservi condizioni, nè limiti di tempo. La riduzione delle ostilità è una misura preliminare, intesa a riportare il problema nel suo vero ambito nazionale. Quanto alla terza fase, essa andrebbe preparata in modo da non porre pregiudizio alla realizzazione di un accordo definitivo».

Il complesso delle precisazioni del segretario dell'ONU equivale ad un chiaro rigetto dell'impostazione americana. Mentre gli Stati Uniti condizionano la fine dei bombardamenti a «concessioni» di Hanoi, nel senso di una attenuazione della solidarietà con il popolo del Vietnam del sud in lotta, U Thant pensa ad una pura e semplice liquidazione dell'aggressione aerea, considerata come il primo ostacolo ad una soluzione pacifica. Mentre gli americani vorrebbero una cessazione del fuoco non accompagnata da un loro impegno politico per il rispetto dell'autodecisione nel Vietnam, U Thant vede questa fase come la premessa di una liquidazione dell'ingerenza straniera. Infine, mentre gli americani insistono nel tenere Hanoi responsabile della lotta nel sud, U Thant sottolinea l'esigenza di discutere con il FNL.

Nella sua lettera, U Thant precisa ancora che, a suo avviso, gli accordi di Ginevra sono l'unica via per riportare la pace nel Vietnam. «Se vi sono contrasti tra i vietnamiti sul futuro del sud — egli scrive — è il popolo del Vietnam del sud che deve risolverli, pacificamente e senza ingerenze straniere». Una soluzione impostata su tali linee è «a portata di coloro che hanno il potere e la responsabilità di decidere».

Un discorso pronunciato dal senatore Mike Mansfield alla Università John Hopkins di Baltimora aveva dato ieri la sensazione di una maggior ricettività di una parte dei dirigenti americani dinanzi al problema della pace. Mansfield aveva sottolineato che la guerra nel Vietnam sta «minando le basi della sopravvivenza umana» e aveva lamentato una «carenza di iniziative» da parte dell'ONU. Aveva anche proposto un «confronto di posizioni a carte scoperte» tra i principali interessati ad una soluzione del conflitto, comprese Hanoi e Pechino, in sede di Consiglio di sicurezza. Oggi, il delegato americano, Arthur Goldberg, ha dichiarato di approvare l'idea. Ma, come la precisazione di U Thant sottolinea, queste prese di posizione appaiono velleitarie, quando non addirittura diversive: il problema reale è quello di liquidare l'ingerenza armata degli Stati Uniti nel Vietnam.

Da parte sua, Nixon è intervenuto oggi nuovamente nella questione vietnamita affermando, in una intervista, che nè i democratici nè i repubblicani devono cedere alla tentazione di fare «concessioni sconsiderate ai comunisti», al fine di ottenere il favore dell'elettorato durante la campagna presidenziale del 1968. L'ex vice presidente ha chiesto in particolare che Johnson rinunci a qualsiasi «proposta di pace» e chiarisca di non essere disposto ad accettare sotto alcuna forma la partecipazione dei «comunisti» ad un governo sud-vietnamita.

Brasile: a pochi giorni dalle elezioni

Castelo Branco elimina per decreto 18 candidati

RIO DE JANEIRO, 11

Il dittatore Castelo Branco ha privato dei diritti politici, con apposito decreto, diciotto esponenti politici candidati alle elezioni legislative in programma per martedì prossimo. Due delle personalità colpite dal decreto erano anche membri dell'attuale Congresso ed hanno per conseguenza perduto il loro seggio.

Tra i diciotto è il giornalista Helio Fernandes, direttore del quotidiano *Tribuna de Imprensa*, diretto dall'ex governatore dello Stato di Guanabara, Carlos Lacerda. Costui è stato, come si ricorderà, tra gli organizzatori del «colpo» che ha rovesciato il presidente costituzionale del Brasile, Joao Goulart, e ha portato Castelo Branco al potere. Recentemente, al pari di altri esponenti «golpisti» di primo piano, Lacerda ha rotto con Castelo Branco ed è passato all'opposizione.

Secondo la stampa brasiliana, Castelo Branco si riserva di adottare misure analoghe a quelle prese contro i diciotto una volta che siano noti i risultati delle elezioni, e di «correggere» in tal modo un risultato non gradito.

Con le elezioni devono essere rinnovati l'intera Camera dei deputati, un terzo del Senato e le Assemblee statali. Il Congresso attuale è stato eletto prima del «colpo» e Castelo Branco ha cercato di superarne l'opposizione con misure coercitive, adottate sia contro i singoli che contro il corpo legislativo nel suo insieme. Fino allo scorso mese, egli aveva privato dei diritti politici cinquanta parlamentari. Più recentemente, ne ha «sospesi» altri sei, e poichè il presidente della Camera, Audato Lucio Cardoso, si rifiutava di sanzionare la decisione, ha chiuso il Congresso d'autorità fino al 22 novembre. Ovviamente, le nuove elezioni avvengono in una situazione che ne rende praticamente nullo il valore, dal punto di vista della democrazia rappresentativa.

La disinvoltura con cui Castelo Branco calpesta le istituzioni lascia perplessi perfino i suoi padroni americani. Mercoledì, il *New York Times* ha pubblicato un editoriale in cui si parla paudicamente di «erosione della democrazia», in forme tali da «suscitare larga deplorazione nell'emisfero».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Firenze

mente — ci ha detto il vicesindaco — che migliaia di lavoratori vanno incontro a un lungo periodo di disoccupazione». Che cosa pensa di fare il Comune?

«Noi — risponde Lagorio — ci siamo posti il problema di creare immediatamente fonti di lavoro. L'assessore ai Lavori pubblici appalterà al più presto i primi lavori di ricostruzione, non appena il fango e i rifiuti saranno stati rimossi. Bisogna mettere alla frusta i LL.PP., dato che il compito della ricostruzione è immenso. E' chiaro però — ha aggiunto il vice sindaco non senza imbarazzo — che molti operai specializzati dovranno adattarsi a fare i manovali».

Parole allarmanti, perchè preannunciano e danno per scontato proprio ciò che tutti temono: una degradazione dell'economia e dello stesso tessuto sociale di Firenze, come conseguenza della catastrofe. E' chiaro che i lavori pubblici sono un palliativo, una attività momentanea, di emergenza, anche se indispensabile.

Resta comunque il problema: chi pagherà? — «Il Comune no», ha risposto Lagorio. Chi, allora? «Lo Stato». Come? «Con provvedimenti straordinari». Quali? «Si discuterà, si vedrà». Le idee non sono affatto chiare. I soldi — fino a questo momento — non ci sono. E' evidente.

Case. Quante case sono inabitabili? Quanti senzatetto? A Gavinana, il compagno Mascherini del Comitato federale comunista, inviato sul posto dal partito a dirigere, insieme con il compagno Bonistalli, l'attività assistenziale della Casa del popolo, ci aveva detto che, in quel solo quartiere i sinistrati sono non meno di duemila. Il vice-sindaco conosceva già la cifra, la ritiene giusta e dice: «Se nella sola Gavinana i sinistrati sono duemila, in tutta Firenze debbono essere molti, molti di più». Dove si stemarli? La risposta è stata vaga, incerta, insoddisfacente.

Secondo Lagorio, le case disponibili sono poche centinaia. Ma è vero che tutti i cartelli «affittasi» sono spariti dalla circolazione? Lagorio ammette che è vero, e ha la faccia scura. «Bisogna capire anche i proprietari — dice — che spesso sono sinistrati anche loro». I piccoli sì. Ma i grossi? «Non ci sono grossi proprietari, qui non c'è l'Immobiliare, come a Roma». Ma è vero che la Fondiaria si è già messa al riparo dicendo di avere sistemato nelle case vuote i suoi dipendenti? «Sì, forse, è possibile». Si procederà a sequestri? «No, tutti i gruppi consiliari sono stati d'accordo nel non procedere con atti, diciamo così, terroristici, ma di trattare con i proprietari di casa sulla base dei prezzi del mercato». Sì, ma se i proprietari — specialmente i grossi — si rifiutano? Lagorio si stringe nelle spalle. E, anche qui, chi pagherà gli affitti? I sinistrati no, non hanno una lira. Allora il Comune? O lo Stato? O il Comune con i soldi dello Stato? «Be', certo, è un problema di fondi». Poi il vice-sindaco aggiunge: «Bisognerebbe puntare sugli stabili in costruzione, quasi finiti, o già finiti, che però in gran parte non sono situati nel comune di Firenze, che del resto è saturo».

L'incertezza del vice-sindaco (cioè di tutta la Giunta di centro-sinistra che regge il Comune) è evidente. Ma i sinistrati hanno fretta, non aspettano, e mentre al vertice si discute, la gente si muove. Oggi, trenta famiglie hanno occupato uno stabile appena finito in via Carassini, altre 48 famiglie un edificio di una società di cui è presidente Togni, in via Galliano, e già alcuni giorni fa le case popolari di Sorgane erano state occupate da circa 350-400 sinistrati di Gavinana. La reazione del Comune a queste iniziative spontanee è grave, nella sua fredda burocraticità. «Nessun aiuto — dice un comunicato ufficiale che sta per essere dato alle stampe mentre scriviamo — potrà essere dato a coloro che occupano case senza autorizzazione del Comune». E' un invito diretto alla polizia perchè cacci con la violenza i sinistrati? Si vuole scherzare col fuoco, in una situazione in cui il malcontento è così vivo?

Acqua — Punto gravissimo. Manca quasi ovunque. Noi stessi, che siamo dei privilegiati perchè alloggiamo in un albergo fuori mano, stamane non ci siamo potuti lavare. Il lettore si faccia un'idea dei gabinetti. Il tanfo, meglio non parlarne. Quando tornerà l'acqua? Ieri abbiamo riferito una previsione, non nostra, naturalmente: due mesi, se si lavorerà sodo. Ma il vice sindaco e l'assessore incaricato dei rapporti con la stampa considerano la previsione ottimistica. «Meglio non fare previsioni — dicono i tecnici — per non illudere la gente». Allora tre mesi, quattro mesi? Non si sa. E come può vivere, lavorare, produrre, una città moderna, senza l'acqua? Firenze aveva già grossi problemi di rifornimento idrico. La mancanza di acqua ostacolava l'impianto di nuove industrie, frenava lo sviluppo, allentava l'attività. Era in progetto un nuovo acquedotto. I lavori dovevano cominciare nel 1967. E adesso? Ci si limiterà alla riparazione del vecchio? Non c'è risposta, non si sa nulla.

Situazione sanitaria — L'assessore competente — durante la conferenza stampa — ha accusato con arroganza i giornalisti di fare dell'allarmismo. Gli abbiamo risposto per le rime. Ne è nato uno scontro breve, ma violento, anche con il vice-sindaco, che poi si è calmato, è diventato gentile, ha riconosciuto che il pericolo di epidemie non può dirsi scongiurato. C'è o non c'è un piano di vaccinazione generale? Non c'è. Dosi antitifiche? Solo ventimila. Per bocca? Sì, ma il vaccino per bocca è inefficiente in periodi come questo. «E' destinato ai bambini. Gli adulti dovrebbero fare l'iniezione. Ma, in generale, sono già immuni naturalmente». In generale... e l'antitetanica, l'anticarbonchio? Non si sa nulla. La questione sanitaria dipende dalla mancanza di acqua e dall'enorme quantità di fango che ingombra le strade, gli scantinati, intasa le fogne (dove ci sono perchè a Santa Croce, per esempio, ci sono i pozzi neri, e Firenze ha sempre avuto una rete di fognature arcaica e insufficiente). Fango che è stato rimosso solo in parte, e che sembra riprodursi come una viscida, velenoa mostruosa creatura da libro di fantascienza, nonostante un impegno più energico che si esprime in un totale di oltre diecimila uomini e di 1361 mezzi di trasporto, ruspe e pompe più numerose al lavoro.. Fango in cui tutti immergono non solo gli stivali, ma le mani. Fango che è dovunque e che, seccato, si trasforma in polvere, che copre uomini e cose. E con quelle mani sporche di fango che è impossibile lavare, soldati, lavoratori, studenti, gli stessi commercianti intenti a ripulire i negozi, tutti insomma, noi stessi, tocchiamo poi il pane, i cibi freddi che mangiamo dove capita a mezzogiorno. Perciò all'intollerabile bruttura della città deturpata, si aggiunge — ne siamo certi — un pericolo che sarebbe irresponsabile esagerare, ma che è altrettanto irresponsabile sottovalutare. Non basta, come fa il Comune, consigliare di bollire l'acqua e di lavarsi spesso le mani, cosa che i fiorentini sanno fare benissimo e fanno, se possono, da soli.

Il pericolo è aggravato dai generi alimentari in putrefazione. Quintali di carne, mille di baccalà sono stati già distrutti, ma mille giacciono ancora ai mercati generali di San Lorenzo. E' un'enorme quantità di generi alimentari guasti (il cui puzzo ammorba sempre l'aria, insieme con l'odore dei disinfettanti) giacciono in centinaia di negozi abbandonati. Nove squadre stanno procedendo solo ora all'apertura, anche con la forza, dei negozi chiusi e alla distruzione di tutto quello che trovano. E sono passati sette giorni dall'alluvione!

Un altro problema particolare nuovo, e non meno grave degli altri, sta emergendo in questi giorni: quello della discriminazione politica contro le forze popolari, contro i comunisti, che per primi — e spesso prima ancora dei parroci, ai quali va dato francamente atto di essere fra i pochissimi che subito si sono mobilitati — hanno supplito con il loro slancio, con una abnegazione meravigliosa, con una energia indomabile, al fallimento delle autorità, hanno organizzato operazioni di salvataggio nel momento del diluvio, e poi hanno creato una vasta, efficiente rete di assistenza.

E' possibile che tale rete vada riorganizzata, nel quadro di un più vasto disegno che impegni unitariamente tutte le forze cittadine. Ma una cosa è riorganizzare, senza assurde discriminazioni politiche; altra cosa è tentare di privare le Case del Popolo dei soccorsi in viveri e indumenti destinati alla popolazione, soccorsi che magari giacciono inutilizzati — come sembra che effettivamente giacciano — al Campo di Marte.

Queste cose bisogna dirle — ci sembra — con chiarezza, e con forza. Quando siamo andati a visitare la Casa del popolo di Santa Croce, i compagni ci hanno detto che potrebbero essere costretti da un momento all'altro a respingere le pressanti richieste della popolazione. «Tutti i viveri sono bloccati al Campo di Marte e la prefettura non vuole darli alla Casa del Popolo», ci hanno detto testualmente i compagni. E ciò, nonostante che i comunisti di Santa Croce abbiano dispiegato una attività formidabile, inviando giovani, operai e studenti a distribuire i soccorsi casa per casa, spesso per mezzo di ceste e scatole calate dalle finestre con corde.

La stessa situazione ci dicono esiste a Rifredi e a Ponte di Mezzo. Un nostro cronista, inoltre, ha raccolto un'altra testimonianza che riguarda Gavinana. Un parroco che collabora con i dirigenti della Casa del Popolo nel centro di assistenza si è visto rifiutare gli aiuti, che infine gli sono stati dati — solo grazie alle sue energiche proteste — dopo sei ore di attesa.

DC

nuncerà contro una radicale revisione del Piano, nella discussione del quale ha deciso che interverranno 20 deputati, in aggiunta ai 7 che già hanno preso la parola.

SINISTRA DC Dure critiche all'atteggiamento del governo dopo l'alluvione vengono mosse in una nota dell'agenzia *Radar*, della sinistra dc. Vi si afferma tra l'altro che «il governo sembra non aver colto le proporzioni del disastro e prosegue in una affannosa e frammentaria opera di interventi burocratici che offendono — come i fischi di Firenze stanno a denunciare — il comune sentimento popolare». La nota della *Radar* scrive ancora che «la classe dirigente, che non è soltanto dc, anche se su quest'ultima ricadono le responsabilità maggiori, ha operato in maniera imprevidente, negando l'evidenza e polverizzando le già striminzite risorse in manufatti di pronta resa elettorale o nella tradizionale difesa, quella militare, anch'essa toccata — malgrado la grossa stampa d'informazione non ne abbia fatto cenno — dalla furia degli elementi (esempio: basi missilistiche del Veneto)».

La *Radar* respinge inoltre la tendenza a minimizzare i danni, ricordando che il ministero dei LL.PP. ha valutato in circa 200 miliardi i danni subiti dalle sole opere pubbliche, e che a tale cifra vanno aggiunte le perdite degli altri settori e quello dei debiti non estinti, delle spese di sgombero, dei sussidi ai disoccupati destinati a crescere paurosamente «se la produzione, ad esempio a Firenze, dovesse rimanere ferma ancora qualche tempo per nuove difficoltà finanziarie».

Un altro tasto sul quale si batte è quello della «austerità» che adesso si imporrebbe al Paese; tasto tradizionalmente caro alla destra economica, a Carli e Colombo, e a Moro, che ieri del resto l'ha fatto risuonare nel suo discorso al Senato. Una spinta potente viene esercitata proprio in questi giorni dai gruppi confindustriali e dai loro economisti per imporre, approfittando delle attuali drammatiche circostanze, un consolidamento della politica conservatrice che si esprime nelle scelte del Piano e del bilancio. Si attaccano con rinnovata virulenza le regioni, si chiedono tagli e blocchi nella spesa pubblica (vedi il *Corriere della Sera*): una suggestione alla quale purtroppo non sa sottrarsi il segretario del PRI, on. La Malfa, il quale scrive sulla *Voce repubblicana* che è necessario «un riesame di fondo» di tutta la spesa pubblica e dichiara che il Paese «non potrà dare il risparmio ed il gettito tributario necessari», per cui i fondi indispensabili dovranno essere reperiti solo all'interno della somma complessiva già stanziata, che andrebbe poi ulteriormente ridotta. Ma sul merito delle scelte da fare l'on. La Malfa evita ancora una volta di pronunciarsi.

GRUPPO PCI La presidenza del gruppo comunista della Camera ha deciso ieri la partecipazione del gruppo alla sottoscrizione a favore delle popolazioni colpite dalla recente alluvione nella misura, conformemente al suggerimento del Presidente della Camera, di una giornata di indennità parlamentare per ogni deputato.

Nel contempo, il gruppo comunista si è anche dichiarato favorevole alla misura già adottata dall'ufficio di presidenza dell'assemblea di rinviare lo stanziamento di 500 milioni per il costruendo palazzo della biblioteca e degli uffici, in modo da contribuire ad una riqualificazione della spesa pubblica in conformità con le esigenze di priorità poste in evidenza dai drammatici avvenimenti di questi giorni. Il gruppo comunista ritiene però di dover sollevare di fronte all'opinione pubblica due problemi di fondo: il primo è che l'esempio del Presidente della Repubblica e del Parlamento venga seguito da tutti i massimi organi dello Stato, a cominciare dal governo, dalla Corte costituzionale, eccetera, e dagli Enti pubblici e che vengano drasticamente ridotte le ingenti spese poste oggi a carico dello Stato per mantenere gli apparati delle segreterie particolari e per sostenere spese di rappresentanza non strettamente necessarie al funzionamento degli organi stessi.

La seconda esigenza inderogabile è che — a differenza di quanto è avvenuto nel passato — sia assicurato il più severo controllo democratico e la più onesta gestione dei fondi raccolti attraverso la sottoscrizione nazionale, mediante la piena partecipazione alla gestione centrale e locale dei fondi stessi dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei Consigli comunali e provinciali e dello stesso Parlamento. Il gruppo, oltre all'invio di proprie delegazioni, ha già richiesto e solleciterà nuovamente l'invio delle Commissioni LL.PP. ed Agricoltura nelle zone colpite dall'alluvione perchè possano partecipare direttamente all'accertamento dei danni e riferire alla Camera.

SINDACATI Il denaro raccolto attraverso il contributo dei lavoratori e dei datori di lavoro sarà autonomo dalla raccolta che viene svolta attraverso la sottoscrizione nazionale promossa dal governo. La decisione è stata presa ieri in un incontro presso il Ministero del Lavoro, al quale per la CGIL erano presenti i segretari confederali Scheda e Montagnani. L'impiego delle somme raccolte verrà stabilito dal comitato misto fra rappresentanti dei lavoratori e dei padroni, e il ministro Bosco si è impegnato a sostenere le decisioni prese in tale sede anche in seno al comitato di ministri recentemente costituito.

Da ogni parte del mondo esperti e aiuti per i tesori d'arte

Continuano da tutti i paesi del mondo a giungere a Firenze aiuti e soccorsi — oltre che esperti — di intervento specifico per il recupero e il restauro dei tesori d'arte e del patrimonio bibliografico così atrocemente mutilati dalla piena dell'Arno.

Il presidente dell'Istituto internazionale di arte liturgica, Enrico Celio, ha annunciato che l'istituto mette a disposizione dei competenti organi governativi italiani la somma necessaria all'immediato ripristino nella sua integrità della Porta del Battistero di Firenze.

Un camion carico di materiale per il recupero di codici, documenti e opere d'arte è giunto dalla Città del Vaticano insieme con il direttore dell'Istituto per il restauro scientifico del libro, padre Mario Pinzuti dei monaci Olivetani. Ventidue monaci dello stesso ordine sono, come è noto, già a Firenze da diversi giorni.

Macchinari e prodotti chimici specifici sono stati inviati anche dall'Inghilterra, rispondendo all'appello lanciato attraverso la BBC dal sovrintendente degli Uffizi, Giuseppe Martini.

Cinquemila volumi appartenenti alla Biblioteca Nazionale di Firenze, recuperati durante questi giorni, sono giunti già al laboratorio del libro dell'Abbazia benedettina Santa Maria al Monte di Cesena. Analoghi invii sono previsti e in parte già attuati alle Abbazie di Grottaferrata, di Monte Oliveto di Siena, di Santa Giustina e di Praglia a Padova.

Negli Stati Uniti, a Providence (Rhode Island) si è formato un comitato per la raccolta di fondi destinati al restauro artistico delle opere di Firenze e Venezia: ne è presidente Jacqueline Kennedy e direttore esecutivo il professor Bates Lawry, preside della Facoltà d'arte dell'Università di Brown.

L'Associazione per la conservazione dell'Istituto di storia dell'arte di Firenze, cui hanno aderito molte personalità della cultura tedesca e che ha sede a Monaco di Baviera raccoglie anch'essa offerte in tutto il paese per inviarle alle Belle Arti di Firenze.

Il Museo Nazionale di Monaco e quello di Norimberga si sono detti disposti ad inviare un loro esperto per partecipare ai lavori di restauro.

Al Comitato Internazionale che si è costituito in Palazzo Strozzi a Firenze verranno anche inviati gli incassi di una vendita straordinaria di opere di pittura, di scultura e grafiche che artisti, collezionisti e proprietari delle gallerie vorranno offrire, vendita organizzata da «L'Incontro», una galleria d'arte di Palermo.

Dieci studenti, facenti parte della delegazione della scuola di Belle Arti di Bezalel di Gerusalemme, sono giunti da Tel Aviv. Il gruppo prenderà immediatamente contatto con alcuni funzionari dell'ambasciata di Israele a Roma e con i dirigenti dell'UNURI tramite i quali si metterà a disposizione delle autorità fiorentine per contribuire alle operazioni di soccorso.

l'editoriale

blemi della ricostruzione, per i quali noi non chiedevamo certo ancora precise e definitive indicazioni, ma almeno la manifestazione della volontà di scegliere una radicale linea rinnovatrice, l'impegno d'una revisione, in questa luce, della politica economica del governo e del Piano di sviluppo economico, Piano che l'on. Moro non ha neppure nominato nel suo discorso. L'on. Moro non una parola ha avuto modo di dedicare ai problemi — anche qui di riforme strutturali — che si pongono con ancora maggiore evidenza, dopo il disastro di Firenze e di Venezia, per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale.

La viltà dell'on. Moro — ché altro termine non sappiamo adoperare da «maleducati» quali siamo, appartenenti alla stessa razza dei «pezzenti» di Gand e dei «senza-mutande» di Parigi — è arrivata invece fino al punto da giustificare con una menzogna (nella giornata di sabato egli non era a Roma a «coordinare l'opera di soccorso», era a Torino a leccare i piedi, secondo il calendario prestabilito, a Gianni Agnelli) il suo mancato accorrere sui luoghi del disastro, e a trincerarsi dietro le spalle della sua innocente figliuoletta di 14 anni, arrivata a Firenze con un gruppo di *scouts!* La faziosità dell'on. Moro e dei suoi degni collaboratori è arrivata fino al punto di attribuire alla mancata approvazione da parte di noi comunisti della famigerata legge della «difesa civile», approntata nel 1949 dall'on. Scelba, la causa delle deficienze che si sono verificate! Era inevitabile. Non volendo scegliere la strada della coraggiosa autocritica, e su questa base fare appello alla collaborazione di tutti, non si poteva non scegliere la strada della menzogna e della provocazione.

A questo punto, non possiamo non nascondere la nostra più profonda preoccupazione. Come dopo Agrigento, l'unico intento della DC e del suo governo non appare quello di affrontare i problemi oggettivi gravi e complessi, di fondo, che si pongono, ma quello di difendere, nel modo più gretto e meschino, il proprio potere.

Che cosa ne sarà, a questo punto, di Firenze e dell'Italia disastrata? Dove finiranno anche le esigenze vive di radicali mutamenti che si manifestano anche nelle fila dei partiti di maggioranza, della stessa Democrazia cristiana, e di cui un'eco si è avuta, in Senato, a proposito dei problemi della difesa del suolo, perfino nell'intervento d'un uomo di destra, ma competente, qual è il senatore Medici? Finiranno anch'esse con l'infrangersi contro il muro della gretta politica di classe di cui è portabandiera l'on. Moro, che solo nella difesa di questa politica antinazionale e antipopolare sembra trovare l'energia che gli manca per dirigere il governo del Paese specie in una situazione d'emergenza?

Il ministro socialista Mariotti, che è stato fatto intervenire da Moro al termine della seduta al Senato, per avere anche in quest'occasione la copertura socialista, ha detto che nel discorso del compagno Terracini ha prevalso la volontà di «fare il processo» al governo e non lo spirito d'un partito che rivendica di far parte d'una nuova maggioranza.

Pensi piuttosto il ministro Mariotti, pensi il Partito socialista, se dopo l'unificazione socialdemocratica ne ha ancora la possibilità, a tanta parte del popolo che soffre, a tutto il Paese animato sì dalla volontà di mettersi al lavoro per la ricostruzione, ma anche carico di collera e di sdegno. E soprattutto consapevole che per l'opera di ricostruzione, per sciogliere finalmente i tanti nodi che il disastro che ci ha colpiti ha messo ancora una volta crudamente in luce, bisogna decisamente imboccare strade nuove.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Sergio Pardera - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 600, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10 000, sem. 5 100 VIE NUOVE: annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 500, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300, Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini n. 19

Da parte del Comitato per la programmazione

Studio sul turismo nella regione

Si tratta di un primo «punto» marchigiano sulla situazione organizzativa del settore e sulle sue possibilità di sviluppo — Le parti fondamentali dell'indagine

ANCONA, 11.

Il comitato regionale per la programmazione ha provveduto a far redigere dagli enti provinciali del turismo marchigiani una relazione sullo stato attuale della organizzazione turistica e sulle possibilità di sviluppo del settore nelle Marche.

La relazione sarà illustrata dal presidente del comitato per la programmazione, on. Boidi, in un convegno che si terrà il 26 novembre prossimo a Milano. Al convegno parteciperanno i presidenti per la programmazione di ogni regione d'Italia.

La relazione verte sui seguenti punti: le aree di interesse turistico della regione; le aree turistiche già valorizzate e le possibilità di ulteriore sviluppo delle stesse tenuto conto delle risorse disponibili; le aree di interesse turistico non valorizzate; lo stato attuale della rete ferroviaria e stradale, dei collegamenti marittimi ed aerei; l'organizzazione e le attrezzature della ospitalità della regione, le capacità ricettive delle stesse con particolare riferimento alle aree turistiche, le sue esigenze di sviluppo; la struttura dei piani urbanistici e dei piani comprensoriali in relazione alle esigenze dell'attuale traffico turistico ed alle prospettive di futuro sviluppo; i programmi di valorizzazione turistica predisposti o già in corso di realizzazione nella regione ad iniziativa di enti locali e di organizzazioni private.

Si tratta di un primo «punto» sulla situazione turistica marchigiana, una base di partenza per ulteriori e necessari approfondimenti. Si tenga conto che gli EPT marchigiani hanno realizzato la relazione agendo in modo separato e seguendo criteri d'indagine diversi. Ciò ovviamente a discapito della uniformità, efficacia ed unitarietà dello studio.

Comunque, il documento (sul quale avremo modo di intervenire ulteriormente data l'importanza che l'attività turistica riveste in ampie zone ed importanti centri della regione) offre vari dati di indubbia rilevanza. Ad esempio, quelli relativi alla individuazione delle zone di «interesse turistico» che qui di seguito pubblichiamo raggruppandole per ordine provinciale.

PROVINCIA DI PESARO — *a)* zona costiera comprendente i centri di Gabicce Mare, Pesaro, Fano e Marotta; *b)* zona dell'entroterra: (collinare e montana) comprendente i centri di Maiolo, Badia, Monte Ercole, Monte Copiolo, Carpegna, Colbordolo, Petrano, Piobbico, Frontone, Ponte Abeti, Acqualagna, Urbino, S. Leo, Fossombrone, Pergola, Mondolfo, Nova Feltria, Urbania e Fermignano.

PROVINCIA DI ANCONA — *a)* zona costiera; comprendente Senigallia, Falconara, la Riviera del Conero (ncona), Sirolo, Numana, Camerano; *b)* zone dell'entroterra comprendente Loreto ed il comprensorio montano del Fabrianese.

PROVINCIA DI MACERATA — *a)* sona costiera; comprendente Porto Recanati, Porto Potenza Picena, Civitanova Marche; *b)* zone dell'entroterra comprendente Recanati, Cingoli, le zone del Monte S. Vicino (Pian dell'Elmo, Canfaito), dell'Alto Potenza, (zona dell'Appennino camerte), dei Sibillini (Visso, Ussita, Castel S. Angelo sul Nera, Bolognola, Sarnano), dei laghi (Fiastra, Polverina, Borgiano, Caccamo, le Grazie) e della Via Picena (Urbisaglia, Tolentino, Corridonia, Montecosaro).

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO — *a)* zona costiera comprendente Porto S. Elpidio, Porto S. Giorgio, Lido di Fermo, Pedaso, Cupramarittima, S. Benedetto del Tronto, Frottammare, Porto d'Ascoli; *b)* zone dell'entroterra comprendente: Ascoli Piceno (come centro storico e la zona montana su di essa gravitante: Colle S. Marco, Monte Piselli) la zona collinare sovrastante la costa (Acquaviva Picena, Altidona, Campofilone, Montefiore dell'Aso, Massignano, Monteprandone, Monsampolo, Ripatransone, S. Elpidio a Mare) la zona collinare (Montefalcone Appennino, Monterinaldo, Montalto Marche, Monterubbiano, Moresco, Montegiorgio, Smerillo, S. Vittoria in Matenano, Fermo), la zona montana (Acquasanta Terme, Amandola, Arquata del Tronto, Montegallo, Montemonaco, Montefortino).

Nella foto: l'inizio a nord della Riviera del Conero. Sono visibili le case della periferia di Ancona.

Ascoli Piceno

Autorità e sindacati uniti in difesa della «Carburo»

Il direttore della fabbrica ha disertato la riunione — Lunedì assemblea degli operai minacciati di licenziamento

Ascoli: si riunisce l'Unione delle Province

ANCONA, 9.

Sabato, 12 novembre, ad Ascoli Piceno, presso il salone dei Consigli di Palazzo San Filippo, si riunirà l'Unione delle province marchigiane. L'ordine del giorno dei lavori si apre con l'argomento: «Problema universitario marchigiano» che rimase in sospeso nel corso della precedente riunione tenutasi in Ancona. Altri problemi figurano all'ordine del giorno, e sono: problemi delle comunità; esame modifiche legislative sull'ospedale psichiatrico; porti delle Marche, tronchi di raccordo stradali pedemontani; raccordo stradale collinare; assistenza

ASCOLI PICENO, 11.

Ha avuto luogo ieri sera il previsto incontro fra autorità e sindacati per discutere la situazione creatasi alla «Carburo» minacciata di smobilitazione. Erano presenti: la Giunta comunale, i rappresentanti della Provincia, della Camera di commercio e di altri enti, il presidente del Nucleo industriale e i dirigenti sindacali.

Il rappresentante della Associazione industriale e il direttore della fabbrica hanno disertato la riunione dimostrando così la completa indifferenza verso un problema che interessa una città intera.

La discussione si è articolata sui vari aspetti della scottante questione. Le proposte avanzate possono così riassumersi: impegno comune di scongiurare il pericolo della disoccupazione incombente su 82 famiglie; eventuale ristrutturazione dello stabilimento su nuove basi con l'intervento dello Stato senza naturalmente danneggiare i lavoratori interessati.

E' stata quindi unanime la decisione di svolgere la più decisiva azione per assicurare il lavoro a tutti i dipendenti. I sindacati hanno riaffermato la loro autonomia dichiarando che appoggeranno uniti l'azione che sarà svolta dal Comune e dalle altre autorità per la soluzione del problema.

Il presidente del Nucleo industriale si è subito recato a Roma per trattare direttamente col governo e col presidente della «Carburo».

E' stata intanto annunciata la convocazione di un'assemblea cittadina indetta unitariamente dai sindacati. L'assemblea avrà luogo nei locali del circolo sindacale in via della Lupa (dietro le poste) lunedì mattina alle 10. Parteciperanno alla riunione, aperta a tutti i cittadini, gli operai della «Carburo» e rappresentanze di altre categorie.

Il drastico provvedimento della «Carburo» ha colpito direttamente la classe operaia ascolana, l'economia stessa della città; contro di esso è perciò necessaria la più compatta azione nella lotta che impegna fin d'ora ogni ascolano; prima di tutto in favore degli 822 dipendenti della «Carburo» e poi, soprattutto, in difesa degli interessi e del futuro di tutti.

Il problema dell'occupazione operaia rappresenta oggi un obbiettivo che richiede il più unitario impegno

Domani a Pesaro per iniziativa del PCI

Convegno sul passaggio delle terre IRAB ai coltivatori

Dal nostro corrispondente

PESARO, 11.

Il comitato di zona del Partito comunista di Pesaro Urbino, in collaborazione con la commissione di massa della Federazione provinciale, ha promosso un convegno in cui si discuteranno vari problemi amministrativi e politici che riguardano le Istituzioni riunite di assistenza e beneficenza.

Il convegno, a cui sono stati invitati i dipendenti delle Istituzioni riunite di assistenza e beneficenza, tutte le forze politiche e sindacali e naturalmente i cittadini tutti, si svolgerà domenica alle ore 9 nella sala consiliare del Comune.

Circa cento famiglie lavorano i fondi di proprietà dell'IRAB e da tempo hanno richiesto la terra in proprietà al consiglio di amministrazione avvalendosi della legge sui mutui quarantennali.

L'unanimità fra le forze politiche che compongono il consiglio di amministrazione su questo punto non dovrebbe mancare dato che è stato il governo di centrosinistra a votare la legge sui mutui quarantennali, e inoltre la DC su scala regionale ha indicato come soluzione per il problema dell'agricoltura della nostra regione la adozione della produzione diretto coltivatrice assistita dallo Stato.

Questo il testo del manifesto che il comitato di zona del PC di Pesaro-Urbino ha fatto affiggere sui muri cittadini.

«Le IRAB di Pesaro che amministrano enti minori (Ospedale San Salvatore, Ospizio invalidi, Orfanotrofio) sono proprietari di una azienda agricola del valore di un miliardo. Ogni anno i bilanci dell'azienda agraria presentano forti passivi, tali da rendere l'investimento fondiario e agrario assolutamente antieconomico e antisociale.

«I mezzadri e i braccianti, avvalendosi della legge 590 sui mutui quarantennali, hanno chiesto da tempo di acquistare la terra permettendo così alle IRAB un diverso orientamento negli investimenti che dovrebbero servire a migliorare le strutture ospedaliere e renderle adeguate alle necessità della medicina e della salute pubblica. All'ospedale mancano posti-letto, mancano apparecchiature sanitarie, i locali dell'Ospizio invalidi sono indegni per una sanità civile, gli orfanotrofi sono inadeguati e il miliardo investito nella terra va continuamente estinguendosi.

«E' necessaria quindi una effettiva riforma ospedaliera che crei le premesse per un servizio sanitario nazionale per assicurare a tutti i cittadini il diritto alla salute.

«Domenica 13 novembre alle ore 9 nella sala del Consiglio comunale di Pesaro avrà luogo un convegno indetto dal comitato di zona del PCI di Pesaro per illustrare le proposte dei comunisti su questo importante problema».

a. r.

Accogliendo l'appello delle popolazioni

CONCRETA SOLIDARIETÀ ALLE CITTÀ TOSCANE ALLUVIONATE

Nel rione fiorentino di Santa Croce lavorano operai e mezzi meccanici inviati dalla Provincia di Perugia — Un'autocolonna da Terni per soccorrere le popolazioni del Grossetano

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 11.

Perugia ha prontamente risposto all'appello di solidarietà lanciato dal sindaco di Firenze Bargellini. Nella città toscana, duramente colpita dall'alluvione sono affluiti già da tre giorni uomini e mezzi inviati dalla nostra provincia in soccorso alla popolazione fiorentina.

L'amministrazione provinciale di Perugia si è distinta con una serie di aiuti e provvedimenti tempestivi e di primaria necessità. Infatti operano nel rione di Santa Croce, uno dei più devastati di Firenze, sei ruspe, 7 camion e 30 operai guidati dall'ing. Farabullini; inoltre la stessa amministrazione, da ieri accoglie nel locale ospedale psichiatrico 90 malati del nosocomio di Firenze e ha predisposto l'immediata riapertura della colonia marina di Cesenatico per ospitare 300 bambini dello stesso rione di Santa Croce. Sono a Firenze, nella zona di piazza Ciompi, medici e squadre di disinfestatori provenienti dalla nostra provincia.

Il Comune di Perugia ha inviato nel capoluogo toscano ancora tre autobotti piene di acqua potabile, un autocarro con attrezzi disinfestatori; la colonna era accompagnata da dieci cantonieri che andavano a raggiungere così i 10 vigili urbani precedentemente inviati. Altri autocarri con 12 elettricisti e manovali sono stati inviati dai Comuni di Castiglion del Lago, Marsciano, Spello e Corciano.

Altra notizia ci giunge dalla locale Federazione delle cooperative, la quale ha disposto l'invio giornaliero ai sinistrati di 40 quintali di pane: il provvedimento si è dovuto sospendere poiché il presidente della Federazione, signor Ilio Mariani, recatosi a Firenze, ha constatato che il pane vi era a sufficienza, quindi con una riunione che si terrà nella giornata di martedì prossimo, la Federcoop stabilirà di stanziare una somma che unita alla raccolta nazionale della Lega delle cooperative andrà a beneficio degli alluvionati.

a. g

* * *

Dal nostro corrispondente

TERNI, 11.

Ieri notte alle 4 è partita da Terni un'autocolonna per Grosseto, destinata a soccorrere la popolazione di quella città toscana colpita dall'alluvione. L'autocolonna è guidata da due assessori, per la Provincia il compagno Mauri, per il Comune il compagno Benvenuti.

L'autocolonna è composta da un camion autoarticolato, due camions ribaltabili, due motopompe, 5 campagnole, 2 motopale, 2 automezzi con cinque quintali di formalina per la disinfestazione, ed alcuni irroratori. Dell'autocolonna fanno parte 15 tecnici dell'Amministrazione provinciale e comunale.

Le due amministrazioni popolari danno così un apporto concreto di solidarietà alle popolazioni duramente colpite dall'alluvione, per sopperire nel limite delle proprie forze alle deficienze nell'intervento dello Stato.

Un atto tanto più importante e significativo quando si consideri l'ingente sforzo che le due amministrazioni hanno dovuto sostenere per rimarginare le ferite ancora lasciate aperte dalle due alluvioni che disastrarono la provincia di Terni un anno fa. Nelle città alluvionate sono giunti decine di flaconi di plasma sanguigno raccolto dall'AVIS e dalla Croce Rossa tra i cittadini di Terni.

Frattanto sono stati aperti centri di raccolta a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione, presso gli Enti locali, Croce Rossa, Eca, Prefettura.

a. p.

Dopo la grave risposta del sottosegretario Lucchi

Il centrosinistra corre ai ripari per la Spoleto-Norcia

Uomini di governo del partito unificato e della DC chiamati per «tamponare» il malcontento

SPOLETO, 11

La gravissima risposta del sottosegretario ai Trasporti on. Lucchi, socialista, alla interrogazione del compagno sen. Caponi sulla sorte della ferrovia Spoleto Norcia, ha provocato a Spoleto malcontento ed indignazione. L'on. Lucchi, infatti, ha dato per scontata la soppressione della ferrovia non appena sarà riattivata la strada interrotta da una frana in località Grotti ed ha motivato la decisione del Governo con una serie di dati e di osservazioni, oltre che inesatti, assolutamente noncuranti delle proposte e delle indicazioni concrete che unanimemente furono riconfermate lunedì scorso al convegno «Una ferrovia da salvare» indetto dalla amministrazione provinciale di Perugia, da esponenti di tutte le parti politiche e da autorevoli rappresentanti di Comuni, enti turistici ed economici, parlamentari e tecnici.

Il compagno Caponi, nel dichiararsi insoddisfatto e preoccupato per la risposta del Governo, ha detto con energia che gli umbri si batteranno per evitare questo nuovo grave colpo alla loro economia ed in particolare a quella del comprensorio montano da Spoleto a Norcia.

La risposta dell'on. Lucchi ha messo in movimento i dirigenti socialdemocratici unificati i quali, fortemente delusi e preoccupati per le ripercussioni elettorali del nuovo attacco governativo alla economia di Spoleto, si stanno dando da fare per mobilitare ministri e sottosegretari perché vengano nella nostra città a promettere qualcosa di meglio per il futuro.

Sabato 12 novembre giungerà il sottosegretario alla difesa Giudaldupi che cercherà di tamponare il malcontento promettendo il potenziamento di uno stabilimento militare. Lo seguirà a ruota il ministro Mariotti dal quale ci si aspetta un'altra befana elettorale. Poi verranno i ministri o i sottosegretari della DC per il loro turno di belle promesse.

Per i repubblicani, però, La Malfa ha ancora una volta ribadito le sue teorie sul blocco della spesa pubblica. Così l'unica cosa certa è che il Governo vuole chiudere la Spoleto-Norcia e che agli spoletini se non staranno con gli occhi aperti, resteranno ancora una volta soltanto le promesse.

Terni: oggi il convegno sui passaggi a livello

TERNI, 11.

Il convegno per dare una soluzione immediata e radicale al grave problema dei passaggi a livello che sono di grave ostacolo alla circolazione urbana si tiene domani sabato, nella sala del Consiglio comunale.

Al convegno promosso dalla Giunta del Comune di Terni vi parteciperanno i parlamentari della Regione, i sindaci dei Comuni interessati, i consiglieri comunali e provinciali, i dirigenti del Provveditorato delle Opere Pubbliche, dell'ANAS, del Genio Civile, del Ministero.

Fiere di merci a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 11.

Nei giorni 14, 15 e 16 di questo mese si svolgeranno le tradizionali fiere di merci e bestiame dette di «S. Florido».

Per iniziativa degli enti locali

Da tutta la regione aiuti alle popolazioni colpite

Ampio dibattito al Consiglio provinciale di Ancona — La Giunta si impegna ad assumere misure radicali per eliminare il fenomeno delle frane

ANCONA, 11

Ferve in tutti gli enti locali della regione marchigiana, l'attività per garantire una estesa e concreta assistenza alle popolazioni colpite dalla tragica alluvione dei giorni scorsi.

Da Pesaro, l'Amministrazione comunale di sinistra ha provveduto, nel pomeriggio di oggi, ad inviare a Firenze una prima, consistente quota di aiuti; si tratta di un camion per spurghi, di un camion ribaltabile, di 80 brandine, vestiario e medicinali sia in dotazione del Comune che degli IRAB (Ospedale civile) oltre ad un grosso contigente di generi alimentari (marmellata, carne in scatola, omogeneizzati, ecc.) offerti dalla Alleanza delle cooperative.

In serata, si riunirà la Giunta ed i capigruppo consiliari: verrà deciso lo stanziamento di una rilevante somma a favore degli alluvionati.

Anche la Giunta di centro sinistra di Fano ha inviato a Firenze due automezzi e relativo personale, particolarmente adatto allo sgombero di fango e macerie. Sugli automezzi sono stati caricati ingenti quantitativi di viveri e di medicinali.

Nella riunione del Consiglio provinciale di Ancona, svoltasi ieri sera, il presidente Serrini ha annunciato che l'Amministrazione provinciale ed il Comune di Ancona — aderendo ad un invito del sindaco di Firenze — hanno disposto l'invio nel capoluogo toscano di quattro ruspe. Una colonna di automezzi è partita da Pesaro su iniziativa della Amministrazione provinciale.

La Giunta provinciale di Macerata ha stanziato mezzo milione per gli alluvionati e 14 milioni per il ripristino del tratto di strada Porto Recanati-Numana, distrutto dalle recenti mareggiate.

Sempre al Consiglio provinciale su proposta del gruppo consiliare comunista, l'assessore ai Lavori Pubblici Artenio Stazzi, si è impegnato a promuovere uno studio idrogeologico della provincia sulla cui base impostare un piano organico di interventi atto a prevenire straripamenti di corsi d'acqua, smottamenti e frane. La proposta comunista è scaturita ieri sera nel corso della discussione su una serie di lavori di consolidamento e di ripristino di strade, in dipendenza di franamenti provocati da infiltrazioni di acqua.

Il nostro gruppo nell'esprimere il voto favorevole ai molti lavori stradali, ha fatto rilevare la necessità di prevenire o attenuare al massimo i danni provocati dalle alluvioni. E ciò è possibile — è stato affermato — soltanto programmando un piano per creare bacini imbriferi, dighe, argini, rimboschimento e opere in montagna e in collina che impediscano i movimenti franosi.

«Non è giusto — ha detto il compagno Lucarini — che, ad ogni periodo di tempo l'amministrazione provinciale spenda centinaia di milioni per rattoppare le strade della provincia: è giusto invece affrontare il problema alle radici, la cui soluzione dia le più ampie garanzie».

In apertura dei lavori il Presidente della Provincia ha espresso il dolore della Giunta — al quale si sono poi associati tutti i gruppi consiliari — per i gravi danni e lutti provocati dall'alluvione che ha colpito l'Italia, ed ha chiesto l'approvazione della spesa necessaria per mettere a disposizione del Comune di Firenze, quattro mezzi cingolati per ripulire del fango la città. La spesa necessaria a questa opera sarà sotenuta a metà col Comune di Ancona.

Il compagno Ferretti, nell'associarsi al dolore ed al cordoglio generale, ha criticato il governo per la mancata sistemazione idroforestale ed agraria della nazione, anticipando così il dibattito di cui abbiamo accennato allo inizio.

Un arresto nella operazione antidroga

ANCONA, 11

Nel corso dell'operazione antidroga in atto da parecchi giorni nella nostra città, un giovane di 27 anni, di San Benedetto del Tronto (il cui nome viene ancora celato) è stato arrestato. A seguito di interrogatori, nella sua abitazione di San Benedetto sono stati rinvenuti 700 grammi di marijuana e 350 grammi di hascise in tavolette.

La «merce» che veniva venduta a lire 1500-2000 al grammo, era stata importata dal Marocco dallo stesso giovane non nuovo a visite in paesi africani. Quindi, il narcotico sembra abbia seguito la stessa «via del pesce»; infatti, Marocco-San Benedetto-Ancona è lo stesso itinerario che segue l'organizzazione commerciale peschereccia. E' probabile quindi che il giovane abbia approfittato di tale movimento per celare il suo viaggio con la droga.

Assegnazione di un alloggio a Treia

MACERATA, 11.

L'Istituto autonomo per le Case popolari della provincia di Macerata pone in assegnazione un alloggio, reossi disponibile nel Comune di Treia. Tutti co'oro che intendono partecipare al concorso devono presentare domanda con apposito modulo in distribuzione presso il Comune di Treia e presso l'Ente autonomo medesimo.

MARCHE - *sport*

La «fuga» inaspettata di Raimondi

ANCONA, 11

Sembra che per le marchigiane di serie C tutto vada per il meglio, stando alle dichiarazioni dei vari trainer (esclusione fatta per quello iesino).

Infatti sia Collesi (per l'Anconitana battuta a Perugia), che Valentinuzzi (per la «Samb» che ha pareggiato a Ravenna, con notevole dose di fortuna), si sono dichiarati soddisfatti delle prestazioni dei loro uomini. Dichiarazione ancor più entusiaste (ed è abbastanza ovvio) di Giammarinaro (per la Maceratese vittoriosa a Iesi); di Tagliasecchi (per la Vis Pesaro vincitrice del Siena) e di Zavatti (per la Del Duca mattatrice del Trani). Resta fuori, quindi, soltanto Bernasconi il quale si lamenta che la sua squadra ha perso anche quella grinta che nella passata stagione calcistica ha permesso ai leoncelli di battere anche formazioni decisamente superiori come forza tecnica.

Ma, dichiarazioni a parte, i trainer, e questa volta senza esclusione alcuna, stanno correndo ai «ripari», (che dalle dichiarazioni sembrerebbero non necessari), pescando nel mercato novembrino, chi per mire di promozione e chi, invece, per evitare la retrocessione. In questa «ricerca» (difficilissima in questo periodo) la più «fortunata» sembra essere stata l'Anconitana. E non tanto perché è riuscita ad accaparrarsi il pezzo migliore del mercato, ma (e potrebbe sembrare una incongruenza) per la «fuga» inaspettata di Raimondi che avrebbe dovuto indossare la maglia dell'infortunato Facincani. Il tarantino si è reso irreperibile dopo la visita medica ed il «provino».

Anconitana fortunata, dicevamo, e tre ragioni: prima perché il Raimondi non è sicuramente un «pezzo» raro; seconda perché il modo con cui ha lasciato Ancona, insalutato ospite non depone certo in favore della sua serietà sportiva; terza perché con tale «partenza» il sodalizio dorico ha risparmiato un bel mucchio di soldi (cinque milioni di lire) che torneranno più utili; e non ha perso un giocatore valido.

I dorici domani affronteranno, nell'ennesimo derby marchigiano, la Vis Sauro. I vissini, dopo la vittoria sul Siena hanno il morale alle stelle; ma quello degli anconitani, sia pure reduci dalla prima sconfitta stagionale non è mezo alto. Dovrebbe riuscire un incontro da cardiopalma.

La Maceratese (ultime tre partite, due delle quali in «derbies» esterni, 5 punti all'attivo) non si lascerà certo imbrigliare dal Rimini che, seppure volenteroso, non sembra avere frecce nel suo arco.

Ancora digiune di vittoria, Iesina e Sambenedettese potrebbero raggiungere la sospirata vittoria. Tuttavia i «leoncelli» di capitano Bernasconi non avranno il compito tanto facile. La «Samb» dal canto suo riceverà la visita della Massese, squadra sempre difficile da battere; la sua posizione in classifica, infatti, ne è una conferma.

La Del Duca Ascoli, brillante vincitrice del Trani (molto modesto) si recherà in casa della derelitta Frosinone. C'è da credere che Zavatti potrà ritornarsene con un risultato utile, anche se solo parzialmente.

a. p.

Al Villaggio S. Giovanni di Terni

Perchè non è stata aperta la nuova farmacia comunale

Interessi privati hanno bloccato la richiesta del Comune - Una documentata replica dell'assessore Laureti ai falsi della stampa «indipendente»

Dalla nostra redazione

TERNI, 11.

Ci è pervenuta in questi giorni una lettera degli abitanti del Villaggio S. Giovanni che riportiamo integralmente: «Egregio redattore, perchè al popolato Villaggio S. Giovanni non si apre una nuova farmacia? una farmacia, per giunta, che considerata la sua ubicazione dovrebbe essere aperta anche di notte? Dite, per favore, a chi ci amministra che certe cose le dovrebbero vedere. Ci rivedremo alle elezioni. Lo sappia tutta Terni».

La richiesta, ripresa da tutti i fogli «indipendenti» locali ha rappresentato l'occasione buona per montare un nuovo caso contro l'amministrazione popolare. Non ci si è voluti documentare, come ogni serio rappresentante della stampa dovrebbe fare, non si è voluto sapere perchè al Villaggio S. Giovanni non esiste ancora una farmacia. Ma sparlare della giunta comunale è una cosa troppo importante ed ogni occasione vale oro. I giornali indipendenti hanno la licenza di «sparare a zero» contro le giunte unitarie che reggono i Comuni, e loro lo fanno. Chiudono gli occhi e sparano.

Ma la gente deve anche sapere perchè certe cose vanno male. Il Comune, prendendo atto della lettera dei cittadini, ha con un comunicato, spiegato le ragioni della mancanza della farmacia in uno dei più popolosi quartieri della città.

In tale comunicato si ricorda che sin dal dicembre del 1963 il Consiglio comunale propose la municipalizzazione di due sedi farmaceutiche, l'una a Piazza Dalmazia e l'altra al Quartiere S. Giovanni chiedendo al medico provinciale l'autorizzazione alla apertura, anche in soprannumero, rispetto alla pianta organica dell'epoca, come previsto dalla legge.

Il medico provinciale rispose nel luglio del '65, dopo quasi due anni, negando la municipalizzazione, senza alcuna motivazione, proprio della sede di S. Giovanni, anche se dispose l'ampliamento della «pianta organica». La Giunta Municipale contro il predetto decreto ricorse al Consiglio di Stato. Da allora è trascorso un altro anno, non è arrivata ancora nessuna risposta, nè per la municipalizzazione nè per un eventuale concorso per l'assegnazione della sede vacante a dei privati.

«E' chiaro quindi» conclude il comunicato, «che solo privati interessi hanno intralciato l'iniziativa del Comune senza della quale nemmeno la revisione straordinaria della pianta organica delle farmacie sarebbe stata proposta e probabilmente approvata».

L'assessore Laureti tanto per far comprendere come vanno le cose quando l'Amministrazione si trova a combattere interessi privati, ha ricordato che la Commissione Centrale (l'organo che condiziona ogni decisione degli Enti Locali) deve approvare il mutuo di 19 milioni per l'apertura delle farmacie comunali, mutuo *deliberato nel maggio del* 1965.

Altro problema che ha fatto inorridire la stampa borghese è la mancata chiusura di certe aperture poste tra il piano terreno ed il primo piano del mercato coperto che hanno permesso l'ingresso dei ladri due settimane fa.

Questo fatto ha trovato ampio spazio ancora una volta su questi giornali, come ampio spazio hanno trovato le accuse indiscriminate contro il Comune, ma le ragioni reali anche questa volta sono state ignorate.

Le riportiamo noi così come sono state trasmesse dal Comune a tutte le redazioni locali.

«La Giunta Municipale con deliberazione n. 997 del 13 luglio 1965 dispose la installazione di una idonea chiusura degli spazi vuoti tra il piano terreno ed il primo piano del mercato, col duplice scopo di impedire lo ingresso di ladruncoli e di evitare le correnti d'aria nella stagione invernale. Soltanto il 1 settembre 1966 si è potuto stipulare il contratto con l'impresa aggiudicataria, per difficoltà frapposte dall'Organo Tutorio in ordine al finanziamento della spesa. L'impresa ha pressochè terminato il manufatto che sarà quindi installato entro brevissimo tempo».

Speriamo ora che nelle prossime occasioni la stampa «indipendente» si preoccuperà di documentarsi prima di sparare a zero contro il Comune.

r. m.

FOLIGNO

Per la pianta organica del personale comunale «esperti» da Milano?

Dal nostro corrispondente

FOLIGNO, 11

Nell'ultima riunione consiliare si è parlato nuovamente della pianta organica del personale dipendente del Comune. Negli anni passati i consiglieri comunali della DC avevano fatto di questo problema il loro cavallo di battaglia: non c'era riunione consiliale nella quale essi non sollevassero il problema rimproverando la giunta di sinistra di incapacità.

Ora a dirigere il Comune, grazie al capovolgimento delle alleanze operate dai socialisti, vi sono loro, i bravi, i dinamici, gli esperti e capaci dc, i problemi dei dipendenti sono rimasti tali e quali, se non si sono aggravati; le esigenze dell'Ente locale, i suoi compiti, le sue finalità sono rimasti quelli di ieri se non aumentati ma la tanto richiesta pianta organica non solo è ancora di là da venire ma non è più nemmeno allo studio dei solerti e dinamici amministratori attuali.

I comunisti, insieme ai compagni socialisti che sono rimasti alla direzione del comune, avevano impostato ed affrontato seriamente questo problema ed in alcuni settori esso era già stato portato a conclusione. Molte riunioni, molte discussioni, molti studi erano stati fatti in collaborazione anche con i sindacati e se non ci fosse stata una inspiegabile presa di posizione di alcuni dirigenti socialisti, l'allora sindaco comunista, sarebbe stato in grado di soddisfare entro breve tempo non solo le richieste dell'opposizione dc ma, e questo era l'essenziale, le aspettative del personale e le reali esigenze dell'ente locale.

Oggi, a circa due anni dallo insediamento al potere della nuova coalizione a maggioranza dc siamo ancora costretti a ratificare una quantità di delibere di assunzioni provvisorie, di provvedimenti episodici e saltuari tendenti, si dice, a tamponare le esigenze più indilazionabili, mentre dello «studio» della pianta organica, circola sempre più insistentemente la voce, si vorrebbe incaricare una fantomatica commissione di esperti milanesi.

Quali conoscenze possono avere questi esperti della vita e dei bisogni del comune di Foligno e del suo comprensorio? Che cosa ci potranno dire o far conoscere di Foligno di più e di meglio di quello che noi folignati sappiamo o dovremmo sapere? Tutti gli studi e tutte le ricerche rischiano di rimanere pure e semplici esercitazioni retoriche se non sono strettamente ed organicamente legate ad una realtà locale che solo chi la vive può conoscere e manifestare interamente.

Si dice inoltre che per questo studio l'amministrazione debba sborsare varie centinaia di mila lire (qualche maligno parla di oltre 800 000 lire già ancipate)

u. m.

Città di Castello

La Giunta invitata ad un pubblico dibattito sui lavori pubblici rimasti sulla carta

CITTA' DI CASTELLO, 11

Trasporti pubblici, mercati rionali e scuola materna sono tre grandi problemi che la passata amministrazione aveva impostato e che la giunta di centro sinistra ha inteso abbandonare. E' necessario ritornare sull'argomento per ribadire ancora come oggi, più che ieri, erano già state finanziate e i loro progetti erano in corso di approvazione.

Noi comunisti ci siamo battuti continuamente in Consiglio comunale per contrastare questa inspiegabile decisione dei nuovi amministratori. La risposta, però, è stata sempre negativa. O si è opposto un netto rifiuto, come per il mercato di Montedoro, o si è cercata la scusante del rinvio o di cercare la soluzione in altre direzioni come nel caso dei trasporti pubblici e della scuola materna (temi da noi trattati più volte da queste colonne). Ciò ci induce a denunciare con forza alla pubblica opinione un simile comportamento.

Riteniamo inoltre un fatto altamente demoratico interessare a questi problemi tutta la popolazione. Per questo il gruppo consiliare comunista di Città di Castello invita la giunta a sostenere, su questi problemi, un pubblico dibattito.

Alle urne gli operai della Polymer

TERNI, 11.

Sono state indette le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Polymer. I 2.500 operai di questa fabbrica del monopolio Montedison vanno alle urne nel vivo della lotta contrattuale.

La FILCEP CGIL ha già presentato la lista unitaria che risulta composta dai compagni: Bruno Urbani, Athos Proietti, Livio Bartoli, Evaldo Bodondi, Ulderico Astolfi, Angelo Bernardini, Alfredo Bizzarri, Siro Bodondi, Francesco Colonna, Domenico Lattanzi, Sante Lazzarini, Antimo Rosati.

Predisposta dall'on. Mancini

ISPEZIONE MINISTERIALE SULL'EDILIZIA A MESSINA

Tre ispettori inviati nella città per rilevare problemi e dati sulla situazione edilizia e urbanistica — Documentata lettera del Gruppo consiliare del PCI su violazioni e abusi — Chiesta la convocazione straordinaria del Consiglio comunale

Una documentata denuncia delle violazioni di legge in materia edilizia a Messina è stata presentata al ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, e alle competenti autorità della Regione con una lettera del Gruppo consiliare comunista di quella città.

Questo il testo della lettera:

On. Sig Ministro, mentre è già in corso la richiesta, nostra e di altri gruppi consiliari, di convocazione straordinaria del Consiglio Comunale di Messina per discutere, tra l'altro, della situazione edilizia ed urbanistica del la Città, la stampa dà notizia dell'invio a Messina di tre Ispettori del Suo Ministero, con l'incarico di rilevare i problemi, tecnici e amministrativi, all'anzidetta situazione connessi.

La nostra iniziativa, l'ennesima, tende a denunciare nuovi abusi e nuove violazioni di leggi, ed ammonire il Comune ed altri organi al rispetto della legge e dei regolamenti in materia edilizia ed urbanistica, a richiedere nuovamente un comportamento e una iniziativa che frenino e sconfiggano la speculazione devastatrice. Tale iniziativa fornirà certamente, per il dibattito consiliare in cui si concreterà, utili indicazioni a Sigg. Ispettori del Suo Ministero.

La presente vuole sottolineare schematicamente, sig. Ministro, la gravità dei problemi determinatisi a Messina a causa del vigente regime di assoluta preminenza dell'interesse speculativo privato su quello pubblico, regime che traendo origine remota ed esperienza consolidata nelle note vicende seguite al terremoto 1908, ben si è affermato in particolare nell'ultimo decennio anche per inerzia di organi statali e regionali. Per l'instaurazione di tale regime le amministrazioni comunali di Messina hanno costituito sostegno validissimo.

1) Il Piano regolatore della Città di Messina è datato 1912. Ben presto il territorio edificato debordò da quello previsto nel Piano. Nelle zone confinanti il P.R. mancò sempre, come manca tuttora, qualsiasi regolamentazione.

Esiste, dal 1956, un progetto di Piano Regolatore risultato vincitore di apposito bando concorso, ma il Comune è tuttora carente all'obbligo, derivategli dalla legge, di adottare un Piano Regolatore. Nelle zone fuori P.R. 1912 (circa la metà dell'area edilizia urbana), enti pubblici si sono fatti pionieri della speculazione edilizia. Basti pensare al fatto che l'Istituto Autonomo Case Popolari, proprietario di circa un milione di metri quadrati di aree (di cui gran parte tutt'ora edificabili, poichè tali sono da considerarsi, ad esempio, quelle occupate dai « ricoveri provvisori » terranei) ha costruito, acquistandole a caro prezzo, su aree private fuori P.R., valorizzando intere zone di esclusiva proprietà privata e stabilendo, di fatto, arbitrarie direttrici di espansione urbana. Fuori P.R. la nuova legge sismica, con riferimento all'altezza e alle distanze degli edifici, appare l'unico strumento di regolamentazione, almeno parziale, dello sviluppo edilizio. Esempi clamorosi indicano che anche tale strumento è rimasto inutilizzato:

2) Per quanto riguarda l'attuazione del P.R. 1912, lo Stato è tutt'ora carente per quanto attiene alle opere pubbliche dello Stato e degli enti locali. Il termine di scadenza del P.R. è stato più volte rinnovato.

Violazioni legalizzate e violazioni illegali del P.R. 1912 sono arcinote: *a)* distruzione delle zone vincolate a verde sia per « varianti » approvate dalla Direzione generale Servizi Speciali del Ministero dei LL.PP., su parere del Consiglio Generale dei LL.PP. o, dopo il 1962, dal Genio Civile di Messina e dalla Regione; esistono inoltre abusi non perseguiti; *b)* Distruzione della panoramicità della circonvallazione, in violazione dell'art. 12 del nuovo regolamento edilizio del 1920, con la costruzione di edifici elevati ben oltre il ciglio a valle della stessa strada, anche nelle zone espressamente tutelate dal P.R. (zone segnate in verde); abolizione della striscia inedificabile di metri dieci a valle della circonvallazione destinata a verde privato (esempio zona torrente Boccetta); costruzione di edifici ben oltre l'altezza di metri 22 (esempi di via Mafalda); *c)* sanatorie per occupazioni abusive di suolo comunale anche destinato a strade o a verde dal P.R.; *d)* violazioni delle norme sull'altezza degli edifici previsti dalle varie disposizioni in materia per le zone sismiche, *e)* Varianti al P.R. del Porto (vedi la sorte toccata ai Magazzini Generali) anche per favorire apertamente i privati e apertura di una strada in continuazione di Via Natoli per consentire la migliore edificabilità dell'isolato 290 A; *f)* mancato rispetto della destinazione a zona industriale nelle concessioni delle aree previste dallo speciale P.R. (la zona industriale statale è oggi divenuta un monumento della speculazione edilizia cittadina).

3) La speculazione edilizia si è manifestata attraverso alcune direttrici di espansione chiaramente individuabili: *a)* l'usurpazione, entro il P.R. 1912, di centinaia e centinaia di aree, grandi e piccole, o di proprietà comunale o destinate a verde dal P.R. - Il T.U. approvato con D.L. 19 6 1917, n. 1399, per quanto attiene alla edificazione dei comparti, ha consentito grosse speculazioni per i criteri cui le amministrazioni comunali si sono ispirate nell'applicarle; *b)* Successivamente, attraverso varianti, è stata devastata la zona del Porto e la zona industriale statale; *c)* E' stata poi la volta delle aree lungo la circonvallazione e nei « villaggi » divenuti ormai centri urbani (Camaro, Ritiro, ecc....), nonchè delle aree valorizzate dalle costruzioni di enti pubblici fuori P.R. (I.A.C.P. - U.N.R.R.A. - I.N.A. ecc.); *d)* Oggi il principale obiettivo è costituito dalle aree comprese nella zona soggetta a vincolo panoramico e paesistico, e particolarmente lungo la riviera Messina Faro (Villaggi Paradiso, S. Agata, Margi e Faro) e Mortelle (da Mortelle a Tono e sulle colline di Faro Superiore, Serre).

Il Comune di Messina non ha una posizione chiara circa il rilascio delle licenze di costruzione in zona vincolata, per cui necessita l'approvazione dei progetti da parte della Sovraintendenza (legge del 1939) e pertanto numerose e clamorose sono le violazioni del vincolo pregiudizievoli degli interessi tutelati dal vincolo stesso. La Capitaneria di Porto di Messina non contribuisce a infrenare gli abusi nella zona vincolata, poichè ritiene dare una particolare interpretazione all'articolo 55 Codice Navigazione, secondo cui le autorizzazioni ivi previste vengono rilasciate « a prescindere » dal vincolo. La stessa Capitaneria nella zona di via Libertà, lato mare, tra S. Francesco e il Torrente Annunziata (entro il P.R.) ha già rilasciato autorizzazioni a costruire e concessioni pluriennali di suolo pregiudizievoli delle ovvie esigenze paesistiche e panoramiche della zona.

Gli accenni che precedono, nella intenzione degli scriventi, dovrebbero costituire valido motivo perchè Lei, Sig. Ministro, possa richiedere ai Sigg. Ispettori presenti a Messina più accurate e più estese indagini che servano ad imporre il rispetto di leggi e regolamenti, a scardinare i piani più grossolani della speculazione privata, a sostituire all'inerzia colposa delle autorità comunali una iniziativa edilizia ed urbanistica adeguata, a capovolgere la tendenza di enti ed organismi pubblici, a prendere decisioni non ispirate al rispetto rigoroso della legge e agli obiettivi interessi pubblici sollecitando così una sana politica edilizia ed urbanistica per Messina.

CATANZARO

Invito alla collaborazione di tutte le forze di sinistra

Il PCI: invertire la tendenza all'immobilismo

CATANZARO, 11

Il Comitato direttivo della Federazione catanzarese del PCI ha discusso della situazione esistente nei principali enti locali della provincia e dei rapporti fra i partiti del centro sinistra nella imminenza della riunione del Consiglio comunale di Catanzaro e del Consiglio provinciale.

Dopo aver dato mandato ai gruppi consiliari comunisti di promuovere nei rispettivi consessi il più ampio dibattito per sventare il tentativo di passare sotto silenzio avvenimenti che hanno per mesi paralizzato il funzionamento dei Consigli, il Comitato direttivo ha denunciato il fatto che i socialdemocratici, i quali nel luglio scorso avevano ritirato tutti i loro rappresentanti dalle giunte e aperto la crisi nel centro-sinistra, sono rientrati nella maggioranza tanto silenziosamente quanto clamorosamente ne sono usciti. Essi avevano avanzato giudizi estremamente pesanti nei confronti della DC, accusata di « spirito di regime », di moderatismo, di sopraffazione nei confronti dei suoi alleati, e sollecitavano « urgenti contromisure dei due partiti socialisti ».

Era la confessione, da parte di uno dei partiti della coalizione del fallimento del centro-sinistra. Il congresso provinciale del PSI per l'unificazione, svoltosi nel momento culminante della crisi, ha rappresentato anche il momento in cui, in palese contrasto con i discorsi ufficiali pronunciati circa l'alternativa alla DC e con la perentoria richiesta circa il rispetto dei programmi originariamente concordati, veniva sancita la resa senza condizioni alla tracotanza della DC imboccando la strada della collaborazione ad ogni costo.

In questa situazione, va severamente rinnovato il giudizio negativo verso il centro-sinistra e ribadita l'opposizione ad esso dei comunisti. Nel fare ciò i gruppi consiliari comunisti riproporranno la necessità che venga invertita l'attuale tendenza all'immobilismo, al rinvio dei problemi, alla condizione di supina acquiescenza verso il potere centrale, al dilagare del trasformismo, del clientelismo, della caccia ai posti di sottogoverno.

Il comunicato della Federazione del PCI, dopo aver constatato che problemi vitali quali quelli urbanistici, quelli della municipalizzazione dei servizi pubblici più elementari, delle attrezzature civili, non vengono affrontati da giunte quali quelle di centro-sinistra che si dimostrano incapaci di portarli a giusta soluzione e che il governo, col piano della Cassa del Mezzogiorno e con gli orientamenti del piano Pieraccini, assegna alla Calabria anche per l'avvenire il ruolo di fornitrice di manodopera da esportare nel Nord e all'estero, negando le prospettive di uno sviluppo generale e democratico dell'economia e della società calabrese, afferma che, di fronte a tali problemi, è necessario che anche gli enti locali della nostra provincia, i partiti della sinistra, esterni ed interni al centro-sinistra, realizzino contatti e collaborazione

Reggio C.: mozione per il risanamento e contro gli abusi nell'edilizia

Domani manifestazione indetta dal PCI

REGGIO CALABRIA, 11

Le responsabilità degli amministratori dc e del centro sinistra sulla gravità del disordine edilizio a Reggio Calabria saranno denunciate dal gruppo consiliare comunista nel corso di una manifestazione che si terrà domenica 13 alle ore 10 nel cinema Siracusa. Nel corso della manifestazione i comunisti esporranno un piano di risanamento dei quartieri ultrapopolari e malsani, solleciteranno la approvazione immediata del Piano regolatore generale e la necessità di porre subito a riscatto i quattromila alloggi del disciolto ente edilizio.

In proposito, per impedire qualsiasi forma di speculazione privata — che nel volgere di pochi anni renderebbe irreparabile lo scempio urbanistico della città — i comunisti si batteranno anche proponendo opportuni provvedimenti legislativi perché al Comune venga riservata la proprietà delle aree di superficie in tutti gli alloggi dell'ex ente edilizio.

Notevole interesse ha intanto suscitato in tutti gli ambienti, la mozione presentata dal gruppo consiliare comunista sulla grave situazione edilizia della città. La mozione che verrà discussa al Consiglio comunale nella seduta di martedì 15 venturo, sollecita la nomina di una commissione d'inchiesta che indaghi sugli abusi e le responsabilità riferendo al Consiglio comunale « entro il termine di trenta giorni per i provvedimenti necessari » invita la Giunta municipale a sottoporre al Consiglio comunale il progetto del Piano regolatore in modo che lo stesso possa essere approvato entro il mese di gennaio 1967 », impegna la giunta municipale a sottoporre alla approvazione del Consiglio, entro il termine di trenta giorni gli schemi di delibera relativi al programma di fabbricazione, al regolamento edilizio e di igiene, ad avviare le pratiche necessarie al riscatto delle case del disciolto ente edilizio avendo cura di riservare al Comune il diritto di superficie; di procedere al risanamento dei quartieri malsani facendo salvo nel contempo il diritto dei cittadini di ottenere una abitazione moderna da riscattare a condizioni vantaggiose; di elaborare il piano generale di risanamento dei quartieri malsani ».

Roccella Jonica: l'imposta di famiglia applicata in modo illegale

REGGIO CALABRIA, 11.

Numerose illegalità e violazioni alle norme legislative sono state commesse dalla Giunta di centro-sinistra di Roccella Jonica nella applicazione dei ruoli per le imposte di famiglia, relative all'anno 1961. Contravvenendo a precise disposizioni, la Giunta ha deliberato l'applicazione dei ruoli solamente un mese addietro, vale a dire, a quattro mesi di distanza dal termine utile. La delibera di Giunta non è stata, come di dovere, esposta mentre i ruoli non sono stati ancora resi pubblici.

I criteri discriminatori con cui sono stati determinati i valori dell'imposta di famiglia, hanno suscitato notevole malcontento fra i ceti meno abbienti.

schermi e ribalte

ANCONA

ALHAMBRA
Il mio caro John
GOLDONI
Johnny Yuma
MARCHETTI
Un fiume di dollari
METROPOLITAN
Spara forte, più forte... non capisco
SUPERCINEMA COPPI
Tramonto di un idolo
PRELLI (Falconara)
My fair Lady
ROSSINI (Senigallia)
La caduta delle aquile

TARANTO

PRIME VISIONI

ALFIERI
Inferno a Caracas
FUSCO
The toundy killers
IMPERO
La calda preda
ODEON
Yankee
REX (Sala A)
Questa ragazza è di tutti
SECONDE VISIONI
ARSENALE
Topkapi
ARTIGLIERIA
La spietata Colt del Gringo
ORFEO
Star Black
REX (Sala B)
Missione speciale lady Chaplin
SEMERARO
Nessuno mi può giudicare
VERDI
Un mostro e mezzo
VITTORIA
Un fiume di dollari

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Il comandante Robin Crusoe
ARISTON
Requiem per un agente segreto
EDEN
Vpotron
FIAMMA
Il sipario strappato
MASSIMO
S S S. sicario servizio speciale
NUOVOCINE
Alfie
OLIMPIA
La battaglia dei giganti
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Sette pistole per i Mac Gregor
ASTORIA
Tre dollari di piombo
CORALLO
Le piacevoli notti
DUE PALME
El Rojo
ODEON
Il papavero è anche un fiore
QUATTRO FONTANE
Agente 007: dall'Oriente con furore

NEL N. 45 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Dopo la guerra perduta** (editoriale di Pietro Ingrao)
- **ACLI, sindacati, partiti e democrazia** (di Gian Carlo Pajetta)

LE ALLUVIONI DI STATO

Un articolo di **Franco Busetto** — Corrispondenza da Firenze di **Ottavio Cecchi** — Ampia documentazione sulle responsabilità

- **L'altra alluvione: la speculazione edilizia** (di Massimo Caprara)
- **Scisma a Spoleto** (o.c.)
- **Perchè i marines non possono vincere** (corrispondenza esclusiva dal Vietnam del Sud di Wilfred Burchett)
- **L'eccezione Finlandia** (di Luca Pavolini)
- **Antonio Gramsci e il Congresso di Roma** (di Aurelio Lepre)
- **Lettera a Carlo Bo** (di Silvio Guarnieri)
- **Socialismo e socialisti** (di Paolo Spriano)
- Note, commenti e critiche di Antonio Del Guercio, Mario Ronchi, Sergio Segre, Giorgio Signorini.

SARDEGNA

Profondamente lacerata la maggioranza di centrosinistra

La Giunta regionale nel caos

L'assessore socialista Tocco, in una lettera inviata ai segretari federali del suo partito, chiede pieno appoggio in un'azione rivolta all'apertura della crisi — Il presidente Dettori deve trarre subito le conclusioni del fallimento della sua opera di governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

La Giunta regionale versa nel più completo caos. Essa sembra ormai totalmente incapace di condurre in porto, seppure ne avesse la volontà, almeno alcuni dei pur limitati obiettivi che si era proposta di conseguire all'atto della sua nascita. Lo stesso presidente Dettori — che sia pure con scarso coraggio e molte perplessità aveva accettato la politica contestativa nei confronti del governo centrale — si è convinto della pratica impossibilità, con l'attuale formula di centro sinistra, di far ottenere dagli organi centrali dello Stato più di quanto non siano riusciti ad ottenere le giunte precedenti.

Sfiduciato il presidente della Giunta, ed incapace finora di trarre le necessarie conclusioni di fronte al fallimento della propria opera, anche gli assessori sembrano come paralizzati e non riescono a vedere verso quale sbocco potrà condurre la politica attuale della maggioranza di centro sinistra.

Come una bomba è scoppiata la notizia che l'assessore regionale all'Industria, il socialista on. Giuseppe Tocco, ha inviato una lettera ai segretari delle federazioni sarde del suo partito per invitarli ad appoggiare una azione rivolta a chiedere la crisi della Giunta e l'uscita da questa della rappresentanza del partito unificato.

Tocco, come afferma testualmente, nutre « seri dubbi sulla utilità della permanenza dei socialisti nella giunta regionale ». Più precisamente ritiene che « si sia giunti ad un punto in cui è opportuno tirare i remi in barca e fare il punto della situazione politica regionale, rivedendo parecchie situazioni particolari e la generale impostazione ». A suo avviso, il partito unificato dovrebbe immediatamente chiedere una « verifica della giunta regionale e una conseguente critica » nonchè, occorrendo, uscire dalla coalizione di governo.

Si tratta di uno stratagemma escogitato dopo che i democristiani avevano praticamente isolato Tocco in seno alla giunta, ripromettendosi di arrivare ad ottenere il suo allontanamento dalla « stanza dei bottoni » regionale? L'ipotesi sembra plausibile. Così come sembra probabile il fatto di un Tocco il quale, ormai consapevole che la barca della giunta fa acqua da ogni parte, ritenga sia meglio cercare di turare le falle con un semplice rimpasto.

Per il momento, sembra che i segretari provinciali socialisti non abbiano preso in considerazione la richiesta dell'assessore Tocco. Essi si sono tuttavia ripromessi di riesaminare il problema in un prossimo futuro, allorchè le questioni organizzative interne del nuovo partito unificato, ora piuttosto complesse e delicate, si saranno assestate.

La crisi regionale, pertanto, apparirebbe come procrastinata di qualche mese, ma di essa si parla già come un evento sicuro e indilazionabile. Non è improbabile — si dice negli ambienti governativi regionali — che la richiesta dell'on. Tocco sia inoltre da considerare come una mossa destinata ad accrescere il suo prestigio all'interno del nuovo partito unificato. Infatti, sono note le posizioni collaborazioniste dell'assessore all'Industria, per le quali egli, nel passato, si è scontrato con gli esponenti del partito socialista più tiepidi verso il centro sinistra e verso l'attuale coalizione guidata dal democristiano Dettori.

Non è neppure infondato che la richiesta dell'on. Tocco di aprire la crisi regionale sia collegata con un certo allentamento di rapporti personali e politici con lo on. Sebastiano Dessanay, segretario provinciale socialista, che tenterebbe di svincolarsi dalla pesante tutela dell'assessore all'Industria per riuscire a mantenere in piedi una posizione piuttosto minacciata dalla coalizione di altre correnti.

Il fatto certo è che, per un motivo o per l'altro, di crisi si parla, e con cognizioni di causa. Per la giunta diretta dall'on. Dettori si ha ragione di credere che, questa volta, si avvicina la resa dei conti

Giuseppe Podda

Pescara: telegramma della Camera del Lavoro a Mancini

PESCARA, 11.

Il Comitato Direttivo della Camera del Lavoro ha inviato all'on. Mancini, ministro dei Lavori Pubblici, il seguente telegramma: « Direttivo CdL Pescara esprime favorevole apprezzamento iniziative codesto ministero volte ristabilimento legalità settore urbanistico et sollecita immediata apertura inchiesta punizione responsabili. Misure serrate cantieri già attuate precedentemente et azione ricattatoria organizzazioni padronali at copertura atti delittuosi consumati danno collettività cittadina, et in dispregio legge, trovano lavoratori decisi battersi per tutela occupazione rispetto leggi urbanistiche et norme contrattuali e previdenziali, altro campo illegalità industriali costruttori.

« Di fronte banditesca azione speculatori et atti eclatanti connivenza et cedimento amministratori pubblici rivendica rigore et coerenza prosecuzione opera intrapresa et sollecitata intervento codesto ministero per immediato inizio lavori opere pubbliche approvate et finanziate, unitamente ulteriori e urgenti stanziamenti edilizia popolare, scolastica, ospedaliera et opere pubblica utilità.

Necessità escludere gare appalto et albo costruttori imprese violatrici leggi onde ristabilire principi morali, lenire grave disoccupazione et impedire che indegna et ricattatoria posizione padronale ricada ancora una volta sui lavori et intera collettività ».

Lentini: convegno sull'agricoltura

SIRACUSA, 11.

Domenica 13 novembre avrà luogo a Lentini un convegno sul tema « Applicazione della legge sull'ESA e sviluppo economico del comprensorio Lentinese » organizzato dall'Amministrazione comunale. Relatore sarà il compagno on. Otello Marilli, sindaco di Lentini. Sono state invitate amministrazioni comunali e organizzazioni politiche e sindacali.

Avviene a Cagliari

I bambini giocano nei pozzi neri!

Cagliari 1966 in tempi di centro sinistra: dei bambini giocano nei pozzi neri aperti nella borgata di S. Elia. Il grave fatto era stato denunziato dal Gruppo comunista anche attraverso una interrogazione del consigliere comunale ing. Enrico Montaldo. L'amministrazione comunale non è mai intervenuta: neanche quando un bambino, nelle scorse settimane, è annegato in una fogna!

Catanzaro: dibattito su « I giovani e il divorzio »

CATANZARO, 11.

Nei locali della sezione Gramsci, ha avuto luogo, mercoledì sera, una conferenza dibattito sul tema: « I giovani e il divorzio ». Relatrice, la compagna Luciana Castellina. La manifestazione, prima del genere a Catanzaro, era organizzata dalla FGCI.

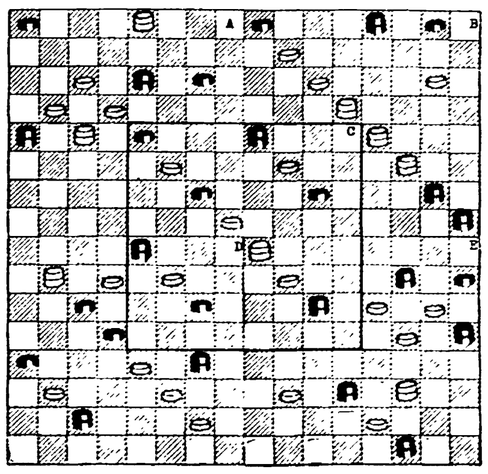
Al dibattito che ne è seguito hanno partecipato numerosi giovani, tutti sostenendo vivacemente la necessità di una profonda modifica dell'istituto familiare.

giuochi

DAMA

Remo Cipolli ha rimesso insieme le damiere segate in precedenza ed ha costruito un complesso di problemi ricavato con quattro diagrammi uniti insieme e formanti al centro del sistema una quinta composizione

Si tratta di un altro giuoco di pazienza e nello stesso tempo di abilità costruttiva:



A) il Bianco muove e vince in cinque mosse. B) vince in 7 mosse + 4. C) vince in cinque mosse (due soluzioni). D) vince in cinque mosse. E) vince in otto mosse.

Il problema centrale C) è simmetrico nella forma e nella disposizione dei colori, è solitario, con due soluzioni simmetriche e date le molte caratteristiche di eleganza costruttiva si risolve facilmente.

Soluzione dei temi

Problemi di Remo Cipolli:

A) 10-5, 17-10; 18-22, 11-20; 32-14, 10-19; 3-7, 1-10; 7-5 e vince;

B) 10-6, 3-10; 19-15, 28-19 oppure 10-19, 29-26, 1-10; 12-7, 4-1; 26-29, 17-26; 29-13 ecc. vince;

C) 1ª soluzione: 19-22, 28-19; 22-8, 3-12; 8-15, 10-19; 15-29, 17-26; 29-22 e vince; 2ª soluzione: 19-15, 8-15; 5-10, 13-6 oppure 14-5; 2-11 e vince.

D) 7-4, 20-27; 4-8, 14-23; 5-14, 3-19; 8-29, 8-29, 17-26; 29-31 e vince.

E) 11-6, 10-3; 21-18, 22-13; 5-2, 31-22; 15-11, 7-14; 23-30, 16-23; 1-5; 28-19; 15-29, 17-26; 29-18, 3-12; 8-15, 10-19; 15-29, 17-26; 22-8, 3-12; 8-15, 10-19; 15-29, 17-26; 29-22 e vince; 2ª soluzione: 19-15, 8-15; 5-10, 13-6 oppure 14-5; 2-11 e vince.